



pubblicato su:
SSANIA



XVI RAPPORTO ANNUALE
Luglio 2017

INPS

Istituto Nazionale Previdenza Sociale



L'INPS AL SERVIZIO DEL PAESE



INDICE

PREFAZIONE

PARTE I - RIPRESA OCCUPAZIONALE ED EFFETTI DELLE RECENTI RIFORME DEL MERCATO DEL LAVORO 13

INTRODUZIONE 14

LA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE 15

Intensità e caratteristiche della recente ripresa occupazionale 15

Dipendenti, mobilità e transizioni contrattuali 24

Le retribuzioni dal 2014 al 2016: un'analisi longitudinale 32

LO "SCALINO" 2015 E LE RIPERCUSSIONI NEL 2016: NOTE SUGLI EFFETTI DEL JOBS ACT E DELLA DECONTRIBUZIONE 36

La sopravvivenza dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato attivati nel 2015 37

Perché sono cresciuti i licenziamenti nel 2016 40

La performance occupazionale delle imprese beneficiarie nel 2015 di esoneri contributivi 47

LA PARABOLA DEL LAVORO ACCESSORIO 50

GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI: DINAMICA ED IMPATTO DEI RECENTI CAMBIAMENTI NORMATIVI 54

Il ricorso alle sospensioni: la contrazione di ore autorizzate e beneficiari 54

Il sussidio di disoccupazione: verso l'unificazione dello strumento di sostegno al reddito di chi ha perso il lavoro 59

PARTE II - NATALITÀ E OCCUPAZIONE FEMMINILE NEI DATI VISITINPS 69

INTRODUZIONE 70

LA NATALITÀ NEI DATI UNIEMENS 73

Chi fa figli 75

Il lavoro delle madri 77

IL COSTO DELLA MATERNITÀ 78

LE NOVITÀ SULLE POLITICHE FAMILIARI NELLA LEGGE 92/2012 82

Il bonus infanzia 82

Il congedo di paternità 87

PARTE III - L'INTEGRAZIONE CONTRIBUTIVA DEGLI IMMIGRATI	95
INTRODUZIONE	96
L'EVOLUZIONE DEL LAVORO IMMIGRATO IN ITALIA	98
Una comparazione fra lavoratori immigrati e lavoratori nativi	108
LA SANATORIA DEL 2002	118
Imprese regolarizzanti e lavoratori regolarizzati: un'analisi descrittiva	119
Effetti della regolarizzazione: l'impatto sulle dinamiche di impresa	122
Dinamiche occupazionali e salariali dei lavoratori regolarizzati	124
LA SANATORIA DEL 2012	128
FLUSSI MIGRATORI E SOSTENIBILITÀ DI BREVE E DI LUNGO PERIODO DEL SISTEMA DI SICUREZZA SOCIALE	131
Il contributo dei migranti al sistema pensionistico: una stima della posizione previdenziale netta della popolazione straniera assicurata	133
Un contributo "ombra"	137
La rideterminazione delle tavole di mortalità dei lavoratori stranieri	138
 PARTE IV - L'INPS IN BREVE: BILANCIO, ORGANIZZAZIONE, SERVIZI	 147
INTRODUZIONE	148
LE PRINCIPALI VOCI DEL BILANCIO	148
I saldi di bilancio dell'Inps	154
La situazione patrimoniale dell'Inps	154
LE SPESE DI FUNZIONAMENTO DELL'ISTITUTO	158
I CREDITI: FOTOGRAFIA DEGLI EFFETTI DELLA CRISI SULLA STRUTTURA PRODUTTIVA ITALIANA	166
LA PERFORMANCE	171
Le risorse umane, la produzione e il controllo della spesa	171
IL CONTENZIOSO	179
L'EVOLUZIONE DELLA DOMANDA DI SERVIZIO	183
VERSO IL NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO	190
PRESTAZIONI PREVIDENZIALI: NOVITÀ NORMATIVE	196
Forme di flessibilità e salvaguardie	196

APPENDICE	205
PREMESSA	207
1. LE MACRODIMENSIONI DELLE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI	209
2. L'IMPATTO DELL'INPS SUL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO NAZIONALE	213
3. I FLUSSI FINANZIARI	217
4. LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE	225
5. LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO, DELLA FAMIGLIA, DEL LAVORO DI CURA E DI CONTRASTO DELLA POVERTÁ	251
6. LA VIGILANZA, L'ACCERTAMENTO E LA VERIFICA AMMINISTRATIVA, L'ACCERTAMENTO E LA GESTIONE DEL CREDITO, LA GESTIONE DEL CONTENZIOSO	273
7. L'OSSERVATORIO SULLE IMPRESE E I LAVORATORI	283



PREFAZIONE

INPS, come Istituto Nazionale della **Protezione** Sociale. Questa denominazione corrisponde maggiormente a ciò che effettivamente facciamo ogni giorno. Sono 440 le prestazioni oggi erogate dall'Istituto, di cui solo 150 di natura strettamente previdenziale. Nell'ultimo anno abbiamo aggiunto alla gamma di misure gestite dall'Inps il Bonus mamma domani, l'Ape sociale, il beneficio per i lavoratori precoci, ci apprestiamo a gestire l'Ape volontaria, il nuovo contratto di prestazione occasionale e il Reddito di Inclusione. Sono tutte prestazioni di natura non strettamente previdenziale e destinate prevalentemente a chi non ha ancora raggiunto l'età di pensionamento. Ogniqualvolta si propone un programma rivolto direttamente ai cittadini, alle famiglie, l'Inps viene chiamato in causa, come amministrazione cardine di questi servizi. Non siamo perciò più solo erogatori di pensioni. Siamo il grande Istituto della protezione sociale in Italia e siamo orgogliosi di esserlo.

Fornire protezione sociale è la missione scelta consapevolmente da ogni dipendente dell'Inps. È una missione sempre più difficile, che richiede oggi grande capacità innovativa, perché ci sono nuovi rischi non coperti da alcuna assicurazione sociale e la domanda di protezione sociale ha sempre meno natura ciclica e sempre più natura strutturale. Di lungo termine sono i fattori che oggi creano le nuove povertà e che mettono a rischio molti posti di lavoro: le sfide imposte dalla globalizzazione e dal progresso tecnologico in primis.

Il nostro sistema di protezione sociale è largamente imperniato su strumenti temporanei attribuiti a chi ha già carriere relativamente lunghe alle spalle. Nella Parte prima di questo Rapporto, dedicato alla ripresa occupazionale e agli effetti delle recenti riforme del mercato del lavoro, forniamo nuovi dati sull'utilizzo delle misure di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro. Si tratta di strumenti che proteggono i lavoratori da crisi temporanee e che, al contempo, impediscono alle aziende di disperdere il capitale umano che hanno faticosamente accumulato nel corso del tempo. Sono strumenti, però, del tutto inadeguati ad affrontare crisi strutturali perché incoraggiano i lavoratori a rimanere legati a imprese in cui non hanno un futuro e, di fatto, sussidiano aziende che, in molti casi, non sembrano in grado di reggere alle pressioni competitive. Per affrontare questo tipo di crisi, ci vuole mobilità, ben orientata, di lavoratori da imprese in declino a imprese in espansione. Inoltre, sempre nella Parte prima, forniamo per la prima volta un indicatore sintetico di questa mobilità: il tasso di turnover dei lavoratori (quello che nella letteratura internazionale viene definito come Worker Turnover, vale a dire il rapporto fra, da una parte, il numero di lavoratori assunti o cessati, e dall'altra, il numero di persone occupate almeno un giorno nel corso dell'anno).



La Parte seconda del Rapporto mette in luce come ci sia una forte relazione positiva, in Italia come in altri paesi, fra occupazione femminile e natalità. Possiamo aspirare a diventare uno di quei paesi con alta partecipazione femminile e alta natalità, anziché essere relegati all'estremo opposto della bassa partecipazione e bassa natalità. Questo ci permetterebbe di rendere più sostenibile il nostro sistema di protezione sociale, unendo ai vantaggi di avere un più alto numero di contribuenti, quelli di impedire un forte declino dei tassi di fertilità che può minare alla base i sistemi pensionistici a ripartizione. Per farlo abbiamo bisogno di affermare una maggiore condivisione degli oneri della cura dei figli nell'ambito delle coppie. Il congedo di paternità obbligatorio può essere uno strumento importante in questa direzione se non rimane qualcosa di puramente simbolico.

Per avere un sistema di protezione sociale in grado di difendere i più deboli non solo dalle recessioni, ma anche dalle grandi sfide della globalizzazione, abbiamo bisogno di zoccoli minimi sia per le famiglie – un reddito minimo garantito – che per gli individui che lavorano, un salario minimo. Non abbiamo invece bisogno di chiudere le frontiere. Al contrario, è proprio chiudendo le frontiere che rischiamo di distruggere il nostro sistema previdenziale, come documentiamo nella Parte terza di questo Rapporto. Oggi gli immigrati offrono un contributo molto importante al finanziamento del nostro sistema di protezione sociale e questa loro funzione è destinata a crescere nei prossimi decenni man mano che le generazioni di lavoratori nativi che entrano nel mercato del lavoro diventeranno più piccole.

Più donne che lavorano e più contribuenti immigrati ci permetteranno di migliorare sia oggi che in prospettiva i conti dell'Inps e ci permetteranno di avere un sistema di protezione sociale capace di offrire copertura assicurativa ai nuovi rischi associati a globalizzazione e progresso tecnologico. Chi giudica la gestione dell'Inps sulla base dei suoi bilanci dovrebbe avere presente che il 99% delle spese dell'Inps è composto da prestazioni che vengono erogate dall'Istituto sulla base di leggi dello Stato e per conto dello Stato. L'Istituto è tenuto ad applicare queste leggi e non ha il potere di adattare le aliquote contributive per eventualmente coprire nuove uscite. L'unica componente del bilancio dell'Inps che è sotto la diretta responsabilità dell'Istituto sono le spese di funzionamento, personale e informatica in primis, cui diamo risalto nella Parte quarta proprio per permettere una valutazione dell'efficienza della macchina. Lo facciamo convinti che sia questo il vero bilancio dell'Inps di cui la gestione dell'Istituto deve rendere conto. Le spese di funzionamento si sono ridotte del 19% dal 2012 (data di integrazione con Inpdap e Enpals) ad oggi nonostante la crescente mole di funzioni assegnate in questi anni all'Istituto che ho l'onore di presiedere.

Buona lettura

Roma, 4 luglio 2017

IL PRESIDENTE
Tito Boeri



PARTE I

RIPRESA OCCUPAZIONALE ED EFFETTI DELLE RECENTI RIFORME DEL MERCATO DEL LAVORO

INTRODUZIONE	14
LA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE	15
• Intensità e caratteristiche della recente ripresa occupazionale	15
• Dipendenti, mobilità e transizioni contrattuali	24
• Le retribuzioni dal 2014 al 2016: un'analisi longitudinale	32
LO "SCALINO" 2015 E LE RIPERCUSSIONI NEL 2016: NOTE SUGLI EFFETTI DEL JOBS ACT E DELLA DECONTRIBUZIONE	36
• La sopravvivenza dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato attivati nel 2015	37
• Perché sono cresciuti i licenziamenti nel 2016	40
• La performance occupazionale delle imprese beneficiarie nel 2015 di esoneri contributivi	47
LA PARABOLA DEL LAVORO ACCESSORIO	50
GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI: DINAMICA ED IMPATTO DEI RECENTI CAMBIAMENTI NORMATIVI	54
• Il ricorso alle sospensioni: la contrazione di ore autorizzate e beneficiari	54
• Il sussidio di disoccupazione: verso l'unificazione dello strumento di sostegno al reddito di chi ha perso il lavoro	59

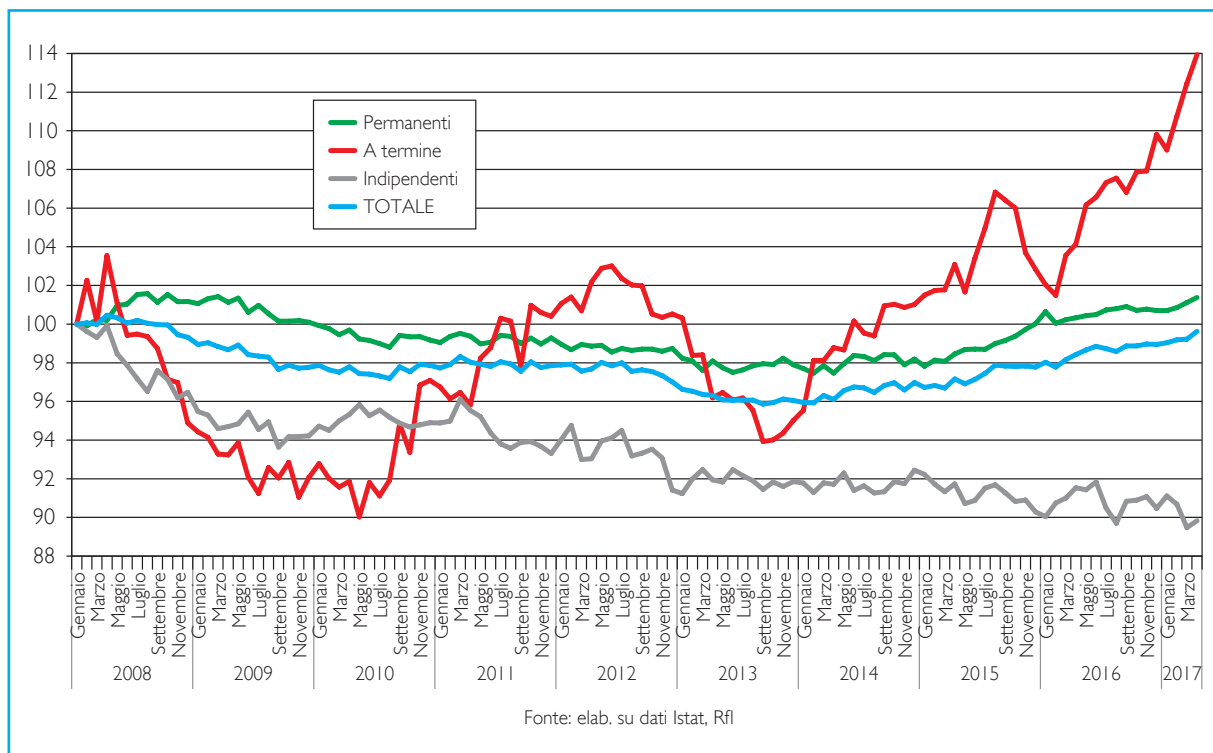
INTRODUZIONE

Tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 gli effetti negativi della crisi economico-finanziaria evidenziatisi drammaticamente a partire dal 2008, hanno raggiunto, sotto il profilo occupazionale, il loro apice. Secondo la rilevazione Istat sulle forze di lavoro gli occupati risultavano scesi di circa 4 punti percentuali che, in valori assoluti, corrisponde a circa un milione di occupati in meno: da 23,2 milioni nella primavera 2008 a 22,2 milioni tra il 2013 e il 2014 (dati destagionalizzati).

Da allora è iniziata una faticosa ma continua risalita: appena accennata nel corso del 2014, robusta nel 2015, confermata infine nel 2016 e nei primi mesi del 2017. Ad aprile 2017 gli occupati risultano risaliti a 23 milioni giungendo a recuperare quasi il livello pre-crisi.¹ Si tratta di un risultato rilevante seppur largamente insufficiente a riportare la disoccupazione sui valori del 2007-2008, vale a dire attorno al 7%. Il livello massimo di disoccupazione è stato raggiunto nel novembre 2014 (13%) mentre ad aprile 2017 risultava ridotto di quasi due punti (11,1%). La disoccupazione è aumentata non solo come conseguenza della contrazione della domanda ma anche per effetto dell'aumento dei tassi di partecipazione, ora superiori al 65% contro il 62-63% degli anni pre-crisi. In particolare sono aumentati quelli delle donne e degli over 50.

Figura I.1

DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE IN ITALIA. NUMERO INDICE: GENNAIO 2008 = 100 DATI MENSILI DESTAGIONALIZZATI. ANNI 2008-2017



¹ - I dati di contabilità nazionali sono decisamente più severi. La misura del recupero è ancora parziale sia per quanto riguarda gli occupati (a marzo 2017 mancano ancora 500.000 occupati per ritornare ai livelli massimi pre-crisi) sia, soprattutto, per quanto riguarda le unità di lavoro (ula): si è passati infatti da 25,2 milioni di ula nel primo trimestre 2008 a 23,2 milioni nel primo trimestre 2014 (due milioni di ula in meno) mentre si è risaliti a 24 milioni nel primo trimestre 2017 e pertanto il recupero è ancora limitato al 40% delle ula perdute.

Il recente recupero si è accompagnato a significative modificazioni nella composizione dell'occupazione (Figura I.1):

- è proseguito, praticamente inarrestabile, il ridimensionamento dell'insieme dell'occupazione indipendente (un'antica specificità italiana);
- l'occupazione dipendente a tempo indeterminato è ritornata ai livelli ante-crisi, seppur con un contributo incisivo delle posizioni a part time (le quali contavano per il 13% nel 2008 e per il 18% nel 2016);
- l'occupazione a termine è stata caratterizzata da oscillazioni notevoli e da un andamento nettamente pro-ciclico, con contrazioni intense nelle fasi di calo della domanda e corrispondenti recuperi nelle fasi di espansione. L'incidenza dell'occupazione a termine sul totale di quella dipendente è salita, nell'arco di nove anni, di un punto, dal 13 al 14%.

Queste dinamiche generali trovano, come vedremo, sostanziale riscontro e arricchimento informativo nei dati di origine amministrativa. In questa Parte prima attenzione viene anche dedicata alle retribuzioni con un'analisi longitudinale, agli effetti del Job Act e della decontribuzione sui tassi di sopravvivenza dei rapporti di lavoro, all'impatto delle riforme su durata e copertura degli ammortizzatori sociali

LA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE

INTENSITÀ E CARATTERISTICHE DELLA RECENTE RIPRESA OCCUPAZIONALE

I dati Inps confermano che nel 2014 si è arrestato il declino occupazionale e nel biennio successivo si è attivata la ripresa (Tavola I.1a).

Tavola I.1a

POSIZIONI LAVORATIVE GESTITE DALL'INPS E LAVORATORI COINVOLTI. ANNI 2013-2016 (valori in migliaia)

	Media annua di dati mensili ¹				Totale nell'anno			
	2013	2014	2015	2016 ²	2013	2014	2015	2016 ²
Totale posizioni contributive³	21.824	21.806	21.992	22.231	26.385	26.573	27.340	27.457
A1. Lavoratori dipendenti - settore privato								
Dipendenti delle imprese non agricole	11.809	11.758	11.920	12.306	14.146	14.052	14.452	14.665
Operai agricoli	555	560	571	588	1.016	1.009	1.035	1.030
Lavoratori domestici	770	735	719	698	958	909	894	867
A2. Lavoratori dipendenti - settore pubblico								
Dipendenti gestione ex INPDAP	3.288	3.299	3.283	3.250	3.487	3.503	3.513	3.492
B. Lavoratori indipendenti								
Artigiani	1.764	1.731	1.698	1.667	1.846	1.809	1.776	1.734
Commercianti	2.149	2.152	2.155	2.157	2.287	2.285	2.284	2.270
Autonomi agricoli	456	451	448	445	465	459	456	454
Lav. iscritti alla gestione separata	912	899	857	691	1.562	1.523	1.435	1.179
- collaboratori	708	693	646	544	1.261	1.210	1.112	921
- professionisti ⁴	204	206	211	147	301	313	323	258
C. Prestatori di lavoro occasionale (voucher)	120	221	341	429	617	1.024	1.496	1.766
Totale lavoratori⁵					24.559	24.513	24.878	24.956

1 I dati di media annuale sono pari alla somma dei mesi in cui i lavoratori sono presenti con almeno un versamento contributivo diviso 12.

2 Dati provvisori.

3 Relativo alla somma dei lavoratori delle diverse categorie. Il medesimo lavoratore nel medesimo anno può essere presente in due categorie diverse (es. dipendenti settore privato e gestione separata, ecc.).

4 Il dato sui professionisti relativo al 2016 è largamente incompleto in quanto ricavato sulla base dei due acconti versati nel 2016.

5 Relativo ai codici fiscali distinti nell'anno in almeno una posizione contributiva.

Le posizioni contributive totali nel 2016 hanno superato i 22,2 milioni come media di dati mensili e i 27 milioni come totale annuo (che prescinde dalla loro durata). Gli assicurati, al netto dei casi di presenza in più di una gestione previdenziale, nel 2016 hanno sfiorato i 25 milioni.

Considerando distintamente le dinamiche delle singole gestioni previdenziali si evidenziano, con riferimento all'ultimo quadriennio, tendenze:

- di crescita per i dipendenti e per gli operai agricoli nonché per i prestatori di lavoro accessorio;
- di contrazione per gli artigiani e per i collaboratori iscritti alla gestione separata;
- di sostanziale stabilità per i dipendenti pubblici, per i lavoratori autonomi agricoli e per l'eterogeneo aggregato dei commercianti.

Si può "pesare" la dinamica del numero di assicurati con il loro contributo di lavoro misurato in giornate lavorate (per i dipendenti di aziende private o del settore pubblico) o settimane (nel caso dei domestici) o mesi (per i lavoratori autonomi). Anche in tal caso si confermano le tendenze già indicate (Tavola I.1b).

Tavola I.1b

QUANTITÀ DI LAVORO RETRIBUITO DELLE POSIZIONI LAVORATIVE GESTITE DALL'INPS. ANNI 2013-2016 (valori in milioni)					
		Quantità di lavoro retribuito (milioni di giornate/ settimane/mesi)			
		2013	2014	2015	2016 ¹
A1. Lavoratori dipendenti - settore privato					
Dipendenti delle imprese non agricole	Giornate	3.409	3.407	3.468	3.600
Operai agricoli	Giornate	104	105	106	107
Lavoratori domestici	Settimane	33,4	31,4	30,7	30,1
A2. Lavoratori dipendenti - settore pubblico					
Dipendenti gestione ex INPDAP	Giornate	1.021	1.022	1.016	1.008
B. Lavoratori indipendenti					
Artigiani	Mesi	21,2	20,8	20,4	20,0
Commercianti	Mesi	25,8	25,8	25,9	25,9
Autonomi agricoli	Giornate*	70,7	70,0	69,4	69,1
Lav. iscritti alla gestione separata	Mesi	10,9	10,8	10,3	8,3
- collaboratori	Mesi	8,5	8,3	7,8	6,5
- professionisti	Mesi	2,4	2,5	2,5	1,8
C. Prestatori di lavoro accessorio					
	Mesi	1,4	2,7	4,1	5,1

¹ Dati provvisori.

* Le giornate degli autonomi agricoli sono fittizie (156 giornate corrispondono ad un anno intero di contribuzione) e non si riferiscono alle giornate effettivamente lavorate ma dipendono dalle retribuzioni convenzionali legate alla tipologia di lavoratore.

Considerando gli attori della domanda, le imprese private con dipendenti avevano superato la soglia di 1,8 milioni nel 2015 (Tavola I.2).

Tavola I.2

LE IMPRESE PRIVATE E LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE CON DIPENDENTI, PER SETTORE. ANNI 2013-2016

	Valori assoluti				Var. 2016/2015	
	2013	2014	2015	2016*	Assolute	%
A. Media annua di dati mensili, per settore						
Agricoltura	105.957	106.035	106.166	106.396	230	0,22%
Industria in senso stretto	271.335	263.119	258.766	257.314	-1.452	-0,56%
Costruzioni	172.927	161.619	156.875	154.690	-2.185	-1,39%
Commercio e turismo	501.195	490.169	492.466	506.505	14.038	2,85%
Trasporti e comunicazioni	52.746	52.029	52.633	53.772	1.139	2,16%
Attività finanziarie e servizi alle imprese	226.924	223.756	226.414	232.814	6.400	2,83%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	86.441	86.827	88.268	90.561	2.293	2,60%
Altri servizi	137.381	135.866	137.762	140.504	2.742	1,99%
Totale imprese private	1.554.906	1.519.421	1.519.351	1.542.555	23.204	1,53%
Amministr. pubbliche ¹ (gestione ex INPDAP)	13.652	13.479	13.200	12.845	-355	-2,69%
B. Numero totale annuo						
Agricoltura	169.437	166.359	167.014	165.479	-1.535	-0,92%
Industria in senso stretto	299.281	288.051	286.539	279.274	-7.265	-2,54%
Costruzioni	213.054	199.643	194.929	186.783	-8.146	-4,18%
Commercio e turismo	588.433	574.486	587.857	588.426	569	0,10%
Trasporti e comunicazioni	60.256	59.108	60.718	60.357	-361	-0,59%
Attività finanziarie e servizi alle imprese	249.918	245.675	257.974	254.620	-3.354	-1,30%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	93.761	93.958	97.144	97.382	238	0,24%
Altri servizi	156.085	153.735	160.817	160.027	-790	-0,49%
Totale imprese private	1.830.225	1.781.015	1.812.992	1.792.348	-20.644	-1,14%
Amministr. pubbliche ¹ (gestione ex INPDAP)	13.882	13.693	13.461	13.225	-236	-1,75%

* Dati provvisori.

¹ Si tratta degli Enti di appartenenza dei lavoratori pubblici della gestione ex INPDAP con almeno una giornata retribuita nell'anno.

Nel 2016 esse risultano diminuite di circa 20.000 unità nel dato annuo ma nello stesso tempo sono aumentate in media mensile (da 1,52 milioni a 1,54 milioni): questo contrasto tra dati annuali e dati medi - che ritroveremo anche per altri aggregati importanti - è segnale dei processi di assestamento intervenuti nel 2016 i quali hanno stabilizzato ma anche selezionato la crescita del 2015. Il numero di attori dal lato del settore pubblico è, rispetto a quello dei datori di lavoro privati, decisamente contenuto: si tratta di circa 13.000 amministrazioni.

Approfondendo l'esame degli assicurati Inps, grazie all'integrazione tra i dati di tutte le gestioni previdenziali, si dispone di un'adeguata base informativa in grado di evidenziare distintamente i casi di presenza, nel corso del medesimo anno, in più gestioni previdenziali, indice o di cambiamenti (passaggi da una gestione all'altra nel corso del medesimo anno) o di sovrapposizioni (presenza contemporanea in più gestioni) (Tavola 1.3).

Tavola 1.3

**LAVORATORI CON ALMENO UNA SETTIMANA DI CONTRIBUZIONE
NELL'ANNO IN UNA DELLE GESTIONI INPS. ANNI 2014-2016**

	2014	2015	2016	Variazioni %	
				2015/2014	2016/2015
Totale	24.513.402	24.877.995	24.956.228	1,5%	0,3%
Con una sola posizione nell'anno	22.566.073	22.557.174	22.597.973	0,0%	0,2%
Artigiani	1.586.538	1.534.486	1.494.567	-3,3%	-2,6%
Commercianti	1.926.739	1.891.228	1.867.446	-1,8%	-1,3%
Agricoli autonomi	416.486	410.354	406.504	-1,5%	-0,9%
<i>Totale indipendenti</i>	<i>3.929.763</i>	<i>3.836.068</i>	<i>3.768.517</i>	<i>-2,4%</i>	<i>-1,8%</i>
Dipendenti privati non agricoli	12.552.748	12.612.842	12.793.189	0,5%	1,4%
Operai agricoli	881.361	884.900	874.414	0,4%	-1,2%
Domestici	790.362	769.515	739.077	-2,6%	-4,0%
Dipendenti pubblici (gestione ex INPDAP)	3.031.181	3.028.993	3.016.030	-0,1%	-0,4%
<i>Totale dipendenti</i>	<i>17.255.652</i>	<i>17.296.250</i>	<i>17.422.710</i>	<i>0,2%</i>	<i>0,7%</i>
Parasubordinati (collaboratori e professionisti)	931.151	798.930	680.997	-14,2%	-14,8%
Prestatori di lavoro accessorio (voucher)	449.507	625.926	725.749	39,2%	15,9%
<i>Totale altri occupati</i>	<i>1.380.658</i>	<i>1.424.856</i>	<i>1.406.746</i>	<i>3,2%</i>	<i>-1,3%</i>
Con due posizioni nell'anno	1.843.379	2.186.865	2.222.417	18,6%	1,6%
Dipendenti privati non agricoli e voucher	425.832	657.236	799.048	54,3%	21,6%
Dipendenti privati non agricoli e dipendenti pubblici	375.485	380.662	377.816	1,4%	-0,7%
Dipendenti privati non agricoli e parasubordinati	217.911	262.234	153.820	20,3%	-41,3%
Dipendenti privati non agricoli e commercianti	136.503	154.238	160.391	13,0%	4,0%

(segue)

(segue)

	2014	2015	2016	Variazioni %	
				2015/2014	2016/2015
Dipendenti privati non agricoli e domestici	67.525	65.238	62.928	-3,4%	-3,5%
Dipendenti privati non agricoli e artigiani	100.685	110.771	108.216	10,0%	-2,3%
Artigiani e parasubordinati	83.817	82.818	82.295	-1,2%	-0,6%
Commercianti e parasubordinati	151.749	147.276	143.723	-2,9%	-2,4%
Commercianti e voucher	18.749	26.968	31.050	43,8%	15,1%
Dipendenti pubblici e parasubordinati	46.673	45.192	38.002	-3,2%	-15,9%
Domestici e voucher	17.361	27.040	33.063	55,8%	22,3%
Operai agricoli e voucher	18.038	28.023	32.193	55,4%	14,9%
Altre doppie posizioni	117.042	128.746	130.786	10,0%	1,6%
Con tre o più posizioni	103.950	133.956	135.838	28,9%	1,4%

Il numero totale di assicurati – lavoratori con almeno una settimana di contribuzione nell'anno – risulta per il 2016 pari a 25 milioni, in crescita dello 0,3% rispetto al 2015, anno in cui l'incremento era stato, rispetto al 2014, dell'1,5%.² Il 90% degli assicurati è presente con un'unica posizione previdenziale nell'anno: tra questi solo i dipendenti privati extra-agricoli risultano in crescita sia nel 2015 (+0,5%) che nel 2016 (+1,4%).

D'altro canto sono aumentati anche gli assicurati con più posizioni contributive nel corso dell'anno: + 18,6% nel 2015 e +1,6% nel 2016 quelli con due posizioni (spesso si tratta di lavoratori che sono stati coinvolti anche in prestazioni occasionali); +28,9% e +1,4% i lavoratori con tre o più posizioni contributive.

Queste informazioni di quadro generale possono essere arricchite con un'analisi longitudinale (Tavola 1.4) che, confrontando 2014 e 2016, permette di misurare la mobilità degli assicurati.

L'11% degli assicurati 2014 (2,6 milioni) risulta, due anni dopo, non più presente nel perimetro Inps degli occupati ("usciti"). Viceversa nel 2016 il 12% degli assicurati (3,1 milioni) risulta "nuovo" rispetto al 2014 ("entrati").³ Gli usciti sono soprattutto dipendenti di aziende private extra-agricole e, in secondo luogo, collaboratori e professionisti parasubordinati⁴. Gli entrati sono soprattutto dipendenti di aziende private extra-agricole e prestatori di lavoro accessorio.

2 - Questa "fotografia" dell'occupazione risultante dai dati amministrativi può essere considerata quasi esaustiva dell'intero mercato del lavoro. Esclusi da tale perimetro rimangono infatti pochissimi segmenti: a. liberi professionisti iscritti alle Casse previdenziali degli ordini professionali; b. tirocinanti (giuridicamente non titolari di un vero e proprio rapporto di lavoro ma inclusi da Istat nel perimetro degli occupati se comunque compensati); c. collaboratori occasionali per importi inferiori a 5.000 euro, non tenuti a contribuzione previdenziale, che sotto il profilo amministrativo assumono evidenza solo per gli aspetti fiscali. Ovviamente restano esclusi i lavoratori "in nero", per definizione estranei ai dati amministrativi (o individuati contro la volontà dei datori di lavoro a seguito delle visite ispettive).

3 - Questi valori non vanno interpretati come misura degli "usciti definitivi" o degli "esordienti assoluti". La non presenza in un anno può infatti essere motivata anche da cause che, almeno apparentemente, possono essere temporanee (disoccupazione, inattività, emigrazione, immigrazione).

4 - Per questi ultimi vale peraltro il caveat già indicato.

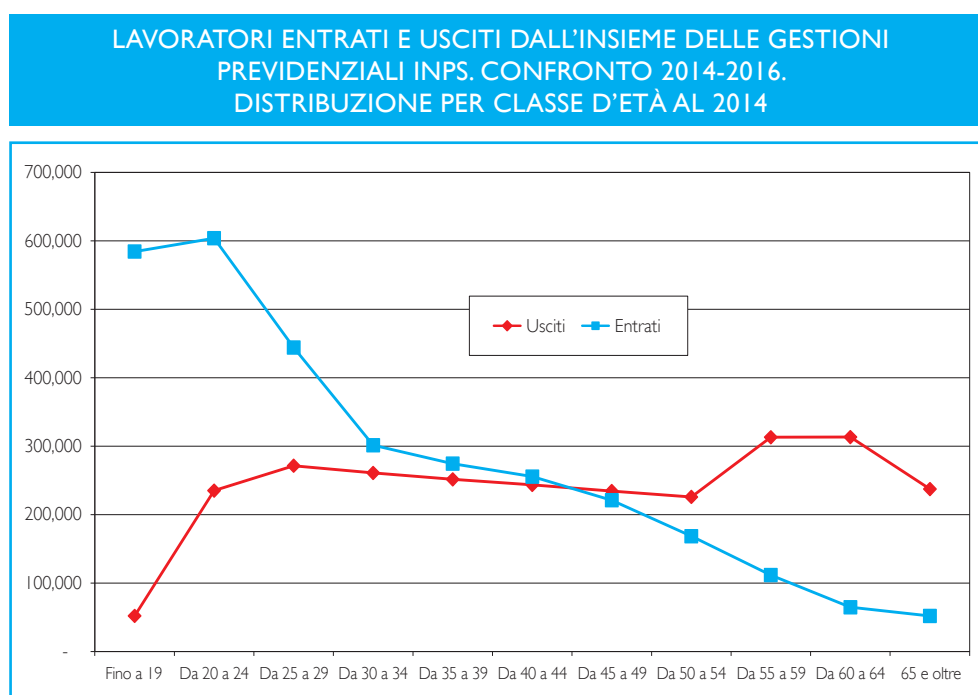
Tavola I.4

LAVORATORI CON ALMENO UNA SETTIMANA DI CONTRIBUZIONE NELL'ANNO IN UNA DELLE GESTIONI INPS. TASSI DI USCITA E DI ENTRATA. CONFRONTO TRA 2014 E 2016

	2014			2016			COMPRESI 2014 E 2016	
	Totale	di cui: non presenti nel 2016 (usciti)	Quota usciti	Totale	di cui: nuove presenze rispetto a 2014	Quota entrati	Nella stessa gestione previdenziale	Con cambiamenti
Con una sola posizione nell'anno	22.566.073	2.506.182	11%	22.597.973	2.710.242	12%	18.251.568	1.808.323
Artigiani	1.586.538	113.289	7%	1.494.567	53.800	4%	1.331.552	141.697
Commercianti	1.926.739	148.817	8%	1.867.446	113.424	6%	1.592.046	185.876
Agricoli autonomi	416.486	22.934	6%	406.504	11.843	3%	377.311	16.241
Parasubordinati (collaboratori e professionisti)	931.151	211.581	23%	680.997	135.709	20%	471.855	247.715
Prestatori di lavoro accessorio (voucher)	449.507	159.845	36%	725.749	429.838	59%	115.205	174.457
Dipendenti privati non agricoli	12.552.748	1.305.287	10%	12.793.189	1.548.659	12%	10.421.967	825.494
Operai agricoli	881.361	182.194	21%	874.414	194.815	22%	609.000	90.167
Domestici	790.362	175.353	22%	739.077	147.414	20%	536.919	78.090
Dipendenti pubblici (gestione ex INPDAP)	3.031.181	186.882	6%	3.016.030	74.740	2%	2.795.713	48.586
Con due posizioni nell'anno	1.843.379	128.240	7%	2.222.417	355.762	16%	786.775	928.364
Dipendenti privati non agricoli e voucher	425.832	46.141	11%	799.048	213.560	27%	124.736	254.955
Dipendenti privati non agricoli e dipendenti pubblici	375.485	15.707	4%	377.816	45.499	12%	247.439	112.339
Dipendenti privati non agricoli e parasubordinati	217.911	17.782	8%	153.820	16.893	11%	62.151	137.978
Dipendenti privati non agricoli e commercianti	136.503	5.498	4%	160.391	10.215	6%	49.697	81.308
Commercianti e parasubordinati	151.749	4.284	3%	143.723	3.297	2%	105.095	42.370
Dipendenti privati non agricoli e artigiani	100.685	4.770	5%	108.216	4.687	4%	32.842	63.073
Artigiani e parasubordinati	83.817	2.110	3%	82.295	1.014	1%	61.440	20.267
Dipendenti privati non agricoli e operai agricoli	66.009	7.820	12%	69.086	15.892	23%	11.197	46.992
Dipendenti privati non agricoli e domestici	67.525	7.856	12%	62.928	9.795	16%	20.886	38.783
Dipendenti pubblici e parasubordinati	46.673	1.639	4%	38.002	1.031	3%	21.926	23.108
Domestici e voucher	17.361	2.466	14%	33.063	7.088	21%	4.002	10.893
Operai agricoli e voucher	18.038	2.569	14%	32.193	9.060	28%	3.065	12.404
Commercianti e voucher	18.749	1.328	7%	31.050	3.362	11%	3.153	14.268
Altre doppie posizioni	117.042	8.270	7%	130.786	14.369	11%	39.146	69.626
Con tre o più posizioni	103.950	4.799	5%	135.838	16.043	12%	19.499	79.652
Totale	24.513.402	2.639.221	11%	24.956.228	3.082.047	12%	19.057.842	2.816.339

È interessante osservare il profilo per età di questi due gruppi distinti di lavoratori (Figura 1.2): mentre la consistenza degli entrati è inversamente correlata all'età e corrisponde a naturali aspettative di un peso via via decrescente per le classi di età più anziane, non altrettanto vale per gli usciti, la cui distribuzione riflette non solo la rilevanza del pensionamento – a conclusione della carriera lavorativa – ma un'ampia serie di fenomeni (disoccupazione, trasferimenti all'estero, inattività volontaria o meno), non direttamente o esclusivamente dipendenti dall'età, cosicché la numerosità degli usciti risulta significativa anche per le classi in età centrale.

Figura 1.2



Al netto degli entrati e degli usciti possiamo analizzare in che misura gli occupati presenti sia nel 2014 che nel 2016 (d'ora in poi: persistenti) sono stati "fedeli" alla loro gestione occupazionale (Tavola 1.5).

L'osservazione è condotta su quasi 22 milioni di assicurati presenti in entrambi gli anni. I dipendenti del settore privato non agricolo sono oltre la metà (11,2 milioni) e i dipendenti pubblici costituiscono il secondo gruppo per consistenza (circa 2,9milioni).

Tavola I.5

LAVORATORI CON ALMENO UNA SETTIMANA DI CONTRIBUZIONE NELL'ANNO IN UNA DELLE GESTIONI INPS, POSIZIONE AL 2014 E AL 2016

		2016														Totale
2014	Artigiani	Commercianti	Agricoli autonomi	Parasub. (coll. e profess.)	Prestatori di lavoro accessorio (voucher)	Dipendenti privati non agricoli	Operai agricoli	Domestici	Dipendenti pubblici	Dipendenti privati e altra posizione	Dipendenti pubblici e parasub.	Parasub. e artigiani o commercianti	Altre doppie posizioni	Con tre o più posizioni	Totale	
	1.331.552	5.432	612	2.194	5.025	41.312	1.714	560	186	50.392	4	13.467	14.869	5.930	1.473.249	
Commercianti	4.524	1.592.046	667	3.518	6.051	45.453	2.011	1.052	534	65.176	9	19.242	25.123	12.516	1.777.922	
Agricoli autonomi	217	323	377.311	68	253	990	774	73	44	215	1	18	12.071	1.194	393.552	
Parasubordinati (coll. e profess.)	3.157	8.605	243	471.855	10.647	137.740	973	1.581	6.155	51.430	3.369	7.969	7.007	8.839	719.570	
Prestatori di lav. accessorio (voucher)	2.290	3.625	236	3.002	115.205	87.827	4.408	2.986	1.460	57.026	34	137	8.091	3.335	289.662	
Dipendenti privati non agricoli	37.385	51.547	2.285	26.301	103.367	10.421.967	27.342	20.541	19.924	496.409	245	5.696	14.480	19.972	11.247.461	
Operai agricoli	1.478	2.280	1.697	554	5.779	33.974	609.000	2.983	569	22.867	6	38	14.602	3.340	699.167	
Domestici	914	2.560	59	701	5.768	25.161	2.631	536.919	229	18.573	2	22	18.393	3.077	615.009	
Dipendenti pubblici	121	465	115	1.635	2.005	7.643	342	153	2.795.713	18.202	9.187	33	7.342	1.343	2.844.299	
Dipendenti privati e altra posizione	36.510	45.359	294	20.865	33.205	402.454	18.217	13.832	89.776	579.578	870	3.452	13.180	26.784	1.284.376	
Dipendenti pubblici e parasubordinati	2	16	3	1.744	55	442	2	2	18.115	1.288	21.926	15	505	919	45.034	
Parasub. e artigiani o commercianti	10.890	23.155	41	7.284	306	6.592	47	21	42	7.162	16	167.129	977	5.510	229.172	
Altre doppie posizioni	9.380	14.336	10.633	3.627	6.382	14.582	10.505	9.760	4.465	14.087	84	479	50.700	7.537	156.557	
Con tre o più posizioni	2.347	4.273	465	1.940	1.863	18.393	1.633	1.200	4.078	32.359	1.218	4.010	5.873	19.499	99.151	
Totale	1.440.767	1.754.022	394.661	545.288	295.911	11.244.530	679.599	591.663	2.941.290	1.414.764	36.971	221.707	193.213	119.795	21.874.181	

(segue)

(segue)

2016															
2014	Artigiani	Commercianti	Agricoli autonomi	Parasub. (coll. e profess.)	Prestatori di lavoro accessorio (voucher)	Dipendenti privati non agricoli	Operai agricoli	Domestici	Dipendenti pubblici	Dipendenti privati e altra posizione	Dipendenti pubblici e parasub.	Parasub. e artigiani o commercianti	Altre doppie posizioni	Con tre o più posizioni	Totale
Artigiani	90%	0%	0%	0%	0%	3%	0%	0%	0%	3%	0%	1%	1%	0%	100%
Commercianti	0%	90%	0%	0%	0%	3%	0%	0%	0%	4%	0%	1%	1%	1%	100%
Agricoli autonomi	0%	0%	96%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	3%	0%	100%
Parasubordinati (coll. e profess.)	0%	1%	0%	66%	1%	19%	0%	0%	1%	7%	0%	1%	1%	1%	100%
Prestatori di lav. accessorio (voucher)	1%	1%	0%	1%	40%	30%	2%	1%	1%	20%	0%	0%	3%	1%	100%
Dipendenti privati non agricoli	0%	0%	0%	0%	1%	93%	0%	0%	0%	4%	0%	0%	0%	0%	100%
Operai agricoli	0%	0%	0%	0%	1%	5%	87%	0%	0%	3%	0%	0%	2%	0%	100%
Domestici	0%	0%	0%	0%	1%	4%	0%	87%	0%	3%	0%	0%	3%	1%	100%
Dipendenti pubblici	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	98%	1%	0%	0%	0%	0%	100%
Dipendenti privati e altra posizione	3%	4%	0%	2%	3%	31%	1%	1%	7%	45%	0%	0%	1%	2%	100%
Dipendenti pubblici e parasubordinati	0%	0%	0%	4%	0%	1%	0%	0%	40%	3%	49%	0%	1%	2%	100%
Parasub. e artigiani o commercianti	5%	10%	0%	3%	0%	3%	0%	0%	0%	3%	0%	73%	0%	2%	100%
Altre doppie posizioni	6%	9%	7%	2%	4%	9%	7%	6%	3%	9%	0%	0%	32%	5%	100%
Con tre o più posizioni	2%	4%	0%	2%	2%	19%	2%	1%	4%	33%	1%	4%	6%	20%	100%
Totale	7%	8%	2%	2%	1%	51%	3%	3%	13%	6%	0%	1%	1%	1%	100%

L'indice più elevato di "chiusura" è - come logico e atteso - quello dei dipendenti pubblici (il 98% risulta conservare la posizione contributiva) ma valori elevati - attorno al 90% - si registrano anche per artigiani, commercianti, agricoltori autonomi e dipendenti privati. La quota maggiore di transizioni - e quindi l'indice di continuità più basso - riguarda comprensibilmente tutti gli assicurati con più posizioni, i parasubordinati (66%) e i prestatori esclusivi di lavoro accessorio, che mantengono la loro posizione nel 40% dei casi mentre nel 53% risultano assicurati nel 2016 come dipendenti privati (in tal caso non è infrequente il mantenimento, nel corso del medesimo anno, anche di una posizione di prestazione accessoria).

DIPENDENTI, MOBILITÀ E TRANSIZIONI CONTRATTUALI

Come già segnalato è nell'ambito dell'occupazione dipendente che si riconosce il motore della recente ripresa occupazionale: le variazioni meritano quindi di essere ulteriormente analizzate e illustrate, anche per circoscrivere i rischi di fraintendimenti circa l'intensità e il segno delle dinamiche sottostanti. Infatti nel corso degli ultimi tre anni la disponibilità, per gli operatori economici e per tutta l'opinione pubblica, di informazioni statistiche sul mercato del lavoro è stata notevolmente ampliata sia in quantità che in tempestività. Ma questa maggiore disponibilità di informazioni a volte è stata percepita come un rumore fastidioso, un ronzio di numeri che avvolgono e nascondono i presunti andamenti reali. In realtà le difficoltà a comprendere le dinamiche del mercato del lavoro sono ascrivibili in buona parte all'inedita disponibilità congiunta di informazioni sia di stock (quanti occupati in un dato momento o periodo) sia di flusso (quanti entrano e quanti escono da una determinata condizione occupazionale in un dato arco temporale). A questo riguardo nel 2016 ci si è trovati in una situazione, almeno in apparenza, paradossale: da un lato, i flussi di nuovi rapporti di lavoro erano nettamente in contrazione (e ciò soprattutto nel tempo indeterminato); dall'altro lato però la variazione del numero totale dei rapporti di lavoro in essere (per dirla semplicemente: i posti di lavoro) - variazione misurata con il "saldo" tra aperture e chiusure di rapporti di lavoro nel periodo di tempo⁵ considerato - risultava positiva.⁶ In realtà il paradosso è tale solo in apparenza: se infatti la contrazione dei flussi è associata ad una minor mobilità totale l'andamento del numero complessivo di posti di lavoro in essere può comunque conservarsi positivo, dipendendo dalla dinamica relativa tra entrate e uscite.

Per il totale dei dipendenti, privati extra-agricoli e pubblici,⁷ nel 2016 si è registrato, rispetto al 2015, un incremento di circa 200.000 unità (+1,2%, da 17,5 milioni a 17,7 milioni) (Tavola I.6).

5 - I saldi tra due grandezze di flusso (assunzioni e cessazioni) misurano la variazione dello stock di riferimento (rapporti di lavoro in essere) intervenuta tra l'inizio e la fine del periodo osservato.

6 - Secondo la contabilità dei rapporti di lavoro dell'Osservatorio Precariato (edizione di aprile 2017 con dati aggiornati a marzo) le assunzioni totali nel 2016 sono diminuite del 7% rispetto al 2015; considerando solo i rapporti di lavoro a tempo indeterminato le assunzioni sono diminuite del 37% e le trasformazioni del 32%. Nonostante questa significativa contrazione dei flussi, il numero di rapporti di lavoro in essere a fine 2016 risulta aumentato di 322.000 unità rispetto a fine 2015 (+46.000 se si considerano i soli rapporti a tempo indeterminato).

7 - Si presentano di seguito i primi risultati statistici dell'integrazione tra settore privato e settore pubblico. Si tratta di dati provvisori che possono essere oggetto di modifiche in sede di presentazione, a fine anno, dei relativi Osservatori.

Tavola I.6

**DIPENDENTI E GIORNATE LAVORATE NEL SETTORE PRIVATO
EXTRA-AGRICOLO E NEL SETTORE PUBBLICO. ANNI 2015-2016**

	2015	2016	2015	2016	2016		
	Dipendenti*		Giornate retribuite pro capite		Variazione % occupati	Variazione % giornate retribuite pro capite	Variazione % giornate retribuite complessive
Totale complessivo	17.544.895	17.740.792	251	255	1,2%	1,7%	2,9%
Settore privato							
Totale	14.193.211	14.414.140	241	247	1,7%	2,4%	4,0%
Per genere							
Femmine	5.931.096	6.026.204	236	241	1,2%	2,2%	3,9%
Maschi	8.262.115	8.387.936	245	251	2,1%	2,5%	4,0%
Per paese di nascita							
Italiani + UE a 15	12.403.562	12.570.329	246	252	1,5%	2,3%	3,7%
Altri europei e non europei	1.789.649	1.843.811	206	213	3,9%	3,2%	6,3%
Settore pubblico							
Totale	3.351.684	3.326.652	294	293	-0,5%	-0,2%	-1,0%
Femmine	1.905.001	1.902.652	291	292	0,1%	0,4%	0,3%
Maschi	1.446.683	1.424.000	298	296	-1,2%	-1,0%	-2,5%

* In questa tavola i lavoratori sono contati una sola volta. In caso di compresenza di più rapporti di lavoro nell'anno si fa riferimento a quello dell'ultimo mese con retribuzione più elevata.

Le giornate retribuite⁸ sono aumentate in misura più che proporzionale (+2,9%) perché è aumentato anche il numero di giornate retribuite pro capite, passate da 251 nel 2015 a 255 nel 2016. La crescita, sia di occupati che di giornate retribuite, è tutta da attribuire al settore dipendente privato. Sia per i maschi che per le femmine l'aumento delle giornate retribuite è stato superiore all'aumento del numero di dipendenti, indice del prevalere degli effetti di allungamento dei rapporti di lavoro su quelli connessi al loro incremento. Solo per gli stranieri⁹ la crescita degli assicurati risulta superiore a quella delle giornate retribuite pro capite.

Guardando alla tipologia del rapporto di lavoro,¹⁰ i dipendenti con contratto a tempo indeterminato sono diminuiti dello 0,6% mentre il numero di giornate retribuite è aumentato del 2,1%: in media dunque le giornate lavorate pro capite hanno fatto registrare un +2,6% (Tavola I.7).

8 - S'intende: giornate retribuite direttamente dai datori di lavoro. Non sono conteggiate le giornate in costanza di rapporto di lavoro che non sono state retribuite (aspettative non retribuite) o che sono state integrate da Inps (per cassintegrazione, malattia, maternità o altro).

9 - In questo capitolo per individuare la provenienza dei lavoratori si è preferito fare riferimento al paese di nascita (miglior proxy del concetto di "immigrato") anziché alla cittadinanza. Per ridurre le possibili distorsioni, tra gli italiani sono stati inclusi anche i nati in 4 paesi ad alta emigrazione italiana (Svizzera, Venezuela, Argentina e Libia).

10 - La tipologia di contratto attribuita ad un lavoratore è quella dell'ultimo rapporto di lavoro osservato.

Tavola I.7

DIPENDENTI E GIORNATE LAVORATE NEL SETTORE PRIVATO EXTRA-AGRICOLA E NEL SETTORE PUBBLICO. ANNI 2015-2016							
	2015	2016	2015	2016	2016		
	Dipendenti*		Giornate retribuite pro capite		Variazione % occupati	Variazione % giornate retribuite pro capite	Variazione % giornate retribuite complessive
Tempo indeterminato							
Fino a 78gg	908.745	648.096	36	40	-28,7%	10,8%	-21,0%
79-156gg	749.882	620.068	121	122	-17,3%	0,8%	-16,6%
157-234gg	1.006.442	919.842	200	202	-8,6%	0,7%	-8,0%
da 235 a 305	2.267.491	2.413.207	279	279	6,4%	0,3%	6,7%
anno intero	9.789.359	10.039.533	312	312	2,6%	0,1%	2,3%
Totale	14.721.919	14.640.746	272	279	-0,6%	2,6%	2,1%
Tempo determinato							
Fino a 78gg	1.019.875	1.101.901	34	35	8,0%	1,7%	9,9%
79-156gg	642.009	707.062	117	117	10,1%	0,0%	10,1%
157-264gg	510.705	572.819	196	196	12,2%	0,2%	12,4%
da 235 a 305	387.334	422.957	271	272	9,2%	0,5%	9,7%
anno intero	263.053	295.307	311	311	12,3%	0,0%	9,2%
Totale	2.822.976	3.100.046	141	142	9,8%	1,1%	11,0%
TOTALE, di cui:	17.544.895	17.740.792	251	255	1,1%	1,7%	2,9%
A part time	4.842.309	4.996.676	218	225	3,2%	3,1%	6,4%
Tempo indeterminato	3.676.475	3.665.071	244	257	-0,3%	5,2%	4,9%
Tempo determinato	1.165.834	1.331.605	135	136	14,2%	0,8%	15,1%

* In questa tavola i lavoratori sono contati una sola volta. In caso di compresenza di più rapporti di lavoro nell'anno si fa riferimento a quello dell'ultimo mese con retribuzione più elevata.

Ciò significa che è aumentato il numero medio di dipendenti a tempo indeterminato (per mese o trimestre) mentre la riduzione del totale annuo, vale a dire del dato uniperiodale, indica l'irrigidimento - o, se si preferisce, - l'assettamento della domanda di lavoro cui si è già accennato: nel 2016 si consolidano essenzialmente i posti di lavoro in buona parte "creati" nel 2015 mentre il turnover complessivo risulta in flessione. Per i dipendenti a tempo determinato la variazione è molto positiva (+9,8%) ma la crescita del loro input di lavoro espresso in giornate retribuite è decisamente più contenuta (+1,1%) di quella osservata per i dipendenti a tempo indeterminato.

Dello stesso segno, con valori anzi più accentuati, risultano le dinamiche riferite ai lavoratori a part time¹¹, aumentati significativamente (sfiorano i 5 milioni nel 2016, +3,2% rispetto al 2015) come per le loro giornate retribuite (+6,4%). Se consideriamo solo la componente a tempo indeterminato verifichiamo che, anche in questo caso, vi è stata una crescita dell'input di lavoro (+4,9% le giornate retribuite) pur in presenza di una piccola contrazione del numero annuo dei dipendenti a part time (-0,3%).

¹¹ - Sono classificati "a part time" tutti i dipendenti per i quali nel corso dell'anno sono stati dichiarati periodi - di qualsiasi durata - di impiego a orario ridotto.

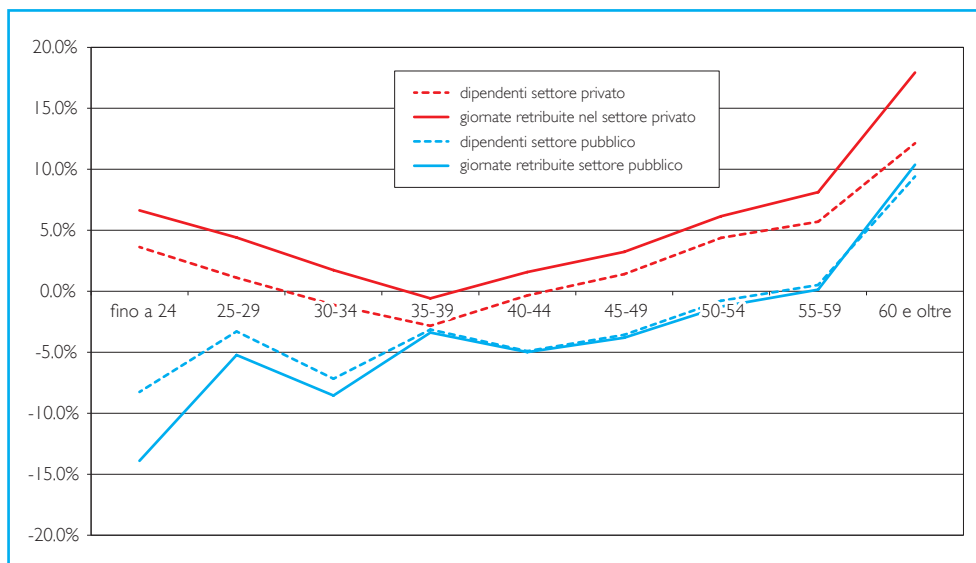
Dall'analisi dei dipendenti e delle loro giornate retribuite secondo la classe d'età (Figura 1.3) emergono significative differenze tra settore pubblico e settore privato.

Nel settore pubblico le dinamiche risultano negative per tutte le classi di età esclusa quella degli over 60; la contrazione è maggiore per le classi di età più giovani e vi è allineamento tra dinamica dei dipendenti e dinamica delle giornate retribuite per quasi tutte le classi di età. Ciò significa che il numero medio di giornate retribuite tende a rimanere costante; per i più giovani la variazione delle giornate retribuite è maggiore della variazione del numero di dipendenti, il che comporta un incremento nel numero medio di giornate retribuite pro capite.

Nel settore privato extra agricolo la dinamica sia del numero di dipendenti sia del complesso delle giornate retribuite disegna un andamento ad U: gli andamenti meno positivi si hanno per la classe d'età 35-39 anni mentre per i più giovani e per gli anziani si registrano significativi indici di crescita, maggiori per le giornate retribuite rispetto al numero di dipendenti, segnalando ancora una volta che la tendenza all'aumento del numero medio di giornate retribuite è stata pervasiva.

Figura 1.3

**VARIAZIONE % DEI DIPENDENTI E DELLE GIORNATE COMPLESSIVE
RETRIBUITE NEL 2016 RISPETTO AL 2015
PER CLASSE DI ETÀ E SETTORE PUBBLICO E PRIVATO**



Sempre per l'insieme dei dipendenti extra-agricoli, pubblici e privati, il confronto tra 2014 e 2016 con dati longitudinali consente di desumere le principali direzioni dei movimenti tra le diverse tipologie contrattuali nonché la rilevanza degli "usciti" e degli "entrati" (Tavola 1.8).¹²

¹² - In questo caso gli entrati includono i provenienti da (come tra gli usciti i diretti a) altre gestioni previdenziali.

Tavola 1.8

**DIPENDENTI* EXTRA-AGRICOLI. TRANSIZIONI CONTRATTUALI,
NUOVI INGRESSI E USCITE, CONFRONTO 2014-2016**

		2016										Occupati complessivi 2014				
		Settore privato					Settore pubblico					Totale persistenti		Usciti		
		Apprendistato	Intermittente	Somministrazione	Stagionale	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Valori Assoluti	%	Valori Assoluti	%	
2014																
Settore privato																
Apprendistato		37%	1%	3%	1%	10%	48%	0%	0%	0%	0%	79.983	3,0%	525.099		
Intermittente		6%	40%	4%	5%	21%	24%	1%	0%	0%	161.713	3,6%	238.565			
Somministrazione		3%	1%	38%	1%	19%	36%	1%	1%	0%	299.931	3,7%	378.606			
Stagionale		2%	2%	2%	58%	20%	14%	1%	0%	0%	251.918	3,8%	332.696			
Tempo determinato		2%	1%	4%	3%	36%	48%	2%	5%	0%	1.452.476	23,6%	1.949.130			
Tempo indeterminato		0%	0%	1%	0%	4%	94%	0%	0%	0%	9.302.372	51,5%	10.387.113			
Settore pubblico																
Tempo determinato		0%	0%	1%	0%	16%	3%	39%	40%	0%	239.041	1,3%	265.797			
Tempo indeterminato		0%	0%	0%	0%	0%	1%	0%	99%	0%	2.884.434	8,7%	3.067.180			
Totale persistenti																
Valore assoluto		242.623	110.003	254.875	222.503	1.111.568	9.901.491	142.743	3.051.195	15.037.001	2.107.185	100%	17.144.186			
%		2%	1%	2%	1%	7%	66%	1%	20%	100%						
Nuovi entrati nel 2016																
Valore assoluto		217.620	92.361	192.788	105.727	873.969	1.088.612	73.243	59.471	2.703.791						
%		8%	3%	7%	4%	32%	40%	3%	2%	100%						
Occupati complessivi 2016		460.243	202.364	447.663	328.230	1.985.537	10.990.103	215.986	3.110.666	17.740.792						

*In questa tavola i lavoratori sono contati una sola volta. In caso di compresenza di più rapporti di lavoro nell'anno si fa riferimento a quello dell'ultimo mese con retribuzione più elevata.

I dipendenti presenti nel 2014 ma assenti nel 2016 (quindi “usciti”) risultano 2,1 milioni. Di questi circa il 60% (sommando settore pubblico e settore privato) sono soggetti con rapporti di lavoro a tempo indeterminato mentre quasi un quarto sono soggetti con rapporti di lavoro a tempo determinato. Dei nuovi entrati (o rientrati), presenti nel 2016 ma non nel 2014, pari a 2,7 milioni, il 40% risulta impiegato con contratti a tempo indeterminato e il 32% con contratti a tempo determinato, in entrambi i casi nel settore privato. Gli entrati nel settore pubblico, in maggioranza a tempo determinato, risultano pari al 5% del totale degli entrati. Quanto ai compresenti si osserva che la persistenza nella medesima tipologia contrattuale è praticamente totalitaria (99%) per i dipendenti a tempo indeterminato del settore pubblico e di poco inferiore (94%) per quelli del settore privato; una significativa persistenza si registra anche per gli stagionali (quasi il 60%) mentre per le restanti tipologie contrattuali il tasso di persistenza oscilla tra il 36% (tempo determinato) e il 40% (intermittente). Gli occupati a termine nel 2014, pubblici e privati – che costituiscono una sorta di *proxy* imperfetta dei “precaristi” – due anni dopo nel 2016, risultavano per il 24% usciti dall’area del lavoro dipendente, per il 28% transitati a posizioni e collocazioni a tempo indeterminato e per il 48% ancora occupati con contratti a termine.

Per completare questo quadro informativo si presentano infine alcune ulteriori elaborazioni limitate ai dipendenti del settore privato.¹³

La distribuzione territoriale dei dipendenti, con le variazioni intervenute tra il 2015 e il 2016, è riportata nella Tavola 1.9.

Tavola 1.9

**DIPENDENTI E GIORNATE LAVORATE
NEL SETTORE PRIVATO EXTRA-AGRICOLO. ANNI 2015-2016**

	2015	2016	2015	2016	2016		
	Dipendenti		Giornate retribuite pro capite		Variazione % dipendenti	Variazione % giornate retribuite pro capite	Variazione % giornate retribuite complessive
Piemonte	1.102.735	1.122.820	255	259	1,8%	1,4%	3,2%
Valle d'Aosta	33.816	34.430	224	225	1,8%	0,3%	2,2%
Lombardia	3.136.468	3.166.972	255	260	1,0%	1,9%	2,9%
Liguria	367.678	373.960	241	244	1,7%	1,1%	2,8%
Trentino Alto Adige	320.242	328.827	239	240	2,7%	0,6%	3,3%
Veneto	1.423.561	1.453.531	254	257	2,1%	1,3%	3,4%
Friuli Venezia Giulia	317.336	322.750	255	258	1,7%	1,3%	3,0%
Emilia Romagna	1.300.006	1.330.617	249	252	2,4%	1,2%	3,6%
Toscana	960.668	979.071	241	246	1,9%	2,4%	4,3%
Umbria	193.394	196.097	243	248	1,4%	2,2%	3,6%
Marche	388.541	393.826	239	244	1,4%	2,2%	3,5%
Lazio	1.482.361	1.504.505	233	241	1,5%	3,8%	5,4%
Abruzzo	296.519	299.517	223	229	1,0%	3,1%	4,1%

(segue)

¹³ - Per i dipendenti pubblici la classificazione settoriale non risulta significativa (la concentrazione è massima nel gruppo 84, Amministrazione pubblica e difesa; assicurazioni sociali obbligatorie); sotto l'aspetto territoriale i dati regionali sui dipendenti pubblici risultano incompleti per le difficoltà a dar conto della distribuzione territoriale dell'esercito italiano.

(segue)

	2015	2016	2015	2016	2016		
	Dipendenti		Giornate retribuite pro capite		Variazione % dipendenti	Variazione % giornate retribuite pro capite	Variazione % giornate retribuite complessive
Molise	50.124	50.418	216	225	0,6%	4,2%	4,8%
Campania	994.876	1.005.084	209	219	1,0%	4,8%	5,9%
Puglia	696.757	705.211	215	223	1,2%	3,9%	5,2%
Basilicata	103.880	105.162	222	230	1,2%	3,8%	5,1%
Calabria	252.284	254.467	207	215	0,9%	3,9%	4,8%
Sicilia	720.005	722.539	215	222	0,4%	3,2%	3,5%
Sardegna	297.611	302.601	219	224	1,7%	2,2%	3,9%
Estero	13.337	12.964	277	283	-2,8%	2,0%	-0,8%
Totale	14.452.199	14.665.369	240	246	1,5%	2,3%	3,8%

Come già segnalato, alla crescita complessiva delle giornate retribuite (+3,8%) ha concorso sia l'allargamento della base occupazionale (+1,5%) sia l'allungamento medio delle giornate retribuite¹⁴ (+2,3%). A Nord Est si è registrata la dinamica più elevata in termini di dipendenti (+2,7% il Trentino Alto Adige, + 2,4% l'Emilia Romagna, + 2,1% il Veneto) mentre le variazioni più consistenti delle giornate retribuite pro capite si registrano per diverse regioni del Centro e del Sud (con una crescita attorno al 4% troviamo Campania, Molise, Puglia, Calabria, Lazio, Basilicata). Schematizzando si può sostenere che nel Centro Sud ha prevalso il consolidamento dello "scalino" 2015 mentre a Nord Est e – meno intensamente – a Nord Ovest hanno prevalso le spinte all'allargamento del perimetro del lavoro dipendente con il nuovo slancio dei contratti a tempo determinato, stagionali e di somministrazione. In termini di solidità strutturale del lavoro la distanza tra Nord e Sud rimane ancora consistente: nonostante il recente recupero le giornate retribuite pro capite oscillano, a livello regionale, tra le 260 per la Lombardia e le 215 per la Calabria.

A livello settoriale i risultati sono più differenziati. In termini di dipendenti le dinamiche più intense (oltre il + 4%) sono quelle di sanità, servizi di supporto alle imprese, alloggio-ristorazione; in termini di giornate retribuite pro capite la crescita più significativa si ha per le attività professionali, le attività sportivo-culturali, le attività immobiliari ed anche le costruzioni. Le giornate retribuite pro capite oscillano nel 2016 tra le 167 delle attività sportivo-culturali e le 298 di credito-assicurazioni ed energia-gas-acqua (Tavola I.10).

¹⁴ - Il riferimento alle giornate retribuite va inteso come "giornate retribuite dal datore di lavoro". Non sono dunque conteggiate le giornate "integrate" da Inps per cassa integrazione, malattia o altro. L'aggregato delle "giornate retribuite" è quindi inferiore a quello delle "giornate in costanza di rapporto di lavoro".

Tavola I.10

**DIPENDENTI E GIORNATE LAVORATE NEL SETTORE PRIVATO
EXTRA-AGRICOLA, PER SETTORE. ANNI 2015-2016**

	2015	2016	2015	2016	2016		
	Dipendenti		Giornate retribuite pro capite		Variazione % dipendenti	Variazione % giornate retribuite pro capite	Variazione % giornate retribuite complessive
Estrazione di minerali da cave e miniere	45.363	43.357	282	284	-4,4%	0,8%	-3,7%
Attività manifatturiere	3.714.808	3.713.905	267	273	0,0%	2,2%	2,2%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	81.393	80.559	300	298	-1,0%	-0,5%	-1,5%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	159.347	161.231	280	282	1,2%	0,9%	2,1%
Costruzioni	967.240	933.834	203	214	-3,5%	5,4%	1,8%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.201.093	2.239.211	252	259	1,7%	2,7%	4,5%
Trasporto e magazzinaggio	1.002.687	1.038.118	257	259	3,5%	0,6%	4,1%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.361.011	1.415.177	178	184	4,0%	3,5%	7,6%
Servizi di informazione e comunicazione	512.427	507.246	244	253	-1,0%	3,7%	2,6%
Attività finanziarie e assicurative	525.902	528.518	296	298	0,5%	0,8%	1,3%
Attività immobiliari	44.376	45.972	236	255	3,6%	8,1%	12,0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	452.979	467.706	248	258	3,3%	4,1%	7,5%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.488.137	1.558.588	210	214	4,7%	1,9%	6,7%
Istruzione	472.202	473.988	202	201	0,4%	-0,5%	-0,2%
Sanità e assistenza sociale	704.324	738.871	253	257	4,9%	1,7%	6,7%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	205.745	207.502	157	167	0,9%	6,4%	7,3%
Altre attività	513.165	511.586	233	239	-0,3%	2,6%	2,3%
Totale complessivo	14,452,199	14,665,369	240	246	1,5%	2,3%	3,8%

Per larga parte del sistema produttivo, in definitiva, la crescita occupazionale è dovuta più al consolidamento - sintetizzato nella crescita delle giornate retribuite pro capite - che all'allargamento della base occupazionale, vale a dire all'incremento dei dipendenti. Nel 2016 la movimentazione nel mercato del lavoro si è ridotta o, meglio, è ritornata sul livello "tradizionale" del mercato del lavoro italiano. Tutto questo è ben sintetizzato dall'andamento del tasso di *worker turnover* (WT) (Tavola I.11).

Tavola I.11

ITALIA. DIPENDENTI PRIVATI EXTRA-AGRICOLI. TASSI DI WORKER TURNOVER, PER GENERE E PAESE DI NASCITA ANNI 2013-2016						
	Femmine	Maschi	Italiani e UE a 15	Neocomunitari	Extracomunitari	TOTALE
2013	35,8%	33,7%	32,1%	53,3%	50,6%	34,6%
2014	36,9%	34,8%	33,3%	53,4%	51,5%	35,7%
2015	40,3%	38,5%	37,1%	55,8%	53,9%	39,3%
2016	36,9%	35,0%	33,7%	50,8%	50,1%	35,8%

Il *worker turnover* è calcolato come rapporto, per ciascun anno, tra il numero di lavoratori "movimentati" - cioè interessati da uno o più eventi di assunzione o cessazione - e la popolazione totale di dipendenti impiegati (per qualsivoglia durata) e quindi "esposti" alla possibilità di movimentazione¹⁵. Emerge evidente il dato anomalo del 2015, con un WT prossimo al 40%, superiore di circa 5 punti ai valori degli anni precedenti e successivi attestati sempre attorno al 35-36%. Si apprezza inoltre la netta differenza, in termini di mobilità, tra italiani e stranieri: per questi ultimi il WT risulta sempre superiore al 50%, toccando comunque nel 2015 il livello più elevato.

LE RETRIBUZIONI DAL 2014 AL 2016: UN'ANALISI LONGITUDINALE

Tra il 2014 e il 2016 la retribuzione media annua lorda dei dipendenti nel settore privato è aumentata dell'1,8% (risulta pari a 20.629 euro nel 2016), con un modesto apprezzamento reale dovuto alla praticamente inesistente dinamica inflazionistica. L'incremento dipende per due terzi dalla variazione delle giornate lavorate (+1,2%) e per un terzo (+0,6%) dall'incremento della retribuzione media giornaliera¹⁶ (Tavola I.12).

¹⁵ - Così definito il WT varia necessariamente tra 0 (nessun lavoratore movimentato) e 100 (tutti i lavoratori movimentati).

¹⁶ - A sua volta questa variazione include ancora un effetto occupazionale (variazione delle ore medie giornaliere di lavoro) oltre a effetti salariali attribuibili a diverse componenti (variazione della remunerazione media oraria, variazione della composizione per qualifiche, settoriali etc.).

Tavola I.12

DIPENDENTI DI IMPRESE PRIVATE EXTRA-AGRICOLE, GIORNATE LAVORATE, RETRIBUZIONI ANNUE E PER GIORNATA PRO-CAPITE. CONFRONTO 2014-2016

	Dipendenti 2016	Valori medi 2016			Variazione rispetto al 2014			
		Retrib. annua	Retrib. giornaliera	Giornate lavorate	Dipendenti	Retrib. annua	Retrib. giornaliera	Giornate lavorate
Totale complessivo	14.665.369	20.629	84	246	4,4%	1,8%	0,6%	1,2%
A. Per genere								
Femmine	6.201.451	17.230	72	239	4,1%	2,1%	1,3%	0,8%
Maschi	8.463.918	23.119	92	250	4,5%	1,6%	0,1%	1,5%
B. Per paese di nascita								
Italiani e UE a 15	12.817.774	21.594	86	250	4,0%	1,6%	0,6%	1,0%
Altri europei	892.895	14.132	67	211	5,2%	7,0%	3,0%	3,9%
Non europei	954.700	13.751	64	214	8,2%	4,0%	0,9%	3,0%
C. Per orario								
Full time	9.886.429	25.474	99	257	0,9%	3,5%	1,8%	1,7%
Part time	4.778.940	10.605	48	221	12,2%	3,3%	2,1%	1,2%
D. Per qualifica e contratto								
Tempo determinato	2.699.605	9.668	67	143	3,6%	-0,5%	2,1%	-2,5%
Tempo indeterminato	11.152.265	24.054	87	276	5,6%	1,5%	-0,1%	1,6%
Stagionali	439.198	12.030	55	218	-13,6%	-4,0%	1,0%	-4,9%
Apprendisti	374.301	7.705	69	112	-2,1%	2,8%	1,7%	1,1%

Questa dinamica generale riflette rilevanti fenomeni di composizione. Merita segnalare in particolare quanto accade ripartendo i lavoratori in due gruppi, secondo l'orario di lavoro (full time o part time). La retribuzione media annua risulta cresciuta del 3,5% per i full time e del 3,3% per i part time, con un contributo maggiore della retribuzione giornaliera per i part timers (+2,1%) e delle giornate lavorate (+1,7%) per i full time. La crescita della retribuzione annua è per entrambi i gruppi superiore a quella media generale che risulta condizionata dall'incremento di peso dei part timers, con le loro retribuzioni più basse, sul totale dei dipendenti.

Quanto alle variazioni secondo le tipologie contrattuali la retribuzione lorda annua è cresciuta dell'1,5% per gli occupati a tempo indeterminato, esclusivamente per effetto dell'incremento delle giornate lavorate; per i dipendenti a tempo determinato, invece, la retribuzione media giornaliera risulta aumentata senza però dar luogo ad un'analoga crescita della retribuzione annua perché frenata dalla variazione negativa delle giornate lavorate.

Sviluppando l'analisi in un'ottica longitudinale possiamo innanzitutto distinguere tra dipendenti "nuovi" (entrati nel 2015-2016) e dipendenti già presenti nel 2014 (Tavola 1.13 e Tavola 1.14).

Tavola 1.13

DIPENDENTI DI IMPRESE PRIVATE EXTRA-AGRICOLE, GIORNATE LAVORATE, RETRIBUZIONI ANNUE E PER GIORNATA PRO-CAPITE. CONFRONTO LONGITUDINALE 2014-2016								
	DIPENDENTI "NUOVI" (NON PRESENTI NEL 2014)				DIPENDENTI "PERSISTENTI" (GIÀ PRESENTI NEL 2014)			
	Dipendenti	Valori medi 2016			Dipendenti	Valori medi 2016		
Retrib. annua		Retrib. giornaliera	Giornate lavorate	Retrib. annua		Retrib. giornaliera	Giornate lavorate	
Totale	2.641.713	9.546	61	157	12.023.656	23.064	87	265
A1. Per genere								
Femmine	1.182.283	8.128	53	154	5.019.168	19.374	75	259
Maschi	1.459.430	10.694	67	159	7.004.488	25.708	95	269
A2. Per paese di nascita								
Italiani e Ue a 15	2.146.504	9.921	62	160	10.671.270	23.941	89	268
Altri europei	245.058	8.138	58	140	647.837	16.399	69	237
Non europei	250.151	7.700	54	143	704.549	15.900	66	240
A3. Per età								
FINO A 26	909.042	7.297	54	136	852.964	13.590	61	224
DA 27 A 36	724.419	10.567	62	171	2.829.435	19.637	77	255
DA 37 A 51	723.493	10.684	64	167	5.595.692	24.374	89	273
OLTRE	284.759	11.234	68	164	2.745.565	26.869	99	272
A4. Per orario								
Full time	1.356.547	12.723	80	159	8.529.882	27.502	101	273
Part time	1.285.166	6.191	40	154	3.493.774	12.229	50	246
A5. Per qualifica e contratto								
Tempo determinato	1.181.629	6.765	62	110	1.517.976	11.929	70	170
Tempo indeterminato	1.125.192	13.077	62	211	10.027.073	25.286	89	283
Stagionali	115.751	4.461	60	75	235.160	9.566	72	132
Apprendisti	219.141	9.092	52	175	243.447	14.004	57	245
A6. Beneficiari di esonero biennale (ex l. 208/2015)								
no	2.342.122	9.565	61	156	11.674.008	23.306	88	266
si	299.591	9.392	58	161	349.648	14.994	67	222
A7. Beneficiari di esonero triennale (ex l. 190/2014)								
no	2.013.492	7.801	62	127	11.071.344	23.502	89	265
si	628.221	15.135	60	254	952.312	17.975	67	268
A8. Quintili della distribuzione delle retribuzioni lorde								
1° quintile	1.402.149	2.794	38	73	1.531.150	3.700	34	108
2° quintile	656.224	10.797	49	222	2.276.701	11.379	47	243
3° quintile	366.513	18.726	67	279	2.566.530	19.110	66	288
4° quintile	148.298	25.510	86	297	2.784.762	26.080	86	304
5° quintile	68.529	52.049	177	294	2.864.513	43.311	141	308

La retribuzione media annua dei lavoratori già presenti nel 2014 è aumentata del 6% con un contributo significativo sia della retribuzione giornaliera (+3,2%) che delle giornate lavorate (+2,8%). La distanza tra dipendenti “nuovi” (entrati o rientrati nel 2015 o nel 2016) e dipendenti già presenti nel 2014 è assai consistente sia in termini di giornate lavorate (157 contro 265) che di retribuzione media giornaliera (61 contro 87 euro).

Tavola I.14

DIPENDENTI DI IMPRESE PRIVATE EXTRA-AGRICOLE, GIORNATE LAVORATE, RETRIBUZIONI ANNUE E PER GIORNATA PRO-CAPITE. COMPRESI NEL 2014 E NEL 2016

	Dipendenti 2016	Valori medi 2016			Variazione rispetto al 2014		
		Retrib. annua	Retrib. giornaliera	Giornate lavorate	Retrib. annua	Retrib. giornaliera	Giornate lavorate
Dipendenti compresi nel 2014 e 2016	12.023.656	23.064	87	265	6,0%	3,2%	2,8%
1. Per orario nel 2014 e nel 2016*							
Full time - full time	7.989.431	28.223	102	276	5,1%	3,7%	1,3%
Full time - part time	565.885	12.587	59	214	-10,3%	-22,1%	15,1%
Part time - full time	540.451	16.835	75	223	50,8%	33,0%	13,4%
Part time - part time	2.927.889	12.160	48	252	7,9%	3,9%	3,8%
2. Per contratto nel 2014 e nel 2016*							
determinato - determinato	1.214.477	11.535	71	162	19%	4%	14%
determinato - apprendista	53.520	12.087	56	217	105%	1%	103%
determinato - indeterminato	892.125	17.851	68	263	46%	3%	42%
indeterminato - indeterminato	8.920.974	26.169	92	285	4%	4%	0%
indeterminato - apprendista	24.128	12.124	54	224	27%	7%	19%
indeterminato - determinato	471.961	11.964	70	170	-19%	1%	-20%
apprendista - apprendista	165.799	14.896	58	257	43%	17%	22%
apprendista - indeterminato	213.974	19.478	70	280	22%	17%	4%
apprendista - determinato	66.698	10.507	62	170	5%	19%	-12%
3. Mobilità tra imprese							
Hanno cambiato datore di lavoro	3.211.205	18.726	82	228	11,5%	1,8%	9,5%
Sono occupati nella stessa impresa	8.812.451	24.644	88	279	4,6%	3,7%	0,9%
4. Classi di variazione del reddito							
Molto negativa (oltre -20%)	1.641.715	9.565	67	143	-50,6%	-14,4%	-42,2%
Negativa (da 0 a -20%)	1.150.568	23.534	87	270	-10,7%	-6,7%	-4,2%
Stabile (fino al +5%)	3.580.981	26.001	87	300	0,9%	1,0%	-0,2%
Positiva (da 5 a 20%)	2.666.113	28.535	96	297	9,1%	7,5%	1,5%
Molto positiva (oltre + 20%)	2.984.279	21.897	84	260	74,6%	16,0%	50,4%
5. Dipendenti con variazione negativa del reddito e transizioni contrattuali tra il 2014 e il 2016							
determinato - determinato	417.355	7.217	66	109	-43%	-7%	-38%
determinato - apprendista	9.438	6.202	49	127	-42%	-19%	-29%
determinato - indeterminato	146.305	10.747	59	183	-33%	-16%	-20%
indeterminato - indeterminato	1.853.484	18.903	83	228	-27%	-9%	-20%
indeterminato - apprendista	7.858	8.436	50	170	-41%	-14%	-32%
indeterminato - determinato	261.925	8.738	68	128	-52%	-8%	-47%
apprendista - apprendista	31.959	7.115	50	142	-46%	-3%	-45%
apprendista - indeterminato	34.571	10.026	53	191	-37%	-8%	-31%
apprendistato-determinato	29.388	5.896	54	109	-52%	1%	-53%

*L'orario e il contratto di lavoro sono quelli dell'ultimo rapporto di lavoro nell'anno osservato.

Come sappiamo i dati medi sintetizzano situazioni assai diversificate. Anche tra i 12 milioni di persistenti una quota significativa – pari a circa 2,8 milioni - nel 2016 ha percepito una retribuzione annua lorda inferiore in termini nominali a quella del 2014. Chi sono questi lavoratori che, nonostante il contesto di recupero occupazionale, hanno visto diminuire i loro redditi di lavoro? In parte consistente sono dipendenti a tempo indeterminato sia nel 2014 che nel 2016 (1,8 milioni), in maggioranza stabilmente a full time o a part time: solo una frazione modestissima tra questi dipendenti risulta passata a part time (in questi casi la caduta della retribuzione è riconducibile a tale transizione). L'altro gruppo, pari a circa un milione di soggetti, è formato da dipendenti stagionali o a termine. L'elemento saliente che ha ridotto le retribuzioni annue è la contrazione delle giornate lavorate ma anche la dinamica salariale giornaliera risulta in quasi tutti i casi negativa.

LO “SCALINO” 2015 E LE RIPERCUSSIONI NEL 2016: NOTE SUGLI EFFETTI DEL JOBS ACT E DELLA DECONTRIBUZIONE

I provvedimenti normativi che hanno investito il mercato del lavoro nel 2015 - *Jobs Act* (attivazione del contratto a tutele crescenti, provvedimenti di restrizione delle possibilità di ricorso alle collaborazioni, profonde modifiche dei sussidi di disoccupazione) e decontribuzione (attivata con la legge di stabilità del dicembre 2014) - hanno avuto un ruolo importante nella crescita delle assunzioni a tempo indeterminato e delle trasformazioni da tempo determinato. Ciò si è riflesso in un generale aumento dei flussi di ingresso nella condizione di occupazione dipendente e in un conseguente incremento dello stock di occupati dipendenti, come documentato nel *XV Rapporto Inps*.

Di seguito si presentano alcune elaborazioni finalizzate a documentare in che misura il “balzo” occupazionale registrato nel 2015 si è ripercosso nei dati 2016. Specificamente si analizzeranno:

- a. i tassi di sopravvivenza (a 12 e 18 mesi) dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato attivati nel 2015, confrontandoli con quelli dei rapporti di lavoro attivati nel 2014;
- b. i tassi di licenziamento (nei primi 12 mesi) dei rapporti di lavoro a tempo indeterminati attivati nel 2014 e nel 2015;
- c. la performance occupazionale nel triennio 2014-2016 delle imprese che hanno beneficiato nel 2015 dell'esonero contributivo.

LA SOPRAVVIVENZA DEI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO ATTIVATI NEL 2015

Come già evidenziato nel *XV Rapporto* la decontribuzione (o esonero contributivo) prevista nel 2015 per i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato (inclusi quelli attivati con trasformazione) in presenza di determinati requisiti ha avuto un "successo" notevole: oltre 1,5 milioni di rapporti esonerati, oltre 500.000 imprese che vi hanno fatto ricorso.

Ma i rapporti di lavoro attivati anche grazie alla decontribuzione sono risultati effimeri? Hanno veramente determinato solo una transitoria "bolla" occupazionale?

Per avvicinarsi ad una risposta documentata analizziamo i tassi di sopravvivenza dei rapporti di lavoro attivati o trasformati nel 2015, comparandoli con i corrispondenti tassi di sopravvivenza dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato attivati nel 2014.

Il quadro complessivo degli accessi al tempo indeterminato nei due anni è riportato nella Tavola 1.15. Tali accessi includono sia le trasformazioni di contratti a tempo determinato sia il proseguimento oltre la fine del periodo formativo dei rapporti di apprendistato. Le attivazioni di rapporti a tempo indeterminato sono state 1,66 milioni nel 2014; nel 2015 sono aumentate di circa un milione e nel 2016 sono ritornate ad un valore prossimo (di poco superiore) a quello del 2014.

Tavola 1.15

LE ATTIVAZIONI DI CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO SECONDO IL TIPO DI PERCORSO (ASSUNZIONI O TRASFORMAZIONI) E LA POSIZIONE RISPETTO AI DISPOSITIVI DI ESONERO CONTRIBUTIVO PREVISTI PER IL 2015 E 2016 *

		Esonero non previsto	Senza requisiti	Con requisiti		Totale	
					di cui esonerate		
					val. ass.		quota % su eligibili
2014	Assunzioni		586.833	678.495		1.265.328	
	Trasformazioni da tempo det. in indet.		43.202	279.896		323.098	
	Conferme di apprendisti al termine del periodo formativo	69.678				69.678	
	Totale	69.678	630.035	958.391	-	-	1.658.104
2015	Assunzioni		545.507	1.458.746	1.108.227	76%	2.004.253
	Trasformazioni da tempo det. in indet.		63.256	496.645	390.409	79%	559.901
	Conferme di apprendisti al termine del periodo formativo	85.695					85.695
	Totale	85.695	608.763	1.955.391	1.498.636	77%	2.649.849
2016	Assunzioni		514.042	756.031	411.180	54%	1.270.073
	Trasformazioni da tempo det. in indet.		45.502	313.106	203.751	65%	358.608
	Conferme di apprendisti al termine del periodo formativo	81.751					81.751
	Totale	81.751	559.544	1.069.137	614.931	58%	1.710.432

* I dati possono subire variazioni dovute alle attività di verifica e rettifica delle denunce già trasmesse.

La consistenza dei rapporti di lavoro “senza requisito” - vale a dire dei rapporti di lavoro attivati con soggetti che nei sei mesi precedenti sono stati occupati a tempo indeterminato - pur risultando in progressiva diminuzione (da 630.000 nel 2014 a 560.000 nel 2016), conserva negli anni considerati un ordine di grandezza sostanzialmente analogo e pertanto non spiega l'origine della consistente crescita nel 2015. In effetti si tratta, nella gran parte dei casi, di ricollocazioni a breve/brevissima distanza dalla conclusione del rapporto precedente, sempre a tempo indeterminato: ne sono coinvolti sia lavoratori “professionalmente forti” che transitano da un'impresa ad un'altra per migliorare il proprio status retributivo occupazionale sia lavoratori di imprese appaltatrici i quali transitano, in genere in blocco, da una ditta all'altra, grazie alla cosiddetta “clausola sociale”, seguendo le altalenanti vicende degli appalti.

La consistenza complessiva dei rapporti “eligibili” – riguardanti stabilizzazioni all'interno della stessa impresa oppure assunzioni da condizioni precedenti di disoccupazione, di inattività o di lavoro con contratti a termine – è invece significativamente mutata da un anno all'altro ed è alla base della crescita nel 2015. Nel 2016 si sconta un'ovvia riduzione rispetto al 2015 ma comunque una crescita rispetto al 2014: circa 80.000 assunzioni in più e 30.000 trasformazioni in più. Anche per le assunzioni e le trasformazioni del 2016 è stato previsto un esonero contributivo¹⁷. L'incidenza delle esonerate (circa 615.000) sul totale delle attivazioni “eligibili” risulta peraltro inferiore a quanto osservato nel 2015: allora il tasso di compliance era risultato prossimo all'80%, nel 2016 si è collocato sotto del 60%. Il nuovo esonero sembra essere servito, al più, a mantenere i flussi normali di attivazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

La crescita dei rapporti a tempo indeterminato intervenuta nel 2015 ha influito sulla riduzione del turnover registrata nel 2016 perché i tassi di sopravvivenza dei rapporti di lavoro attivati nel 2015, osservati sia a 12 (Tavola I.16) che a 18 mesi (Tavola I.17), risultano sempre maggiori rispetto a quelli attivati, nel 2014, tanto nelle piccole quanto nelle grandi imprese.

Tavola I.16

**RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO ATTIVATI NEL 2014 E NEL 2015.
TASSO DI SOPRAVVIVENZA A 12 MESI**

		Tassi di sopravvivenza						Numero di rapporti osservati		
		Non eligibili		Eligibili			Totale		Totale	
		2014	2015	2014	2015		2014	2015	2014	2015
				Totale	di cui: esonerati					
Totale										
A -	assunzioni	50%	50%	50%	64%	71%	50%	61%	773.489	1.254.302
Fino a 15	trasformazioni	58%	64%	71%	79%	82%	69%	77%	141.695	229.761
B -	assunzioni	70%	71%	61%	74%	81%	66%	73%	491.839	749.951
Oltre 15	trasformazioni	70%	78%	80%	85%	88%	79%	84%	181.403	330.140
Di cui extra UE15										
A -	assunzioni	39%	41%	44%	53%	64%	45%	54%	200.346	275.372
Fino a 15	trasformazioni	52%	61%	68%	74%	79%	67%	75%	29.234	42.909
B -	assunzioni	58%	57%	51%	60%	74%	58%	63%	111.970	156.814
Oltre 15	trasformazioni	59%	69%	71%	78%	83%	70%	79%	35.120	57.402

¹⁷ - Analogo, per criteri di eleggibilità, a quelli dell'anno precedente ma ridotto per consistenza economica e durata.

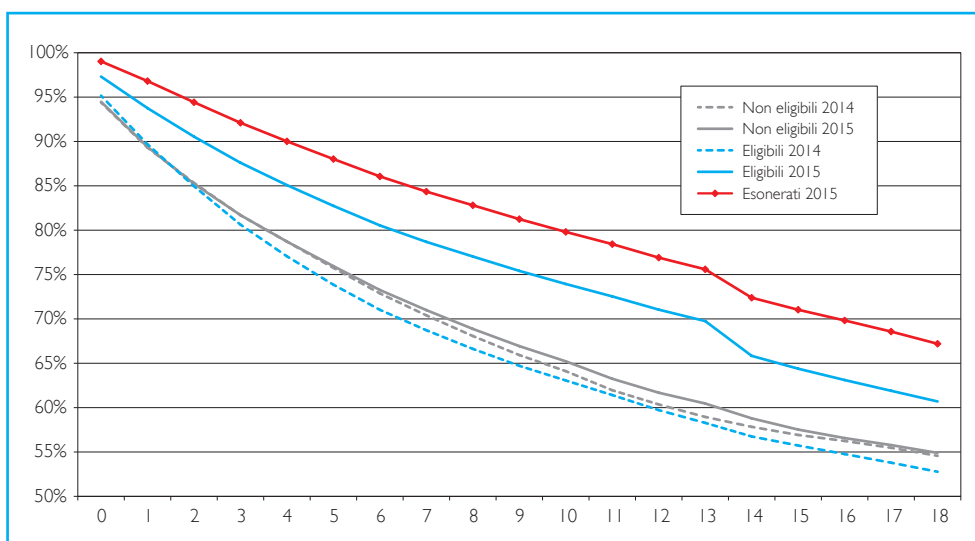
Tavola I.17

RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO ATTIVATI NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2014 E DEL 2015. TASSO DI SOPRAVVIVENZA A 18 MESI

		Tassi di sopravvivenza							Numero di rapporti osservati	
		Non eligibili		Eligibili			Totale		Totale	
		2014	2015	2014	2015		2014	2015	2014	2015
Totale	di cui: esonerati									
Totale										
A - Fino a 15	assunzioni	45%	44%	43%	54%	61%	44%	51%	414.716	596.234
	trasformazioni	53%	55%	63%	69%	74%	62%	67%	80.282	96.821
B - Oltre 15	assunzioni	63%	64%	55%	65%	73%	60%	64%	283.723	368.255
	trasformazioni	64%	72%	75%	77%	81%	73%	76%	99.620	132.260
Di cui extra UE15										
A - Fino a 15	assunzioni	33%	33%	33%	44%	54%	33%	40%	104.491	140.859
	trasformazioni	45%	53%	56%	64%	70%	54%	62%	16.522	19.063
B - Oltre 15	assunzioni	49%	48%	38%	51%	66%	45%	49%	65.387	83.715
	trasformazioni	51%	61%	61%	67%	75%	59%	66%	18.827	24.017

La distanza oscilla tra i 4-7 punti per i tassi a 18 mesi e tra i 5-11 punti per i tassi a 12 mesi. In ogni caso il livello dei tassi di sopravvivenza è condizionato da elementi strutturali con riferimento alle imprese, ai lavoratori e ai percorsi contrattuali: è infatti regolarmente più elevato per le trasformazioni rispetto alle assunzioni, per gli italiani rispetto agli stranieri, per le grandi imprese rispetto alle piccole. La Figura I.4 dà conto, mese per mese, del confronto tra i tassi di sopravvivenza dei diversi gruppi di dipendenti, osservati per 18 mesi, distinti in funzione dell'eligibilità all'esonero nonché della sua concreta attivazione.

Figura I.4

RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO INIZIATI NEL 2014 E NEL 2015 SECONDO I CRITERI DI ELIGIBILITÀ DEFINITI PER L'ESONERO TRIENNALE. TASSI DI SOPRAVVIVENZA OSSERVATI FINO A 18 MESI DALL'ASSUNZIONE


I rapporti di lavoro esonerati sopravvivenuti a 18 mesi dall'avvio sono pari a due terzi del gruppo originario, oltre dieci punti in più rispetto ai rapporti "eligibili" attivati nel 2014. Il prossimo anno sarà possibile accertare la persistenza o meno dei più alti tassi di sopravvivenza, anche oltre i 36 mesi per i quali è previsto l'esonero.

PERCHÈ SONO CRESCIUTI I LICENZIAMENTI NEL 2016

Nel 2016 i licenziamenti¹⁸ di dipendenti a tempo indeterminato sono stati oltre 685.000, in gran parte (439.000) avvenuti nelle piccole imprese (Tavola I.18).

Tavola I.18

DIPENDENTI PRIVATI. NUMERO DI LICENZIAMENTI E TASSO DI LICENZIAMENTO							
	Licenziamenti			Tasso di licenziamento			Var. Tassi di licenziamento 2016 su 2015
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	
A. Totale	695.008	651.531	684.742	6,3%	5,6%	5,9%	0,3%
B. Per genere							
Femmine	241.421	236.954	244.769	5,3%	4,9%	5,1%	0,2%
Maschi	453.587	414.577	439.973	6,9%	6,0%	6,4%	0,4%
C. Per età							
Fino a 19	2.141	3.471	3.904	4,0%	5,6%	6,6%	1,1%
20-24	29.214	29.763	36.078	5,3%	5,0%	6,5%	1,4%
25-29	65.405	63.719	70.185	6,2%	5,6%	6,4%	0,8%
30-34	86.538	83.377	89.131	6,3%	5,8%	6,5%	0,7%
35-39	100.812	94.541	96.920	6,1%	5,6%	6,1%	0,4%
40-44	105.567	99.912	102.248	5,9%	5,3%	5,5%	0,2%
45-49	100.486	93.812	94.696	5,9%	5,3%	5,3%	0,1%
50-54	87.585	80.841	82.072	6,1%	5,3%	5,2%	-0,1%
55-59	75.124	61.176	63.403	7,5%	5,7%	5,6%	-0,1%
60-64	35.593	33.769	37.795	9,7%	7,7%	7,7%	0,0%
65 e oltre	6.543	7.150	8.310	7,9%	7,7%	8,1%	0,5%
D. Per paese di nascita							
Italiani e UE a 15	583.224	538.110	538.639	5,9%	5,2%	5,2%	0,1%
Altri europei	60.018	59.972	66.661	10,8%	9,8%	11,1%	1,3%
Non europei	51.766	53.449	79.442	7,7%	7,4%	11,2%	3,7%
E. Per settore							
Estrazione di minerali da cave e miniere	2.084	1.377	1.234	4,8%	3,2%	3,0%	-0,2%
Attività manifatturiere	165.385	121.084	126.158	5,0%	3,5%	3,7%	0,2%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4.136	747	2.651	5,0%	0,9%	3,3%	2,4%

(segue)

18 - Si considerano i licenziamenti (eventi), non i licenziati (che sono in numero inferiore perché nel corso del medesimo anno possono essere stati licenziati due o più volte). Per le questioni metodologiche poste dall'identificazione precisa dei licenziamenti si rinvia a: Anastasia B., Bertazzon L., Maschio S., Mattioni G., *I licenziamenti: consistenza, dinamica e caratteristiche nel periodo 2007-2014*, WorkInps 3, ottobre 2016. Le elaborazioni presentate in questo Rapporto riportano risultati modestamente diversi a causa del diverso perimetro dell'aggregato dei licenziamenti (si fa riferimento in particolare all'esclusione delle risoluzioni consensuali): per questo il tasso di licenziamento 2014 qui riportato è pari al 6,3% mentre nel WorkInps paper risultava più elevato, oscillando tra 6,5%-7,2% a seconda del metodo di identificazione del denominatore (licenziamenti o licenziati).

(segue)

	Licenziamenti			Tasso di licenziamento			Var. tassi di licenziamento 2016 su 2015
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	4.941	5.644	6.836	3,6%	3,9%	4,7%	0,8%
Costruzioni	160.081	150.423	153.527	20,5%	18,7%	20,4%	1,8%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	94.831	92.162	93.208	5,2%	4,8%	4,8%	0,1%
Trasporto e magazzinaggio	39.243	37.766	41.823	4,8%	4,4%	4,8%	0,4%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	68.220	76.159	83.389	9,3%	9,2%	10,2%	1,0%
Servizi di informazione e comunicazione	9.903	10.092	11.572	2,4%	2,3%	2,7%	0,4%
Attività finanziarie e assicurative	3.510	3.678	3.776	0,7%	0,7%	0,7%	0,0%
Attività immobiliari	2.172	2.324	2.220	6,6%	6,0%	5,6%	-0,4%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	15.042	16.371	16.706	4,2%	4,1%	4,1%	0,0%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	70.059	74.074	77.995	8,5%	8,1%	8,6%	0,5%
Istruzione	5.096	5.944	5.908	3,6%	3,8%	3,8%	0,1%
Sanità e assistenza sociale	16.601	19.985	21.070	3,0%	3,3%	3,5%	0,1%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	6.010	6.987	7.684	6,5%	6,7%	7,6%	0,9%
Altre attività di servizi	26.957	25.997	28.341	7,1%	6,6%	7,3%	0,8%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	737	717	644	2,0%	1,9%	1,8%	-0,1%
F. Per classe dimensionale di impresa							
Imprese fino a 15 dip.	421.854	422.756	438.507	10,8%	9,9%	10,7%	0,8%
Imprese con oltre 15 dip.	273.154	228.775	246.235	4,1%	3,3%	3,5%	0,2%
G. Per regione							
Piemonte	38.029	34.405	33.627	4,3%	3,7%	3,6%	-0,1%
Valle d'aosta	1.562	1.494	1.699	6,8%	6,2%	7,3%	1,1%
Lombardia	108.738	101.117	111.642	4,3%	3,8%	4,3%	0,4%
Liguria	14.295	14.147	14.566	5,2%	4,9%	5,1%	0,2%
Trentino a.A.	8.863	8.606	8.862	4,1%	3,8%	4,0%	0,1%
Veneto	45.843	41.588	42.904	4,1%	3,5%	3,7%	0,1%
Friuli v.G.	12.045	10.204	10.053	4,8%	3,9%	3,9%	0,0%
Emilia romagna	42.524	38.463	41.035	4,3%	3,7%	3,9%	0,3%
Toscana	33.689	32.575	37.796	4,6%	4,2%	4,9%	0,7%
Umbria	8.946	7.746	7.669	5,9%	4,8%	4,8%	0,0%
Marche	17.464	15.341	15.503	5,8%	4,9%	5,0%	0,1%
Lazio	70.890	67.014	76.341	6,5%	5,6%	6,4%	0,8%
Abruzzo	25.051	20.993	19.948	11,4%	9,1%	8,9%	-0,3%
Molise	5.492	4.766	3.919	14,7%	11,9%	10,1%	-1,9%
Campania	82.081	82.582	88.657	11,5%	10,5%	11,4%	1,0%
Puglia	55.814	52.861	52.036	11,0%	9,8%	9,9%	0,0%
Basilicata	8.074	7.393	7.484	11,2%	9,4%	9,5%	0,2%
Calabria	22.951	22.302	23.113	12,7%	11,5%	12,3%	0,8%
Sicilia	71.380	68.309	69.142	13,2%	12,1%	12,5%	0,5%
Sardegna	21.277	19.625	18.746	10,6%	9,2%	9,1%	-0,1%

Rispetto al 2015 l'incremento è rilevante (+33.000) ed ha coinvolto tanto le imprese fino a 15 dipendenti (+16.000) quanto quelle più grandi (+17.000).

L'aumento dei licenziamenti registrato nel 2016 fa seguito alla diminuzione avvenuta nel 2015: rispetto al 2014 la contrazione era stata particolarmente significativa per le imprese con più di 15 dipendenti (-45.000 licenziamenti) mentre per le piccole imprese la flessione era risultata di modesta entità (-2.000). Questi andamenti riflettono la circostanza specifica dell'ampio (accelerato) ricorso sul finire del 2014, da parte delle imprese più grandi, ai licenziamenti collettivi per consentire ai lavoratori over 50 di poter ancora usufruire del triennio di lista di mobilità (quadriennio al Sud), prima dell'entrata in vigore, il 1 gennaio 2015, della norma della l. 92/2012 che ha ridotto ad un massimo di 24 mesi la durata dell'indennità di mobilità (36 mesi al sud).

I licenziamenti operati nel 2016, nonostante il trend crescente, sono risultati comunque inferiori a quelli del 2014 e degli anni post crisi 2008.¹⁹

Questi dati, e i loro trend, devono essere contestualizzati alla luce dell'andamento dell'occupazione complessiva e, in particolare, della numerosità degli esposti al rischio licenziamento. Ciò significa spostare l'attenzione dalle variazioni dei valori assoluti alla variazione dei tassi di licenziamento. Anche utilizzando questo indicatore emerge comunque la ripresa dei licenziamenti nel 2016 rispetto al 2015, con un tasso salito al 5,9%, contro il 5,6% dell'anno precedente²⁰ e il 6,3% del 2014.

In un'ottica di medio periodo, pur tenendo conto di tutte le criticità derivanti dalle fonti e dalla qualità dei dati disponibili, si osserva che il tasso di licenziamento nel biennio 2015-2016 è risultato inferiore al 6%, livello che dal 2009 in poi era stato sempre superato.

I dati riportati nella Tavola 1.18 forniscono le cifre di alcune note caratteristiche strutturali: i tassi di licenziamento sono più elevati nelle piccole imprese, interessano maggiormente i lavoratori giovani, sono decisamente maggiori nelle regioni del Sud, le differenze tra settori sono assolutamente consistenti. Questi dati consentono di individuare anche una precisa indicazione su quanto accaduto nel 2016. Registriamo infatti che la variazione più significativa del tasso di licenziamento ha riguardato i dipendenti nati in Paesi extracomunitari: per i quali il tasso di licenziamento è salito dal 7,4% del 2015 all'11,2% del 2016 a seguito di un incremento dei licenziamenti che ha sfiorato il 50%. Per i nati in Italia il tasso di licenziamento è rimasto fermo al 5,2% e la variazione dei licenziamenti è risultata praticamente nulla (+0,1%). Per i nati nei Paesi europei al di fuori dell'UE a 15 (si tratta principalmente di rumeni) il tasso di licenziamento è salito dal 9,8% all'11,1% e l'incremento dei

¹⁹ - Questa dinamica trova conferma anche nelle evidenze disponibili sulla base dei dati elaborati dal Ministero del Lavoro a partire dalle comunicazioni obbligatorie delle imprese. L'analisi per tutti i rapporti di lavoro (non solo tempo indeterminato, non solo settore privato extra-agricolo) consente di osservare sia per tutte le cessazioni richieste dal datore di lavoro (inclusi i casi di mancato superamento del periodo di prova e quelli di cessazione dell'attività) sia per i licenziamenti in senso stretto, una continua flessione fino al 2015 ed un recupero di rilievo nel 2016 come si desume dalla seguente tabella.

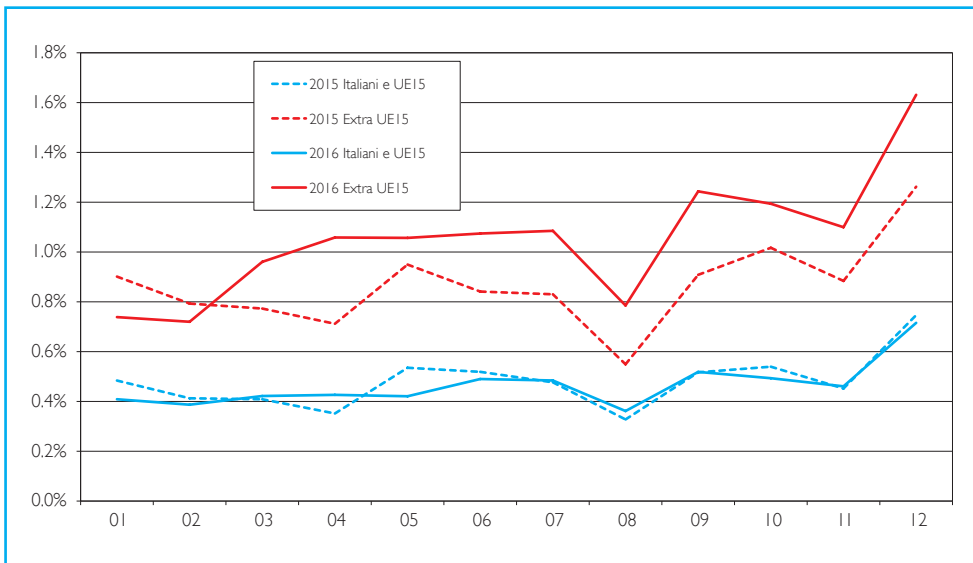
TOTALE CESSAZIONI RICHIESTE DAL DATORE DI LAVORO		
		di cui: Licenziamenti
2013	1.143.642	930.414
2014	1.110.234	919.831
2015	1.035.978	850.297
2016	1.110.196	899.053

²⁰ - La significativa riduzione del 2015, rispetto all'anno precedente, era stata consentita, più che dalla flessione dei licenziamenti, dal forte incremento dell'occupazione a tempo indeterminato.

licenziamenti è stato superiore all'1%. Come si spiega questa crescita differenziale dei licenziamenti, improvvisamente così marcata per gli stranieri? La ragione va ricercata nella dinamica messa in luce nella Figura 1.5, dove i tassi di licenziamento mensili sono distinti per paese di nascita.

Figura 1.5

DIPENDENTI DEL SETTORE PRIVATO, TASSI DI LICENZIAMENTO MENSILI.
CONFRONTO 2015-2016

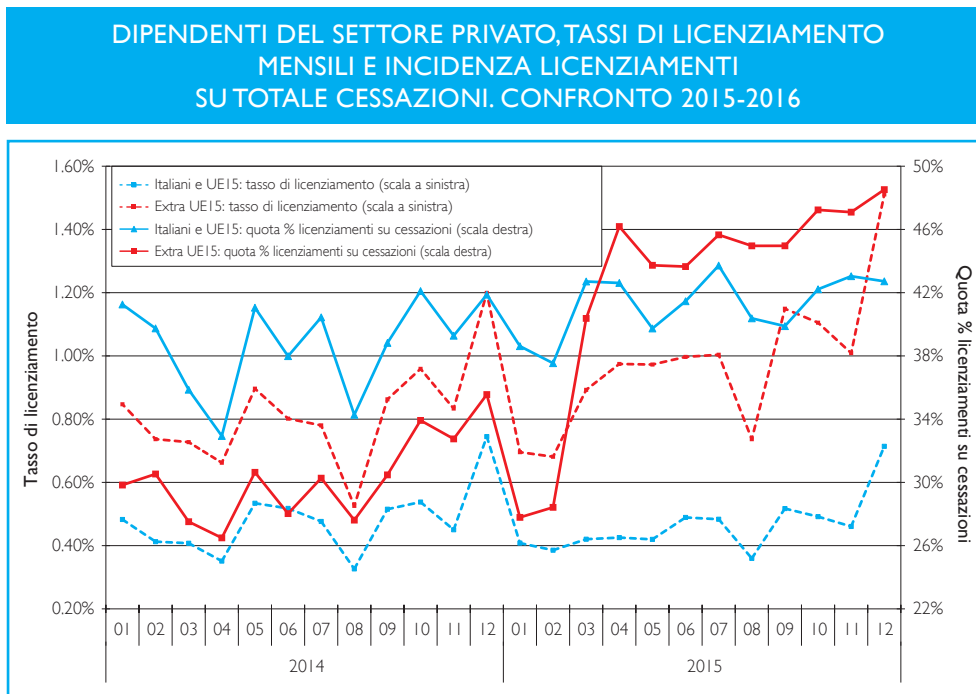


La “rottura” nel confronto con l'anno precedente avviene per gli stranieri a marzo, in netta coincidenza con l'introduzione per legge dell'obbligo di comunicare telematicamente le dimissioni. Ciò ha comportato modifiche sia nelle prassi di comunicazione relative alle conseguenze di alcune fattispecie come la non presentazione al lavoro²¹ sia, per gli stranieri (imprenditori e lavoratori), nuovi adempimenti burocratici almeno inizialmente ritenuti troppo complessi e “aggirati” con il licenziamento, divenuto (o percepito) tutto d'un tratto più semplice delle dimissioni.²² Di ciò fornisce una sicura controprova il repentino mutamento nella composizione delle cessazioni (Figura 1.6).

21 - Ciò può essere messo in relazione anche con il recente incremento dei licenziamenti per giusta causa.

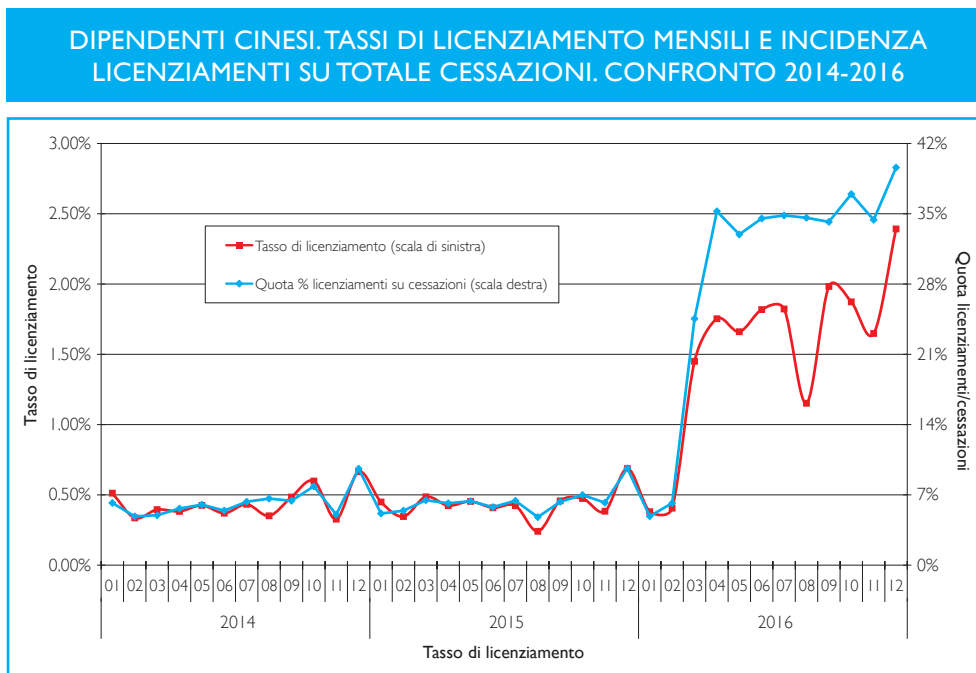
22 - Anche se più costoso, a causa del ticket. Ricordiamo peraltro che circa il 50% dei licenziamenti di lavoratori stranieri riguarda rapporti di lavoro di durata inferiore a un anno.

Figura I.6



Tutto ciò vale particolarmente con riferimento ai lavoratori cinesi, (Figura I.7), per i quali l'incidenza dei licenziamenti sulle cessazioni sale improvvisamente, a marzo 2016, da valori attorno al 6-7% a valori attorno al 35%.²³

Figura I.7

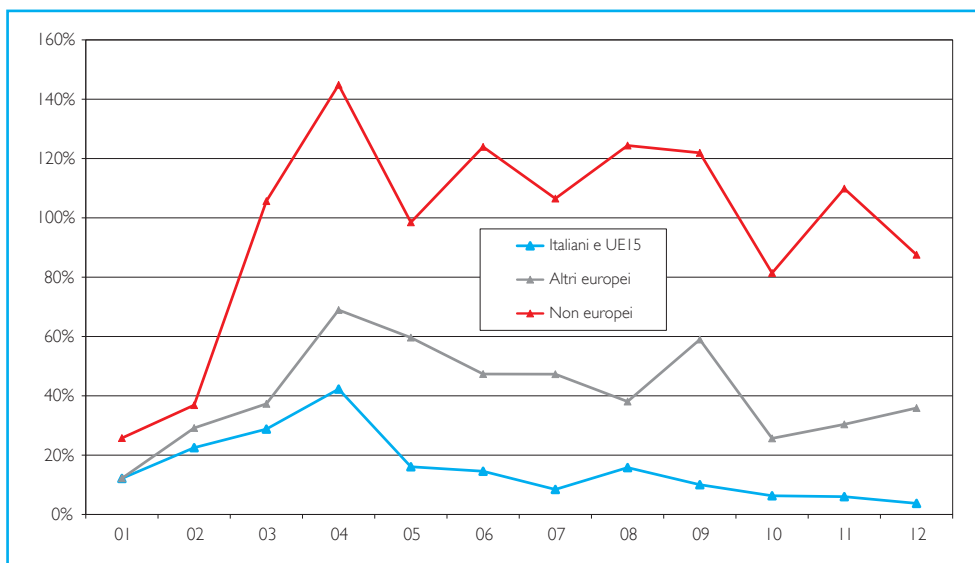


23 - Riflesso di questi andamenti che hanno interessato i dipendenti cinesi è anche il dato regionale: i licenziamenti complessivi in Toscana sono infatti aumentati del 15% contro il 5% a livello italiano; quelli per giusta causa sono aumentati del 91% contro il 28% a livello italiano.

I licenziamenti per giusta causa risultano i più dinamici: nel 2016 sono aumentati del 5% e la loro incidenza, sul totale dei licenziamenti, è passata dal 9,1% del 2015 all'11% del 2016. Anch'essi risentono, evidentemente, dell'impatto delle dimissioni on line, come si ricava dalla Figura 1.8, dove sono riportate, distinte per Paese di nascita dei licenziati, le variazioni per ciascun mese del 2016 rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente (variazioni tendenziali).

Figura 1.8

DIPENDENTI DEL SETTORE PRIVATO. LICENZIAMENTI PER GIUSTA CAUSA. DATI MENSILI. VARIAZIONE % TENDENZIALE. CONFRONTO 2015-2016, PER PAESE DI NASCITA.



A marzo-aprile si registra infatti una chiara impennata che nei mesi successivi si attenua fin quasi a scomparire per gli italiani mentre rimane su alti livelli per gli stranieri extracomunitari.

Oltre all'introduzione delle dimissioni on line, altri interventi normativi possono aver influito sulla dinamica del tasso di licenziamento sia congiunturalmente²⁴ sia strutturalmente? L'interrogativo è riferito alle conseguenze derivanti dalle norme varate con il *Jobs Act*, in particolare con l'introduzione, il 7 marzo 2015, del contratto a tutele crescenti e il superamento, per le imprese con più di 15 dipendenti, della 'tutela reale' prevista dall'art. 18 dello Statuto dei lavoratori. Dal momento che la nuova regolazione riguarda i nuovi assunti,²⁵ effetti rilevanti e chiaramente leggibili anche sul piano statistico possono dispiegarsi solamente nel medio-lungo periodo e pertanto un tentativo solido di verifica è prematuro.

Una prima valutazione si evince dalla Tavola 1.19 nella quale sono esposti i risultati di un esercizio che ha messo a confronto il tasso di licenziamento nell'arco

24 - Determinando cioè uno spiazzamento temporale, concentrando in un determinato momento eventi che con ogni probabilità sarebbero accaduti comunque: è il caso del picco di licenziamenti collettivi a dicembre 2014 (per cogliere l'ultima opportunità di una durata triennale – o quadriennale per le regioni del Sud - dell'indennità di mobilità) e del picco di licenziamenti a maggio 2015 per cogliere le opportunità di durata introdotte dalla *Naspi*.

25 - A dicembre 2016 oltre il 75% dei dipendenti delle imprese maggiori (over 15 dipendenti) risultavano ancora in regime art. 18 essendo stati assunti prima del 7 marzo 2015.

di 12 mesi²⁶ di tre diverse generazioni di dipendenti, in imprese con oltre 15 dipendenti, con contratto di lavoro a tempo indeterminato a seguito di assunzione o trasformazione del rapporto precedente:

- assunti/trasformati tra marzo e dicembre 2014: si tratta di rapporti di lavoro non beneficiari dell'esonero contributivo, attivato successivamente, ma beneficiari ancora, in caso di licenziamento, della tutela reale;
- assunti/trasformati tra gennaio e febbraio 2015: si tratta di rapporti di lavoro beneficiari, se con i requisiti richiesti, dell'esonero contributivo attivato il 1° gennaio 2015, e, in caso di licenziamento, beneficiari ancora della tutela reale;
- assunti/trasformati tra marzo e dicembre 2015: si tratta di rapporti di lavoro beneficiari, se con i requisiti richiesti, dell'esonero contributivo, attivato nel 2015, mentre, in caso di licenziamento, il regime della tutela reale è sostituito dalla regolazione prevista dalle "tutele crescenti".

Tavola I.19

RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI NEL 2014 E NEL 2015. TASSI DI LICENZIAMENTO NEI PRIMI 12 MESI E INCIDENZA DEI LICENZIAMENTI SULLE CESSAZIONI AZIENDE CON PIÙ DI 15 DIPENDENTI

Anno	Rapporti osservati	Tasso di licenziamento				Incidenza su cessazioni			
		senza requisiti	con requisiti		Totale	senza requisiti	con requisiti		Totale
			totale	di cui esonerati			totale	di cui esonerati	
Totale									
rapporti attivati marzo-dicembre 2014	511.880	9,3%	8,3%	-	8,8%	29,9%	26,2%	-	27,9%
rapporti attivati gennaio-febbraio 2015	179.370	8,0%	5,8%	3,8%	6,7%	28,2%	24,3%	23,3%	26,1%
rapporti attivati marzo-dicembre 2015	900.721	8,9%	6,1%	4,5%	6,9%	31,4%	28,0%	27,2%	29,1%
Italiani e UE15									
rapporti attivati marzo-dicembre 2014	398.619	8,7%	7,4%		8,0%	32,0%	27,3%		29,5%
rapporti attivati gennaio-febbraio 2015	141.097	7,1%	5,1%	3,6%	5,9%	30,1%	24,3%	23,5%	26,8%
rapporti attivati marzo-dicembre 2015	724.778	8,0%	5,3%	4,2%	6,0%	32,2%	27,6%	27,2%	29,0%
Altri europei e non europei									
rapporti attivati marzo-dicembre 2014	113.261	11,2%	11,6%		11,4%	25,4%	24,1%		24,7%
rapporti attivati gennaio-febbraio 2015	38.273	11,0%	8,9%	4,8%	9,9%	25,2%	24,2%	22,3%	24,7%
rapporti attivati marzo-dicembre 2015	175.943	12,3%	9,6%	6,0%	10,5%	29,8%	28,9%	27,3%	29,2%

Tutti i tre gruppi di rapporti di lavoro sono stati osservati per dodici mesi: però il primo e il secondo, a differenza del terzo, non si sono confrontati, in caso di cessazione, con il dispositivo che ha reso obbligatorie le dimissioni on line (attivato a marzo 2016).

26 - Limite temporale scelto per determinare una finestra di osservazione temporale omogenea.

I tassi di licenziamento osservati in ogni caso non risultano più alti per i rapporti attivati nel 2015 dopo il 7 marzo e regolati dal regime delle tutele crescenti. Anche confrontando i soli rapporti di lavoro senza i requisiti per accedere all'esonero contributivo (per depurare del possibile effetto di riduzione della probabilità di cessazione generato dalla presenza dell'incentivo) si osserva per i lavoratori italiani, una contrazione, non un incremento dei tassi di licenziamento.

I numeri disponibili smentiscono l'attribuzione della crescita dei licenziamenti nel 2016 agli effetti di "liberalizzazione" dovuti al *Jobs Act*.

Un altro possibile effetto sui licenziamenti ascrivibile al *Jobs Act* è riconducibile al mutamento della regolazione per accedere alla Cassa integrazione straordinaria. Il *Jobs Act* ha innalzato il costo di accesso alla Cassa integrazione e irrigidito i criteri di ammissione. Ciò può comportare una maggiore propensione delle imprese alla risoluzione dei rapporti di lavoro, anziché alla loro sospensione. Per quanto riguarda il 2016, però, non risultano evidenze significative in tal senso: come vedremo successivamente, analizzando i dati degli inserimenti in lista di mobilità, i licenziamenti collettivi non risultano aumentati nel 2016.

Infine, si può osservare che la crescita dei licenziamenti nel 2016, se fosse dipesa dal *Jobs Act*, vale a dire dal superamento dell'art. 18 e dall'incremento del costo di accesso alla Cigs, avrebbe dovuto caratterizzare essenzialmente le imprese con oltre 15 dipendenti. In realtà, come abbiamo documentato, la crescita del tasso di licenziamento è stata più rilevante nelle piccole imprese, sostanzialmente estranee a tali riforme.

LA PERFORMANCE OCCUPAZIONALE DELLE IMPRESE BENEFICIARIE NEL 2015 DI ESONERI CONTRIBUTIVI

Quasi 570.000 aziende nel 2015, vale a dire circa un terzo del totale, hanno attivato un rapporto di lavoro incentivato. Complessivamente i rapporti di lavoro esonerati sono stati oltre 1,5 milioni. In che relazione si pongono i rapporti incentivati con la dinamica occupazionale delle imprese? Hanno accompagnato la crescita o hanno finanziato il turnover della manodopera? In che misura sarebbero risultati in numero inferiore se fossero stati condizionati dalla verifica dell'incremento occupazionale dell'impresa beneficiaria?²⁷

È utile distinguere tra aziende che nel 2014 avevano già dipendenti (circa 420.000) e aziende, invece, che non ne avevano (circa 148.000) perché nate successivamente, nel 2015, o perché attive anche nel 2014 ma senza dipendenti (Tavola I.20).

27 - La verifica dell'incremento occupazionale introduce notevoli complicazioni nella gestione dell'incentivo e riduce significativamente il tasso di compliance delle imprese, come accaduto in passato (ad es. con il bonus Giovannini) e come può accadere con il bonus Sud.

Tavola I.20

DINAMICA OCCUPAZIONALE 2014-2016 DELLE AZIENDE CHE HANNO BENEFICIATO DI ALMENO UN ESONERO CONTRIBUTIVO NEL 2015

Classi di variazione dell'occupazione	Aziende ¹	Rapporti esonerati ²	Totale assunzioni e trasformazioni a t.ind.	Dipendenti			
				2014	2015	2016	var. ass.
A. Imprese con dipendenti pre 2015							
Decremento	99.526	224.338	324.049	2.486.575	2.323.282	2.104.526	-382.049
Nessun incremento	34.829	40.682	44.824	93.561	95.526	93.561	0
Incremento fino al 20%	90.818	289.812	407.190	2.808.533	2.937.028	3.034.348	225.815
Oltre il 20%	182.743	626.386	878.362	1.650.616	2.238.451	2.755.449	1.104.834
Non attive nel 2016	11.058	22.866	32.731	133.781	136.495	-	-133.781
Totale	418.974	1.204.084	1.687.156	7.173.066	7.730.782	7.987.885	814.819
B. Imprese senza dipendenti nel 2014							
Decremento	21.194	66.249	93.291		115.479	89.525	89.525
Nessun incremento	63.576	75.140	77.468		77.956	77.956	77.956
Incremento fino al 20%	15.352	50.475	72.984		111.234	121.372	121.372
Oltre il 20%	38.839	117.213	152.967		138.403	251.837	251.837
Non attive nel 2016	9.229	15.677	20.003		21.551	-	0
Totale	148.190	324.754	416.713		464.623	540.689	540.689
Totale complessivo	567.164	1.528.838	2.103.869	7.173.066	8.195.405	8.528.574	1.355.508

¹ Aziende con almeno un esonero non annullato.

² Esoneri al netto di quelli annullati.

Tra le 420.000 "vecchie" imprese, si evidenzia che circa 100.000, pari ad un quarto risultano in decremento occupazionale, avendo un saldo occupazionale negativo per quasi 400.000 posti di lavoro. In tal caso i rapporti esonerati (224.000) sono serviti, nella migliore delle ipotesi, per frenare la contrazione e, si spera, migliorare la produttività grazie ai nuovi inserimenti. Anche le 11.000 imprese che nel 2016 non risultano più attive, evidenziando un saldo negativo per 134.000 posizioni di lavoro, non hanno evidentemente tratto grandi vantaggi dai 23.000 rapporti esonerati di cui sono state beneficiarie. Altre 35.000 imprese (con 41.000 esoneri), infine, hanno difeso i loro livelli occupazionali. Il gruppo più consistente di imprese – circa 270.000, pari al 70% del totale, destinatarie di 650.000 rapporti di lavoro esonerati - ha conosciuto invece una significativa espansione occupazionale, pari ad oltre 1,3 milioni di posti di lavoro.

Tra le imprese "nuove", prive di dipendenti nel 2014, il gruppo più consistente è formato da imprese senza variazione occupazionale nel 2016, la cui dinamica occupazionale si è esaurita nelle assunzioni/trasformazioni del 2015. Si tratta quasi

esclusivamente di piccolissime imprese con un unico dipendente beneficiario di esonero. Il secondo gruppo per consistenza è costituito da aziende in espansione (poco più di 50.000, con 170.000 esoneri) che hanno generato nel biennio 2015-2016 circa 370.000 posti di lavoro.

Nel complesso, per le aziende “vecchie” e “nuove”, beneficiarie di almeno un rapporto esonerato, il saldo occupazionale nel biennio 2015-2016 risulta pari a +1,36 milioni di posti di lavoro.

Circa l'80% delle imprese beneficiarie di esonero avevano, nel 2016, meno di 16 dipendenti. Queste imprese risultano aver attivato il 56% dei rapporti di lavoro esonerati (Tavola I.21).

Tavola I.21

DINAMICA OCCUPAZIONALE 2014-2016 DELLE AZIENDE CHE HANNO BENEFICIATO DI ALMENO UN ESONERO CONTRIBUTIVO NEL 2015, PER CLASSE DIMENSIONALE AL 2016

Classi di variazione dell'occupazione	Classe dimensionale al 2016					Non presenti nel 2016	Aziende ¹
	Fino a 5 dip.	da 6 a 15	da 16 a 49	da 50 a 249	oltre		
A. Imprese con dipendenti pre 2015							
Decremento	51.135	30.907	12.085	4.456	943		99.526
Nessun incremento	30.575	3.672	508	71	3		34.829
Incremento fino al 20%	24.076	37.479	20.001	7.873	1.389		90.818
Oltre il 20%	91.168	64.154	20.395	6.046	980		182.743
Non presenti nel 2016						11.058	11.058
Totale	196.954	136.212	52.989	18.446	3.315	11.058	418.974
Esonerati	280.779	321.442	231.325	196.180	151.492	22.866	1.204.084
B. Imprese senza dipendenti nel 2014							
Decremento	17.755	2.720	589	117	13		21.194
Nessun incremento	63.016	539	20	1	-		63.576
Incremento fino al 20%	10.828	3.429	819	247	29		15.352
Oltre il 20%	27.530	8.881	1.946	448	34		38.839
Non presenti nel 2016						9.229	9.229
Totale	119.129	15.569	3.374	813	76	9.229	148.190
Esonerati	181.031	70.335	33.729	19.808	4.174	15.677	324.754
Totale complessivo	316.083	151.781	56.363	19.259	3.391	20.287	567.164
Esonerati ²	461.810	391.777	265.054	215.988	155.666	38.543	1.528.838

¹ Aziende con almeno un esonero non annullato.

² Esoneri al netto di quelli annullati.

LA PARABOLA DEL LAVORO ACCESSORIO

Pur rappresentando una frazione assai modesta del mercato del lavoro (originando meno di un millesimo dei contributi sociali complessivi) i voucher sono stati tema rilevante e acceso di discussione pubblica. Come noto per effetto del decreto-legge 17 marzo 2017, n. 25, “Disposizioni urgenti per l’abrogazione delle disposizioni in materia di lavoro accessorio nonché per la modifica delle disposizioni sulla responsabilità solidale in materia di appalti”, dal 18 marzo 2017 non sono più acquistabili.

Ciò nonostante, la vicenda dei voucher merita di essere sinteticamente ricapitolata.²⁸

A partire dall’idea originaria di Marco Biagi (articoli 70-73 del decreto legislativo n. 276 del 2003) il campo di applicazione dei voucher è stato, negli anni, progressivamente esteso dal legislatore, ampliando dapprima le categorie di lavoratori potenzialmente coinvolti, poi la gamma di attività ammissibili e, infine, i canali di distribuzione. Tutto ciò ha contribuito a consentire ai voucher una diffusione e quindi un’importanza crescente.

Dall’agosto 2008 (inizio della sperimentazione per vendemmie di breve durata) fino alla fine del 2016 risultano essere stati venduti 400,3 milioni di voucher di importo nominale pari a 10 euro (Tavola 1.22);²⁹ aggiungendo gli oltre 28 milioni di voucher venduti nel 2017 prima del 18 marzo si arriva ad una cifra complessiva di voucher venduti prossima a 430 milioni.

Tavola 1.22

NUMERO DI VOUCHER VENDUTI PER ANNO E MODALITÀ DI DISTRIBUZIONE. VALORE DEL SINGOLO VOUCHER: 10 EURO. ANNI 2008-2016

Anno di vendita	Modalità di distribuzione					Totale
	Banche	Sedi Inps	Tabaccai	Procedura telematica	Uffici postali	
2008	-	511.951	-	24.034	-	535.985
2009	-	2.502.148	-	245.349	-	2.747.497
2010	-	8.081.241	390.884	1.176.185	-	9.648.310
2011	50.260	11.560.502	1.820.152	1.848.038	7.515	15.286.467
2012	599.260	13.264.929	5.011.785	2.719.601	1.426.013	23.021.588
2013	2.236.547	12.428.761	14.981.452	4.293.898	4.598.905	38.539.563
2014	4.721.862	9.256.319	36.901.719	6.388.340	11.064.158	68.332.398
2015	7.933.733	6.792.064	71.563.991	10.526.747	11.294.841	108.111.376
2016	9.858.954	184.413	107.095.377	15.734.021	1.192.771	134.065.536
Totale	25.400.616	64.582.328	237.765.360	42.956.213	29.584.203	400.288.720

28 - Per un’analisi dettagliata fino al 2015 cfr. Anastasia B., Bombelli S., Maschio S., *Il lavoro accessorio dal 2008 al 2015. Profili dei lavoratori e dei committenti*, WorkInps Papers, 2, 2016.

29 - Nei prospetti e nelle figure sui voucher venduti, per anno è da intendersi l’anno di vendita, mentre in riferimento ai prestatori di lavoro accessorio è invece da intendersi l’anno in cui è stata effettuata l’attività pagata con il voucher, come specificato. I dati sono pubblicati nel portale Inps all’interno della banca dati Osservatorio sul Lavoro Accessorio alla cui Nota Metodologica si rimanda per dettagli. Dal 31 agosto 2015 non è più possibile acquistare i voucher cartacei presso le Sedi Inps, pertanto i voucher genitorialità sono erogati esclusivamente tramite procedura telematica; tuttavia, le sedi hanno continuato a emettere voucher cartacei, anche nel 2016, per soddisfare la quota residuale di domande inserite negli anni precedenti e non ancora definite.

L'importo nominale di 10 euro di ogni singolo voucher comprende la contribuzione a favore della Gestione separata Inps (1,30 euro), quella in favore dell'Inail (0,70 euro) e una quota per la gestione del servizio (0,50 euro). Il compenso netto per il lavoratore è di 7,50 euro.

La progressiva estensione degli ambiti oggettivi e soggettivi di utilizzo del lavoro accessorio è andata di pari passo con l'aumento del numero di voucher venduti: il tasso di crescita sull'anno precedente è risultato del 58% nel 2015 e del 24% nel 2016. Un netto rallentamento si è registrato sul finire del 2016: nel quarto trimestre, infatti, il tasso di crescita tendenziale è stato di circa il 7%. La progressiva flessione delle variazioni tendenziali riflette sia l'avvicinamento alla "maturità" del fenomeno, sia gli effetti del dispositivo dell'art.49, comma 3, del decreto legislativo 81/2015, con cui sono stati introdotti obblighi di comunicazione preventiva in merito all'orario di svolgimento della prestazione lavorativa (c.d. "tracciabilità"), obblighi divenuti operativi a partire dalla seconda metà di ottobre 2016.

Il ricorso ai voucher è sempre stato concentrato nel Nord del paese: in particolare nel Nord-est (37% dei voucher venduti totali) ma anche nel Nord Ovest (30%).

Il numero di lavoratori coinvolti è cresciuto significativamente negli anni avvicinandosi a 1,8 milioni nel 2016 (Tavola 1.23) mentre il numero medio di voucher riscossi dal singolo lavoratore è rimasto sostanzialmente invariato e pari a circa 60-70 voucher l'anno.

Tavola 1.23

**NUMERO DI LAVORATORI E NUMERO MEDIO DI VOUCHER RISCOSSI
PER ANNO DI ATTIVITÀ E SESSO. PERIODO 2012-2016.
VALORE DEL SINGOLO VOUCHER: 10 EURO**

Anno di attività	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero di lavoratori	Numero medio di voucher riscossi	Numero di lavoratori	Numero medio di voucher riscossi	Numero di lavoratori	Numero medio di voucher riscossi
2012	199.201	65,1	166.710	58,0	365.911	61,9
2013	310.310	60,6	307.108	57,2	617.418	58,9
2014	499.041	63,6	525.105	62,7	1.024.146	63,1
2015	723.521	68,7	772.224	71,1	1.495.745	69,9
2016	843.189	71,7	922.621	76,4	1.765.810	74,2

Poiché l'importo netto che il lavoratore riscuote per ogni voucher è di 7,50 euro, si ricava (come ordine di grandezza) che il compenso annuale medio netto oscilla attorno a 400-500 euro, senza significative differenze di genere. La varianza attorno a tale valore medio è però molto elevata (Tavola 1.24): nel 2016 oltre la metà dei prestatori di lavoro occasionale ha riscosso un numero di voucher minore o uguale a 40 e solo uno su dieci (circa 180.000 lavoratori) ha riscosso complessivamente nell'anno importi superiori a 150 euro.

Tavola I.24

**NUMERO DI LAVORATORI PER CLASSE DI VOUCHER RISCOSSI E SESSO.
ANNO DI ATTIVITÀ 2016. VALORE DEL SINGOLO VOUCHER: 10 EURO**

N. di voucher riscossi	Maschi	Femmine	Totale
1	11.717	11.660	23.377
2-5	105.252	103.819	209.071
6-10	100.712	100.173	200.885
11-25	155.541	160.271	315.812
26-40	95.784	103.472	199.256
41-55	60.459	68.039	128.498
56-70	48.027	55.393	103.420
71-100	67.586	79.344	146.930
101-150	65.948	81.662	147.610
151-200	43.781	55.237	99.018
201-250	33.182	41.046	74.228
251-300	33.887	37.875	71.762
oltre 300	21.313	24.630	45.943
Totale	843.189	922.621	1.765.810

L'età media è andata decrescendo fino al 2014, successivamente si è stabilizzata. L'incidenza delle donne è progressivamente aumentata arrivando a superare il 52%. L'incidenza degli stranieri è di poco superiore al 9%.

Portando l'attenzione sui committenti, occorre innanzitutto ricordare che l'identificazione delle loro (macro) tipologie settoriali ha richiesto operazioni complesse di verifiche/incrocio fra diversi archivi Inps (lavoratori autonomi, lavoratori agricoli ecc.). A conclusione di questi controlli è stato possibile riclassificare i committenti secondo il seguente schema (Tavola I.25):

- imprese del settore privato non agricolo (area Uniemens);
- imprese che occupano operai agricoli (area DMAG);
- autonomi artigiani e commercianti;
- autonomi agricoli (imprenditori agricoli professionali, coltivatori diretti coloni e mezzadri);
- altro (committenti pubblici, cittadini privati, datori di lavoro domestico, liberi professionisti, altro).

Tavola I.25

NUMERO DI COMMITTENTI, NUMERO DI PRESTATORI DI LAVORO ACCESSORIO UTILIZZATI E DI VOUCHER CORRISPOSTI, PER L'ANNO DI ATTIVITÀ 2016. VALORE DEL SINGOLO VOUCHER: 10 EURO

Tipologia di committente	Valori assoluti			Indicatori		
	Committenti	Lavoratori *	Voucher	Lav./Comm.	Voucher per lav.	Voucher per comm.
1. Primario	16.842	53.679	1.974.400	3,2	36,8	117,2
2. Industria e terziario. Aziende private con dipendenti	286.440	1.631.845	98.627.155	5,7	60,4	344,3
3. Industria e terziario. Artigiani e commercianti senza dipendenti	67.783	160.633	5.535.336	2,4	34,5	81,7
4. Altri soggetti non ulteriormente identificati.	193.599	433.822	24.839.174	2,2	57,3	128,3
- di cui persone giuridiche	97.216	279.650	16.592.212	2,9	59,3	170,7
- di cui persone fisiche	96.383	154.172	8.246.962	1,6	53,5	85,6
Totale complessivo	564.664	2.279.979	130.976.065	4,0	57,4	232,0

* Il numero di lavoratori è determinato contando ogni lavoratore per ogni committente distintamente.

Le aziende dell'industria e del terziario con dipendenti che nel 2016 hanno utilizzato anche prestatori di lavoro accessorio risultano circa 286 mila: di esse oltre la metà afferivano ai settori "Alberghi e ristoranti" (88 mila) e "Commercio" (61 mila). Le aziende industriali che hanno utilizzato lavoro accessorio sono state 48 mila e circa 14 mila quelle del settore costruzioni. Questo primo insieme di committenti (aziende dell'industria e del terziario con dipendenti) rappresenta il 51% dei committenti ma ha inciso per il 75% sul totale dei voucher pagati. Per quanto riguarda il comparto agricolo, aggregando le aziende agricole con operai e gli agricoli autonomi, i committenti di lavoro accessorio risultano 17 mila.

Decisamente più numeroso è l'insieme dei committenti formato da artigiani e commercianti senza dipendenti: si tratta di 68 mila soggetti.

Infine l'ultimo gruppo, formato da 194.000 committenti che rappresentano circa un terzo del totale ma originano meno del 20% dei voucher riscossi, risulta equamente diviso tra persone giuridiche e persone fisiche. Le persone giuridiche includono committenti pubblici e società private senza dipendenti; le persone fisiche includono i datori di lavoro domestico, le famiglie nonché i professionisti (avvocati, medici, ingegneri) con cassa previdenziale autonoma e quelli senza cassa autonoma (professionisti iscritti alla gestione separata).

L'abrogazione dei voucher ha indotto la loro sostituzione con altre tipologie di regolazione delle prestazioni: contratti brevi a tempo determinato, lavoro intermittente, collaborazioni occasionali (per importi complessivi inferiori a 5.000 euro), lavoro domestico. In che misura la sostituzione sia esaustiva e se e quanto lavoro occasionale sarà invece cancellato o gestito in nero potrà essere verificato con adeguate analisi a distanza di un congruo periodo di tempo.³⁰

30 - È in corso di approvazione in Parlamento una nuova normativa per la regolazione delle prestazioni occasionali.

GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI: DINAMICA ED IMPATTO DEI RECENTI CAMBIAMENTI NORMATIVI

Con il *Jobs Act* il sistema degli ammortizzatori sociali a disposizione di imprese e lavoratori è stato oggetto di importanti interventi, tanto sul fronte della gestione delle sospensioni in costanza di rapporto di lavoro - Cassa integrazione guadagni (Cig) e Fondi di solidarietà - quanto a proposito del sostegno al reddito di chi ha perso involontariamente il posto di lavoro (indennità di disoccupazione nelle sue varie forme).

Gli effetti delle modifiche introdotte non si sono ancora compiutamente dispiegati, dovendo fare i conti con le consuete criticità della fase transitoria (cfr. il caso degli stagionali per quanto riguarda l'indennità di disoccupazione) e dell'adattamento dei processi amministrativi gestionali (per quanto riguarda soprattutto la Cig) ma certamente il monitoraggio degli andamenti nel 2016 può delinearne l'impatto importante.

IL RICORSO ALLE SOSPENSIONI: LA CONTRAZIONE DI ORE AUTORIZZATE E BENEFICIARI

Nel corso della crisi deflagrata nel 2008 il ricorso alla Cig è stato oltremodo rilevante ed ha interessato larghissima parte delle aziende industriali e terziarie. Nel totale del periodo 2008-2016 oltre 350.000 aziende hanno utilizzato la Cig nelle sue varie tipologie. In circa la metà dei casi le aziende hanno fatto ricorso solo alla Cig ordinaria (Cigo) (182.200 aziende); di assoluta consistenza anche il numero di aziende (oltre 133.500), soprattutto piccole, che ha avuto accesso alla Cig in deroga (Cigd); la combinazione tra le due tipologie di Cig è stata utilizzata da 17.700 aziende. In totale la Cig ordinaria e/o in deroga ha riguardato circa 335.000 aziende. Sono invece 20.000 le aziende che hanno fatto ricorso alla Cig straordinaria e/o ai contratti di solidarietà: in genere in combinazione con la Cigo (quasi 8.000 aziende) o in combinazione sia con Cigo che con Cigd (altri 5.000 casi). Sono un migliaio infine le aziende che hanno utilizzato tutte le quattro modalità possibili: Cigo, Cigs, Cigd e solidarietà (Tavola I.26).

Tavola I.26

**DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE CHE DAL 2008 AL 2016 HANNO
BENEFICIATO DI INTEGRAZIONI SALARIALI PER TIPO DI TRATTAMENTO/
PERCEPITO E DIMENSIONE AZIENDALE***

Tipo di trattamento	fino a 15 dipendenti	da 16 a 50 dipendenti	51 e oltre	Totale
Ordinaria	159.123	18.893	4.180	182.196
Straordinaria	1.027	1.330	1.035	3.392
Solidarietà	95	236	318	649
Deroga	119.770	10.647	3.159	133.576
Ordinaria e straordinaria	492	4.939	2.510	7.941
Ordinaria e solidarietà	56	663	472	1.191
Ordinaria e deroga	14.285	2.893	482	17.660
Straordinaria e solidarietà	44	154	298	496
Straordinaria e deroga	663	632	664	1.959
Solidarietà e deroga	10	25	46	81
Ordinaria straordinaria e solidarietà	46	712	829	1.587
Ordinaria straordinaria e deroga	201	2.961	1.622	4.784
Ordinaria solidarietà e deroga	3	158	120	281
Straordinaria solidarietà e deroga	9	52	136	197
Ordinaria straordinaria solidarietà e deroga	35	372	517	924
Totale	295.859	44.667	16.388	356.914

* La dimensione aziendale è quella riferita al primo anno di utilizzo di integrazione salariale nel periodo 2008-2016

Un terzo delle aziende ha utilizzato la Cig in un solo anno del periodo osservato ma assai numerosi sono pure i casi di utilizzo prolungato: in particolare oltre 12.000 aziende risultano aver avuto accesso alla Cig, in una qualsiasi forma, in tutti i 9 anni osservati: ciò risulta non solo per le imprese maggiori ma anche per le piccole (Tavola I.27).

Tavola I.27

**DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE CHE DAL 2008 AL 2016
HANNO BENEFICIATO DI INTEGRAZIONI SALARIALI
PER NUMERO DI ANNI E DIMENSIONE AZIENDALE***

numero anni	fino a 15 dipendenti	da 16 a 50 dipendenti	51 e oltre	Totale
1	99.129	8.799	2.758	110.686
2	73.156	8.078	2.666	83.900
3	43.791	5.379	1.906	51.076
4	29.142	3.890	1.490	34.522
5	19.786	2.984	1.162	23.932
6	13.819	2.155	867	16.841
7	10.688	1.635	807	13.130
8	8.492	1.369	710	10.571
9	9.685	1.874	697	12.256
Totale	307.688	36.163	13.063	356.914

* La dimensione aziendale è quella riferita al primo anno di utilizzo di integrazione salariale nel periodo 2008-2016

Su questo sfondo di rilevante utilizzo delle sospensioni, le informazioni disponibili per il periodo più recente segnalano che il ricorso alle sospensioni dal lavoro gestite con lo strumento della Cig è diminuito sia nel 2015 che nel 2016. Ciò è correlato con l'andamento congiunturale intonato ad una sia pur modesta crescita ma riflette pure gli effetti normativi connessi al d.lgs. 148/2015 sia di breve periodo (assestamento delle nuove procedure) che più sostanziali, quali le limitazioni delle causali per il ricorso alla Cig, l'incremento dei costi di accesso, l'incentivazione dei contratti di solidarietà.³¹

I lavoratori che hanno beneficiato di Cig risultavano quasi 1,4 milioni nel 2014, sono scesi a poco più di un milione nel 2015³² mentre la loro consistenza nel 2016 risulta, secondo i dati attualmente disponibili, inferiore a 700.000 (Tavola 1.28): il decremento è stato del 25% nel 2015 e del 32% nel 2016.

Tavola 1.28

BENEFICIARI DI INTERVENTI DI CASSA INTEGRAZIONE. ANNI 2014-2016					
	Valori assoluti			Variazioni %	
	2014	2015	2016	2014-2015	2015-2016
Totale beneficiari	1.356.852	1.015.475	685.992	-25%	-32%
Ore autorizzate	1.018.784.497	682.795.144	579.245.562	-33%	-15%
Di cui: ore utilizzate fino a marzo 2017	546.955.917	362.207.219	231.764.869		-40%
% di tiraggio	54%	53%	40%		
A. Beneficiari per genere ed età					
Maschi					
Fino a 29	78.323	51.995	36.741	-34%	-29%
30-49	600.623	448.078	298.518	-25%	-33%
50-54	163.028	130.924	93.198	-20%	-29%
55 E oltre	159.940	129.983	95.803	-19%	-26%
Totale	1.001.914	760.980	524.260	-24%	-31%
Femmine					
Fino a 29	17.850	10.082	5.777	-44%	-43%
30-49	235.035	167.635	102.126	-29%	-39%
50-54	56.337	42.753	29.375	-24%	-31%
55 E oltre	45.716	34.025	24.454	-26%	-28%
Totale	354.938	254.495	161.732	-28%	-36%
B. Beneficiari per numero di mesi di Cassa integrazione salariale					
Fino a 3	509.176	429.483	356.756	-16%	-17%
Da 4 a 9	541.832	419.946	259.018	-22%	-38%
Oltre 9	305.844	166.046	70.218	-46%	-58%

(segue)

31 - Come già detto a proposito della dinamica dei licenziamenti la nuova regolazione della Cigs ha modificato anche la convenienza economica del ricorso alla sospensione del rapporto di lavoro rispetto alla sua risoluzione; finora ciò non ha avuto impatti statisticamente documentabili.

32 - Il numero di beneficiari 2015 risulta significativamente aumentato rispetto a quanto stimato, con i dati provvisori a disposizione, nel **XV Rapporto Inps**. Lo scostamento importante è indice della rilevanza dei problemi di assestamento amministrativo e di adeguamento, anche delle imprese, alle nuove regole che, tra l'altro, impongono tempi più stretti di comunicazione all'Inps circa il concreto utilizzo delle ore autorizzate. Ciò nel medio periodo comporterà un miglioramento qualitativo dell'informazione disponibile ma inizialmente ha introdotto delle discontinuità che obbligano a particolari cautele nei confronti tra un anno e l'altro.

(segue)

	Valori assoluti			Variazioni %	
	2014	2015	2016	2014-2015	2015-2016
C. Beneficiari per regione					
Piemonte	134.765	99.541	69.948	-26%	-30%
Valle d'aosta	2.504	2.098	1.579	-16%	-25%
Lombardia	257.425	187.798	120.345	-27%	-36%
Trentino a. A.	23.336	19.150	15.882	-18%	-17%
Veneto	150.381	104.196	72.639	-31%	-30%
Friuli v.G.	42.819	31.582	19.790	-26%	-37%
Liguria	27.356	20.889	13.303	-24%	-36%
Emilia romagna	117.447	91.651	65.376	-22%	-29%
Toscana	84.240	60.629	41.816	-28%	-31%
Umbria	29.525	20.190	15.427	-32%	-24%
Marche	57.542	44.840	34.311	-22%	-23%
Lazio	113.652	84.837	47.572	-25%	-44%
Abruzzo	46.102	29.162	23.664	-37%	-19%
Molise	7.708	4.998	2.642	-35%	-47%
Campania	89.656	71.269	41.184	-21%	-42%
Puglia	63.586	58.163	41.286	-9%	-29%
Basilicata	17.216	8.595	12.004	-50%	40%
Calabria	16.985	14.081	11.267	-17%	-20%
Sicilia	52.647	46.593	27.306	-11%	-41%
Sardegna	21.960	15.213	8.651	-31%	-43%

Questa riduzione ha interessato soprattutto i giovani e le donne. Nel 2016 la contrazione del numero di beneficiari è stata particolarmente consistente in diverse regioni del Centro-Sud, dove ha superato il -40% (Lazio, Molise, Campania, Sicilia, Sardegna). Viceversa la contrazione più modesta è segnalata per il Trentino Alto Adige (-18% nel 2015 e -17% nel 2016), indice di una maggiore "stabilità" nella gestione di questo strumento da parte del sistema locale.

Si sono ridotti in particolare i casi di lavoratori con lunghi periodi di Cig (oltre 9 mesi): sono diminuiti infatti del 46% nel 2015 e del 58% nel 2016. Se nel 2014 oltre il 20% dei beneficiari di Cig risultava permanere in tale condizione per 9 mesi e più, per un totale pari a circa 300.000 dipendenti, nel 2016 tale condizione riguarda circa il 10% dei beneficiari di Cig (70.000).

La contrazione dei beneficiari risulta parallela all'analogo trend di riduzione delle ore autorizzate: erano state poco più di un miliardo nel 2014, sono scese a poco meno di 700 milioni nel 2015 e sono ulteriormente ripiegate a meno di 600 milioni nel 2016.

La ripartizione per tipologia di Cig e settore (Tavola 1.2) mette in luce che:

- il numero di beneficiari più consistente è formato da quanti hanno avuto accesso alla Cassa guadagni ordinaria (Cigo), vale a dire quasi 400.000 lavoratori nel 2016; seguono i Contratti di solidarietà (152.000 lavoratori),

la Cassa integrazione straordinaria (Cigs) con 123.000 lavoratori e, infine, la Cassa in deroga con 66.000 lavoratori;

- la contrazione ha interessato soprattutto la Cassa in deroga (-57%) e i Contratti di solidarietà (-47%) mentre i beneficiari di Cig straordinaria (Cigs) e di Cigo hanno fatto registrare una flessione decisamente inferiore, in entrambi i casi pari al -22%;
- per quanto riguarda i settori, solo per la Cigs del settore trasporti si è registrato un trend di crescita dei beneficiari nel 2016; in tutti gli altri casi il trend è orientato alla flessione;
- si può stimare che circa il 20% degli occupati nel settore manifatturiero ha usufruito nel 2015 di almeno un'ora di Cig nelle sue varie forme; tale quota è scesa al 13% nel 2016;
- per il settore delle costruzioni la quota di cassintegrati sugli occupati risulta pari al 24% nel 2015 e al 19% nel 2016.

Tavola I.29

BENEFICIARI DI INTERVENTI DI CASSA INTEGRAZIONE, PER TIPO E SETTORE ANNI 2015-2016

	Cigo		Cigs		Cigd		Contratti solidarietà		Totale	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Totale	494.451	387.310	157.234	122.974	153.492	65.951	287.709	151.809	1.092.886	728.044
A. Per numero mesi con integrazione salariale										
Fino a 3	294.472	250.418	58.484	42.331	73.405	46.294	73.342	57.206	499.703	396.249
Da 4 a 9	183.733	128.076	65.436	60.366	76.463	19.325	131.273	70.142	456.905	277.909
Oltre 9	16.246	8.816	33.314	20.277	3.624	332	83.094	24.461	136.278	53.886
B. Per attività economiche										
<i>Industria e artigianato</i>	288.358	223.679	124.136	95.186	82.353	40.177	244.869	128.827	739.716	487.869
Legno	16.348	11.085	8.426	5.239	7.652	3.799	10.108	6.537	42.534	26.660
Alimentari	6.593	5.035	3.391	2.469	1.537	987	3.458	2.360	14.979	10.851
Metallurgico-meccanico	147.880	118.040	62.816	45.568	23.697	11.627	120.264	71.135	354.657	246.370
Tessile, abbigliamento, calzature	42.362	34.564	10.584	9.548	16.629	12.128	15.938	10.551	85.513	66.791
Chimica, gomma, plastica	20.687	16.633	7.778	4.314	2.376	1.256	10.490	5.777	41.331	27.980
Lavorazione minerali non metalliferi	16.395	10.775	8.489	6.167	5.329	1.845	9.353	6.274	39.566	25.061
Carta, stampa ed editoria	9.544	6.510	6.957	5.021	2.414	1.449	8.522	6.493	27.437	19.473
Impianti per l'edilizia	18.385	14.137	4.557	2.920	5.961	2.402	3.323	1.069	32.226	20.528
Trasporti e comunicazioni	5.419	2.833	9.434	12.328	4.810	2.423	60.419	16.553	80.082	34.137
Varie	4.745	4.067	1.704	1.612	11.948	2.261	2.994	2.078	21.391	10.018
<i>Edilizia</i>	206.093	163.631	14.231	7.981	4.890	1.576	4.759	2.211	229.973	175.399
<i>Commercio</i>			17.971	19.275	65.482	23.803	37.865	20.606	121.318	63.684
<i>Altro*</i>			896	532	767	395	216	165	1.879	1.092

*Credito, Agricoltura ecc.

IL SUSSIDIO DI DISOCCUPAZIONE: VERSO L'UNIFICAZIONE DELLO STRUMENTO DI SOSTEGNO AL REDDITO DI CHI HA PERSO IL LAVORO

Vale la pena ricordare il lungo cammino percorso dalla legislazione italiana nelle ultime due decadi. Vent'anni fa il trattamento della disoccupazione era fortemente segmentato innanzitutto per dimensione d'impresa e quindi per età del lavoratore (vedi prospetto seguente): perdere il posto di lavoro da anziani in una grande impresa configurava la possibilità di accedere a trattamenti incomparabili con quelli riservati ad un giovane o ad un adulto che fosse stato licenziato o avesse concluso un rapporto di lavoro a termine in una piccola impresa.

DAL 1997 AL 2017

	1997			2017
Strumento:	Indennità di disoccupazione	Mobilità	IND. R.R.	NASPI
Requisiti:	licenziati o fine termine di tempi indeterminati e determinati, escl. apprendisti	licenziamenti collettivi; solo tempi indeterminati	licenziati o fine termine di tempi indeterminati e determinati, escl. apprendisti	licenziati o fine termine di tempi indeterminati e determinati
	aver lavorato 12 mesi negli ultimi 24	aver lavorato 12 mesi	aver lavorato almeno 78 gg, nell'anno precedente	13 settimane negli ultimi 4 anni + 30 gg, nell'ultimo anno
	una settimana di contribuzione precedente gli ultimi 24 mesi		una settimana di contribuzione precedente gli ultimi 24 mesi	
Durata:	6 mesi	da 1 a 3 anni (4 anni)	6 mesi	metà del periodo lavorato negli ultimi 4 anni
Tasso di sostituzione:	30%	come Cigs (max 80% retribuzione globale)	30%	75% primi tre mesi; riduzione lineare del 3% (fino al 40%)

Nel confronto europeo l'Italia risultava, anche con riferimento alle politiche passive, particolarmente distante dagli schemi in vigore nei principali Paesi europei.

Ora, escludendo il caso specifico dell'agricoltura rimasta sempre ai margini delle riforme in materia di disoccupazione, per il resto dei lavoratori dipendenti nel 2016 sono rimasti in campo due soli strumenti: la Nuova assicurazione sociale per l'impiego (Naspi) e l'indennità di mobilità. Essendo quest'ultima giunta a conclusione il 31 dicembre 2016, come previsto dalla l. 92/2012, dal 2017, la Naspi, in vigore dal 1 maggio 2015, è l'unico strumento per il sostegno al reddito dei disoccupati.³³

³³ - Altra questione è quella relativa al trattamento nel caso di passaggio dalla condizione di disoccupazione anche lunga ma comunque temporanea ad una situazione di povertà. Come noto, le politiche italiane in materia di povertà non hanno ancora trovato un assetto stabile e un disegno generale compiuto. Diversi strumenti sono in sperimentazione: il Sistema di inclusione attiva (Sia), l'assegno sociale di disoccupazione (Asdi), il Reddito di inclusione (l. 24/2017).

L'introduzione della Naspi ha ulteriormente aumentato il tasso di copertura dei dipendenti³⁴ rispetto al rischio disoccupazione, tasso che già il precedente assetto, definito dalla l. 92/2012, basato sull'Aspi e sulla MiniAspi, aveva ampliato. Quanti dipendenti extra agricoli in caso di perdita involontaria del posto di lavoro (per licenziamento o fine termine) possono beneficiare dell'indennità di disoccupazione? Attualmente a tale quesito si può rispondere che il tasso di copertura è pressoché totale, pari al 97% dei dipendenti (Tavola I.30).³⁵

Tavola I.30

ASSICURATI, MEDIA ANNUA, 2013-2016. PRESTAZIONI DI SOSTEGNO AL REDDITO IN CASO DI PERDITA DEL LAVORO: TASSI DI INCLUSIONE TEORICA, SECONDO LA CLASSE DI ETÀ E LA TIPOLOGIA CONTRATTUALE								
	Hanno i requisiti per ASPI/ MINI ASPI	Hanno i requisiti per NASPI	Hanno i requisiti per ASPI/ MINI ASPI	Hanno i requisiti per NASPI	Hanno i requisiti per ASPI/ MINI ASPI	Hanno i requisiti per NASPI	Hanno i requisiti per ASPI/ MINI ASPI	Hanno i requisiti per NASPI
	Tempo indeterminato		Tempo determinato		Apprendista		Stagionale	
2013	98,3%	98,7%	85,7%	89,5%	72,1%	75,6%	83,9%	90,1%
2014	98,3%	98,7%	85,7%	89,5%	92,3%	93,5%	83,6%	89,8%
2015	97,7%	98,2%	85,6%	89,0%	93,3%	94,3%	83,4%	89,7%
2016	98,2%	98,5%	84,0%	87,6%	90,4%	91,8%	83,2%	89,4%
	Fino a 34 anni		da 35 a 54 anni		55 anni e oltre		Totali	
2013	90,6%	92,4%	97,7%	98,4%	97,6%	98,3%	95,6%	96,6%
2014	92,9%	94,4%	97,6%	98,3%	97,7%	98,4%	96,3%	97,2%
2015	92,1%	93,6%	97,2%	97,9%	97,5%	98,1%	95,8%	96,8%
2016	92,3%	93,7%	97,4%	98,0%	97,6%	98,2%	96,0%	96,9%

Si tratta di un esercizio astratto-teorico – è chiaramente impossibile che tutti i lavoratori perdano in un anno il posto di lavoro - ma rende conto delle dimensioni effettive raggiunte dall'assicurazione contro la disoccupazione.

Alle medesime conclusioni possiamo giungere con un calcolo diverso, con basi più concrete: osserviamo quanti hanno avuto accesso alla Naspi nel 2015 e nel 2016 e verifichiamo se essi avrebbero avuto i requisiti per accedere al sistema precedente Aspi-Miniaspi. Il risultato è che quasi il 6% sarebbe rimasto escluso: si tratta soprattutto di lavoratori stagionali e apprendisti, quindi giovani (Tavola I.31).

34 - Il tema delle tutele per i lavoratori autonomi in caso di disoccupazione o di perdita del reddito è stato per la prima volta oggetto di provvedimento con la recente approvazione, il 10 maggio, del cosiddetto **Jobs Act per il lavoro autonomo**. Una parziale anticipazione è stata rappresentata, dal 2012, dalla Dis-Coll, vale a dire dallo schema di disoccupazione a sostegno dei collaboratori coordinati e continuativi e a progetto. Il numero di beneficiari di tale strumento è stato in questi anni molto esiguo.

35 - Restano esclusi solo i dipendenti con durate particolarmente brevi (che non hanno raggiunto le 13 settimane nell'arco di 4 anni e i 30 giorni di effettivo lavoro negli ultimi dodici mesi).

Tavola I.31

NUOVE PRESTAZIONI NASPI ED EFFETTIVO AMPLIAMENTO DEL DIRITTO DI ACCESSO. ANNI 2015-2016						
	Anno 2015			Anno 2016		
	Numero prestazioni	di cui: non avrebbero avuto diritto ad ASPI/ MINI ASPI	%	Numero prestazioni	di cui: non avrebbero avuto diritto ad ASPI/ MINI ASPI	%
Totale	1.300.385	73.616	5,7%	1.579.311	91.800	5,8%
A. Per tipologia contrattuale di impiego						
Tempo indeterminato	429.650	15.007	3,5%	581.998	19.339	3,3%
Tempo determinato	625.486	38.061	6,1%	726.631	50.553	7,0%
Apprendista	36.947	2.151	5,8%	44.206	3.178	7,2%
Stagionale	208.302	18.397	8,8%	226.476	18.730	8,3%
B. Per classe di età						
Inferiore a 50 anni	1.024.843	58.908	5,7%	1.218.509	72.977	6,0%
da 50 a 54 anni	135.033	7.306	5,4%	166.585	8.813	5,3%
55 anni e oltre	140.509	7.402	5,3%	194.217	10.010	5,2%

L'effetto principale della Naspi non è però l'ampliamento del tasso di copertura, già in precedenza elevato, quanto piuttosto l'ampliamento del periodo di disoccupazione sussidiato. In altre parole è stata mediamente allungata in modo significativo la durata teorica del sussidio (quella effettiva dipende ovviamente dalla velocità di ricollocazione).

Consideriamo infatti i lavoratori che hanno avuto accesso alla Naspi e che, con le regole antecedenti, avrebbero maturato il diritto all'Aspi³⁶. Confrontiamo le durate teoriche del periodo sussidiato secondo i due strumenti. Si registra un incremento medio della sua durata pari a due-tre mesi: da 12,8 mesi con l'Aspi a 13,8 mesi con la Naspi. L'incremento è particolarmente rilevante per i dipendenti a tempo indeterminato che sono stati licenziati: il passaggio è da 13,1 a 17,5 mesi ed è maggiore per le classi di età da 50 a 54 anni (da 12 mesi a 14,4). L'unico caso di contrazione è quello osservato per gli stagionali,³⁷ ai quali l'Aspi assegnava una durata teorica media di 10,9 mesi contro gli 8,4 della Naspi nel 2015 e i 7,8 nel 2016 (Tavola I.32).

36 - Negli altri casi, quelli cioè in cui i dipendenti che hanno avuto accesso alla Naspi con le regole antecedenti avrebbero maturato il diritto alla MiniAspi, per definizione (date le regole di accesso) si ha che il periodo sussidiato dalla Naspi risulta pari o generalmente più lungo di quello previsto con la MiniAspi.

37 - In questa fase di transizione, per gli eventi di disoccupazione del 2015 e del 2016 il legislatore ha previsto specifiche tutele per i lavoratori stagionali di alcuni settori al fine di incrementare il loro periodo di disoccupazione indennizzata.

Tavola I.32

NUOVE PRESTAZIONI NASPI ED EFFETTIVO AMPLIAMENTO DELLE DURATE. CONFRONTO PER I LAVORATORI CHE AVREBBERO MATURATO IL DIRITTO ALL'ASPI						
	Anno 2015			Anno 2016		
	Numero prestazioni	durata media teorica NASPI	durata media teorica ASPI	Numero prestazioni	durata media teorica NASPI	durata media teorica ASPI
Totale	816.574	13,8	10,9	966.716	13,8	12,8
A. Per tipologia contrattuale di impiego						
Tempo indeterminato	319.410	17,7	11,3	433.603	17,5	13,1
Tempo determinato	383.480	11,8	10,7	405.398	11,4	12,5
Apprendista	21.576	12,8	10,0	24.787	13,9	12,0
Stagionale	92.108	8,4	10,9	102.928	7,8	12,7
B. Per classe di età						
Inferiore a 50 anni	632.109	13,4	10,0	728.083	13,4	12,0
da 50 a 54 anni	90.050	14,7	12,0	108.898	14,4	12,0
55 anni e oltre	94.415	15,7	16,0	129.735	15,5	18,0

Complessivamente nel 2016 l'accesso alla Naspi ha interessato 1,58 milioni di dipendenti extra-agricoli, inclusi i cessati per licenziamento o fine termine nell'ambito del lavoro domestico nonché i dipendenti a tempo determinato impiegati nel settore pubblico (Tavola I.33).

Tavola I.33

NUOVE PRESTAZIONI DI ASPI, MINIASPI E NASPI (RIFERITE A RAPPORTI DI LAVORO CESSATI NEL 2014-2016).					
	2014	2015		2016	
	ASpl e MiniASpl	ASpl e MiniASpl	NASpl	Totale	NASpl
Totale	1.615.432	367.325	1.300.385	1.667.710	1.579.311
<i>di cui: beneficiari nell'anno precedente</i>	579.085			586.355	526.568
<i>incidenza %</i>	36%			35%	33%
A. Per classe di età					
Inferiore a 50 anni	1.294.306	284.794	1.024.843	1.309.637	1.218.509
da 50 a 54 anni	161.069	37.682	135.033	172.715	166.585
55 anni e oltre	160.057	44.849	140.509	185.358	194.217
B. Per regione					
Piemonte	87.453	22.818	68.115	90.933	86.313
Valle d'aosta	6.400	2.107	3.974	6.081	5.905
Liguria	42.997	8.195	36.624	44.819	43.967
Lombardia	195.162	50.400	158.972	209.372	193.343

(segue)

(segue)

	2014	2015		2016	
	ASpl e MiniASpl	ASpl e MiniASpl	NASpl	Totale	NASpl
Trentino alto adige	60.428	19.929	38.471	58.400	53.980
Veneto	130.110	27.439	105.764	133.203	125.584
Friuli venezia giulia	31.956	6.845	24.995	31.840	29.804
Emilia romagna	132.275	26.046	108.167	134.213	126.611
Toscana	107.674	21.265	89.909	111.174	106.697
Umbria	21.434	5.103	16.585	21.688	20.201
Marche	47.159	9.924	38.291	48.215	44.947
Lazio	122.065	29.961	97.265	127.226	121.603
Abruzzo	46.323	10.128	37.261	47.389	43.564
Molise	9.797	2.137	7.433	9.570	8.647
Campania	171.517	37.537	141.666	179.203	168.188
Puglia	119.288	25.794	95.963	121.757	118.015
Basilicata	18.391	3.883	15.297	19.180	18.239
Calabria	54.766	12.557	44.399	56.956	55.288
Sicilia	140.332	32.729	110.453	143.182	136.138
Sardegna	69.905	12.528	60.781	73.309	72.277

Rispetto ai dati degli accessi ad Aspi, MiniAspi e Naspi registrati nel 2015 si riscontra una lieve riduzione ma il confronto è viziato dalla disomogeneità degli strumenti: la Naspi, infatti, con il meccanismo delle sospensioni, può “assorbire” diversi trattamenti in precedenza separati. Se consideriamo le grandi classi di età si nota che per i dipendenti con meno di 50 anni vi è stata una riduzione notevole dei beneficiari di Naspi mentre la tendenza è inversa per gli over 50 anni. Ciò può essere messo in relazione soprattutto con le dinamiche demografiche di incrementato dei dipendenti con oltre 50 anni. Tra le regioni il numero maggiore di accessi alla Naspi si registra in Lombardia; seguono Campania, Sicilia, Veneto ed Emilia Romagna. Il trend di modesta riduzione del numero di nuove prestazioni Naspi nel 2016 rispetto all'insieme 2015 di Naspi+Aspi+MiniAspi risulta confermato per tutte le realtà territoriali.

Quanto alla provenienza per tipologia contrattuale dei lavoratori che accedono alla Naspi la Tavola I.34 offre informazioni dettagliate:

- quasi la metà dei beneficiari di Naspi ha terminato un rapporto di lavoro a tempo determinato (tra questi un gruppo consistente è formato da docenti delle scuole pubbliche);
- i licenziati che hanno perso un posto di lavoro a tempo indeterminato o di apprendistato sono attorno al 25-30%;
- gli stagionali sono attorno al 15%;
- il 10%, infine, è formato da lavoratori domestici.

Tavola I.34

NUOVE PRESTAZIONI NASPI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE ANNI 2015-2016						
	Totale	Per tipologia contrattuale dell'ultimo impiego				
		Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendista	Stagionale	Domestico
A. Valori assoluti						
2015	1.300.385	317.991	625.486	36.947	208.302	111.659
2016	1.579.311	428.812	726.631	44.206	226.476	153.186
B. Composizione %						
2015	100%	24%	48%	3%	16%	9%
2016	100%	27%	46%	3%	14%	10%

Come già ricordato, lo strumento dell'indennità di mobilità, introdotto nel 1991, è giunto a conclusione nel 2016. Le nuove prestazioni, esito di licenziamenti collettivi, sono fortemente diminuite negli ultimi anni. Nel 2014 il loro numero ancora elevato (143.000) risultava dipendente dall'ultima possibilità, per i lavoratori con 50 anni e più, di accedere alla mobilità triennale (quadriennale al Sud): infatti oltre la metà dei dipendenti interessati dai licenziamenti collettivi risultava essere over 49 anni. Le regioni più industrializzate - Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna - sono quelle che vi hanno fatto ricorso più intensamente. Nel 2015 le nuove prestazioni di mobilità sono state circa 58.500 e nel 2016 poco più di 40.000, con un trend di contrazione che ha interessato tutte le aree territoriali (Tavola I.35).

Tavola I.35

NUOVE PRESTAZIONI DI INDENNITÀ DI MOBILITÀ ORDINARIA PER DURATA TEORICA E REGIONE. ANNI 2014-2016			
	2014	2015	2016
Totale	143.366	58.479	40.802
A. Per durata teorica (in mesi)			
12	19.198	14.530	19.624
18		15.759	17.344
24	42.441	22.165	3.834
36	65.956	6.025	
48	15.771		
B. Per regione			
Piemonte	14.314	4.946	3.589
Valle d'aosta	124	53	58
Liguria	2.167	775	731
Lombardia	28.941	12.179	7.611
Trentino alto adige	1.558	806	648
Veneto	15.765	7.174	4.611
Friuli venezia giulia	5.294	2.677	1.734
Emilia romagna	12.588	5.151	4.334

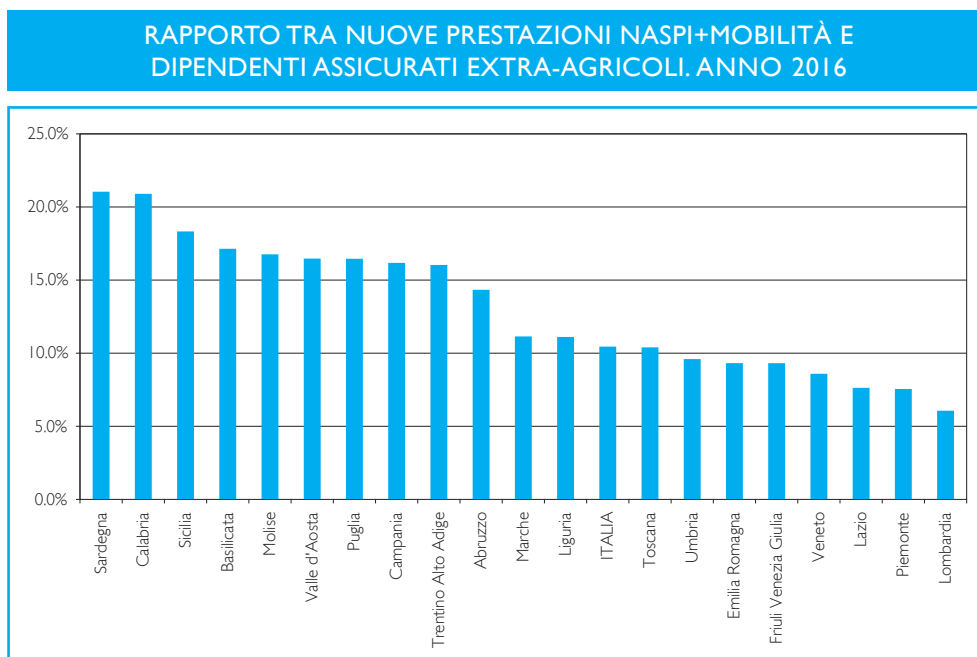
(segue)

(segue)

	2014	2015	2016
Toscana	7.614	3.767	2.640
Umbria	2.663	774	365
Marche	6.005	2.824	1.605
Lazio	12.192	4.204	2.802
Abruzzo	4.891	1.982	1.205
Molise	951	317	123
Campania	9.585	3.875	2.436
Puglia	7.183	2.746	2.303
Basilicata	1.093	491	345
Calabria	1.665	916	596
Sicilia	5.401	1.675	2.381
Sardegna	3.372	1.147	685

Considerando l'insieme delle nuove prestazioni di integrazione del reddito dei disoccupati (Naspi + mobilità) si può calcolare che circa il 10% dei dipendenti assicurati ha beneficiato nel 2016 di una nuova prestazione Naspi.³⁸ Tale incidenza varia da valori di poco superiori al 6% per la Lombardia e comunque inferiori al 10% per molte regioni del Nord (Piemonte, Veneto, Friuli V. Giulia, Emilia Romagna) fino a valori attorno al 14-18% per gran parte delle regioni del Sud e per alcune aree ad intensa presenza relativa di lavoro stagionale (Val d'Aosta, Trentino Alto Adige); infine valori particolarmente elevati si registrano per Calabria e Sardegna (21%) (Figura 1.9).

Figura 1.9



38 - La platea di riferimento per il 2016 è costituita infatti da circa 15,5 ml. di dipendenti assicurati (dipendenti di aziende private, dipendenti pubblici a tempo determinato, lavoratori domestici).

Straordinariamente stabile risulta il numero di disoccupati che accede all'indennità di disoccupazione agricola: si tratta, ogni anno, di poco più di mezzo milione di dipendenti, pari a circa il 50% del totale degli operai agricoli. Rilevantissima, pari al 60% dei beneficiari di sussidio, è la quota di coloro che accedono ripetutamente e sistematicamente allo strumento; tale quota risulta ancora più elevata – pari a due terzi del totale – per i 151sti (Tavola 1.36).

Tavola 1.36

BENEFICIARI DI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE AGRICOLA PER ANNO E TIPOLOGIA. ANNI 2013-2015								
	Ordinaria		Ordinaria 101-sti		Ordinaria 151-sti		Totale	
	numero	giornate medie	numero	giornate medie	numero	giornate medie	numero	giornate medie
2013	143.261	66,4	211.972	110,2	169.727	157,7	524.960	113,6
2014	142.477	66,7	218.280	110,2	173.178	157,4	533.935	113,9
2015	139.628	67,3	215.372	110,8	176.796	157,2	531.796	114,8
di cui: beneficiari continui negli ultimi cinque anni	71.488	51,2%	126.823	58,9%	119.447	67,6%	317.758	59,8%

La durata effettiva dei trattamenti di disoccupazione è condizionata non solo dalle previsioni normative sulla sua durata massima ma, concretamente, dalle opportunità di ricollocazione. Il confronto quindi tra durate teoriche e durate effettive è quanto mai rilevante per verificare se e in che misura i beneficiari del sussidio di sostegno al reddito escono dallo stato di disoccupazione prima della cessazione del sussidio stesso. Si evidenzia che il rapporto tra durata teorica e durata effettiva si aggira, mediamente, intorno al 70-75% (Tavola 1.37).³⁹

Tavola 1.37

CONFRONTO TRA DURATE TEORICHE E DURATE EFFETTIVE ANNI 2014-2016				
	Prestazioni	Durata teorica media (mesi)	Durata effettiva media (mesi)	Quota durata effettiva/durata teorica
A. ASpl e MiniASpl				
2014	1.615.432	7,0	5,1	73%
2015	367.325	8,7	6,5	75%
B. NASPI				
2015	1.300.385	10,5	7,7	73%
2016	1.579.311	10,2	8,7	85%
C. Mobilità				
2014	143.366	30,6	25,3	83%
2015	58.479	20,6	17,8	86%
2016	40.802	15,7	14,2	90%

³⁹ - I valori più elevati per i trattamenti di mobilità sono dovuti al fatto che in molti casi, per i lavoratori più anziani, la mobilità ha rappresentato un "ponte" verso il pensionamento. Inoltre i rapporti tra durate effettive e durate previste risultano più elevati per tutte le prestazioni attivate più recentemente perché l'osservazione delle durate effettive è incompleta essendo molte prestazioni ancora in essere: in questi casi, ai fini del calcolo riportato in tabella, la durata effettiva è stata posta uguale a quella teorica ma ciò comporta la (provvisoria) sopravvalutazione della durata effettiva.





PARTE II

NATALITÀ E OCCUPAZIONE FEMMINILE NEI DATI VISITINPS

INTRODUZIONE	70
LA NATALITÀ NEI DATI UNIEMENS	73
• Chi fa figli	75
• Il lavoro delle madri	77
IL COSTO DELLA MATERNITÀ	78
LE NOVITÀ SULLE POLITICHE FAMILIARI NELLA LEGGE 92/2012	82
• Il bonus infanzia	82
• Il congedo di paternità	87

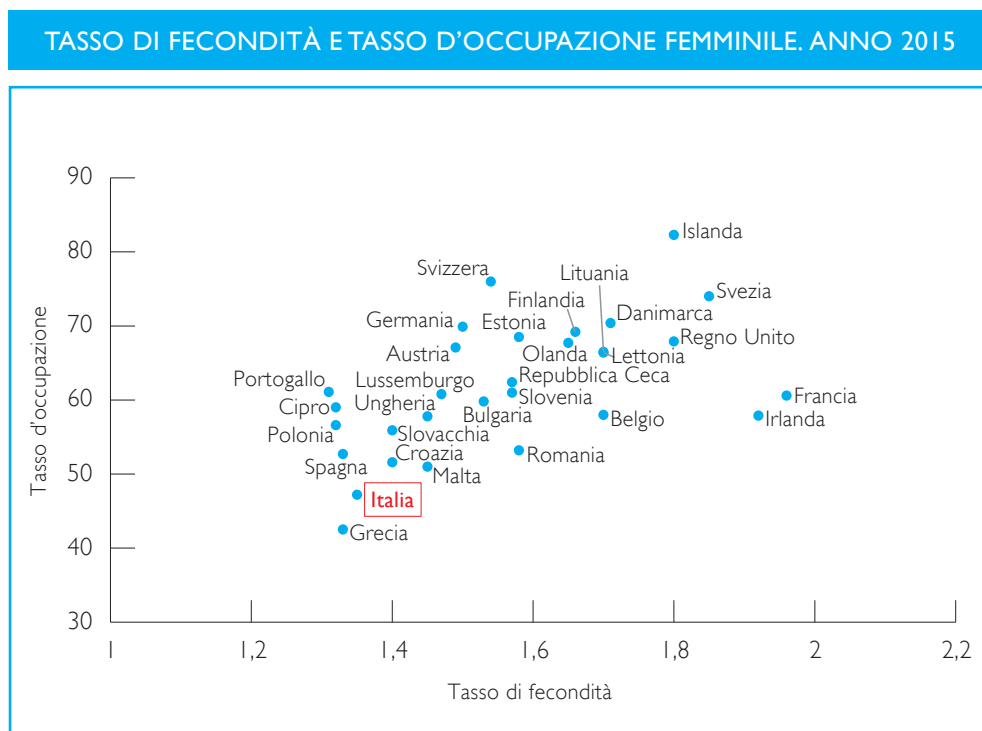
INTRODUZIONE

L'Italia è da anni negativamente caratterizzata nel confronto internazionale nel presentare un basso tasso di occupazione femminile abbinato a un tasso di natalità tra i meno elevati in Europa. Il numero di figli per donna è pari a 1,34 nel 2016 – 1,27 quello delle donne italiane – in calo costante ormai da anni, mentre il tasso di occupazione rimane in media al di sotto del 50%.

Dal punto di vista della sostenibilità del nostro sistema pensionistico, l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro italiano è considerata condizione necessaria per spostare strutturalmente in alto il numero di occupati. Gli effetti positivi sarebbero rafforzati dallo svilupparsi di un secondo effetto a tale aumento collegato rappresentato da una crescita nella fertilità: un incremento delle nascite con il conseguente ringiovanimento della popolazione comporta, infatti, il miglioramento nel lungo periodo del bilancio pensionistico.

L'evidenza internazionale suggerisce che esiste una correlazione positiva tra lavoro delle donne e natalità (Figura 2.1): dove l'occupazione delle donne è più alta, è più elevata anche la natalità perché più donne scelgono di fare un figlio e, soprattutto, di farne più di uno.

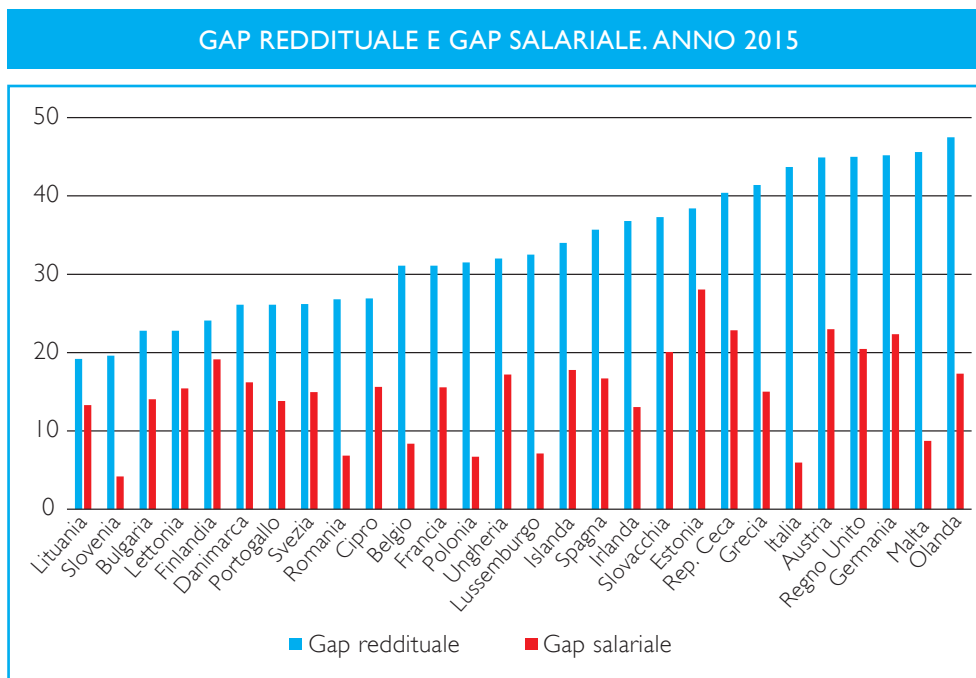
Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

La penalizzazione per le donne deriva prevalentemente dalla mancata occupazione, ed in misura solo inferiore dalle differenze osservabili nei salari: la Figura 2.2 mostra che in Italia, come in tutti gli altri paesi dell'area Ocse, le differenze di genere sono molto più ampie quando si guarda al gap reddituale – che dipende non solo dalle differenze nei salari medi ma anche dalla diversa offerta di lavoro fra uomini e donne, sia in termini di occupazione che di ore lavorate - piuttosto che a quello salariale. Il nostro paese si colloca in posizione relativamente meno svantaggiata per il secondo indice, mentre accade il contrario per il gap reddituale ed è anche molto marcata la distanza tra i due indicatori. Un gap reddituale alto accompagnato da un gap salariale contenuto implica che i maggiori problemi si annidano nelle opportunità e nelle scelte di occupazione (e di carriera) piuttosto che nella discriminazione salariale. La propensione a lavorare, e possiamo aggiungere a rimanere al lavoro dopo la maternità, è nel nostro paese molto più alta tra le donne più istruite, con salari più elevati e questo spiega il gap salariale relativamente più contenuto rispetto ad altri paesi, mentre il numero di donne che lavorano è relativamente più basso.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Interessante è il confronto con paesi come Germania, Austria e Paesi Bassi, dove, come in Italia, c'è grande differenza tra i due indici ma i fenomeni che sottendono sono molto diversi. In questi casi, infatti, la percentuale di donne che lavora è alta, gli uomini presentano un forte vantaggio nel confronto reddituale ma la ragione va ricercata nell'elevata diffusione del lavoro a tempo parziale tra le donne (quasi l'80% nel primo, attorno al 50% negli altri due, contro solo il 33% dell'Italia).

Le ricerche più recenti che indagano le determinanti delle differenze di genere sul mercato del lavoro indicano la genitorialità come uno dei fattori più influenti (si veda, ad esempio, Angelov et al. 2016 e per la Svezia, Goldin et al. 2017 su dati americani, Kleven et al. 2017 su dati danesi): la nascita di un figlio ha un impatto significativo e duraturo sulle scelte e le prospettive della madre, ma non su quelle del padre, aprendo un divario fra i percorsi lavorativi e i trend reddituali che non si colma nel tempo. Anche nel nostro paese, fare un figlio riduce sensibilmente le probabilità di continuare a lavorare e le prospettive di carriera per chi continua, senza che vi sia un simile impatto per gli uomini.

Questi dati evidenziano l'importanza di orientarsi verso politiche che spingano a modificare le scelte di allocazione del tempo tra lavoro e cura familiare, la divisione del lavoro e delle responsabilità genitoriali, come condizione per un'equa partecipazione al mercato del lavoro e una più semplice condivisione della vita familiare, con effetti positivi sul benessere dei genitori e sullo sviluppo dei figli. Della loro rilevanza sono sempre più consapevoli le autorità europee, che stanno dedicando crescente attenzione proprio ai temi della condivisione. Primi tentativi in questa direzione sono stati fatti anche nel nostro Paese, ad esempio, con l'introduzione del congedo obbligatorio per i padri, sia pure in via sperimentale e per un numero di giorni contenuto.

La Parte seconda è dedicata all'esame delle scelte di natalità e delle possibili ricadute sui salari delle donne, concentrandosi sull'universo delle lavoratrici dipendenti nel settore privato, per poi analizzare uso ed effetti di alcune politiche realizzate negli ultimi anni a favore delle famiglie con figli – i congedi parentali e il bonus infanzia - sul comportamento delle madri in termini di offerta di lavoro, reddito e carriera.

L'analisi mostra che il costo della maternità è in gran parte dovuto all'uscita dal mercato del lavoro dopo la nascita del figlio, ma anche le madri che rimangono subiscono una perdita: il loro salario, 24 mesi dopo l'inizio del congedo, è più basso del 10% circa rispetto a quello che avrebbero guadagnato se non avessero avuto il figlio. Quanto alle politiche, il Bonus Infanzia ha avuto una diffusione crescente tra le neo mamme, è utilizzato soprattutto al Sud e da chi ricopre posizioni impiegate. Il Bonus sembra aver avuto un effetto positivo soprattutto sull'occupazione: il tasso di uscita dall'occupazione dipendente delle madri che lo usano è più basso, mentre il premio salariale ad esso associato all'inizio tende a ridursi drasticamente dopo pochi mesi dal rientro al lavoro. Al contrario, i dati Inps mostrano il mancato successo del congedo di paternità: l'adesione dei padri, sebbene in costante aumento nei tre anni della sperimentazione, è molto più bassa di quella potenziale. Il beneficiario tipo ha 36 anni, risiede al Nord, ha un impiego a tempo indeterminato, lavora *full time*, prevalentemente nel settore manifatturiero e ricopre qualifiche medio-basse.

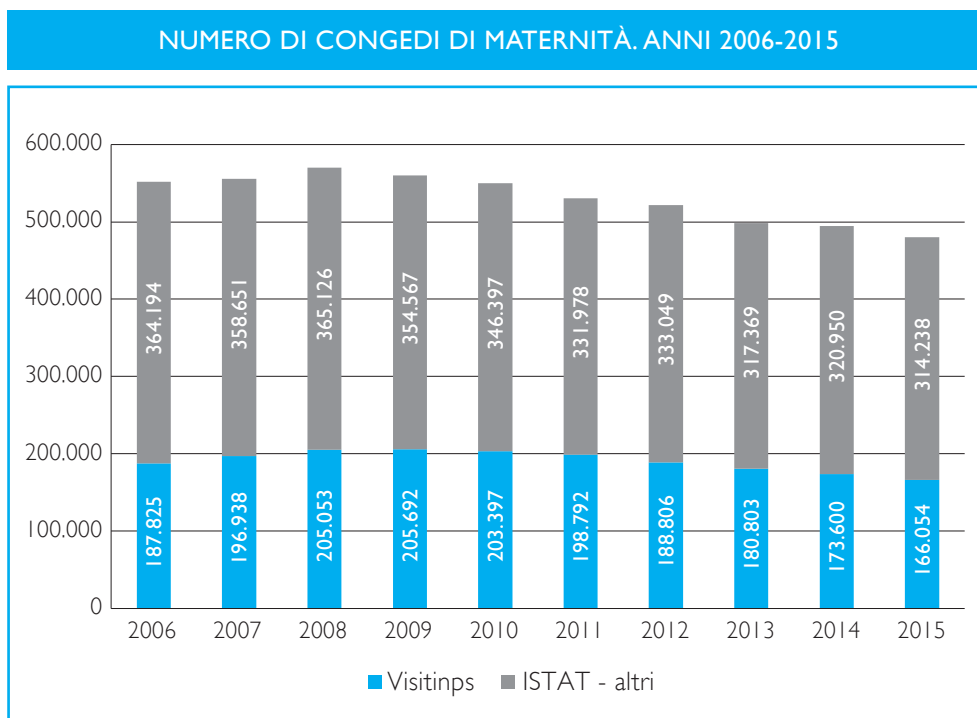
LA NATALITÀ NEI DATI UNIEMENS

I dati degli archivi Inps consentono di identificare gli episodi di natalità dell'universo delle lavoratrici dipendenti nel settore privato. L'episodio è individuato, in particolare, tramite le dichiarazioni obbligatorie delle imprese che devono segnalare con apposito codice i periodi di congedo del lavoratore coperti da indennità - che sia congedo obbligatorio di maternità o il congedo parentale facoltativo. Usando questi codici è possibile identificare con certezza i mesi in cui la lavoratrice è assente, la durata del congedo e, quindi, gli effetti del congedo sulla carriera della lavoratrice.

Coerentemente con quanto riportato dall'Osservatorio Statistico dell'Inps su questi temi, viene attribuito ad ogni anno il congedo di maternità iniziato in quell'anno. A differenza di quanto avviene per l'osservatorio, però, i dati utilizzati non includono i pagamenti diretti da parte dell'Inps (caso che interessa, ad esempio, le lavoratrici stagionali, ex IPSEMA) e, dato l'obiettivo dell'analisi qui presentata, i congedi di maternità di cui usufruiscono i padri.

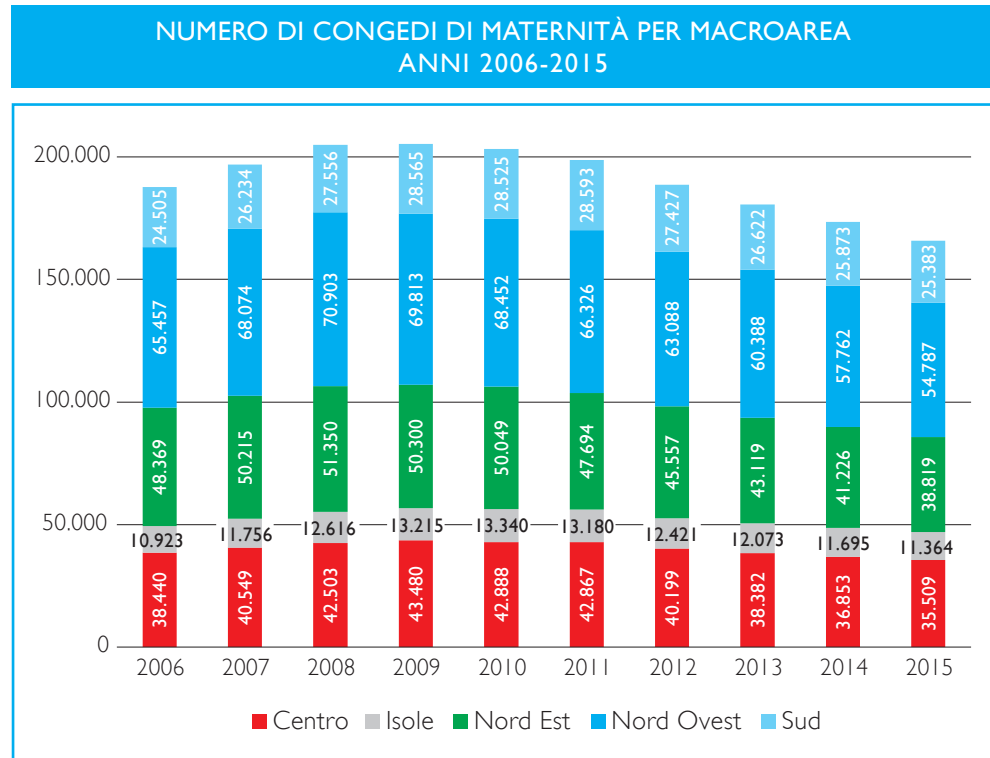
Le nascite osservate nell'universo di riferimento che copre il lavoro dipendente (Figura 2.3) oscillano su un valore del 35-36% del totale delle nascite registrate nei dati dell'Istat (166.054 contro i 480.292 nuovi nati nel 2015) riferiti all'intera popolazione e presentano una riduzione negli anni della crisi più accentuata (-19% tra il 2008 e il 2015) rispetto alle altre nascite (-14%).

Figura 2.3



Il totale delle nascite è ricavato dai dati Istat

Figura 2.4



Quanto alla distribuzione geografica delle nascite (Figura 2.4), nei dati Inps è particolarmente concentrata nelle regioni del Nord: mentre sul totale delle nascite nel 2015 il 46% è avvenuto al Nord, questa percentuale sale al 56% osservando le lavoratrici dipendenti nel settore privato. In particolare, solo il 22% delle nascite nei dati Inps avviene al Sud, a fronte del 35% osservato nei dati nazionali; viceversa, le nascite nell'Italia Nord Occidentale sono il 26% del totale, ma il 33% fra le lavoratrici dipendenti private.

Viene, quindi, confermato e anche accentuato il cambiamento che si è registrato a partire dalla metà degli anni '90 nel contributo delle diverse regioni alla natalità: nel Nord e nel Centro si è registrata una ripresa delle nascite, anche grazie al maggior peso delle donne straniere in queste aree, mentre nel Mezzogiorno tendevano a ridursi.

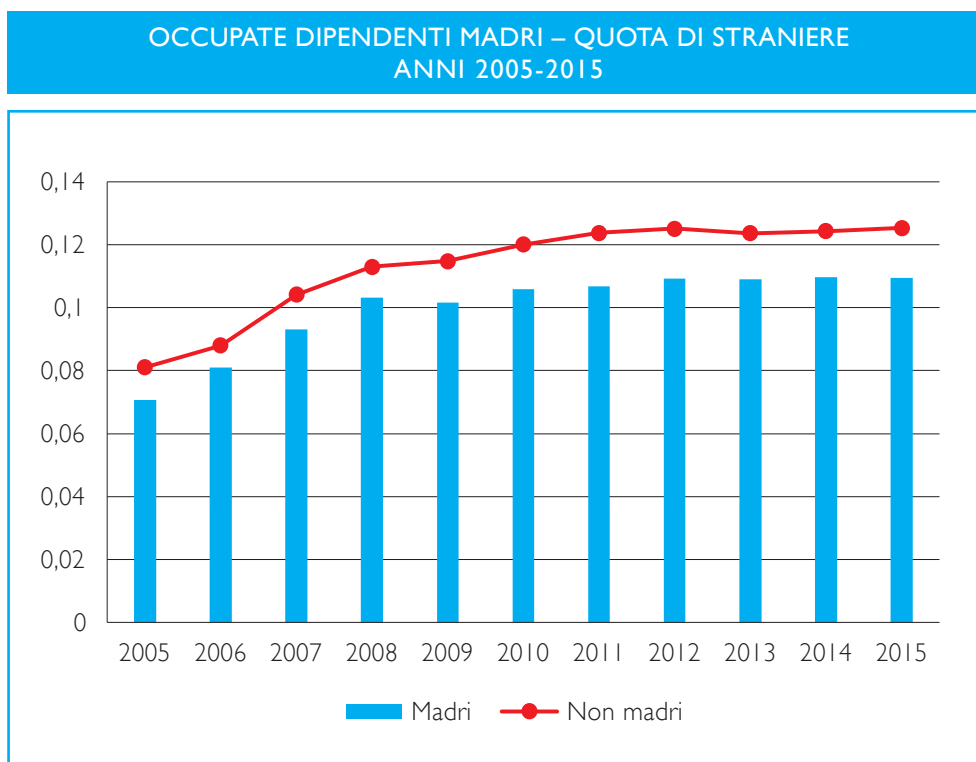
A partire dal 2008, tuttavia, in concomitanza dell'inizio della crisi, si osserva una diminuzione delle nascite particolarmente accentuata proprio al Nord (più del 20% a Nord Est e Nord Ovest, mentre al Centro e Sud si hanno valori più bassi, rispettivamente -17% e -12%).

CHI FA FIGLI

I dati consentono di osservare le caratteristiche delle donne che, sul mercato del lavoro, scelgono di avere figli, e di evidenziarne differenze rispetto alle caratteristiche demografiche della popolazione totale delle madri, osservabile nei dati Istat, e rispetto alle caratteristiche della popolazione di lavoratrici da cui provengono.

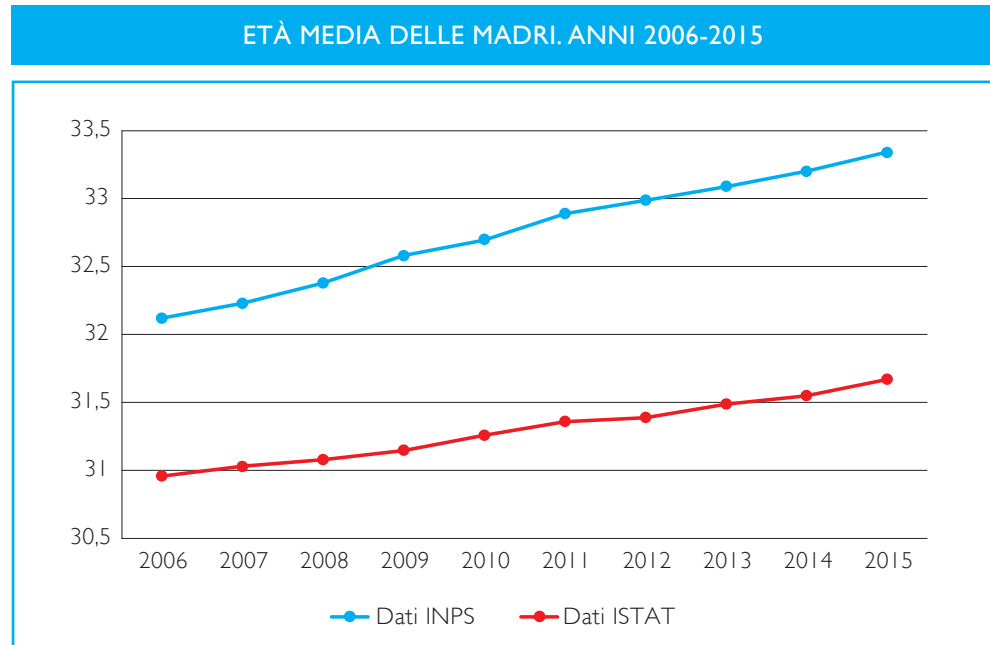
Una prima importante osservazione riguarda l'incidenza delle donne straniere fra le madri lavoratrici: la Figura 2.5 mostra un andamento caratterizzato da un costante aumento della presenza di donne straniere nel mercato del lavoro – e parallelamente fra le neo madri – fino agli anni della crisi, quando il trend rallenta, coerentemente con le tendenze generali dell'immigrazione in Italia (si veda per un approfondimento la Parte terza di questo Rapporto). In un periodo di calo delle nascite, tuttavia, l'incidenza delle donne straniere appare stabile o in leggera crescita, confermando che anche nel mercato del lavoro la propensione a fare figli è più alta nella popolazione immigrata che in quella italiana.

Figura 2.5



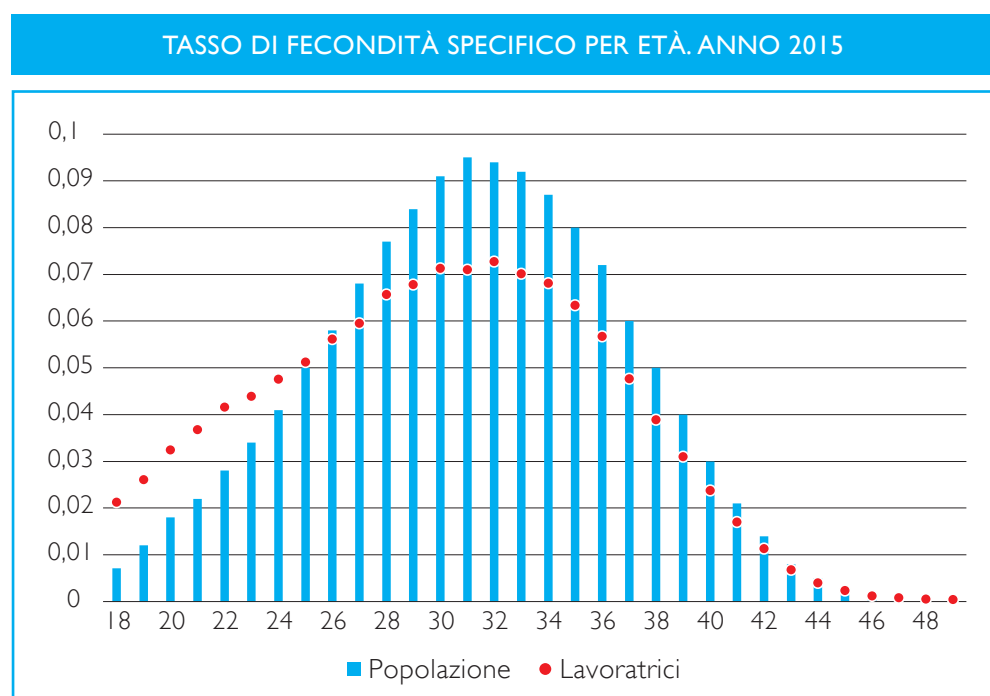
Le donne che fanno figli lavorando hanno un'età media di un anno più alta rispetto al totale delle madri nella stessa coorte di nascite: in entrambi i gruppi la tendenza negli ultimi dieci anni è stata verso un aumento dell'età a cui si sceglie di avere figli, ma tale aumento sembra essere stato più rapido per le donne lavoratrici, con un conseguente allargamento del gap di età di circa il 40% fra il 2006 e il 2015 (Figura 2.6).

Figura 2.6



Il confronto tra il tasso di fecondità specifico per età dei due gruppi, calcolato come il numero di donne che hanno un figlio sul numero totale di donne in quell'età è altresì interessante: la Figura 2.7 mostra che, nella popolazione lavoratrice, la probabilità di avere un figlio è più alta fino ai 25 anni, età in cui la popolazione non lavoratrice è prevalentemente ancora in formazione, ma rimane costantemente più bassa in tutte le età successive, mostrando che particolarmente nella fascia di età centrale, in cui il tasso di fecondità è massimo in entrambi i gruppi, esiste un trade-off fra lavoro (dipendente) e maternità.

Figura 2.7



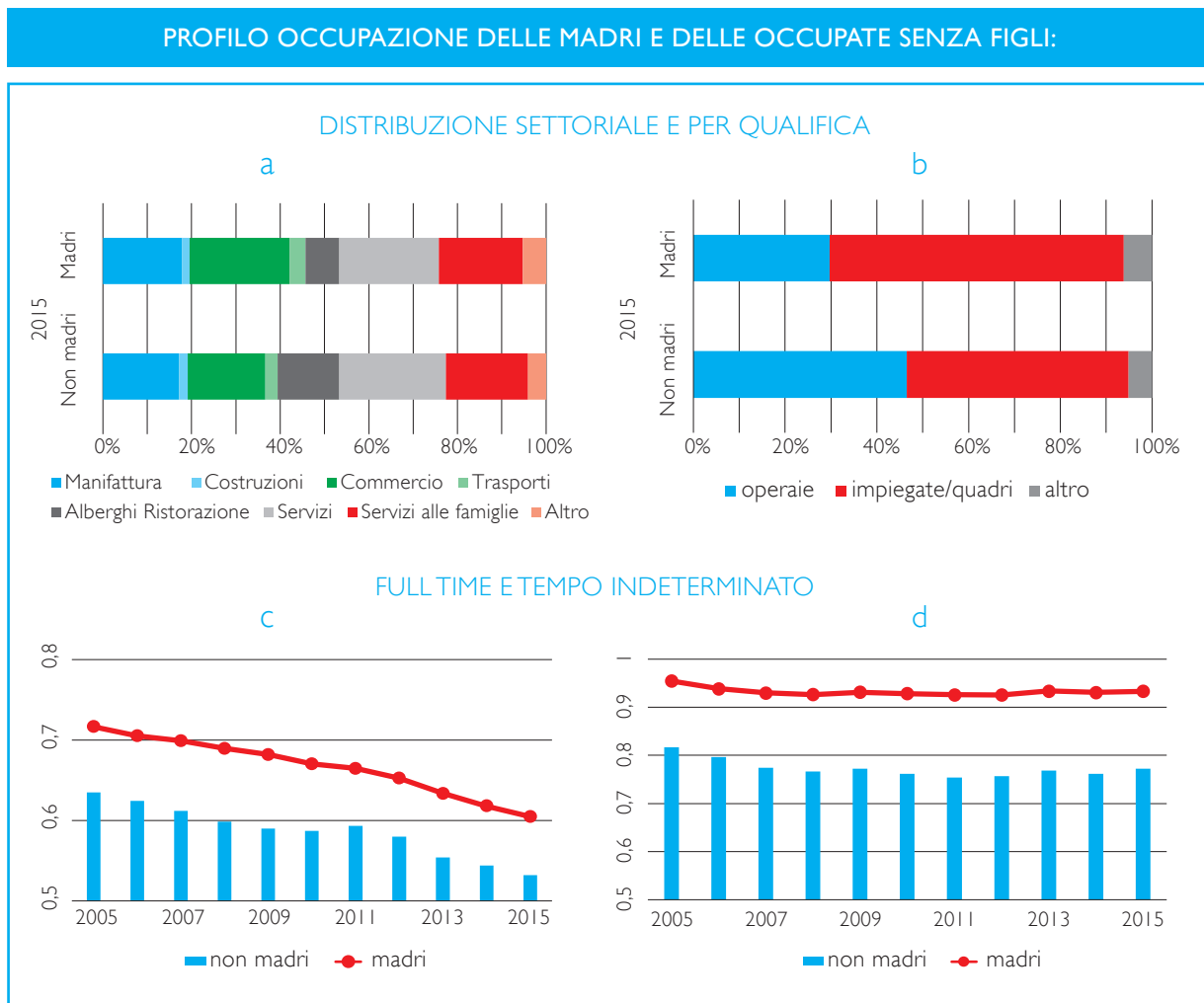
Fonte: dati Inps e dati Istat

IL LAVORO DELLE MADRI

Per analizzare le caratteristiche sul mercato del lavoro delle madri si paragona la distribuzione delle madri nell'anno in cui entrano nel congedo di maternità con quella delle altre donne presenti nel dataset nello stesso anno, per le quali non si osserva mai un episodio di maternità.

Guardando alle principali caratteristiche dell'occupazione, non emergono differenze particolarmente accentuate nella distribuzione settoriale, se non per una maggiore quota di madri nel commercio rispetto alle occupate senza figli, mentre quella per qualifiche risulta concentrata verso posizioni da impiegato/quadro. Tra le madri prevale il tempo indeterminato: l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato fra le donne lavoratrici è diminuita fra il 2005 e il 2008 e poi rimasta sostanzialmente costante tra il 75 e l'80%, ma costantemente più alta, di circa 15 punti percentuali, nella popolazione delle madri. Infine, come atteso, il ricorso a forme orarie più flessibili è cresciuto nel tempo. In particolare, la proporzione di lavoratrici dipendenti che hanno un figlio lavorando part time è aumentata del 15% negli ultimi 10 anni, di pari passo con l'aumento del lavoro part time femminile in Italia.

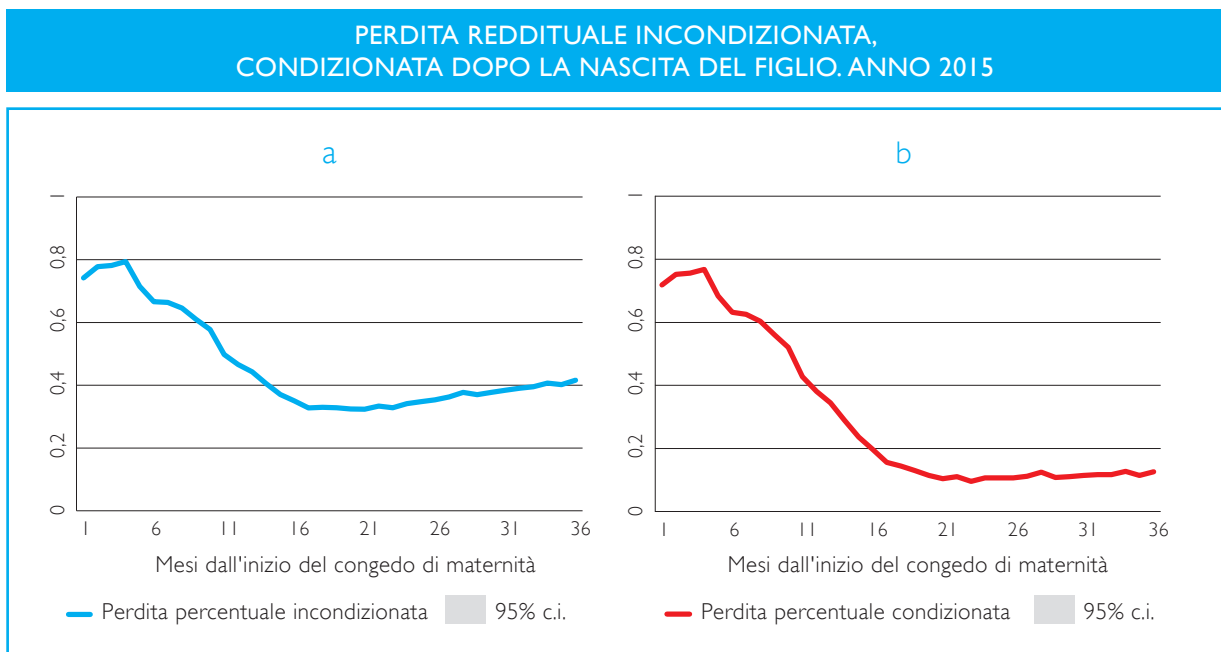
Figura 2.8



IL COSTO DELLA MATERNITÀ

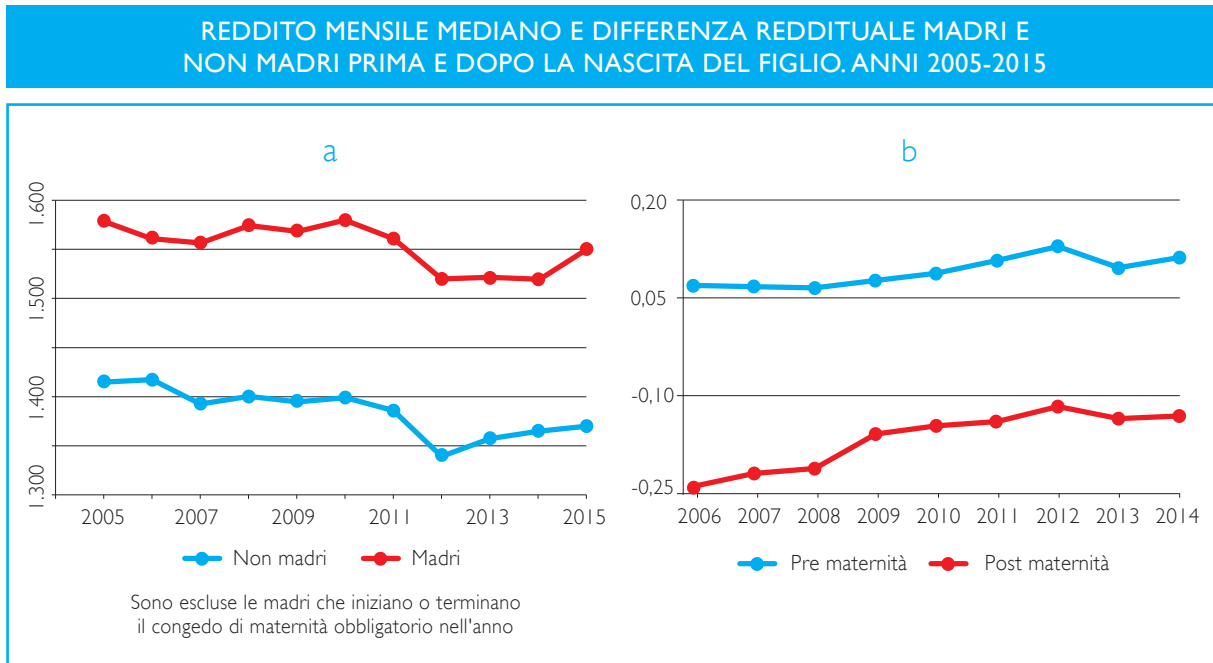
Un'analisi di regressione, che stima la perdita reddituale sperimentata dalla donna dopo la nascita del figlio rispetto al trend precedente controllando per effetti fissi individuali, suggerisce che, 24 mesi dopo l'inizio del congedo di maternità, la donna guadagna circa il 35% in meno di quanto avrebbe guadagnato se non avesse avuto il figlio: la Figura 2.9a mostra la perdita percentuale nei mesi successivi all'inizio dell'astensione obbligatoria, rispetto al trend osservato fino al mese precedente il congedo. Ripetendo l'analisi solo sulle donne che tornano a lavorare dopo il congedo, la penalità si riduce ed è stimata di poco superiore al 10% (Figura 2.9b). Il canale principale sembra dunque essere l'uscita dal mercato del lavoro dopo la nascita del figlio. La perdita è più alta per le donne che hanno un figlio prima dei 30 anni e per quelle che al momento del congedo lavoravano con un contratto a tempo determinato.

Figura 2.9



Quanto alle differenze rispetto alle donne senza figli, la Figura 2.10a pone a confronto il reddito mensile medio delle madri (escludendo quelle che iniziano o terminano il congedo di maternità nell'anno in modo da minimizzare i periodi in cui la retribuzione della donna è coperta dall'Inps) e quello delle altre donne nel corso del periodo di osservazione: le madri guadagnano costantemente circa il 10% in più delle non madri, presentando un profilo temporale molto simile.

Figura 2.10



Se però il confronto è effettuato separatamente prima e dopo la maternità, i risultati sono più interessanti: la Figura 2.10b mostra le differenze di reddito fra madri e non madri prima e dopo la maternità, stimate in due regressioni che controllano per alcune caratteristiche che potrebbero spiegare le differenze osservate nei salari (cittadinanza, età, esperienza lavorativa, provincia di lavoro, settore, qualifica, tipo di contratto); i risultati mostrano che, se prima della nascita del figlio le future madri guadagnano circa il 10% in più delle loro pari sul mercato del lavoro, dopo la nascita la relazione si rovescia, e la perdita che le madri subiscono le porta a guadagnare più del 10% in meno delle loro pari. Il trend temporale nei 10 anni di osservazione sembra essere più favorevole per le madri: il vantaggio iniziale è leggermente aumentato, mentre la penalità successiva si è dimezzata.

IL COSTO DELLA MANCATA OCCUPAZIONE FEMMINILE: UNA VALUTAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELLA RIDUZIONE DEL GETTITO CONTRIBUTIVO AL NETTO DELLA MINORE SPESA PER PRESTAZIONI PENSIONISTICHE E TEMPORANEE

Per quantificare il contributo dell'occupazione femminile alla sostenibilità sono stati simulati gli effetti sulle entrate contributive e sulla spesa per prestazioni che deriverebbero da una riduzione strutturale del numero di lavoratrici. Si è ipotizzato, in particolare, che il rapporto tra lavoratrici e popolazione femminile in età attiva (età 15-64), osservato alla data iniziale, rimanga invariato per l'intero periodo di previsione. Tale ipotesi, sviluppata nel quadro definito dallo scenario mediano delle previsioni demografiche Istat pubblicate ad aprile del 2017, determina una diminuzione media annua di nuove assunte nel periodo 2018-2040 pari a circa 69 mila unità, che corrisponde ad una riduzione complessiva al 2040 di circa il 10% di lavoratrici rispetto alla popolazione in età attiva.

Il calcolo della riduzione di gettito contributivo, al netto delle minori erogazioni per prestazioni pensionistiche e temporanee, si riferisce alle tre principali categorie di lavoratori dipendenti: domestici, agricoli e lavoratori dipendenti. La tavola seguente riporta i dati retributivi registrati per queste tre categorie nell'anno 2015:

Tavola I.box 1

LAVORATRICI DIPENDENTI DA PRIVATI.ANNO 2015 (Numeri in migliaia di unità – importi in euro)

Tipologia lavoratore	Numero	Settimane	Retribuzione
Domestici	778	21	5.170
Dipendenti non agricoli	6.116	45	16.828
Dipendenti agricoli	357	17	5.456
Totale	7.251	41	15.018

Fonte: Osservatori statistici Inps

A queste sono aggiunte anche le lavoratrici autonome non pensionate dirette che nel 2015 risultano, sulla base dei dati degli Osservatori statistici Inps, pari a 1,6 milioni.

Le stime sono effettuate a moneta costante. Le altre ipotesi adottate riguardano: i) la retribuzione annua, supposta per la platea di nuove lavoratrici, sulla base delle informazioni contributive disponibili, pari a 3.000 euro nel primo anno di attività e poi crescente in ragione del numero medio di settimane lavorate fino ad un massimo di 10.250 euro annui; ii) la dinamica retributiva reale annua, pari a 1,5%; iii) l'aliquota contributiva media, fissata per l'intero periodo di previsione al 36,1%, data la distribuzione per categoria di lavoro delle occupate.

Le prestazioni comprendono oltre a quelle pensionistiche IVS (escluse indennitarie ed assistenziali), tutte le erogazioni di carattere temporaneo come gli ammortizzatori sociali e le prestazioni legate alla famiglia. Non si è, invece tenuto conto della contribuzione e delle prestazioni antinfortunistiche gestite dall'INAIL.

Come evidenziato dai grafici che seguono sin dai primi anni il bilancio è negativo: le minori entrate superano sempre i minori esborsi e la perdita cresce fino ad arrivare nel 2040 a un ammontare pari a circa lo 0,2% del PIL, per un valore cumulato di circa 42 miliardi.

Figura 1.box 1

EFFETTI FINANZIARI DERIVANTI DA UNA RIDUZIONE ANNUA DI NUOVE LAVORATRICI DIPENDENTI. ANNI 2018-2040

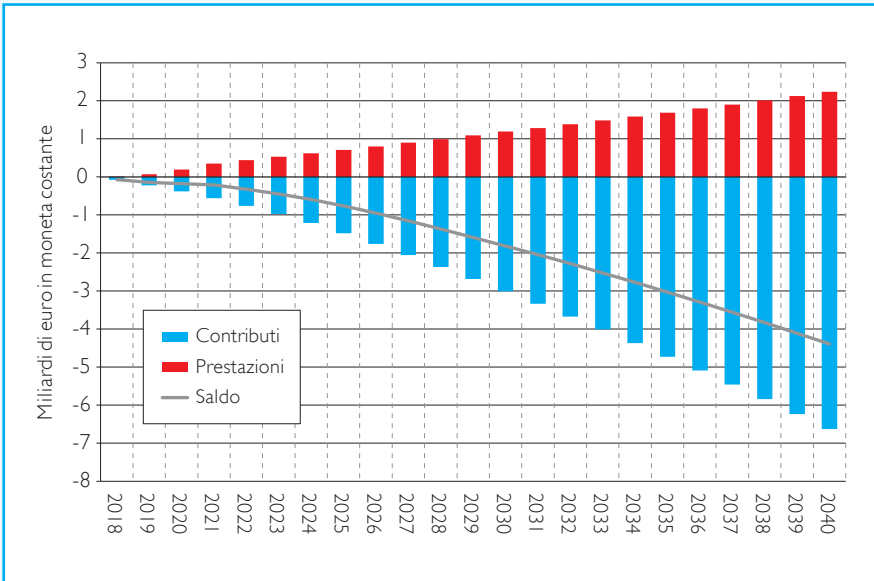
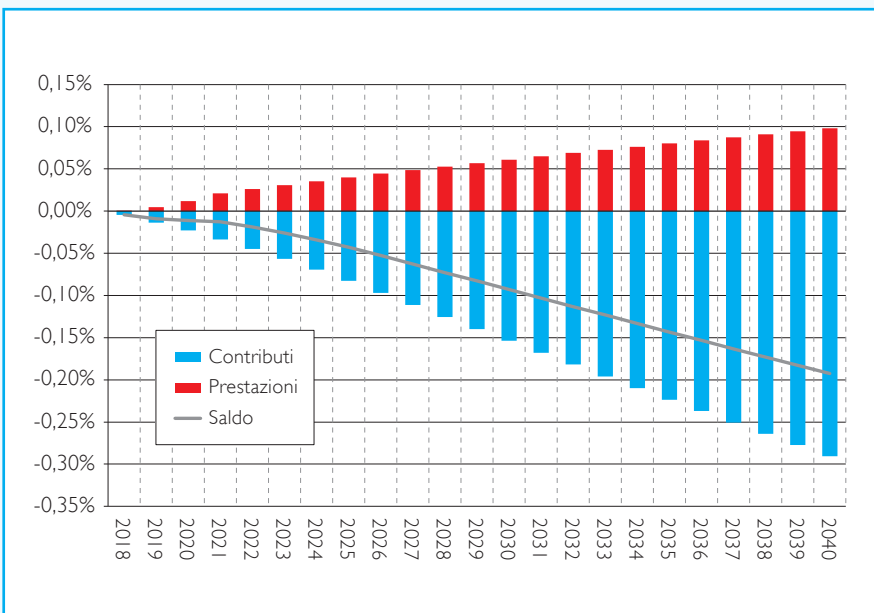


Figura 2.box 1

EFFETTI FINANZIARI DERIVANTI DA UNA RIDUZIONE ANNUA DI NUOVE LAVORATRICI DIPENDENTI IN PERCENTUALE DEL PIL ANNI 2018-2040



LE NOVITÀ SULLE POLITICHE FAMILIARI NELLA LEGGE 92/2012

La legge 92/2012 ha introdotto delle innovazioni nell'ambito delle politiche familiari con l'esplicito obiettivo di "sostenere la genitorialità, promuovendo una cultura di maggiore condivisione dei compiti di cura dei figli all'interno della coppia e per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro".

In particolare, la legge ha stabilito un giorno di congedo obbligatorio dei padri, da utilizzare entro i primi 5 mesi di vita del bambino, e due giorni di congedo facoltativo in alternativa ad altrettanti giorni di astensione obbligatoria della madre. In entrambi i casi era prevista un'indennità pari al 100% del salario. Le misure erano introdotte in via sperimentale per il triennio 2013-2015, ma le successive leggi di stabilità hanno confermato l'intervento per il 2016, portando a due i giorni di congedo obbligatorio, e poi per il 2017, pur eliminando la possibilità del congedo facoltativo.

Una seconda misura contenuta nella stessa legge riguarda il Bonus Infanzia, che permette alle donne lavoratrici dipendenti, negli undici mesi successivi al termine del congedo di maternità obbligatorio, di richiedere, per un massimo di sei mesi in sostituzione di altrettanti mesi di congedo facoltativo, un voucher per pagare servizi di baby sitting o un contributo per pagare la rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati. La misura è stata confermata per il 2016, estendendola anche alle lavoratrici autonome, e successivamente per il biennio 2017-2018, raddoppiando il budget annuale allocato (da 20 a 40 milioni di euro).

I paragrafi successivi intendono offrire un'analisi delle due misure in oggetto, utilizzando a tale scopo i dati provenienti dagli archivi Inps¹.

In particolare, il primo paragrafo è dedicato all'analisi dell'utilizzo del Bonus Infanzia e del suo impatto sull'offerta di lavoro e i redditi delle donne che ne hanno usufruito; il secondo paragrafo riporta una prima evidenza sull'utilizzo e la diffusione del congedo obbligatorio di paternità.

IL BONUS INFANZIA

L'intento del Bonus Infanzia è di incentivare un più rapido rientro a lavoro della madre dopo la nascita del figlio, fornendo al tempo stesso un sussidio per le spese legate alla cura del bambino. L'effetto di tale programma sul comportamento delle madri passa dunque attraverso due canali: da una parte, la riduzione del costo che la famiglia deve affrontare per la cura del bambino nel caso in cui la madre lavori; dall'altra, un incentivo a ridurre la durata dell'interruzione della carriera legata alla nascita di un figlio. Diverse ricerche hanno dimostrato la presenza di una associazione robusta fra offerta di servizi per l'infanzia e occupazione femminile², mentre l'impatto della durata del congedo parentale è meno chiaro: se alcuni studi sottolineano che periodi lunghi lontano dal mercato del lavoro potrebbero portare a un deterioramento del capitale umano della madre e scoraggiarne l'offerta di

¹ - Questa sezione riprende l'analisi svolta nell'ambito di un più ampio progetto VisitInps sulle politiche familiari di Enrica Maria Martino.

² - Si veda, ad esempio, Del Boca (2002), Baker et al. (2008).

lavoro successiva (Adda et al., 2017), un'altra parte della letteratura identifica una relazione positiva fra durata del congedo parentale e offerta di lavoro femminile (Lalive et al., 2014) e sottolinea che l'effetto potrebbe essere non lineare nella durata e l'impatto negativo potrebbe apparire solo nel caso in cui la durata ecceda una soglia specifica.

Peraltro, il Bonus Infanzia rappresenta un esempio unico di politica volta ad incentivare un rientro a lavoro più rapido tramite un trasferimento condizionato piuttosto che tramite la modifica della durata legale dei congedi, e costituisce pertanto un caso di studio interessante per verificare l'impatto sul comportamento delle madri in termini di offerta di lavoro, reddito e carriera.

L'iter applicativo del Bonus Infanzia può essere distinto in due fasi. Il primo bando, uscito nel luglio 2013, consentiva la presentazione delle domande esclusivamente per via telematica, tra il 1° e il 10 luglio 2013, per l'erogazione di un sussidio del valore di 300 euro; nel corso del mese di giugno era stato aperto, per 20 giorni, il bando per le strutture eroganti servizi per l'infanzia (della rete pubblica o privati accreditati). In entrambi i casi, l'adesione fu scarsa (il bando per le strutture fu riaperto nel mese di novembre), e fu utilizzato solo un quarto del budget allocato. Per gli anni successivi, il sussidio è stato alzato a 600 euro mensili, e la procedura è cambiata, consentendo la presentazione delle domande nel corso di tutto l'anno³.

Questi cambiamenti, e la maggiore diffusione di informazione e consapevolezza rispetto all'offerta del Bonus Infanzia, hanno portato ad una maggiore adesione, con l'esaurimento del budget allocato nel 2015 (il 14 dicembre) e nel 2016 (il 3 agosto).

I dati relativi all'erogazione del Bonus Infanzia consentono di tracciare la distribuzione territoriale e le caratteristiche delle lavoratrici che hanno aderito alla politica.

Per quanto riguarda l'offerta del Bonus Infanzia, l'adesione dei servizi per l'infanzia al programma è stata piuttosto eterogenea nelle regioni italiane: la Figura 2.11 mostra che la percentuale di asili aderenti nella regione varia dal 33% in Trentino Alto Adige al 4% del Molise, con una differenziazione piuttosto netta fra Nord, Centro e Sud che riflette una simile differenziazione in termini di offerta di servizi per l'infanzia.

L'adesione dei servizi sul territorio rappresenta solo una parte dell'offerta: il Bonus Infanzia poteva essere erogato anche in forma di voucher per il pagamento di servizi di *baby sitting*, e questa è la forma principale in cui è stato usato (quasi nell'80% dei casi).

La distribuzione dell'utilizzo del Bonus Infanzia, infatti, non riflette fedelmente la distribuzione dell'offerta degli asili aderenti: la Figura 2.12 mostra un aumento continuo del successo e della diffusione del Bonus fra le neo mamme in tutte le regioni, e una eterogeneità nell'adesione individuale al programma rispetto all'adesione delle strutture: ad esempio, nelle prime tre regioni per partecipazione degli asili nido (Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia), la percentuale delle madri che hanno usufruito del Bonus Infanzia sul totale delle potenziali beneficiarie è più bassa che nelle regioni in cui la percentuale delle strutture aderenti è stata minima (Puglia, Campania e Molise).

3 - Il secondo bando è uscito il 16 dicembre 2014.

Figura 2.11

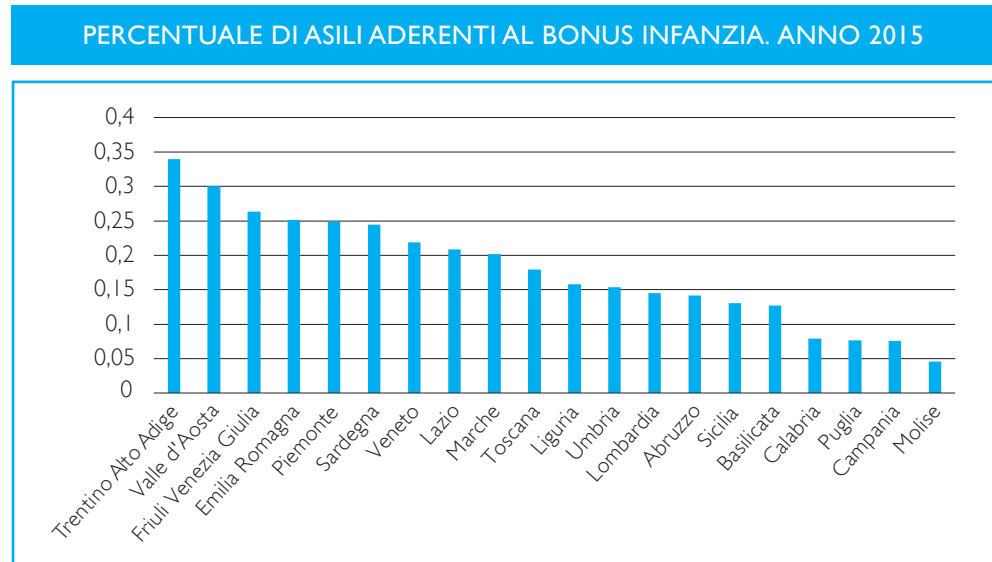
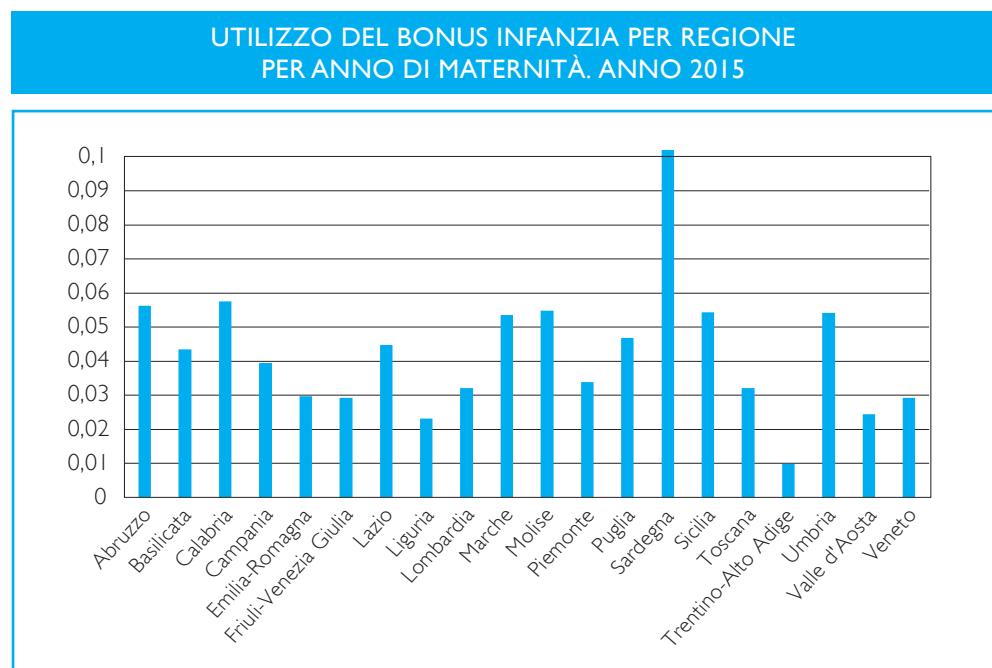


Figura 2.12



Per quanto riguarda le caratteristiche delle donne che hanno usufruito del Bonus Infanzia, nella Tavola 2.1. si presenta un confronto con le donne che hanno avuto un figlio fra il 2009 e il 2015 e non hanno usufruito del Bonus (per scelta o per impossibilità), in tre diversi momenti rispetto alla nascita del figlio. Come mostrato nella figura precedente, le donne che usufruiscono del Bonus sono sovra-rappresentate al Sud, rispetto alla distribuzione delle nascite nei dati Inps; sono più spesso impiegate in posizioni *white collar* e lavorano leggermente di più delle

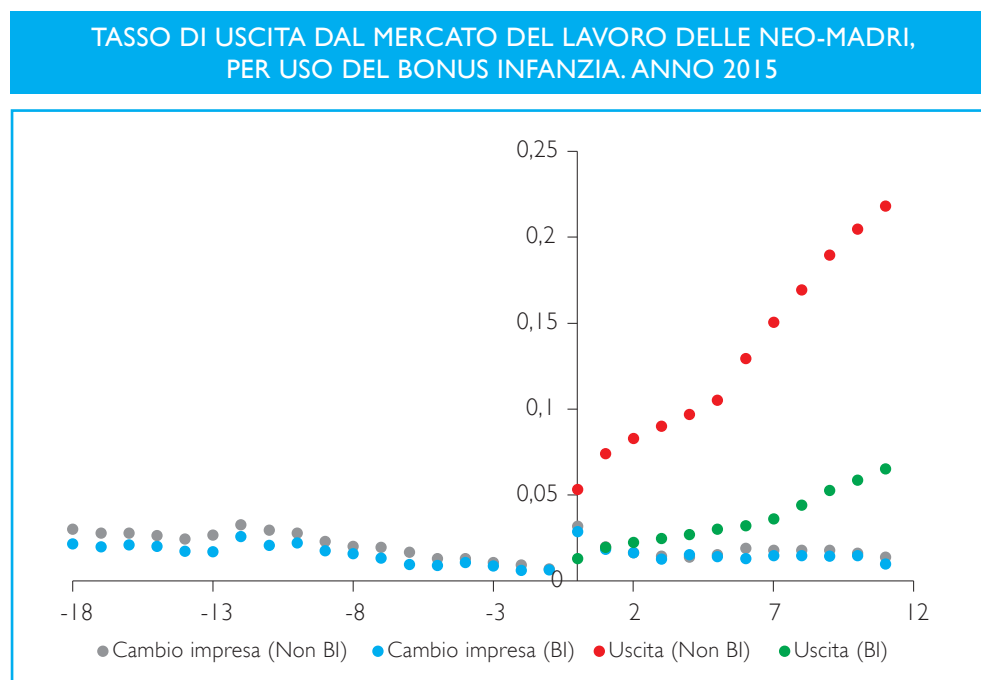
altre madri (250 giorni l'anno a fronte di 241), offerta che si riflette sui loro redditi, più alti di circa il 6%. Dopo la nascita del figlio, le differenze in termini di offerta di lavoro diventano più evidenti: se la distanza in termini di esperienza lavorativa prima della maternità era di quattro mesi, che riflettevano una simile distanza di età, a sei e dodici mesi dalla nascita il gap si allarga, riflettendo un comportamento diverso in termini di congedo (vedi commento alla Tavola successiva). Inoltre, il 13% delle madri non è più presente nei dati a sei mesi dalla nascita del figlio, percentuale che sale a 22% dopo un anno; fra le donne che usufruiscono del Bonus, invece, il tasso di uscita dall'occupazione dipendente è significativamente più basso (rispettivamente 5 e 7 % dopo sei e dodici mesi). La Figura 2.13 mostra questi trend, distinguendo fra donne che vengono osservate occupate in un'impresa diversa il mese successivo e donne che escono dall'occupazione dipendenti (nel settore privato) nel mese successivo; è interessante notare l'aumento del tasso di uscita dal mercato al termine del periodo di fruizione del congedo parentale, cioè intorno al sesto mese successivo alla fine dell'astensione obbligatoria; un simile aumento si osserva, sebbene molto meno pronunciato, anche fra le donne che hanno usufruito del Bonus.

Tavola 2.1

CARATTERISTICHE DELLE MADRI PER USO DEL BONUS INFANZIA ANNO 2015

	Pre nascita (6 mesi)		Post nascita (6 mesi)		Post nascita (12 mesi)	
	BI	Non BI	BI	Non BI	BI	Non BI
Caratteristiche demografiche						
Età	32,0	31,7	33,6	33,3	34,0	33,8
Immigrate	0,10	0,12	0,10	0,12	0,10	0,12
Nord Est	0,18	0,25	0,19	0,24	0,19	0,25
Nord Ovest	0,29	0,34	0,29	0,34	0,29	0,35
Centro	0,25	0,21	0,25	0,21	0,25	0,22
Sud e Isole	0,28	0,20	0,28	0,20	0,27	0,19
Mercato del lavoro						
Esperienza lavorativa (in mesi)	127	123	172	161	192	178
N. imprese	1,48	1,36	1,45	1,28	1,45	1,31
Non occupata	0,05	0,07	0,05	0,13	0,07	0,22
Caratteristiche del lavoro						
Imponibile	1.709	1.617	1.373	1.011	1.596	1.188
Imponibile condizionato	1.795	1.732	1.437	1.159	1.708	1.519
Salario	1.564	1.548	1.689	1.554	1.613	1.532
Tempo indeterminato	0,93	0,91	0,97	0,97	0,96	0,95
Full time	0,68	0,68	0,67	0,68	0,62	0,57
Giorni lavorati	250	241	231	180	231	221
Operaia	0,19	0,32	0,18	0,3	0,17	0,3
Impiegata/Quadro	0,71	0,60	0,74	0,63	0,76	0,65
Industria	0,20	0,23	0,20	0,24	0,21	0,25
Servizi	0,68	0,63	0,67	0,62	0,67	0,61

Figura 2.13



La Tavola 2.2 mostra l'andamento di offerta di lavoro e reddito fino a 18 mesi dalla fine del congedo di maternità: si può osservare come il diverso comportamento indotto dall'utilizzo del Bonus Infanzia in termini di congedo parentale sembra riflettersi sull'offerta di lavoro (in termini di giorni lavorati) e sull'imponibile solo nei primi sei mesi. Appena le donne che non hanno usufruito del Bonus esauriscono i mesi di congedo facoltativo e rientrano a lavoro la differenza in termini di giorni di lavoro si annulla, e il divario reddituale torna intorno al 6%, pari ai livelli pre-maternità.

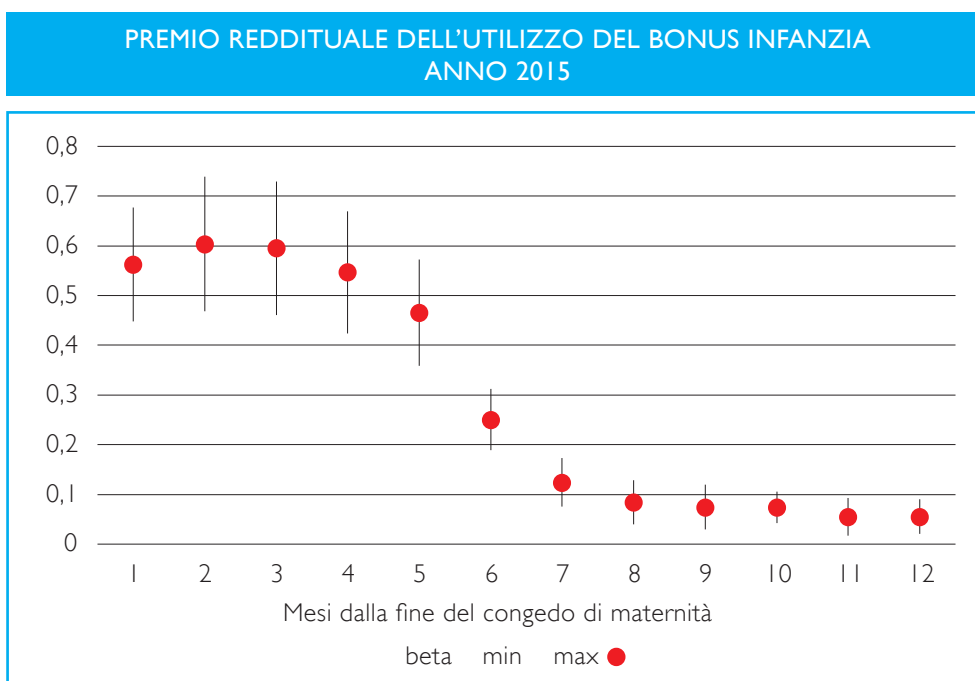
Tavola 2.2

**COMPORTAMENTO DELLE MADRI DOPO LA NASCITA DEL FIGLIO,
PER USO DEL BONUS INFANZIA. ANNO 2015**

Mesi dalla fine del congedo di maternità	Congedo parentale		Giorni lavorati		Imponibile	
	BI	Non BI	BI	Non BI	BI	Non BI
0	0,2	0,4	13,6	10,8	738	596
3	1,0	2,2	21,3	12,3	1274	766
6	1,3	3,4	23,8	18,4	1430	1145
9	1,3	3,4	23,9	22,0	1600	1400
12	1,4	3,5	23,7	22,6	1702	1502
15	1,5	3,5	23,0	22,6	1651	1501
18	1,4	3,5	22,4	22,4	1581	1495

Per verificare la robustezza di tale evidenza descrittiva, si è condotta un'analisi econometrica di cui si riportano i risultati preliminari: la Figura 2.14 riporta il premio reddituale associato all'utilizzo del Bonus Infanzia, controllando per effetti fissi individuali e mensili e caratteristiche potenzialmente variabili nel tempo, quali tipo di contratto, qualifica, settore e esperienza lavorativa in mesi. I risultati mostrano che il premio reddituale è significativo (intorno al 60%) nei sei mesi successivi alla fine del periodo di astensione obbligatoria, ma si riduce drasticamente subito dopo. Altre strategie di analisi confermano questo andamento, mostrando che l'impatto del Bonus sul reddito è significativo solo nel breve periodo, per le madri che rientrano al lavoro dopo la maternità.

Figura 2.14



IL CONGEDO DI PATERNITÀ

Il congedo obbligatorio di paternità è stato introdotto con l'intento, da parte del legislatore, di riconoscere il ruolo del padre al momento della nascita del figlio e l'importanza della partecipazione di entrambi i genitori alla cura dei figli. In Italia, infatti, nonostante la normativa sul congedo parentale facoltativo preveda un incentivo in caso di partecipazione del padre,⁴ meno del 20% delle domande di congedo parentale osservate nei dati Inps proviene da uomini (vedi Figura 2.15); nonostante un aumento costante di tale percentuale negli ultimi dieci anni, l'Italia è il paese, fra gli stati UE 17, con il più ampio divario di genere nell'uso del tempo, ed in particolare nelle ore in lavoro non retribuito (dati OCSE). Appare dunque

4 - Ogni genitore ha diritto ad un periodo continuativo o frazionato di sei mesi, entro il limite di dieci mesi complessivi per la coppia; qualora il padre usufruisca di almeno tre mesi di congedo facoltativo, tale limite è innalzato a undici mesi.

importante introdurre misure che incentivino modelli diversi di condivisione dei compiti di cura e di conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

L'astensione obbligatoria si rivolge a tutti i padri lavoratori dipendenti. Dai dati Istat sull'*Indagine campionaria sulle nascite e sulle madri* risulta che più del 60% dei neo-padri in Italia è lavoratore dipendente, in tutti gli anni a cui si riferiscono le tre versioni disponibili dell'indagine (2000-2001, 2003, 2009-2010). I dati non consentono l'identificazione della distribuzione dei dipendenti fra settore pubblico e privato, ma consentono di stimare, sebbene con un margine di errore, il numero di padri potenziali beneficiari del Congedo di paternità nei tre anni che osserviamo nei dati Inps (2013-2015). Il numero di nascite nei tre anni è stato intorno alle 500.000 unità, di cui circa il 60% (circa 300.000) da un padre lavoratore dipendente. Dalla Rilevazione sulle Forze di Lavoro dell'Istat emerge che il 18% dei lavoratori dipendenti lavora nei settori "Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria" o "Istruzione e sanità" (classificazione ATECO 2007); utilizzando queste categorie per approssimare la distribuzione del lavoro dipendente maschile fra pubblico e privato, e assumendo che tale distribuzione sia omogenea nel totale della popolazione maschile e in quella dei padri, stimiamo che circa 230.000/240.000 nascite l'anno coinvolgono uomini lavoratori dipendenti nel settore privato.

Le domande di congedo di paternità osservate nei dati Inps sono molto inferiori (vedi Figura 2.16); sebbene in costante aumento nei tre anni della sperimentazione, il numero di padri che hanno effettivamente rispettato il periodo di congedo è molto inferiore a quanto dovuto, e il numero dei neo-padri che usufruiscono del giorno facoltativo è anche più basso.

Figura 2.15

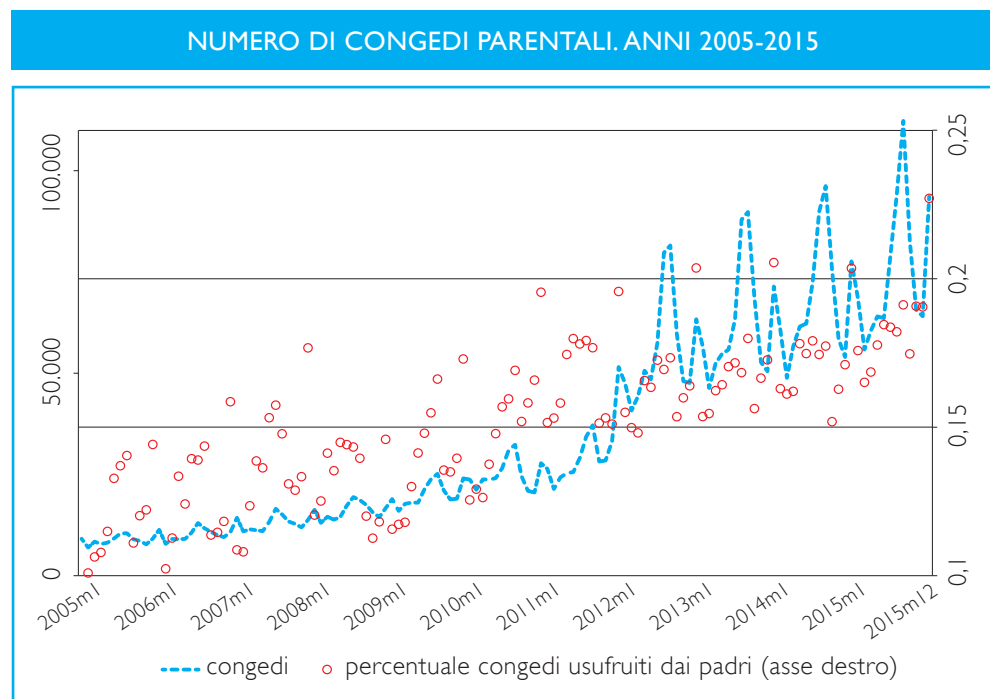
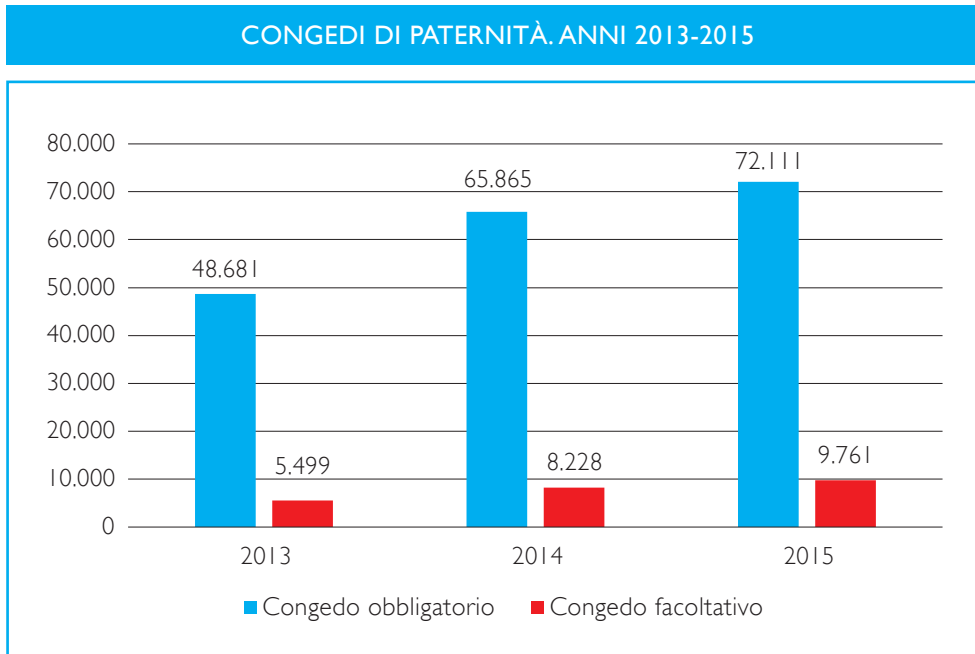


Figura 2.16



La Tavola 2.3 descrive le caratteristiche demografiche e professionali dei padri che hanno richiesto il periodo di congedo: l'età media è 36 anni e sono distribuiti prevalentemente al Nord, anche se i padri del Centro e del Sud sono relativamente più propensi ad usufruire del congedo facoltativo. Dal punto di vista dell'occupazione, l'industria è il settore preponderante, mentre operai e colletti bianchi sono omogeneamente rappresentati.

Spunti di riflessione interessanti emergono dal confronto fra i padri beneficiari del congedo e la popolazione di lavoratori dipendenti in termini di imponibile e dimensione dell'impresa in cui si è occupati. In particolare, i primi riportano un imponibile mediano superiore di circa 10.000 a quello mediano nella popolazione, e sono impiegati in imprese 10 volte più grandi (la dimensione mediana nei dati Inps è due). Le ragioni di quest'effetto di scala andrebbero ulteriormente indagate anche se, essendo relativamente recente l'avvio della misura, l'analisi ad oggi è limitata dalle difficoltà di disporre di informazioni adeguate. Le principali relazioni da approfondire sono, oltre al legame con le difficoltà organizzative di coprire assenze anche brevi nelle aziende più piccole, quelle con la diffusione nelle aziende più grandi di nuove politiche di promozione del benessere sul luogo di lavoro, l'adozione di strumenti di *welfare* aziendale e la diffusione di pratiche di *corporate social responsibility* che contribuiscono a superare le resistenze culturali e le carenze informative.

Tavola 2.3

CARATTERISTICHE DEI PADRI CHE USUFRUISCONO DI CONGEDO ANNI 2013-2015						
	2013		2014		2015	
	Obbligatorio	Facoltativo	Obbligatorio	Facoltativo	Obbligatorio	Facoltativo
Età	36,29	36,04	36,39	36,17	36,47	36,20
Nord Ovest	0,40	0,39	0,40	0,38	0,41	0,39
Nord Est	0,30	0,25	0,29	0,25	0,29	0,24
Centro	0,22	0,25	0,23	0,26	0,22	0,24
Sud e isole	0,07	0,11	0,08	0,12	0,08	0,13
Full time	0,97	0,95	0,96	0,95	0,96	0,94
Indeterminato	0,95	0,94	0,94	0,93	0,94	0,93
Manifattura	0,44	0,39	0,44	0,38	0,43	0,38
Costruzioni	0,08	0,09	0,07	0,09	0,07	0,09
Commercio	0,13	0,14	0,13	0,15	0,13	0,14
Trasporti	0,06	0,07	0,06	0,07	0,06	0,07
Alberghi	0,02	0,03	0,02	0,03	0,02	0,04
Servizi	0,14	0,14	0,14	0,13	0,14	0,14
Operai	0,47	0,51	0,48	0,53	0,49	0,54
Impiegati/quadri	0,50	0,45	0,48	0,43	0,47	0,42
Apprendisti	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02
Imponibile medio	32.182	29.022	31.692	28.619	31.380	27.915
Imponibile mediano	28.351	25.706	28.197	25.072	27.943	24.876
Dimensione media d'impresa	174,97	120,23	182,18	164,04	201,09	140,73
Dimensione mediana d'impresa	22	20	21	21	22	20

Box 2

PRESTAZIONI A SOSTEGNO DELLA MATERNITÀ

Congedo parentale

Il Jobs act ha modificato la disciplina sulla tutela della maternità e sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro che era stata sistematizzata nel T.U. maternità/paternità del 2001 (D.Lgs n. 151 del 26 marzo 2001) con l'obiettivo di dare maggiore flessibilità nell'uso dei congedi obbligatori e parentali e di dare maggiori garanzie alle lavoratrici madri parasubordinate indipendentemente dalla contribuzione versata dal committente. In particolare è stato allungato l'arco temporale durante il quale opera la possibilità di fruire del congedo e introdotto una maggiore libertà di organizzazione delle modalità e dei tempi di preavviso (decreto legislativo n. 80/2015).

La disciplina fissa una soglia massima per la durata del congedo che può potenzialmente essere equidistribuita tra i genitori. Il congedo parentale, infatti, compete, in costanza di rapporto di lavoro, ai genitori naturali entro i primi 12 anni di vita del bambino (8 prima della riforma) per un massimo cumulato tra i due genitori di 10 mesi, più un mese aggiuntivo a favore esclusivo del padre e in concorrenza con la madre a condizione che ne abbia già usufruito per almeno 3 mesi. La divisione all'interno della coppia può comunque essere più concentrata su uno dei genitori, ma singolarmente non possono comunque superare i sei mesi tranne il padre che può eventualmente arrivare a sette con il mese aggiuntivo, togliendo però un mese al plafond della madre. Viene, peraltro, confermata la possibilità per i genitori di fruirne contemporaneamente, al padre di usarlo quando la madre è in astensione obbligatoria o non lavora, al genitore solo, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a 10 mesi.

La stessa disciplina si applica anche in caso di adozioni, indipendentemente dall'età del bambino al momento dell'adozione, a meno che non sia maggiorenne.

Quanto alla copertura monetaria, pari al 30% della retribuzione media giornaliera calcolata considerando la retribuzione del mese precedente l'inizio del periodo indennizzabile, essa viene concessa per un periodo massimo complessivo tra i genitori di 6 mesi con la possibilità di fruirne nell'arco dei primi sei anni dopo la nascita (3 prima della riforma), limite che può salire a otto anni se il reddito individuale del genitore richiedente risulti inferiore a 2,5 volte l'importo annuo del trattamento minimo di pensione. Dopo gli otto anni il congedo non è mai indennizzato.

Il congedo parentale spetta anche alle lavoratrici o ai lavoratori agricoli con contratto di lavoro a tempo determinato (O.T.D.) ma a condizioni che, data la specificità del settore, vengono esplicitate in funzione del numero di giornate di lavoro effettuate nell'anno precedente. Non possono, invece, beneficiarne i disoccupati o i lavoratori sospesi, i domestici, i lavoratori a domicilio.

Sia pure con regole diverse, dal 2007 il congedo parentale, invece, spetta per massimo 3 mesi entro il primo anno di vita del bambino anche gli iscritti alla gestione separata - lavoratori a progetto e categorie assimilate o professionisti, non titolari di pensione o iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie - che soddisfino un requisito di contribuzione minima pari ad almeno tre mesi nei dodici mesi presi a riferimento ai fini dell'erogazione dell'indennità di maternità/paternità, e che abbiano un rapporto di lavoro ancora in corso di validità nel periodo in cui si colloca il congedo parentale e si astengano dall'attività lavorativa. Va precisato, tuttavia, che il padre iscritto alla gestione separata può goderne solo in gravi e particolari casi (ad esempio morte, grave infermità della madre, abbandono

del figlio ecc.). L'indennità per questi lavoratori è calcolata, per ciascuna giornata del periodo indennizzabile, in misura pari al 30% di 1/365 del reddito derivante da attività di lavoro a progetto o assimilata, percepito negli stessi dodici mesi presi a riferimento per l'accertamento del requisito contributivo.

Le lavoratrici autonome hanno diritto al congedo per una durata pari a quella prevista per gli iscritti alla gestione separata, a condizione che abbiano versato i contributi relativi al mese precedente quello in cui ha inizio il congedo e che si astengano dall'attività lavorativa. L'indennità corrisposta è pari al 30% della retribuzione convenzionale prevista per l'anno di inizio del congedo stesso.

Nel 2015 è stata anche estesa la possibilità, concessa ai dipendenti con la l.24 dicembre 2012, n.228, di frazionare in ore il congedo parentale invece che continuare l'assenza completa dal lavoro anche in assenza di contrattazione collettiva di settore. Il frazionamento è possibile in misura pari alla metà dell'orario medio giornaliero effettuato nel periodo di paga quadrisettimanale o mensile immediatamente precedente l'inizio del congedo parentale (decreto legislativo del 15 giugno 2015, n. 80). Un'altra novità importante è l'introduzione della possibilità di chiedere, in alternativa al congedo parentale, la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno in part-time, per una sola volta e con una riduzione di orario massima pari al 50% (decreto legislativo n. 81/2015).

Congedo di paternità

La legge 28 giugno 2012, n. 92 ha introdotto in via sperimentale a partire dal 2013 due congedi a favore del padre occupato dipendente, anche adottivo o affidatario, da utilizzare nei primi cinque mesi di vita del bambino: un primo obbligatorio e un secondo facoltativo e alternativo al congedo di maternità dunque condizionato alla scelta della madre lavoratrice di rinunciare ad altrettanti giorni di congedo. Il congedo obbligatorio si configura, invece, come un diritto autonomo, pertanto aggiuntivo a quello della madre, spetta indipendentemente dal diritto della stessa al proprio congedo di maternità, e si aggiunge al congedo parentale (vedi voce in questo riquadro). Inizialmente l'obbligo era per un solo giorno ma a partire dal 2016, in sede di proroga, è stato aumentato a due giorni anche non continuativi, per gli eventi avvenuti fino al 31 dicembre 2017. Dal 2017, invece, quello facoltativo non è più operativo. In entrambi i casi spetta un'indennità giornaliera a carico dell'Inps pari al 100% della retribuzione.

Beneficio voucher baby sitting

In alternativa al congedo parentale, nel 2012 è stata introdotta in via sperimentale per il triennio 2013-2015 la possibilità per la madre lavoratrice di richiedere al termine del congedo di maternità ed entro gli 11 mesi successivi, voucher per l'acquisto di servizi di baby sitting o per il pagamento di strutture per l'infanzia pubbliche e private accreditate, per un massimo di sei mesi (l. 28 giugno 2012, n. 92) per un importo massimo di 600 euro mensili. Il voucher è stato prorogato nel 2016 dalla legge di bilancio che ne ha previsto anche l'estensione alle lavoratrici autonome (l. 28 dicembre 2015, n. 208), e nel 2017 per ulteriori due anni (l. 11 dicembre 2016, n. 232) con una allocazione massima di risorse di 40 milioni di euro per ciascuno dei due anni per le lavoratrici dipendenti e iscritte alla Gestione separata e di 10 milioni per le autonome e imprenditrici.

Bonus bebè

L'assegno di natalità cd "Bonus bebè" è un assegno mensile destinato alle famiglie con un figlio nato, adottato o in affido preadottivo tra il primo gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017 e con un ISEE non superiore a 25.000 euro (art.1, commi 125-129, legge 23 dicembre 2014, n. 190). L'assegno viene corrisposto ogni mese fino al terzo anno di vita del bambino o al terzo anno dall'ingresso in famiglia del figlio adottato. La misura dell'assegno dipende dall'ISEE del nucleo familiare: spettano 960 euro l'anno (80 euro al mese per 12 mesi) con un ISEE fra i 7.000 euro ed i 25.000 euro annui; 1.920 euro l'anno (160 euro al mese per 12 mesi) con un ISEE non superiore a 7.000 euro annui.

Bonus mamma domani

Il premio alla nascita di 800 euro anche detto bonus mamma domani (art. 1, comma 353 legge 11 dicembre 2016, n. 232) viene corrisposto dall'Inps per la nascita o l'adozione di un minore, a partire dal primo gennaio 2017, su domanda della futura madre al compimento del settimo mese di gravidanza (inizio dell'ottavo mese di gravidanza) o alla nascita, adozione o affido.

Assegno di maternità dei comuni

L'assegno di maternità di base, anche detto "assegno di maternità dei comuni", è una prestazione assistenziale concessa dai comuni e pagata dall'Inps (articolo 74 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 51). Il diritto all'assegno nei casi di parto, adozione o affidamento preadottivo, per il 2016 pari a euro 338,89 mensili per cinque mensilità, spetta a cittadini residenti italiani, comunitari o stranieri in possesso di titolo di soggiorno solo entro determinati limiti di reddito, che variano da comune a comune. I richiedenti non devono avere alcuna copertura previdenziale oppure devono averla entro un determinato importo fissato annualmente e non devono essere già beneficiari di altro assegno di maternità Inps ai sensi della legge 23 dicembre 1999, n. 488.

Contributi asili nido e supporto domiciliare

A favore di genitori residenti in Italia che hanno bambini di meno di tre anni affetti da gravi patologie croniche la legge n. 232 del 2016 (art. 1 comma 355) ha disposto, a decorrere dal 2017 per i nati dal 1 gennaio 2016, l'erogazione di un buono annuo di 1.000 euro su undici mensilità a copertura di spese sostenute per asili nido pubblici e privati o, se coabitante e con dimora abituale nello stesso Comune, per supporto presso la propria abitazione. Il genitore deve avere cittadinanza italiana, oppure di uno Stato dell'Unione Europea o se cittadino di Stato extracomunitario avere un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo.



PARTE III

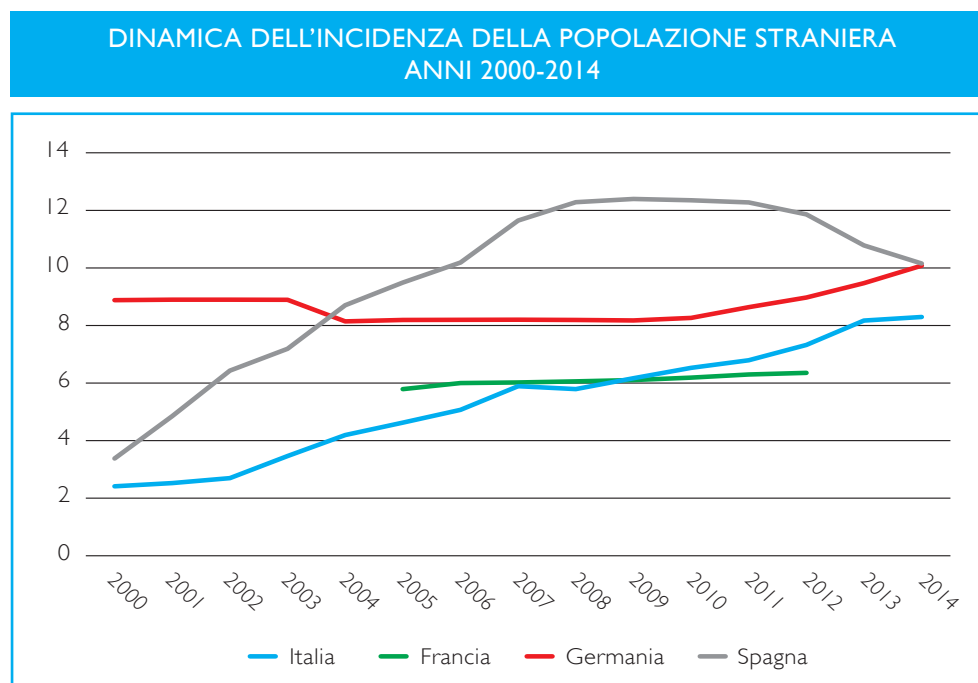
L'INTEGRAZIONE CONTRIBUTIVA
DEGLI IMMIGRATI

INTRODUZIONE	96
L'EVOLUZIONE DEL LAVORO IMMIGRATO IN ITALIA	98
• Una comparazione fra lavoratori immigrati e lavoratori nativi	108
LA SANATORIA DEL 2002	118
• Imprese regolarizzanti e lavoratori regolarizzati: un'analisi descrittiva	119
• Effetti della regolarizzazione: l'impatto sulle dinamiche di impresa	122
• Dinamiche occupazionali e salariali dei lavoratori regolarizzati	124
LA SANATORIA DEL 2012	128
FLUSSI MIGRATORI E SOSTENIBILITÀ DI BREVE E DI LUNGO PERIODO DEL SISTEMA DI SICUREZZA SOCIALE	131
• Il contributo dei migranti al sistema pensionistico: una stima della posizione previdenziale netta della popolazione straniera assicurata	133
• Un contributo "ombra"	137
• La rideterminazione delle tavole di mortalità dei lavoratori stranieri	138

INTRODUZIONE

Il tema dell'immigrazione è al centro del dibattito politico ed economico degli ultimi anni, in particolare in Italia, dove la quota di popolazione straniera residente è salita repentinamente da circa il 2% nel 2000 all'8,3% nel 2016 (dati Istat). Rispetto ad altri paesi europei l'Italia aveva negli anni novanta/duemila una quota di popolazione straniera di gran lunga inferiore a Francia e Germania, questa differenza nel tempo si è attenuata in ragione di un costante aumento dei flussi migratori in Italia ed una situazione di maggiore stabilità in Germania e in Francia (Figura 3.1). La situazione spagnola è più simile a quella italiana, con la differenza che dall'inizio degli anni duemila l'aumento della popolazione straniera è stato decisamente più marcato in Spagna, arrivando nel 2008 ad una quota vicina al 12%, per poi scendere intorno al 10% nel 2014. La figura 3.1 individua pertanto due casistiche, peraltro ben note, a livello Europeo: da una parte paesi che, anche a causa di territori coloniali come ad esempio la Francia, registrano una quota elevata e stazionaria di popolazione straniera; dall'altra paesi, tra i quali il nostro, che hanno conosciuto solo di recente importanti dinamiche di immigrazione. Da questo punto di vista, il caso Italiano è di particolare interesse nell'analisi, data la costante e recente crescita del flusso migratorio.

Figura 3.1



L'obiettivo di questa Parte terza, oltre a presentare una descrizione dettagliata del mondo del lavoro dei migranti, è quello di valutare il contributo di tali lavoratori al sistema fiscale e soprattutto previdenziale. Due dimensioni di analisi sono di particolare interesse in questa direzione. In primo luogo, ci si sofferma sugli esiti salariali e occupazionali delle regolarizzazioni occorse nel 2002 e 2012. I risultati mostrano che la regolarizzazione ha effetti duraturi nel mercato del lavoro, nel senso che indirizza gli immigrati su di un sentiero di regolarità contributiva. Ad esempio, circa l'80% dei lavoratori emersi nel 2002 sono presenti ancora nel mercato del lavoro nel 2006. Risultati simili si riscontrano nel 2012. Tale persistenza è associata a una elevata mobilità geografica e settoriale dei migranti, che permette loro di offrire lavoro su mercati più ampi. Considerando la riduzione della stima sul lavoro sommerso occorsa dopo il 2002, è possibile evidenziare che la regolarizzazione può essere considerata come un potente strumento di emersione (duratura) del lavoro nero in Italia.

In secondo luogo, si fornisce una valutazione del contributo netto dei lavoratori con cittadinanza straniera al sistema previdenziale italiano. I risultati mostrano che ad oggi questo contributo è positivo: pari a 36,5 miliardi di euro che si eleva a 46 miliardi di euro se si tenesse conto delle caratteristiche biometriche specifiche della popolazione straniera assicurata all'Inps.

L'EVOLUZIONE DEL LAVORO IMMIGRATO IN ITALIA

In questo paragrafo si descrive la partecipazione dei migranti nel mercato del lavoro italiano dal 1995 al 2015. A tale scopo, è stato utilizzato un dataset di fonte amministrativa Inps¹ che comprende l'universo dei lavoratori dipendenti nelle imprese private. Sono esclusi, quindi, dall'analisi, i lavoratori autonomi, i lavoratori pubblici, e i lavoratori para-subordinati (si veda il Box 3 dedicato).

In primo luogo occorre definire il modo in cui si identifica nei dati la cittadinanza dei lavoratori. In alcuni lavori si deve ricorrere al luogo di nascita, che tuttavia rappresenta una misura distorta, per via dell'alta quota di individui che nasce in paesi diversi da quello di cittadinanza. La ricchezza degli archivi Inps consente di superare questo problema in quanto è possibile desumere una informazione affidabile della cittadinanza da diverse fonti amministrative (Unilav, Uniemens, rilasci dei permessi di soggiorno, ARCA - Archivio Anagrafico Unico Nazionale).

In secondo luogo è utile scomporre la popolazione straniera in Italia per paese di origine. Un primo gruppo che viene identificato è quello dei lavoratori della Unione Europea a 15 (UE15), che hanno sostanzialmente le stesse opportunità degli italiani sul mercato del lavoro per tutto il periodo in esame. Ad esempio, possono lavorare in ogni paese dell'Unione senza nessuna limitazione. Un secondo gruppo di interesse è quello dei lavoratori extra-comunitari. La definizione di appartenenza a tale gruppo cambia nel tempo, a causa dell'ammissione nell'Unione Europea di nuovi paesi. In particolare nel 2004, come noto, sono entrati nell'Unione Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria, e nel 2007 Romania e Bulgaria, seguita dalla Croazia nel 2013. Per catturare tali cambiamenti nella figura 3.2 viene evidenziato il gruppo 'nuovi UE', che appare appunto la prima volta nel 2004.

Seguendo nel tempo questi aggregati si nota come la popolazione dei lavoratori con cittadinanza diversa da quella italiana, nel periodo che intercorre dal 1995 al 2015, cresca rapidamente ed in modo sostanzialmente uniforme dal 1995 fino al 2007 (Figura 3.2).² La popolazione dei lavoratori dipendenti stranieri è di circa 277.000 unità nel 1995 e aumenta significativamente nel 2002, quando grazie alla sanatoria 195/2002 la popolazione di lavoratori stranieri passa da 730.000 unità a poco più di un milione di unità, fra il 2001 e il 2002. Un'altra importante sanatoria ha luogo nel 2007, quando la popolazione dei lavoratori dipendenti supera per la prima volta il milione e mezzo di unità (nel 2006 ammontava a 1,374 milioni e raggiunge 1,712 milioni nel 2007).

Se andiamo ad analizzare la dinamica dei tre gruppi, emerge come la quota di lavoratori da paesi UE sia relativamente contenuta, e solo marginalmente crescente nel tempo. Sono gli altri due gruppi che invece crescono in modo considerevole: i lavoratori non UE aumentano da 188 mila unità nel 1995 a 1,141 milioni nel 2007.

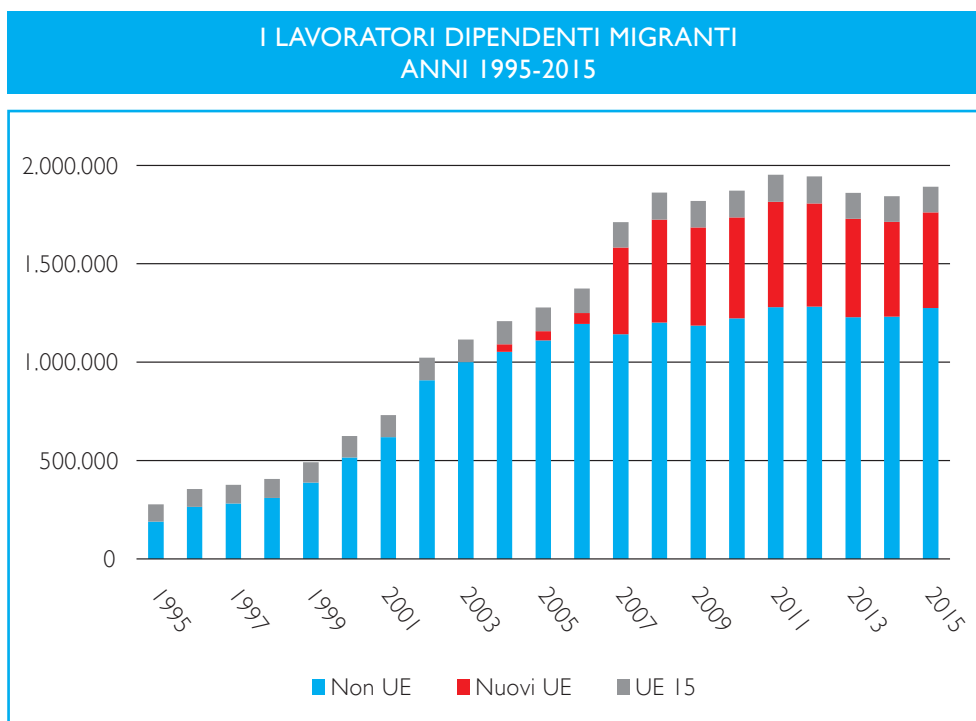
1 - Il dataset contiene informazioni provenienti da diverse fonti amministrative tra cui UNIEMENS, OIM, SA770 e DM10. Si noti come il settore agricolo è solo parzialmente coperto negli archivi UNIEMENS.

2 - Inoltre, per associare ad ogni lavoratore in un anno una qualifica, un settore, ed un livello di salario associato a queste caratteristiche si selezionano, per i lavoratori che hanno più di un rapporto di lavoro in un anno, il lavoro durato più mesi e associato ad una più elevata remunerazione.

Per quanto riguarda invece la categoria 'nuovi UE', cioè lavoratori che con il passare del tempo cambiano il loro status da extracomunitari a comunitari, l'aumento significativo avviene nel 2007, data l'alta incidenza di lavoratori rumeni e bulgari (la componente nuovi EU passa da 56.254 nel 2006 a 440.604 nel 2007).

Per quanto riguarda il trend osservato a partire dal 2008, si possono notare due fasi, una leggera crescita della popolazione immigrata dal 2009 al 2011, un successivo periodo di leggera riduzione dovuto per lo più alla crisi economica. Rimane tendenzialmente costante la composizione di tale stock nelle sue tre componenti (extra UE, UE15, nuovi UE), con una netta prevalenza della componente non UE, anche dopo il 2007.

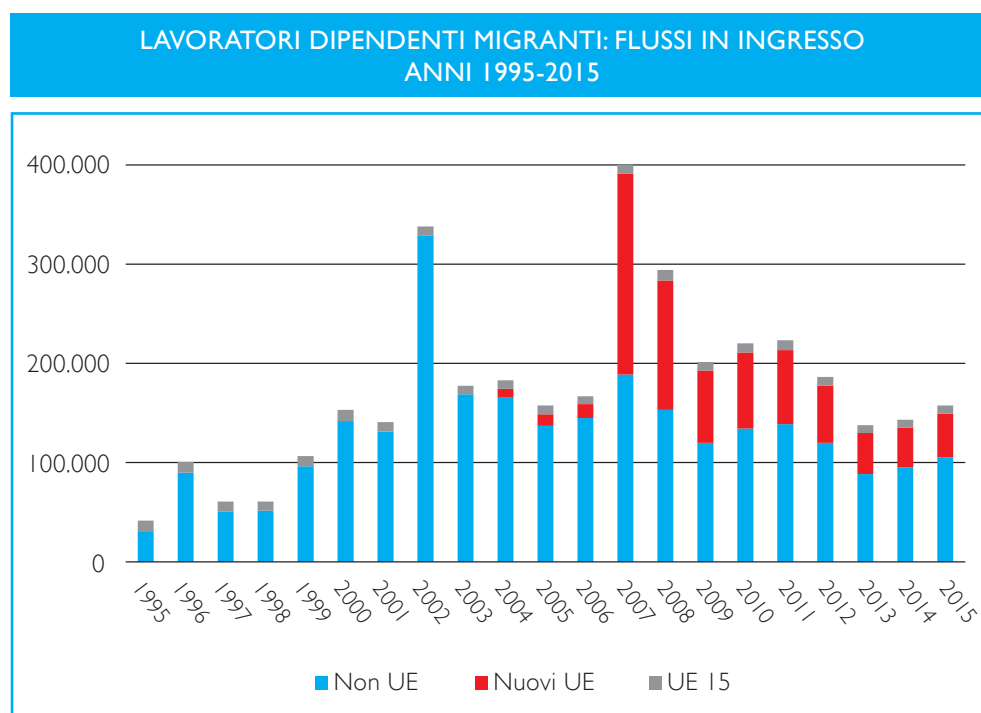
Figura 3.2



A parte l'andamento nel tempo dello stock di lavoratori stranieri, è interessante analizzare la dinamica dei flussi, con riferimento ai lavoratori stranieri che si osservano per la prima volta in un determinato anno nel mercato del lavoro come lavoratori dipendenti. La Figura 3.3 mostra chiaramente come gli anni delle sanatorie siano caratterizzati da un forte aumento dei flussi, soprattutto per il 2002 e il 2007 e meno nel 2012 anche a causa della minore entità di regolarizzati che ha generato. Di interesse sono anche le variazioni nella composizione dei gruppi nel tempo, anche per l'ingresso di nuovi paesi all'interno dell'Unione Europea avvenuta nel 2004 e nel 2007. Nell'arco temporale compreso tra questi due anni, l'incidenza della categoria 'nuovi UE' è contenuta, suggerendo che una quota limitata di lavoratori dei paesi annessi (Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca,

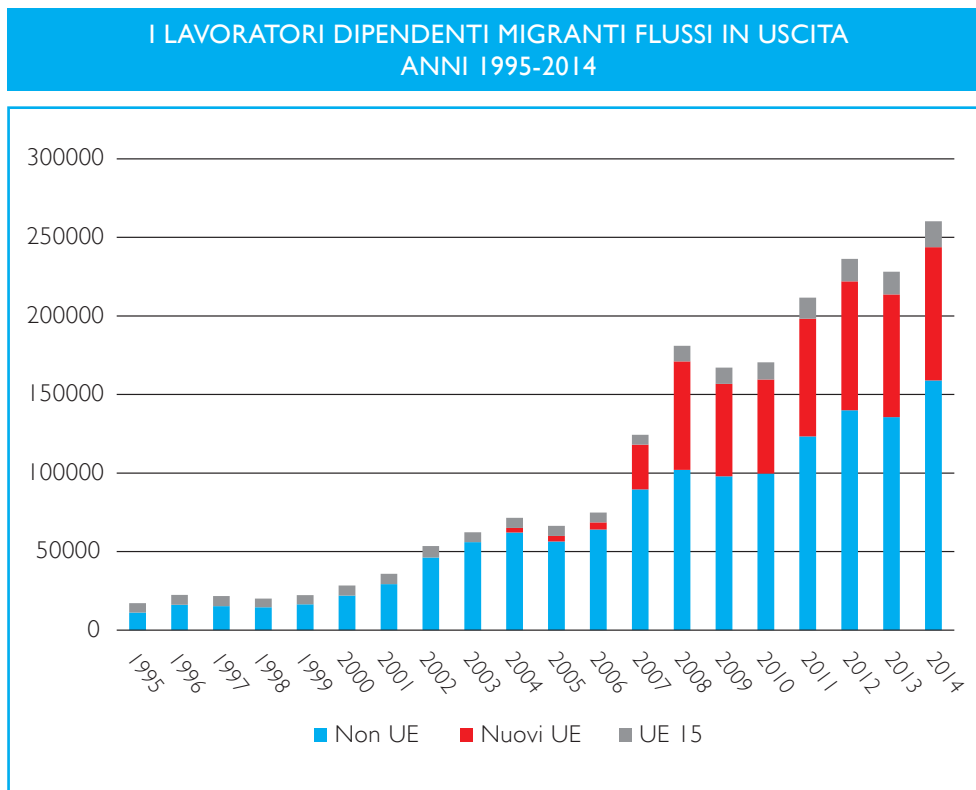
Slovacchia, Slovenia e Ungheria) abbia deciso di lavorare nel nostro paese. Ben diversa è la dinamica che viene osservata dal 2007. In particolare, l'adesione di Romania e Bulgaria ha un effetto considerevole sui flussi del 2007, con l'incidenza della categoria nuovi UE che passa da 13 a 202 mila unità dal 2006 al 2007, suggerendo che una quota molto importante di lavoratori provenienti da Romania e Bulgaria hanno deciso di sfruttare l'opportunità loro concessa di poter lavorare in un paese dell'Unione Europea, in questo caso l'Italia. Tale effetto è persistente negli anni successivi il 2007, soprattutto il 2008 e il 2009, e si riduce solo parzialmente negli anni successivi. Inoltre, mettendo insieme l'evidenza della Figura 3.1 e 3.2 si riesce a meglio caratterizzare le dinamiche derivanti dall'apertura a nuovi paesi (Romania e Bulgaria) avvenuta nel 2007. In particolare, emerge che tale apertura abbia soprattutto determinato un aumento considerevole di lavoratori che arrivano direttamente dall'estero (Figura 3.3) più che un cambio di status di lavoratori romeni e bulgari fra il 2006 e il 2007, come suggerisce il fatto che il totale di lavoratori Non UE non crolla dal 2006 al 2007, ma rimane tendenzialmente stabile.

Figura 3.3



La Figura 3.4 mostra invece l'andamento temporale dei flussi in uscita, cioè di coloro che scompaiono definitivamente dalla banca dati dei lavoratori dipendenti. Emerge un andamento crescente anche nelle uscite, che è tuttavia moderato fino al 2006, e che invece si accentua dal 2007-2008. Questa ultima evidenza potrebbe essere legata a due possibili spiegazioni. Da una parte nel 2007 i lavoratori romeni e bulgari diventano comunitari, e quindi possono liberamente muoversi all'interno dell'Unione. E' possibile quindi che una parte non trascurabile dei nuovi ingressi da tali nazioni nel 2007 sia associato ad una breve permanenza degli stessi, alla volta di nuove destinazioni nell'Unione. Ciò è confermato dal fatto che nel 2007 e 2008 una quota tutt'altro che trascurabile dei flussi in ingresso e in uscita sia legata al gruppo dei nuovi UE. Dall'altra, l'avvento della crisi nel 2008 potrebbe aver aumentato gli incentivi a migranti nel nostro paese di cercare fortuna in paesi meno coinvolti nella crisi economica del 2008, e anche successivamente nella crisi dei debiti sovrani del 2011 e 2012, che ha colpito l'economia italiana in modo rilevante. E' inoltre di interesse comparare la quota di lavoratori UE15 in ingresso (Figura 3.3) ed in uscita (Figura 3.4): in ingresso tale quota è molto piccola e leggermente decrescente nel tempo (da 10 mila nel 1995 a 8 mila nel 2015), mentre è crescente non in modo trascurabile la quota in uscita (da 6 nel 1995 a 17 mila nel 2015), suggerendo che nel tempo il mercato del lavoro italiano sta diventando meno attraente per i lavoratori provenienti da tali paesi.

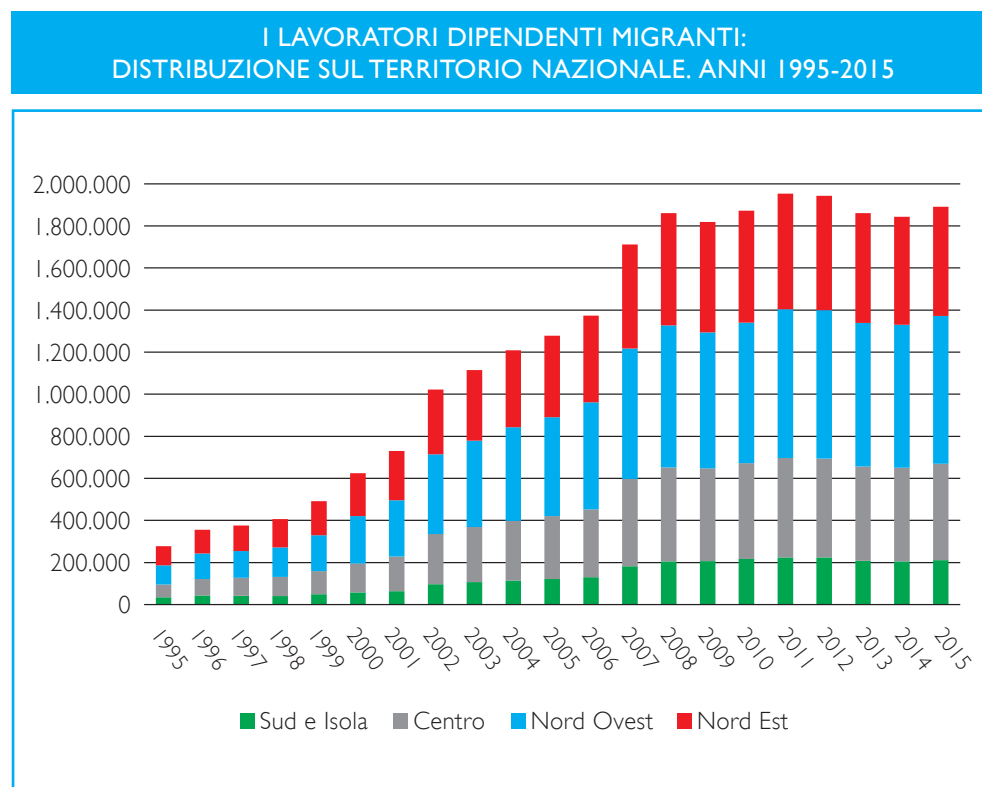
Figura 3.4



Passiamo ora ad analizzare più nel dettaglio le caratteristiche dei lavoratori stranieri. Come noto, dal punto di vista dei diritti e delle opportunità nel mercato del lavoro la differenza più rilevante è quella fra lavoratori dell'Unione Europea e extra comunitari. I primi hanno sostanzialmente gli stessi diritti dei lavoratori italiani, mentre i secondi devono sottostare a tutta una serie di problematiche, come ad esempio il dover richiedere ed ottenere un permesso di soggiorno, il dover rientrare nei decreti flussi o in sanatorie per poter accedere al mercato del lavoro italiano ecc. Per questo motivo, da qui in avanti l'analisi si focalizza sul gruppo degli extracomunitari, cioè non italiani e non europei. Dato che la definizione di tale gruppo cambia nel tempo, come già notato, verrà utilizzata la definizione di extracomunitari all'inizio del periodo di analisi, il 1995, e la si terrà costante nel tempo.

Se si analizza la distribuzione sul territorio nazionale del lavoro migrante (Figura 3.5), come identificata dalla sede di lavoro e non dalla residenza, si può notare come, lungo tutto il periodo di analisi, circa due terzi dei lavoratori svolgano le proprie attività al Nord Italia. Il restante terzo della popolazione fa riferimento fino al 2002 prevalentemente al Centro Italia. Tuttavia, soprattutto a partire dal 2008 la presenza dei migranti al Sud cresce, almeno fino al 2012, costituendo un elemento di eterogeneità rispetto agli anni precedenti.

Figura 3.5



La popolazione dei lavoratori stranieri in Italia è giovane ed è costituita per lo più da individui di età inferiore ai 45 anni (Figura 3.6). Fino all'anno 2008 più della metà dei lavoratori stranieri impiegati in Italia nel settore privato presenta un'età inferiore a 34 anni. È tuttavia interessante sottolineare che la popolazione dei lavoratori con più di 45 anni è più che triplicato nel corso dei 20 anni presi in considerazione, confermando una decisa tendenza all'invecchiamento dei lavoratori stranieri presenti in Italia. Tale invecchiamento non è dovuto all'innalzamento dell'età media dei nuovi entranti. La Figura 3.7 riporta la distribuzione per classi di età dei migranti che vediamo per la prima volta nella banca dati, e mostra che la quota della fascia di età più giovane tende ad aumentare. Si può concludere pertanto che l'invecchiamento sia prevalentemente dovuto alle dinamiche di invecchiamento dello stock dei lavoratori migranti.

Figura 3.6

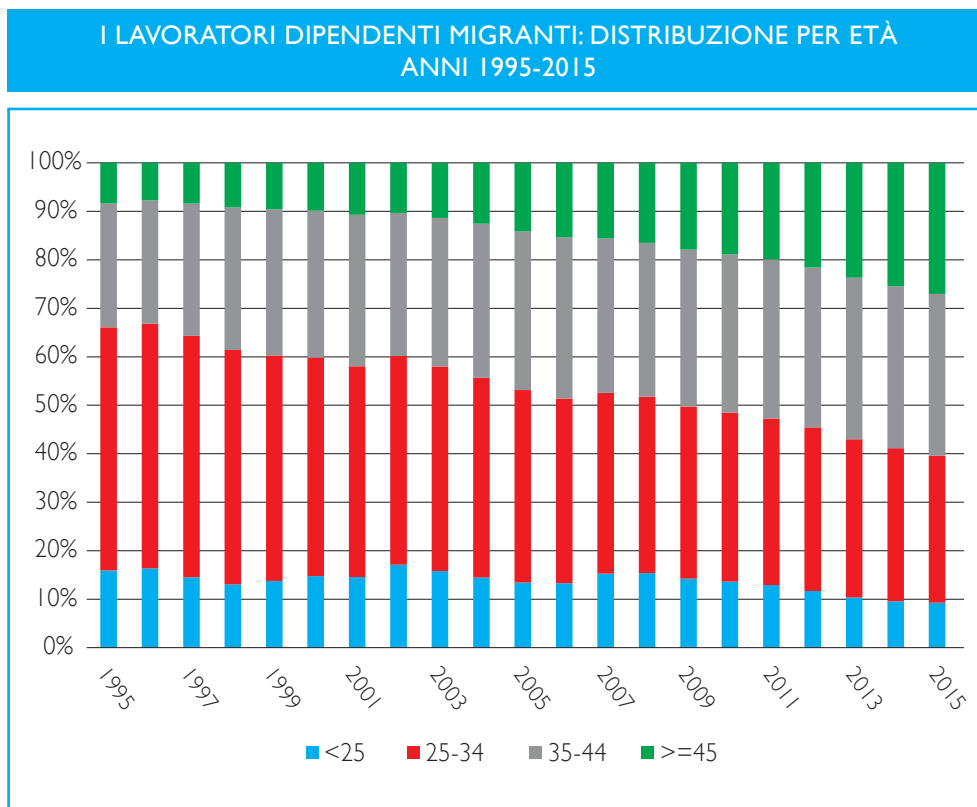
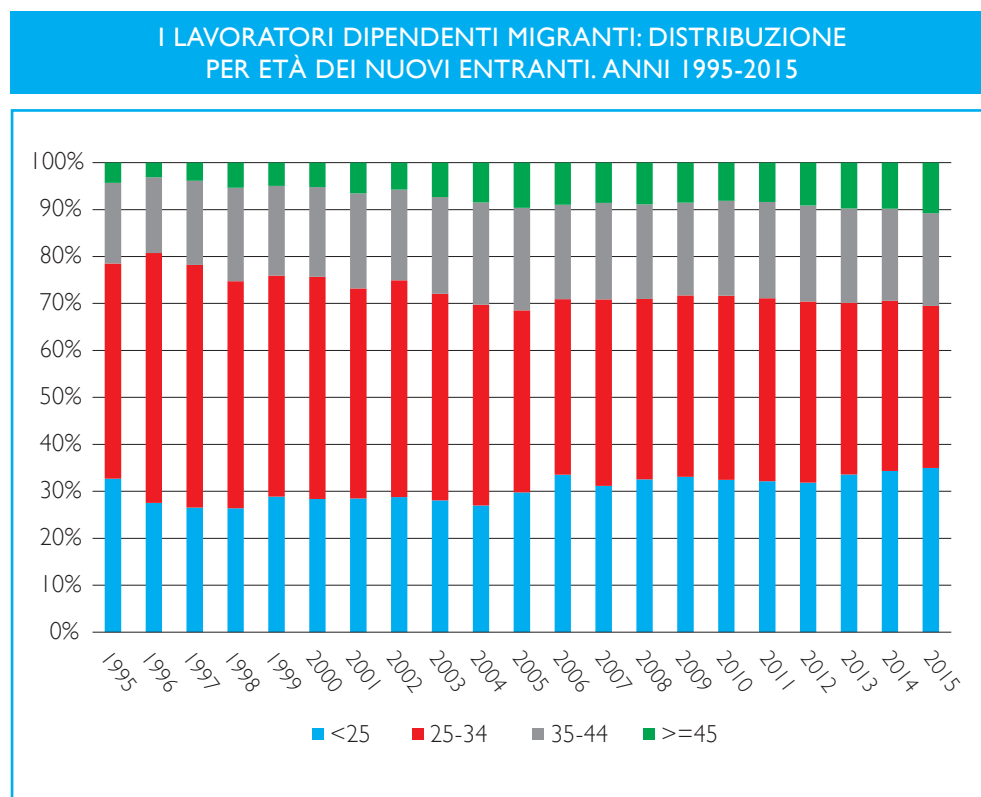


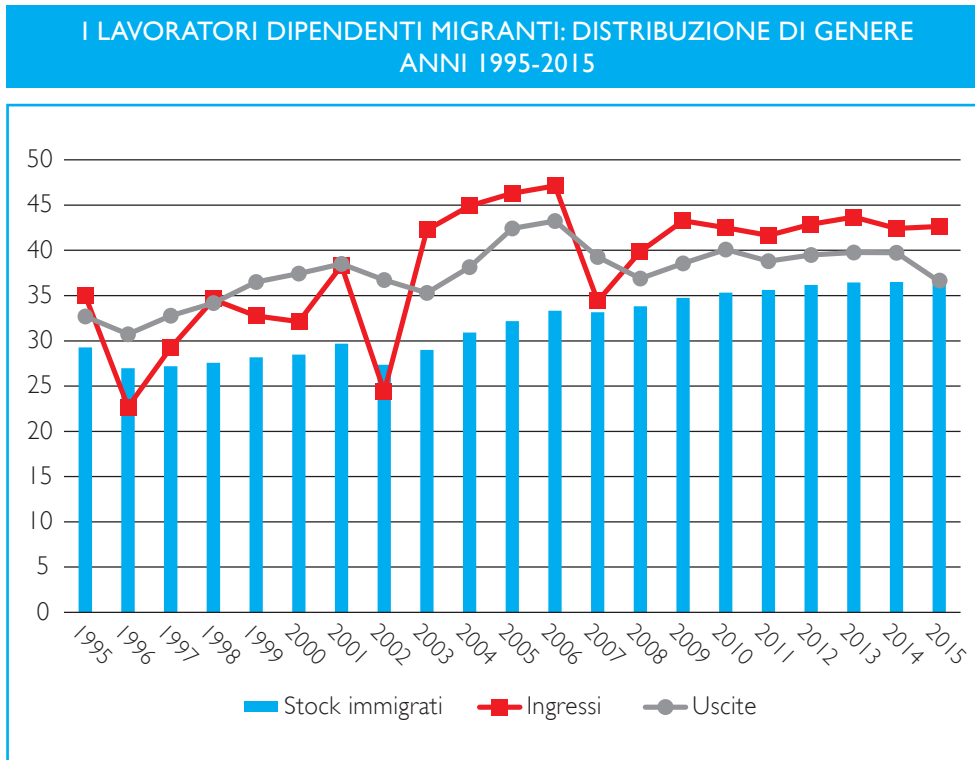
Figura 3.7



La Figura 3.8 mostra l'andamento dell'incidenza femminile dal 1995 al 2015 nello stock dei lavoratori migranti, nei flussi dei nuovi ingressi nel mercato del lavoro (cioè coloro che appaiono per la prima volta nella banca dati), e nei flussi in uscita dei lavoratori migranti (coloro che escono dalla banca dati definitivamente). È interessante notare come la quota di donne sia molto bassa ad inizio periodo, circa il 28%, e che nel corso del tempo si sia assistito ad un parziale aggiustamento di genere, con un aumento al 33% nel 2005 e al 37% nel 2015. Per quanto riguarda invece la quota di femmine nei flussi in ingresso e uscita, emerge come essa sia decisamente più elevata (intorno al 40% negli anni 2000): vi è pertanto un maggiore *turnover* delle donne nel mercato del lavoro, confermando quindi un maggiore attaccamento e più bassi *turnover* per gli uomini migranti, relativamente alla donne migranti, nel mercato del lavoro.

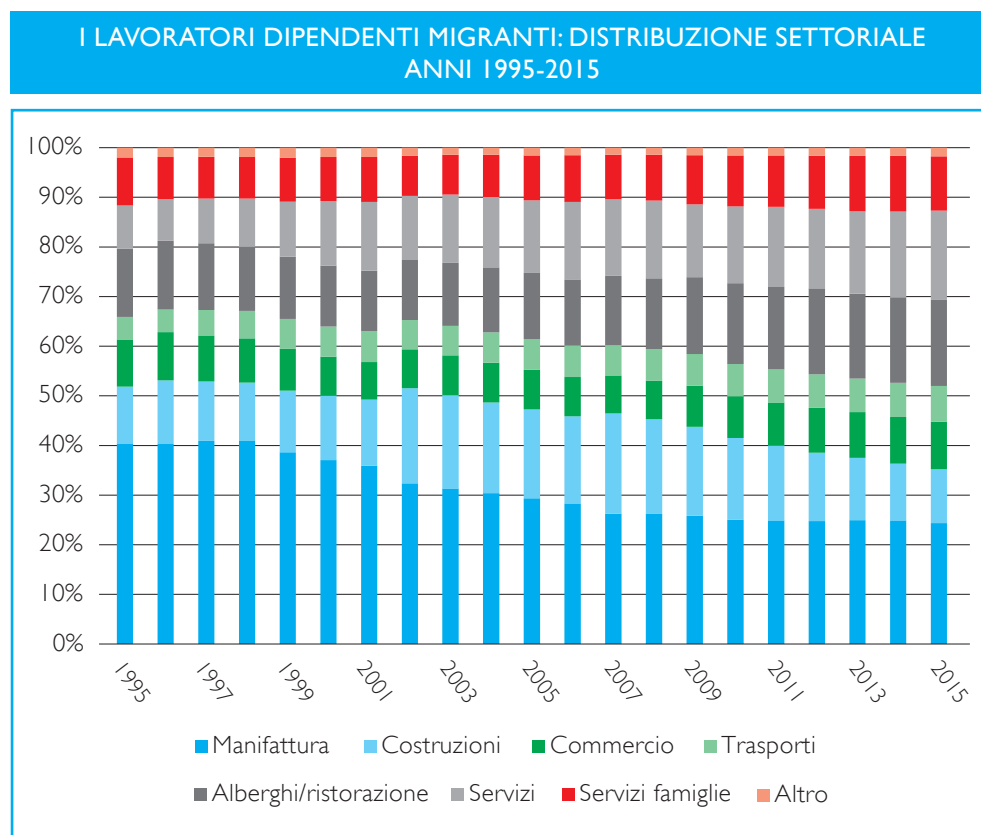
È interessante infine notare che i due anni di maggiore afflusso nel mercato del lavoro (il 2002 a seguito della sanatoria di cui al prossimo paragrafo e il 2007, in cui Romania e Bulgaria entrano nell'Unione Europea) abbiano riguardato quasi esclusivamente gli uomini: a fronte di un numero di ingressi quasi triplicato (vedi Figura 3.3), la percentuale di donne fra i nuovi entranti è più bassa di oltre 10 punti percentuali, con un effetto negativo anche sull'incidenza femminile sullo stock di migranti lavoratori.

Figura 3.8



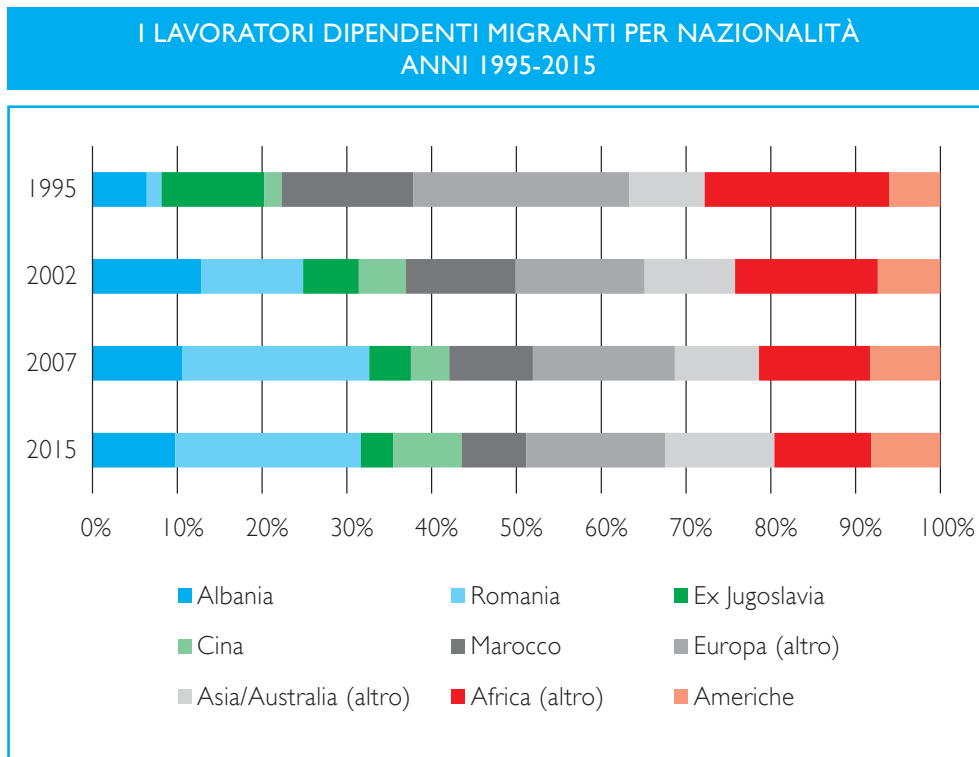
Per quanto riguarda la distribuzione settoriale dei lavoratori stranieri, la Figura 3.9 mostra come per tutto il periodo dal 1995-2015 la componente di lavoro straniero impegnata nel settore delle manifatture è preponderante. Tuttavia, tale quota è decisamente diminuita nel tempo, passando dal 40% del 1995 al 24% del 2015, probabilmente a causa della riduzione dell'incidenza della manifattura nell'economia italiana degli ultimi decenni. Altro settore con alta incidenza del lavoro migrante è il settore delle costruzioni, che mostra una dinamica dell'incidenza nel tempo non monotona, con un aumento marcato dal 1995 (12%) al 2007 (20%) ed una successiva marcata riduzione dopo la crisi (11% nel 2015), probabilmente dovuta ad una contrazione più marcata in questo settore a causa della crisi. Altri settori caratterizzati da una elevata incidenza di migranti sono il settore dei trasporti, l'alberghiero, la ristorazione, il commercio. Aumenta nel tempo anche la quota di migranti nel settore dei servizi, sia nei servizi alle imprese sia in quelli alle famiglie.

Figura 3.9



La Figura 3.10 evidenzia i principali paesi di provenienza dei lavoratori extra comunitari in Italia, in quattro anni (1995, 2002, 2007, 2015). Si può notare come la quota di cittadini romeni aumenti di molto nel tempo, dal 2% del 1995 al 22% del 2015, anche per il fatto che dal 2007 diventano comunitari. Altro paese che mantiene una quota rilevante di lavoratori è l'Albania, che passa dal 6% del 1995 al 13% del 2002, per poi ridursi al 10% nel 2015. Va ad assottigliarsi la quota di lavoratori dal Marocco, dal 15% del 1995 all'8% del 2015, così come sono in diminuzione le quote di altri paesi africani, dal 22% all'11%, e di altri paesi europei (dal 25% al 16%), da paesi che facevano parte della ex-Jugoslavia (dal 12% al 4%). La quota di lavoratori cinesi è in aumento, dal 2 all'8%, così come la quota di lavoratori asiatici/australiani (dal 9% al 13%) e dalle Americhe (dal 6% all'8%).

Figura 3.10



UNA COMPARAZIONE FRA LAVORATORI IMMIGRATI E LAVORATORI NATIVI

Nel precedente paragrafo ci si è concentrati su una descrizione dell'evoluzione della popolazione dei lavoratori dipendenti immigrati in Italia, per tutti gli anni dal 1995 al 2015. In questo paragrafo, invece, ci si sofferma sulla comparazione all'interno del mercato del lavoro dipendente in Italia fra lavoratori migranti e lavoratori nativi. In particolare, si prendono in considerazione tre anni (1995, 2005, 2015), rispettivamente ad inizio, metà e fine dell'intervallo di tempo considerato nel paragrafo precedente. Come in precedenza definiamo migranti i lavoratori provenienti da paesi considerati extracomunitari ad inizio periodo (1995), per avere una definizione omogenea nel tempo, e coerentemente con il primo paragrafo, nativi sono, invece, i lavoratori italiani e i lavoratori di cittadinanza di uno dei paesi dell'Unione Europea a 15, che come mostrato nella figura 3.1, rappresentano una esigua quota di lavoratori.

Il primo approfondimento si concentra sulle categorie occupazionali svolte da migranti e nativi. Gli archivi Inps permettono di distinguere le seguenti categorie occupazionali: operai, impiegati, quadri, e apprendisti. In questa sede impiegati e quadri vengono considerati nella stessa categoria. La Tavola 3.1 mostra le quote di migranti e nativi, e il relativo indice di concentrazione (cioè il rapporto tra le quote). Emerge come i migranti siano fortemente sovra rappresentati nella categoria degli operai, e che tale concentrazione si rafforzi nel tempo, passando da 1.42 nel 1995, 1.60 nel 2005, fino a 1.66 nel 2015. È interessante inoltre notare come l'aumento dell'indice non sia dovuto ad un aumento della quota di migranti, che rimane costante intorno all'85-86%, ma ad una riduzione dei nativi in tale categoria, che passa dal 59.9% al 51.9%, coerentemente con la diminuzione della quota del settore manifatturiero in Italia come in altri paesi avanzati.

Tavola 3.1

INDICE DI CONCENTRAZIONE NELLE PROFESSIONI FRA MIGRANTI E NATIVI

Qualifica	Migranti			Nativi			Indice Migranti/Nativi		
	1995	2005	2015	1995	2005	2015	1995	2005	2015
Operai	85.1	86.3	86.2	59.9	54.0	51.9	1.42	1.60	1.66
Impiegati/manager	12.3	7.0	9.1	35.1	39.3	43.6	0.35	0.18	0.21
Apprendisti	2.7	6.7	4.7	5.0	6.7	4.5	0.53	0.99	1.05

Un secondo approfondimento riguarda la concentrazione settoriale dei lavoratori extra-comunitari rispetto ai lavoratori nativi, per verificare se vi siano dinamiche di selezione settoriale diverse fra i due gruppi. La Tavola 3.2 mostra la distribuzione dei migranti e dei nativi per settori di attività economica, e il tasso di concentrazione relativo dei migranti rispetto ai nativi (il rapporto tra le due quote). È interessante notare come nella maggior parte dei settori l'indice di concentrazione è inferiore ad

uno, suggerendo una sotto rappresentazione dei migranti rispetto ai nativi. Tuttavia in due settori tale indice è circa uguale a 2, con una concentrazione dei migranti doppia rispetto a quella dei nativi. In particolare, il settore delle costruzioni, dove l'indice passa dall'1.42 del 1995 a 2.03 del 2005, fino a 1.64 del 2015, e il settore Alberghi e Ristorazione, dove l'indice è decisamente superiore a due, anche se decrescente nel tempo, da 2.69 nel 1995 a 2.10 nel 2015. Nella manifattura l'indice di concentrazione è circa uguale a uno, e costante nel tempo, così come nel settore dei trasporti. Per quanto riguarda i settori dei servizi alle imprese e alle famiglie l'indice è inferiore ad uno. Quest'ultima evidenza non deve sorprendere, dato che il lavoro domestico non è considerato in questi dati, che si concentrano sul lavoro dipendente.

Tavola 3.2

QUOTE DI MIGRANTI E NATIVI IN DIVERSI SETTORI E RELATIVO INDICE DI CONCENTRAZIONE DEI MIGRANTI RISPETTO AI NATIVI

Classificazione settoriale*	Migranti			Nativi			Indice Conc. Migranti/Nativi		
	1995	2005	2015	1995	2005	2015	1995	2005	2015
Agricoltura/estrattiva	0,85	0,65	0,68	1,22	1,13	1,14	0,70	0,57	0,60
Manifattura	42,18	30,11	24,88	44,00	32,05	25,66	0,96	0,94	0,97
Fornitura energia/acqua	0,50	0,59	0,71	0,66	1,48	1,69	0,75	0,40	0,42
Costruzioni	13,18	18,94	11,28	9,26	9,31	6,87	1,42	2,03	1,64
Commercio	8,20	7,48	9,40	13,22	15,43	16,40	0,62	0,49	0,57
Trasporti	4,59	6,06	7,33	4,07	6,10	7,34	1,13	0,99	1,00
Alberghi e ristorazione	14,59	13,69	17,71	5,42	6,79	8,43	2,69	2,02	2,10
Comunicazioni	0,64	0,45	0,63	1,72	3,01	3,40	0,37	0,15	0,19
Servizi alle imprese	7,19	13,42	16,73	11,00	14,87	17,79	0,65	0,90	0,94
Servizi alle famiglie	8,08	8,61	10,65	9,46	9,83	11,29	0,85	0,88	0,94

* La classificazione settoriale in questo capitolo è legata alla seguente riclassificazione dell'ATECO 2007: Agricoltura/estrattiva A+B; Manifattura C; Fornitura Energia/Acqua D+E; Costruzioni F; Commercio G; Trasporti H; Alberghi-Ristorazione I; Comunicazioni J; Servizi K+L+M+N; Servizi alle famiglie O+P+Q+R+S+T+U

Cominciamo ora ad analizzare la struttura dei salari dei lavoratori migranti, che rappresenta un punto di forza dell'analisi degli archivi Inps che contengono le retribuzioni lorde di fonte amministrativa. La prima domanda di interesse è verificare se esista una penalizzazione dei salari dei migranti rispetto ai nativi.

La Figura 3.11 mostra la penalizzazione salariale dei salari medi mensili, in termini percentuali, dei migranti rispetto ai nativi.³ La curva inferiore fornisce una stima del differenziale salariale grezzo, non condizionato, cioè per ogni anno la penalizzazione è calcolata come salario mensile dei migranti diviso salario mensile dei nativi. Si evince come da inizio periodo all'inizio della crisi economica la penalizzazione grezza è di circa il 30%, per poi aumentare e raggiungere il 40%. Si potrebbe pensare che l'arrivo della crisi abbia in qualche modo forzato le imprese a ridurre i salari, e che tale processo sia stato maggiormente rilevante per i migranti, con un

3 - Per quanto riguarda i lavoratori part time, si considera il reddito mensile full time equivalent, ponderando per le settimane di contribuzione.

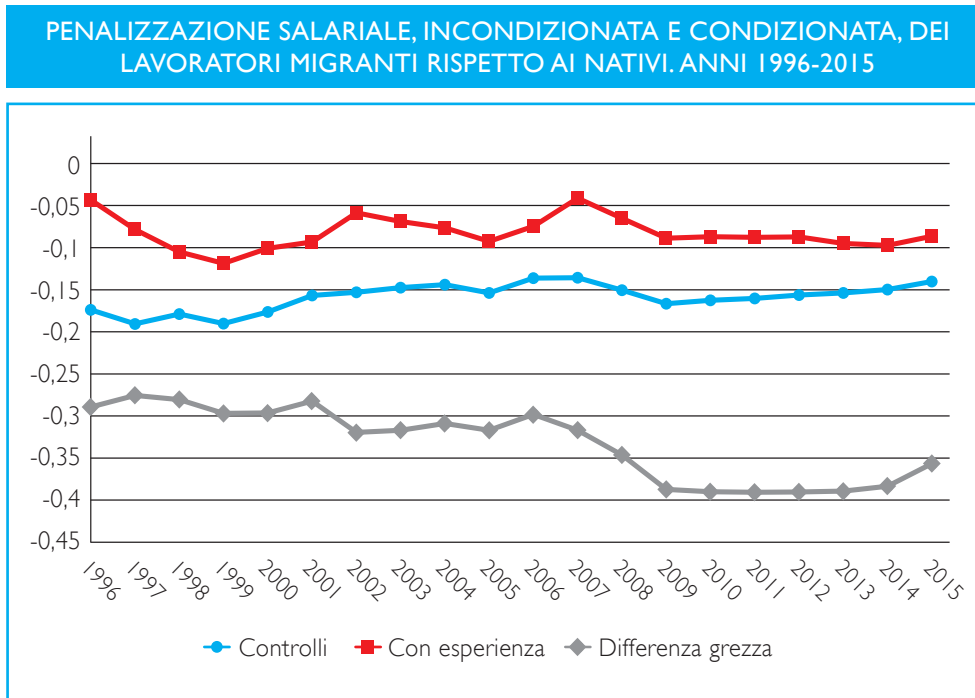
aumento della penalizzazione. Si tratta certamente di una penalizzazione rilevante, che tuttavia potrebbe dipendere dal fatto che i migranti sono tendenzialmente più giovani, occupati in settori a bassi salari ed in professioni poco qualificate. La linea intermedia nella Figura 3.11 mostra invece la penalizzazione percentuale dei migranti a parità di caratteristiche osservabili, cioè per lavoratori che lavorano negli stessi settori, nelle stesse professioni, dello stesso genere, con la stessa età, contratto, ecc.⁴ Tale penalizzazione condizionata è decisamente più contenuta di quella grezza, passando da quasi il 20% nel 1996 al 13% nel 2015. Una prima interessante osservazione è che una parte decisamente rilevante della penalizzazione grezza è da attribuire alla diversa selezione dei migranti rispetto alla selezione dei nativi, cioè il fatto che sono sovra rappresentati tra i giovani, in settori a bassi salari e in professioni poco qualificate. Negli anni più recenti tale effetto di selezione è dominante: ad esempio nel 2015 la penalizzazione grezza è al 40% e quella condizionata al 13%, mentre nei primi anni dell'analisi l'incidenza di questa spiegazione era decisamente più modesta, essendo la penalizzazione grezza il 30% e quella condizionata circa il 20%.

Un'altra questione di interesse risiede nell'analisi della variazione della penalizzazione salariale quando si controlla anche per l'esperienza nel mercato del lavoro. Ci si aspetta che sia i nativi sia i migranti beneficino dall'esperienza accumulata nel mercato del lavoro, in quanto possono migliorare le proprie competenze aumentando il loro capitale umano specifico e generale. Per quanto riguarda i migranti, si può sostenere tuttavia che in aggiunta a questo beneficio all'interno del mercato del lavoro vi possano essere rendimenti addizionali dell'esperienza legati a processi di assimilazione (migliore conoscenza nel tempo della lingua, della cultura, delle regole sociali e del mercato del lavoro ecc). Inoltre, anche all'interno del mercato del lavoro i rendimenti dell'esperienza potrebbero non essere simmetrici, in quanto gli immigrati potrebbero progressivamente valorizzare le loro competenze. Ciò può essere dovuto al fatto che sovente gli immigrati al primo impiego accettano mansioni più basse rispetto alle abilità che possono offrire. Tuttavia, all'aumentare dell'esperienza questo *skill-mismatch* potrebbe ridursi, e ciò sarebbe coerente col fatto che il turnover lavorativo dei migranti è maggiore di quello dei nativi, come illustrato nella Parte prima di questo rapporto.⁵ Un'ulteriore possibile spiegazione per un rendimento dell'esperienza differenziato fra migranti e nativi risiede nel fatto che gli immigrati possano beneficiare maggiormente dal cosiddetto margine intensivo, cioè all'aumentare dell'esperienza potrebbero lavorare relativamente più giornate nel corso dell'anno, anche passando da contratti *part-time* a *full-time*. Per approfondire tale questione è possibile stimare la penalizzazione condizionata introducendo anche l'esperienza come variabile di controllo, in aggiunta alle variabili precedenti. Pertanto, se vi fosse soltanto un rendimento dell'esperienza all'interno del mercato del lavoro uguale fra nativi e migranti, la penalizzazione condizionata dovrebbe non cambiare. Se invece introducendo l'esperienza la penalizzazione salariale si riducesse, vorrebbe dire che i rendimenti dell'esperienza sono maggiori per i migranti, probabilmente a causa di fenomeni di assimilazione e/o rendimenti dell'esperienza differenziati nel mercato del lavoro. La curva in alto nella Figura 3.11 è di sostegno a quest'ultima interpretazione: introducendo l'esperienza la penalizzazione salariale si riduce intorno all'8-10% e rimane costante nel tempo.

4 - In particolare, per ogni anno viene stimata una regressione dei minimi quadrati ordinari nella quale la variabile dipendente è il logaritmo del salario del lavoratore, e la principale covariata è la dummy uguale a 1 se il lavoratore è migrante extracomunitario (zero se nativo). Nella regressione vengono aggiunte le seguenti variabili di controllo: genere, qualifica (5 modalità), età (una dummy per ogni anno di età), settore (10 modalità), contratto a tempo determinato, part time, dummy provinciali.

5 - L'elevata mobilità geografica e settoriale dei migranti è anche mostrata nella figura 3.13 di questo capitolo, in particolare in riferimento agli emersi della sanatoria 2002.

Figura 3.11



Passiamo ora alla comparazione salariale fra nativi e migranti a livello settoriale. La Tavola 3.3 mostra i salari mediani lordi per migranti e nativi per gli anni 1995, 2005, 2015. In questa analisi descrittiva si sono scelti i salari mediani in quanto, rispetto ai salari medi, soffrono meno della presenza di valori anomali. In generale è possibile notare che i salari mediani dei migranti sono sempre inferiori a quelli dei nativi, in tutti i settori, a conferma della penalizzazione nell'universo dei lavoratori sui salari medi. Le ultime tre colonne forniscono il livello della penalizzazione salariale in ogni settore, in termini percentuali, che oscillano fra il 60% e il 97%. I settori che presentano una penalizzazione più marcata sono i settori della fornitura di energia e acqua (caratterizzato da una bassa incidenza di lavoratori migranti) e i servizi alle imprese, che presentano penalizzazioni mediamente superiori al 25%. È interessante invece sottolineare che i settori con un'alta incidenza di lavoratori migranti sono caratterizzati da penalizzazioni meno importanti: nel settore delle costruzioni intorno al 7%, in Alberghi e Ristorazione il 3-4%, nel commercio intorno al 10%. Ciò potrebbe essere spiegato da un maggiore potere di contrattazione per i migranti nei settori dove rappresentano una quota importante della forza lavoro. Nella manifattura invece la penalizzazione è aumentata nel corso del tempo, dal 12% iniziale al 22% nel 2015.

Tavola 3.3

SALARI MEDIANI PER LAVORATORI MIGRANTI E NATIVI									
Class. Settoriale	Migranti			Nativi			Rapporto Migranti/ Nativi		
	1995	2005	2015	1995	2005	2015	1995	2005	2015
Agricoltura/estrattiva	1,559	1,488	1,483	1,823	1,901	2,041	0,86	0,78	0,73
Manifattura	1,587	1,551	1,691	1,798	1,923	2,174	0,88	0,81	0,78
Fornitura energia/acqua	1,651	1,516	1,711	2,179	2,526	2,582	0,76	0,60	0,66
Costruzioni	1,502	1,557	1,716	1,600	1,682	1,838	0,94	0,93	0,93
Commercio	1,599	1,606	1,679	1,748	1,846	1,917	0,91	0,87	0,88
Trasporti	1,630	1,421	1,713	1,860	2,163	2,201	0,88	0,66	0,78
Alberghi e ristorazione	1,520	1,511	1,557	1,568	1,581	1,602	0,97	0,96	0,97
Comunicazioni	1,964	1,791	1,813	2,252	2,482	2,367	0,87	0,72	0,77
Servizi alle imprese	1,538	1,433	1,476	2,040	1,881	1,902	0,75	0,76	0,78
Servizi alle famiglie	1,373	1,310	1,482	1,579	1,603	1,635	0,87	0,82	0,91

Oltre ai salari mediani, è possibile analizzare la dinamica della distribuzione dei salari per nativi e migranti a livello settoriale. In particolare sono stati considerati il decimo e il novantesimo percentile della distribuzione per ogni settore (Tavola 3.4). Nelle ultime tre colonne della Tavola 3.4 vengono inoltre riportati i rapporti tra migranti e nativi fra il decimo ed il novantesimo percentile. Si può notare come nella maggior parte dei casi il decimo ed il novantesimo percentile dei migranti siano minori di quelli dei nativi (il rapporto è maggiore di uno solo nel settore agricoltura/estrattiva, con bassa incidenza di migranti, e nel settore Alberghi e Ristorazione per il solo decimo percentile). Emerge inoltre come in tutti i settori la penalizzazione al decimo percentile sia minore della penalizzazione al novantesimo (a parte il settore delle comunicazioni, caratterizzato da bassa incidenza di migranti). In particolare, nei settori della manifattura, costruzioni, commercio, trasporti, alberghi e ristorazione, servizi alle famiglie, la penalizzazione al novantesimo è di circa da 10 a 25 punti percentuali più marcata della penalizzazione del decimo percentile.

Tavola 3.4

DECIMO E NOVANTESIMO PERCENTILE DEI SALARI REALI DI NATIVI E MIGRANTI										
Classificazione settoriale		Nativi			Migranti			Rapporto Migranti/ Nativi		
		1995	2005	2015	1995	2005	2015	1995	2005	2015
Agricoltura/ estrattiva	10° Perc.	620	644	811	845	1.060	613	1,36	1,65	0,76
	90° Perc.	3.466	3.944	4.603	2.498	2.291	2.346	0,72	0,58	0,51
Manifattura	10° Perc.	1.203	1.261	1.399	1.160	1.029	1.218	0,96	0,82	0,87
	90° Perc.	3.006	3.448	4.000	2.246	2.220	2.536	0,75	0,64	0,63
Fornitura energia/acqua	10° Perc.	1.399	1.476	1.551	1.087	1.085	1.311	0,78	0,74	0,85
	90° Perc.	3.403	4.184	4.576	2.661	2.302	2.661	0,78	0,55	0,58
Costruzioni	10° Perc.	1.012	1.075	1.221	1.008	1.048	1.147	1,00	0,97	0,94
	90° Perc.	2.321	2.444	2.750	1.895	1.929	2.189	0,82	0,79	0,80
Commercio	10° Perc.	1.273	1.337	1.410	1.162	1.142	1.241	0,91	0,85	0,88
	90° Perc.	2.654	2.954	3.093	2.363	2.222	2.297	0,89	0,75	0,74
Trasporti	10° Perc.	890	1.197	1.360	844	1.046	1.145	0,95	0,87	0,84
	90° Perc.	3.220	3.720	3.546	2.398	2.138	2.342	0,74	0,57	0,66
Alberghi e ristorazione	10° Perc.	1.035	1.036	923	1.105	1.102	1.075	1,07	1,06	1,16
	90° Perc.	2.115	2.199	2.185	1.941	1.916	1.969	0,92	0,87	0,90
Comunicazioni	10° Perc.	1.478	1.534	1.539	1.203	1.086	1.226	0,81	0,71	0,80
	90° Perc.	4.421	4.614	4.457	4.416	4.142	3.392	1,00	0,90	0,76
Servizi alle imprese	10° Perc.	1.189	1.202	1.225	770	1.012	967	0,65	0,84	0,79
	90° Perc.	4.513	4.253	4.115	2.982	2.064	2.167	0,66	0,49	0,53
Servizi alle famiglie	10° Perc.	756	879	1.136	617	758	782	0,82	0,86	0,69
	90° Perc.	3.326	2.962	2.724	2.313	2.148	2.112	0,70	0,73	0,78

Partendo dal decimo e novantesimo percentile della distribuzione, la Tavola 3.4 mostra i livelli di disuguaglianza per i nativi e per i migranti. Si considera come indice di disuguaglianza il rapporto fra il novantesimo e il decimo percentile. Ad esempio, nel 1995 nella manifattura l'indice è uguale a 2.5 per i nativi, e va interpretato con il fatto che il novantesimo percentile è 2.5 volte maggiore del decimo percentile. Più elevato è l'indice, maggiore è ovviamente la disuguaglianza, cioè la distanza tra il novantesimo ed il decimo percentile. Si può notare come fra i nativi le più elevate disuguaglianze si registrino nei settori dei servizi alle imprese, servizi alle famiglie e agricoltura/estrattivo. Fra i migranti spiccano principalmente i settori dei servizi alle famiglie e alle imprese. Inoltre, la disuguaglianza dei migranti tende a non aumentare in modo rilevante nel tempo nella maggior parte dei settori, anzi in taluni casi vi è una netta diminuzione, come nel settore dei servizi alle imprese, servizi alle famiglie, trasporti. Anche fra i nativi si assiste ad una analoga diminuzione, anche se meno marcata. Le ultime tre colonne mostrano inoltre il rapporto fra gli indici 90-10 dei migranti e dei nativi. Emerge chiaramente che tali rapporti sono sovente minori di uno, talvolta anche in modo rilevante, suggerendo come vi sia maggiore compressione salariale fra i migranti rispetto ai nativi. Ciò è

particolarmente evidente in alcuni dei settori ad alta incidenza di migranti, come le costruzioni, i trasporti, alberghi e ristorazione, manifattura, dove il rapporto è spesso intorno a 0.8, indicando una disuguaglianza minore di circa il 20% fra i migranti rispetto ai nativi. È di interesse pertanto capire a cosa sia dovuta questa minore disuguaglianza per i migranti. Riprendendo i contenuti della Tavola 3.4, è possibile sostenere che tale evidenza sia dovuta principalmente a differenze nella parta alta della distribuzione, in quanto il differenziale salariale dei migranti al novantesimo percentile era decisamente più importante del gap registrato al decimo percentile. La minore disuguaglianza fra i migranti sembra poter essere riconducibile alla presenza di un tetto di cristallo (*glass ceiling*) per i migranti, cioè una difficoltà a guadagnare alti salari rispetto ai nativi, mentre vi sono differenze meno marcate nella parte bassa della distribuzione.

Tavola 3.5

**RAPPORTO TRA IL 90° E IL 10° PERCENTILE DEI SALARI REALI
DEI NATIVI E MIGRANTI**

Classificazione settoriale	Nativi			Migranti			Rapporto Migranti/Nativi		
	1995	2005	2015	1995	2005	2015	1995	2005	2015
Agricoltura/estrattiva	5.59	6.12	5.68	2.96	2.16	3.83	0.53	0.35	0.67
Manifattura	2.50	2.73	2.86	1.94	2.16	2.08	0.77	0.79	0.73
Fornitura energia/acqua	2.43	2.83	2.95	2.45	2.12	2.03	1.01	0.75	0.69
Costruzioni	2.29	2.27	2.25	1.88	1.84	1.91	0.82	0.81	0.85
Commercio	2.08	2.21	2.19	2.03	1.95	1.85	0.98	0.88	0.84
Trasporti	3.62	3.11	2.61	2.84	2.04	2.05	0.79	0.66	0.78
Alberghi e ristorazione	2.04	2.12	2.37	1.76	1.74	1.83	0.86	0.82	0.77
Comunicazioni	2.99	3.01	2.90	3.67	3.81	2.77	1.23	1.27	0.96
Servizi alle imprese	3.80	3.54	3.36	3.87	2.04	2.24	1.02	0.58	0.67
Servizi alle famiglie	4.40	3.37	2.40	3.75	2.83	2.70	0.85	0.84	1.13

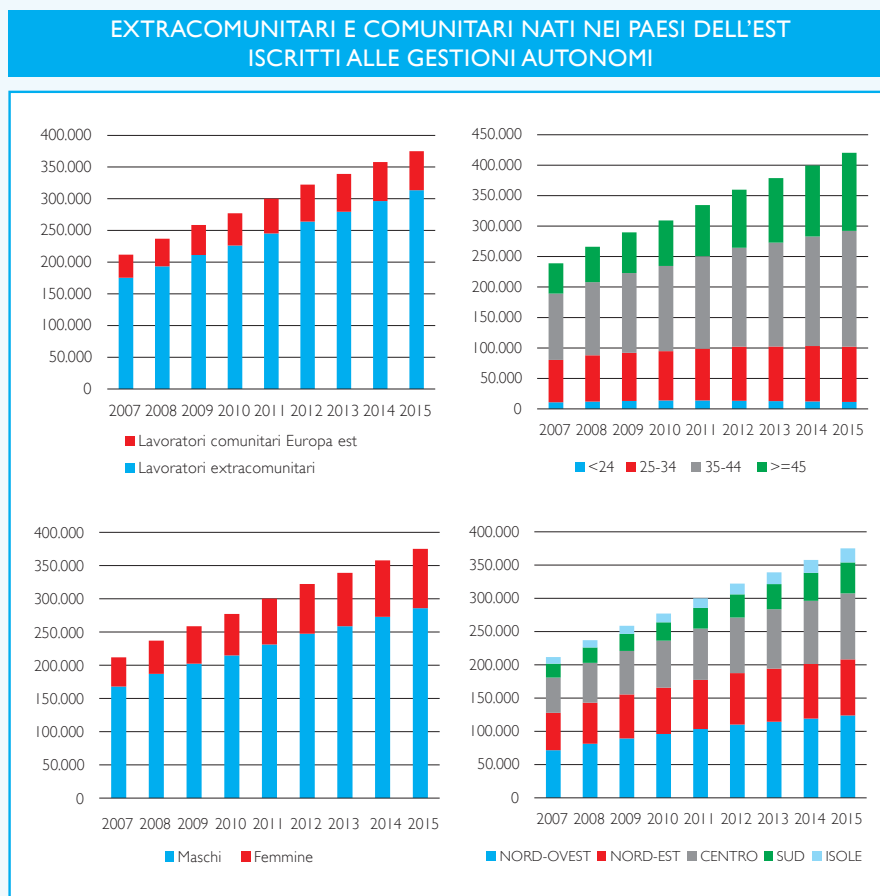
Box 3

AUTONOMI, PARASUBORDINATI E LAVORATORI DOMESTICI STRANIERI

L'Inps cura due archivi statistici sull'immigrazione che consentono di seguire la presenza di lavoratori stranieri, la loro retribuzione media quando dipendenti, la loro distribuzione sul territorio, per genere, classi di età e paesi d'origine e di distinguere tra diverse tipologie di occupazione – dipendenti del settore privato, autonomi, parasubordinati, lavoratori domestici. Il primo è dedicato ai cittadini extracomunitari in possesso di regolare permesso di soggiorno, il secondo si riferisce ai nati in uno dei Paesi comunitari dell'Europa dell'Est registrati negli archivi dell'Inps perché occupati⁶.

Usando questi due osservatori i grafici che seguono estendono l'analisi fatta sui dipendenti del settore privato ai lavoratori autonomi, ai parasubordinati e ai domestici. Poiché l'anno di partenza è il 2007 la componente comunitaria dei paesi dell'Est include sin dall'inizio tutti i nuovi UE tranne la Croazia che si è aggiunta nel 2013.

Figura 1.box 3

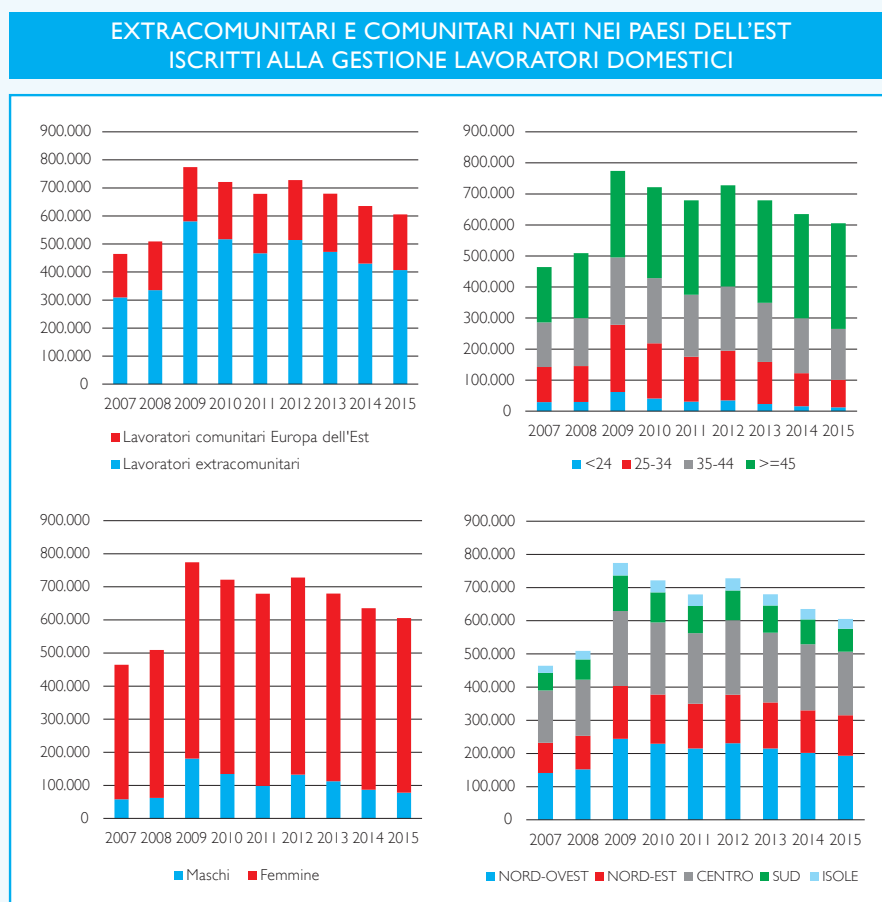


6 - Gli stessi archivi registrano anche le prestazioni erogate a questi due gruppi se pensionati o disoccupati. La classificazione nello stato di lavoratore, disoccupato o pensionato avviene a seconda della caratteristica prevalente.

Complessivamente il numero di autonomi aumenta anche in modo consistente in tutto il periodo (da 212 mila a quasi 317 mila) e risulta in crescita anche negli anni della crisi quando, come si è visto, la componente dei dipendenti privati ha invece mostrato una tendenza alla riduzione. La distinzione per genere e per età evidenzia un aumento del peso delle donne e delle classi di età più mature. In linea con quanto osservato per i dipendenti, quindi, si registra un progressivo invecchiamento degli occupati: entrano meno giovani e/o i giovani che entrano tendono a non rimanere nel nostro paese con il risultato che la percentuale di autonomi stranieri extracomunitari e nuovi UE con meno di 35 anni è scesa dal 34% del 2007 al 24% nel 2015.

Pur se in aumento in tutte le aree del paese, l'incremento di autonomi stranieri è stato relativamente più forte nel Sud e nelle Isole per cui la loro presenza appare oggi più distribuita su territorio nazionale anche se le regioni del Nord, in particolare quelle del Nord Ovest, continuano a registrare percentuali più alte (33% Nord Ovest, 22% Nord Est contro il 18% del Mezzogiorno).

Figura 2.box 3

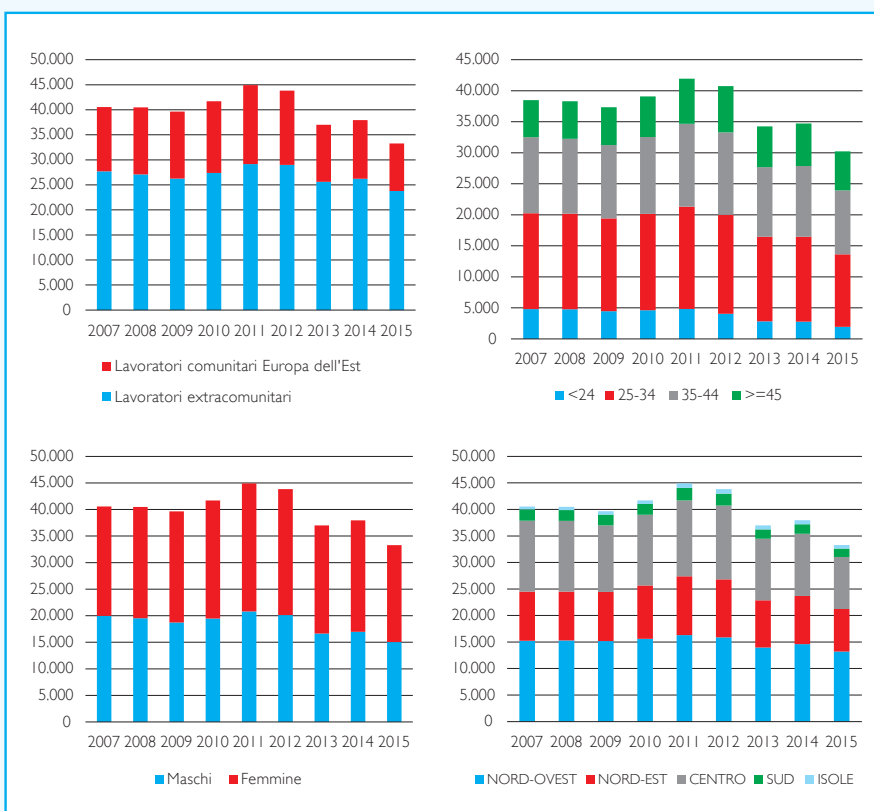


Come nel caso degli autonomi il numero di lavoratori domestici è aumentato: nel 2015 si registrano 141 mila posizioni in più rispetto al 2007. All'interno del periodo, tuttavia, si possono distinguere due fasi: una prima di forte crescita con due picchi nel 2009 e nel 2012 in corrispondenza delle sanatorie che hanno fatto emergere un numero consistente di colf e badanti extracomunitari e una seconda che inizia nel 2013 di riduzione. In questi ultimi anni tra l'altro è stata colpita anche la componente dei cittadini nuovi UE (-15 mila occupati in soli tre anni). Risultano particolarmente penalizzati gli uomini, in un settore che comunque è tradizionalmente ad alta presenza femminile, e i giovani per cui il peso degli ultra 45enni, già alto, è nel 2015 pari a quasi il 60%. Queste dinamiche non hanno alterato invece la distribuzione su territorio, come nel 2007 alla fine del periodo sono il Centro e il Nord Ovest ad assorbire le quote più alte di lavoratori domestici (oltre il 30% in entrambe le aree contro il 20% del Nord Est e poco più del 16% nel Mezzogiorno).

Al contrario di quanto avvenuto per autonomi e domestici, il numero dei parasubordinati tende a ridursi in tutto il periodo e nei nove anni si perdono circa 7.000 occupati, anche in questo caso soprattutto giovani con riduzioni più forti nel Centro e nel Sud del Paese mentre nelle Isole, in controtendenza, aumenta il ricorso a questa tipologia di occupati.

Figura 3.box 3

EXTRACOMUNITARI E COMUNITARI NATI NEI PAESI DELL'EST ISCRITTI ALLA GESTIONE PARASUBORDINATI



LA SANATORIA DEL 2002

Una caratteristica strutturale del mercato del lavoro italiano è l'alta incidenza del lavoro non regolare: secondo i dati Istat nel 2014 più di 3.500.000 unità di lavoro (il 15,7%) erano in condizione di non regolarità. Quasi la stessa quota, 15,5%, erano le unità di lavoro non regolare calcolate da Istat nel 2002, e tale percentuale scese al 14,2% nel 2003, grazie all'attuazione della legge 189/2002 da sempre informalmente chiamata col nome di legge "Bossi/Fini"⁷. Negli ultimi 15 anni la crescita del lavoro non regolare è stata lenta ma sempre costante riportandoci, come ricordato, ai livelli precedenti alla L. 189/2002 solamente nel 2014.

Negli ultimi decenni si sono susseguiti diversi provvedimenti di regolarizzazione al fine di incentivare l'emersione del lavoro irregolare e di regolamentare l'accesso al mercato del lavoro degli immigrati extracomunitari, anche se non vi sono molti studi che associano chiaramente il lavoro non regolare e il lavoro migrante⁸. Gli effetti della sanatoria del 2002 e il conseguente impatto negativo sul lavoro non regolare suggerisce che vi sia una forte componente migrante nel mercato del lavoro non regolare. Ciò può essere banalmente attribuito alla impossibilità per quei lavoratori migranti che arrivano sul territorio italiano di entrare formalmente nel mercato del lavoro se non attraverso i decreti flussi o le sanatorie per il lavoro non regolare.

Nell'ambito del progetto VisitInps⁹ è stata condotta un'analisi sugli effetti della sanatoria legata alla riforma L. 189/2002, il più grande intervento di emersione di lavoro sommerso in Italia. Il programma consentiva agli immigrati irregolari di poter richiedere il permesso di soggiorno per lavoro subordinato, e alle imprese di effettuare un versamento forfettario (di 700 euro) per sanare i mancati contributi riferiti al rapporto di lavoro oggetto di regolarizzazione. In particolare potevano essere considerati per l'emersione quei lavoratori che erano impiegati irregolarmente dalle imprese per almeno 3 mesi prima dell'inizio dell'effettiva regolarizzazione (Settembre 2002). Ai migranti regolarizzati veniva fornito il permesso di soggiorno e un contratto di lavoro rinnovabile per 2 anni con un minimo salariale di 439 euro mensili. Tali migranti dovevano obbligatoriamente essere tenuti sotto contratto per almeno 1 anno.

I dati Inps relativi all'universo delle imprese italiane consentono di individuare le imprese che hanno utilizzato la regolarizzazione del 2002, grazie a uno specifico codice di autorizzazione. Una volta individuate le imprese è possibile anche identificare i lavoratori emersi, cioè lavoratori extracomunitari che sono stati assunti in tali imprese nei mesi interessati dall'emersione, e che non risultano come lavoratori regolari nei tre mesi precedenti l'entrata in vigore del provvedimento.

7 - Anche se il decreto di regolarizzazione dei migranti corrisponde al D.L. 195/2002 faremo riferimento sempre alla legge 198/2002 per richiamare la regolarizzazione dei migranti.

8 - Un recente working paper Istat, "The Heterogeneity of irregular employment in Italy: some evidences from the Labour force survey integrated with administrative data", ISTAT Working PAPER 11/2015 redatto da C. De Gregorio e A. Giordano, riporta che la quota di lavoratori non Italiani (UE e Extra UE) impiegati nel lavoro non regolare negli anni 2010-2011 è circa il 17,3%. Questa percentuale è calcolata come il rapporto tra il numero di irregolari non italiani e il numero totale di non regolari provenienti da un campione del dataset LFS-ADMIN negli anni 2010- 2011.

9 - Questa sezione riprende un più ampio progetto avviato nell'ambito del programma VisitInps sul tema di Edoardo Di Porto, Enrica Maria Martino e Paolo Naticchioni.

IMPRESE REGOLARIZZANTI E LAVORATORI REGOLARIZZATI: UN'ANALISI DESCRITTIVA

Nei dati sono state identificate circa 100.000 imprese che hanno beneficiato del programma, queste hanno regolarizzato circa 210.000 lavoratori.¹⁰ Le aziende che usufruiscono della sanatoria sono mediamente di piccole dimensioni (5,6 dipendenti a fronte di una media di 7,9).

Spostando l'attenzione sui lavoratori regolarizzati, si può notare una concentrazione in Lombardia (28,3%), Veneto (14,1%), Lazio (11,1%). Toscana, Piemonte ed Emilia Romagna si attestano tra il 9 e il 10% di emersi (Tavola 3.6). E' interessante evidenziare come, a parte il caso del Veneto, nelle regioni con più elevata incidenza di regolarizzati vi sono grandi città che sono caratterizzate da un'alta incidenza di richieste di emersione (Milano, Roma, Bologna, Firenze ecc.). Ciò suggerisce che il mercato del sommerso sia concentrato soprattutto in aree ad alta densità lavorativa e che in tali aree vi sia inoltre una maggior propensione a regolarizzare.

Tavola 3.6

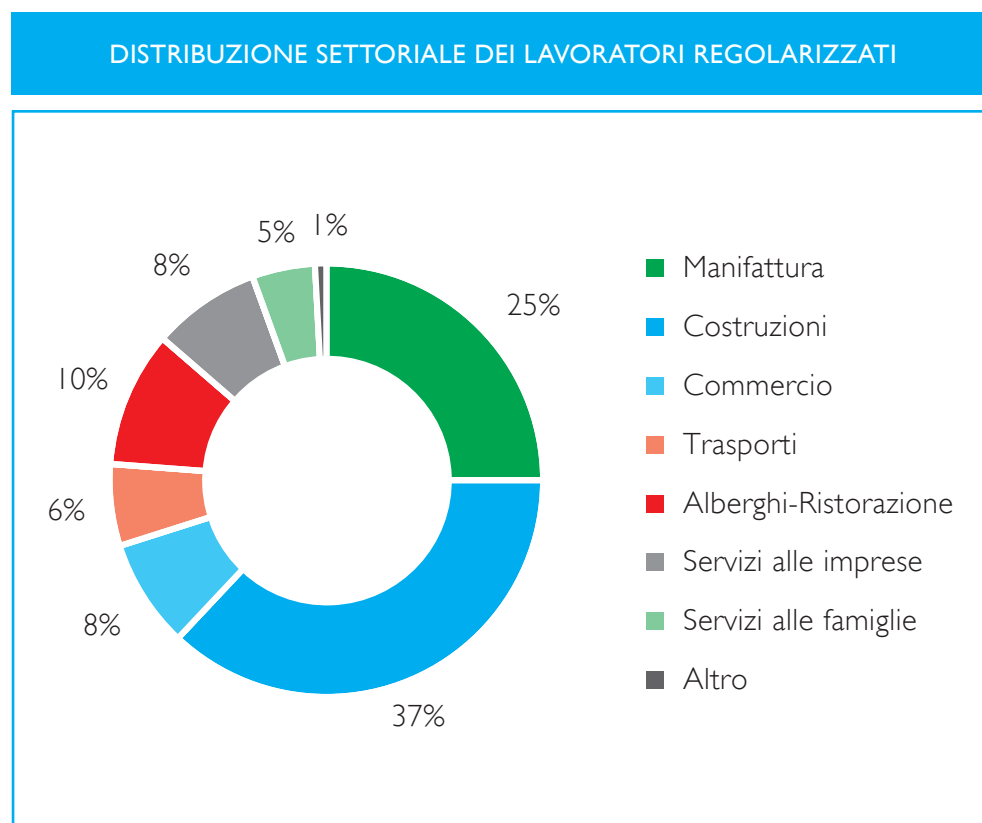
DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI LAVORATORI REGOLARIZZATI

	Frequenza	%
ABRUZZO	2.776	1,3
BASILICATA	342	0,2
CALABRIA	2.239	1,1
CAMPANIA	10.278	4,9
EMILIA-ROMAGNA	19.383	9,3
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.904	1,4
LAZIO	23.171	11,1
LIGURIA	4.255	2,0
LOMBARDIA	59.014	28,3
MARCHE	4.504	2,2
MOLISE	192	0,1
PIEMONTE	20.575	9,9
PUGLIA	2.015	1,0
SARDEGNA	316	0,2
SICILIA	927	0,4
TOSCANA	19.536	9,4
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.236	1,1
UMBRIA	3.872	1,9
VALLE D'AOSTA	294	0,1
VENETO	29.440	14,1
TOTALE	208.269	100,0

¹⁰ - In totale, secondo i dati del Ministero degli Interni, i permessi di soggiorno rilasciati a seguito della legge Bossi-Fini sono stati circa 650.000. Di questi, il 50% circa ha riguardato lavoratori domestici, non disponibili nella base dati utilizzata in questo lavoro, così come i lavoratori occupati nel settore dell'agricoltura. Da notare che in quegli anni l'Istat stima un numero di cittadini migranti regolarmente presenti nel territorio italiano di circa 1,3 milioni.

La Figura 3.12 riporta la distribuzione settoriale dei lavoratori regolarizzati. Il settore delle costruzioni ha la più elevata incidenza di regolarizzati (37%). Si può notare, inoltre, come in tale settore vi sia un'incidenza di regolarizzati quasi doppia rispetto alla quota di lavoratori extracomunitari (nel 2002 pari a circa il 19%), suggerendo come le imprese in tale settore abbiano fortemente fatto ricorso alla regolarizzazione e allo stesso tempo che probabilmente vi fosse una più elevata quota di lavoro sommerso. Nelle manifatture risultano presenti il 25% dei regolarizzati, a fronte di una quota di immigrati pari al 32% nel mercato italiano del 2002. Gli altri settori hanno un'incidenza minore di regolarizzati come ad esempio la ristorazione al 10% a fronte del 12% di incidenza dei migranti nel mercato italiano. Commercio, trasporti e servizi hanno percentuali minori del 10%.

Figura 3.12



Per quanto riguarda le caratteristiche demografiche, mostrate in Tavola 3.7, i regolarizzati sono in prevalenza maschi, circa l'85% come già notato nella prima parte del capitolo. Dato che nel 2002 l'incidenza dei maschi sul totale dei migranti era il 73%, si potrebbe concludere che vi sia stata una percentuale molto elevata di uomini nel sommerso, e/o che vi siano stati maggiori incentivi a regolarizzare lavoratori maschi rispetto alle femmine. Il rapporto tra lavoratori migranti maschi e femmine al primo ingresso nel mercato del lavoro subisce uno shock negativo e significativo tra il 2001 e il 2002 passando dal 38,3% al 24,4% (si veda Figura 3.8).

Per rivedere un simile effetto si deve attendere il 2007 quando i nuovi ingressi della Romania e della Bulgaria nell'Unione Europea portano il rapporto tra maschi e femmine di nuova entrata nel mercato del lavoro da 47,1% nel 2006 al 34,4% nel 2007. Interessante notare come ad ogni momento di regolarizzazione di una quota importante di migranti segua una diminuzione forte del numero delle femmine relativamente al numero dei maschi in ingresso, segno che sono principalmente i maschi a reagire quando vi è un forte allargamento delle possibilità di ingresso.

L'età media dei lavoratori emersi è di 30 anni, si può notare come la regolarizzazione abbia coinvolto in buona parte giovani lavoratori irregolari.¹¹ Inoltre, è interessante sottolineare come il 97% dei regolarizzati aveva una qualifica da operaio, e ciò indica come, almeno formalmente, la regolarizzazione abbia riguardato lavoratori poco qualificati. Tale dato è confermato dal livello relativamente basso del salario lordo medio mensile dei regolarizzati, di euro 1.174. L'incidenza del lavoro a tempo determinato è dell'8,9%, non molto diversa dall'incidenza sugli occupati italiani. Più elevata invece è l'incidenza del lavoro part-time pari a circa il 30%, decisamente superiore alla diffusione del part-time in Italia nel 2002.

Tavola 3.7

CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE DEI LAVORATORI REGOLARIZZATI

variabile	media
Femmina	0,15
Età	30,00
Operai	0,97
Impiegati/manager	0,02
Apprendisti	0,01
Tempo Determinato	0,09
Part-time	0,30
Imponibile mensile	1.174

¹¹ - L'unico elemento di comparazione per questo dato resta credibilmente il già citato WP ISTAT 1/2015 che mostra come nel campione 2010-2011 LFS-ADMIN la maggior parte dei lavoratori irregolari, circa l'80%, sia tra 25 e 54 anni.

EFFETTI DELLA REGOLARIZZAZIONE: L'IMPATTO SULLE DINAMICHE DI IMPRESA

L'analisi che segue descrive l'impatto occupazionale e salariale delle imprese che richiedono la sanatoria. Tale andamento, seppur molto interessante, ci dice solo parzialmente qualcosa sulla carriera dei lavoratori regolarizzati i quali dopo il Settembre 2002 possono aver cambiato impresa o essere tornati nel mercato irregolare. Analizzeremo tale questione nel dettaglio dopo aver descritto la dinamica occupazionale e salariale delle imprese regolarizzanti.

Le Tavole 3.8a e 3.8b mostrano i livelli occupazionali a maggio 2002, prima della regolarizzazione avvenuta a settembre 2002, dicembre 2002, e dicembre 2003. Nelle due tavole analizziamo due campioni diversi: nella Tavola 3.8a utilizziamo tutte le imprese mentre nella Tavola 3.8b togliamo le imprese molto grandi presenti per lo più nel gruppo di controllo. Tale differenza ci aiuta a capire le dinamiche occupazionali e salariali delle imprese emergenti in rapporto alla dimensione italiana. Possiamo sintetizzare i risultati in un aumento degli occupati e una riduzione del salario medio mensile per le imprese che regolarizzano dipendenti a seguito della 189/2002. Tale effetto è però visibile soltanto nel breve periodo: già a 12 mesi dall'emersione, entrambi gli effetti sembrano attenuarsi.

Per quanto riguarda l'impatto occupazionale, è possibile seguire nel tempo le dinamiche per le imprese che chiameremo "trattate" dalla policy, cioè le imprese regolarizzanti, e le imprese "controlli", che non hanno utilizzato la policy. Dalla Tavola 3.8a si può notare come il numero di occupati nelle imprese del primo gruppo aumenti di circa 2 lavoratori nel periodo immediatamente successivo alla regolarizzazione, i primi tre mesi. Tale effetto si attenua già dopo 12 mesi, segnale che una parte dei lavoratori regolarizzati potrebbe essersi separata dall'impresa amnistiante.¹² Nessun impatto di interesse è invece osservato per le imprese di controllo se non un aumento occupazionale dovuto esclusivamente alla congiuntura economica nel 2003.

Tavola 3.8a

DINAMICA OCCUPAZIONALE PER IMPRESE REGOLARIZZANTI E NON				
		Occupati maggio 2002	Occupati dicembre 2002	Occupati dicembre 2003
Controlli	Media	7,9	7,9	8,4
	Mediana	2	2	2
Trattati	Media	5,6	7,5	6,8
	Mediana	1	3	2

¹² - Di Porto, Martino e Naticchioni (2017) mostrano che l'effetto di breve periodo è positivo mentre l'impatto nel medio periodo è non statisticamente diverso da zero. Tali risultati sono stati ottenuti utilizzando un approccio causale, in particolare l'approccio delle variabili strumentali. Si utilizza un programma di ispezioni straordinario, stabilito nel 2001 (ex lege 383/2001) e intrapreso nei primi mesi del 2002 in affiancamento all'usuale pianificazione ispettiva, come variazione esogena all'incentivo dell'impresa di intraprendere la regolarizzazione.

È interessante notare come se si escludono dal campione precedentemente trattato le imprese molto grandi, con dimensione superiore al 99° percentile, la dinamica occupazionale non cambi in modo rilevante. Tuttavia, anche se l'effetto della politica rimane di breve periodo e si attenua dopo 12 mesi, si può rilevare che le imprese regolarizzanti nel nuovo campione siano relativamente meno piccole rispetto alle altre imprese italiane che non hanno regolarizzato dipendenti. Togliendo la quota di imprese di grandissime dimensioni si ottengono quindi due gruppi più simili di imprese su cui un'analisi salariale risulta più credibile.

Per quanto riguarda i redditi elargiti dalle imprese che partecipano alla sanatoria 198/2002, la Tavola 3.9 mostra i salari mensili per lavoratore pagati dall'impresa, ottenuti dividendo l'ammontare annuale per i mesi lavorati dai diversi dipendenti dell'impresa. Si nota come le imprese di controllo non registrino variazioni significative nei salari mensili, mentre per le imprese trattate si registra una lieve diminuzione da maggio a dicembre 2002: da 1.374 a 1.345 euro se si considerano i salari medi, e da 1.399 a 1.351 euro per i salari mediani.

Tavola 3.8b

**DINAMICA OCCUPAZIONALE PER IMPRESE REGOLARIZZANTI E NON,
ESCLUDENDO DAL CAMPIONE LE IMPRESE CON DIMENSIONE
SUPERIORE AL 99 PERCENTILE**

		Occupati maggio 2002	Occupati dicembre 2002	Occupati dicembre 2003
Controlli	Media	4,8	4,8	5,2
	Mediana	2	2	2
Trattati	Media	4,3	6,2	5,4
	Mediana	1	3	2

Tavola 3.9

**DINAMICA DEI REDDITI DA LAVORO MENSILI ELARGITI TRA IMPRESE
REGOLARIZZANTI E NON**

		Redditi Mens. maggio 2002	Redditi Mens. dicembre 2002	Redditi Mens. Dicembre 2003
Controlli	Media	1.141	1.150	1.190
	Mediana	1.131	1.141	1.179
Trattati	Media	1.374	1.345	1.370
	Mediana	1.399	1.351	1.392

I risultati presentati a livello di impresa mostrano un impatto di brevissimo periodo della regolarizzazione sulle imprese del mercato del lavoro italiano. Una lettura che si limiti a tale analisi potrebbe concludere che gli emersi abbiano contribuito a finanziare in parte la propria emersione, accettando salari inferiori, ma che successivamente le imprese non abbiano avuto realmente bisogno di questo tipo di forza lavoro e se ne siano liberati, almeno in parte, riducendo il numero di dipendenti o preferendo nuovamente l'occupazione sommersa.

Tuttavia, una più approfondita analisi, incentrata sulle carriere individuali, racconta una storia diversa e ben più interessante.

DINAMICHE OCCUPAZIONALI E SALARIALI DEI LAVORATORI REGOLARIZZATI

Di seguito analizziamo le carriere lavorative dei migranti regolarizzati con lo scopo di comprendere se abbandonano il mercato del lavoro o ritornano nel lavoro non regolare. La Figura 3.13 mostra i tassi di sopravvivenza dei lavoratori emersi dal 2002 al 2007. Si nota chiaramente come le aziende regolarizzanti abbiano rappresentato nella maggior parte dei casi, un trampolino di lancio per i lavoratori emersi, e che a distanza di 5 anni solo il 20% degli emersi sia rimasto nella stessa impresa. L'elemento di maggiore interesse consiste, tuttavia, nel fatto che l'80% dei lavoratori emersi è ancora regolarmente occupato come lavoratore dipendente nel mercato italiano anche a distanza di 5 anni dalla sanatoria.

Considerando che alcuni lavoratori emersi potrebbero nel tempo essere transitati nel lavoro autonomo, nelle partite iva e nelle collaborazioni, o essere emigrati in altri Paesi, la quota dell'80% rappresenta un limite inferiore del tasso di sopravvivenza nel mercato del lavoro. Si può inoltre notare, come descritto nella parte iniziale del capitolo, che dopo il 2002 non si evidenziano picchi in aumento tra le uscite dei migranti dal mercato del lavoro dipendente privato, e ciò conferma che i lavoratori regolarizzati hanno iniziato una carriera solida nel mercato del lavoro formale contribuendo al sistema fiscale e previdenziale.

Si può concludere che avere beneficiato del rilascio del provvedimento di regolarizzazione ha determinato una stabile permanenza nel mercato del lavoro regolare. Regolarizzare un lavoratore sembrerebbe avere effetti simili a quelli di una efficace politica attiva del lavoro, che incentiva i lavoratori a partecipare al mercato. A ciò si devono sommare i benefici dovuti alla diminuzione della criminalità come descritto nel Riquadro "Immigrazione, mercato del lavoro e criminalità".

Tale evidenza suggerisce inoltre che esiste una domanda inesausta da parte delle imprese nel mercato italiano del 2002. Di fatto negli anni successivi alla 189/2002 le imprese necessitano delle mansioni svolte dai lavoratori immigrati, e sono disposte ad assumerli regolarmente nonostante i maggiori oneri del costo del lavoro dovuti al passaggio da informalità a regolarità.

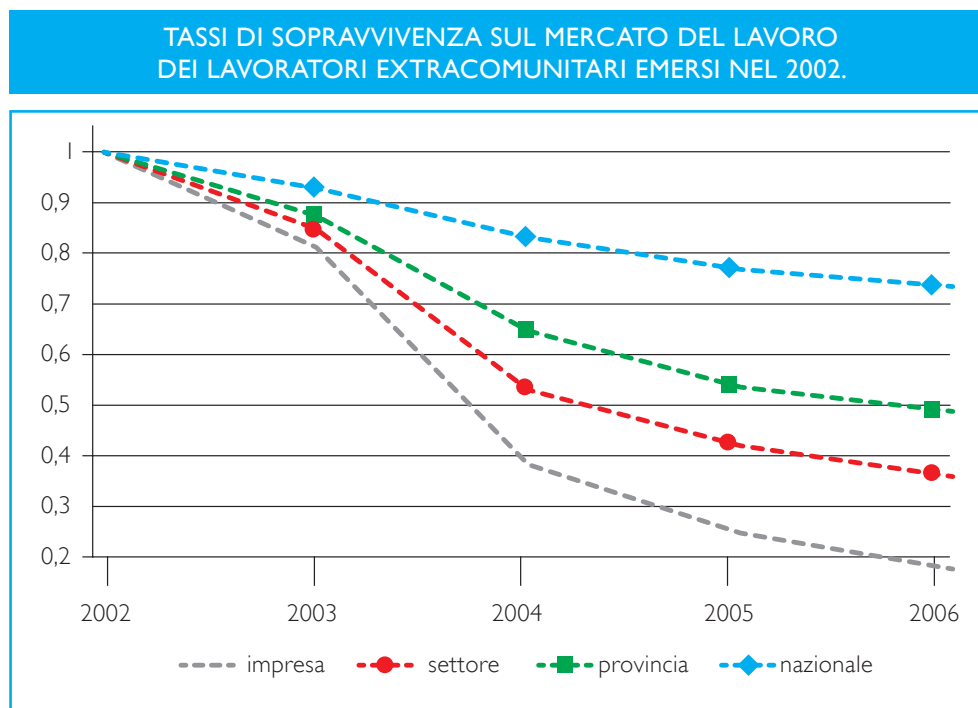
Non si è pertanto verificato un ritorno al sommerso per tali lavoratori, e ciò rappresenta un elemento di successo della regolarizzazione. Come già ricordato i lavoratori emersi negli anni successivi alla sanatoria versano tasse e contributi, inoltre i membri delle loro famiglie con maggiori probabilità potranno agevolmente

accedere ai servizi sociali, ai percorsi di istruzione e ai processi di integrazione. Tale evidenza è inoltre coerente con la stima effettuata dall'Istat e discussa in apertura di capitolo inerente la riduzione del tasso di lavoro sommerso tra il 2002 e il 2003 di più di un punto percentuale (dal 15,5% al 14,2%), con un ritorno al suo livello pre-2002 solo negli anni più recenti.

La Figura 3.13 mostra inoltre come i lavoratori emersi siano caratterizzati da un'alta mobilità geografica: solo il 50% degli emersi sono ancora presenti nella stessa provincia nel 2006. Ciò conferma il fatto che i lavoratori migranti sono molto mobili, molto più dei nativi. Ciò può essere spiegato dal fatto che i migranti sono caratterizzati da legami familiari/sociali molto meno stringenti e non sono solitamente proprietari di immobili preferendo invece l'affitto.

Questa più elevata mobilità è uno dei principali motivi che permette ai migranti di avere dei tassi di sopravvivenza nel mercato del lavoro elevati, intercettando posizioni offerte da imprese anche in contesti geografici diversi da quelli di emersione: i migranti offrono lavoro su un mercato geograficamente più esteso. Discorso analogo si può applicare per la persistenza settoriale: meno del 40% dei lavoratori è ancora presente nel 2006 nello stesso settore dell'impresa di emersione. Ciò può indurre a diverse considerazioni, la prima è che un migrante pur di prendere/mantenere il permesso di soggiorno è disposto ad offrire lavoro in un settore anche non strettamente affine alle sue abilità. Inoltre l'emersione nella prima impresa potrebbe non consentire a tali lavoratori di esprimere a pieno le proprie potenzialità produttive, e pertanto il primo salario guadagnato potrebbe rivelarsi un segnale distorto sulle capacità produttiva del lavoratore.

Figura 3.13



Una domanda che spesso viene posta a margine di analisi sulla variazione dell'offerta di lavoro da parte dei migranti riguarda l'impatto di tale shock sulle carriere dei colleghi di lavoro dei nuovi lavoratori migranti o più in generale dei cittadini nativi. L'emersione del lavoro non regolare seguente alla L. 189/2002 costituisce uno shock positivo di offerta di lavoro migrante, e consente di analizzare se vi sia stato un effetto di spiazzamento sui colleghi degli emersi, che potrebbero aver perso il lavoro o essere stati costretti a cambiare impresa.

Per rispondere a tale domanda si propone un'analisi di regressione multipla, lungi dall'essere interpretata come stima causale in senso stretto. Ci si pone come obiettivo quello di stimare la correlazione, se presente, tra il numero di lavoratori emersi nelle imprese regolarizzanti e la probabilità che i colleghi di tali lavoratori lascino il posto di lavoro. A tal proposito abbiamo costruito un panel di lavoratori per gli anni 2001 e 2002, inerente i soli colleghi degli emersi. Come variabile dipendente utilizziamo la probabilità che tali lavoratori si separino dall'impresa l'anno seguente l'emersione. Tale probabilità è individuata da una variabile binaria uguale a 0 se il lavoratore resta in azienda nel 2003 e uguale ad 1 in caso contrario. La quota di emersi sul totale dei dipendenti dell'impresa all'anno 2002 sarà la variabile indipendente di interesse della nostra analisi. La regressione multipla su dati panel fornirà un coefficiente inerente la correlazione tra l'aumento della quota di emersi nell'impresa e la probabilità di separarsi dall'azienda per i colleghi. Per separazione intendiamo semplicemente che il lavoratore lasci l'azienda a prescindere da cosa succeda successivamente nella sua carriera.

Si utilizzano inoltre alcune altre variabili di controllo in modo da escludere la possibilità che la correlazione dipenda in maniera spuria da effetti di selezione. In particolare si considerano l'esperienza del lavoratore nel mercato del lavoro, calcolata come il numero di anni in cui il collega dell'emerso è presente nella banca dati dei lavoratori dipendenti, la dimensione dell'impresa in cui lavora nell'anno 2001 e 2002, variabili binarie di anno che intercettano il ciclo economico. Si inseriscono inoltre degli "effetti fissi" di lavoratore, cioè variabili che permettono di controllare per qualsiasi effetto non osservato ma invariante nel tempo che riguardi il lavoratore.¹³

Si stima tale modello per due campioni separati, per operai ed impiegati (che includono anche i quadri). Il campione degli operai è quello di maggior interesse, dato che come già evidenziato gli emersi sono operai nel 97% dei casi, e pertanto si presume che anche i loro colleghi siano prevalentemente in tale categoria. Si calcola preliminarmente la probabilità di separarsi da un'impresa che ha fatto emersione per i 944.174 colleghi nella categoria degli operai, che risulta pari al 41%. Tale valore decisamente elevato può essere spiegato dal fatto che le emersioni hanno luogo prevalentemente in imprese ad alto livello di mobilità occupazionale, data la piccola dimensione e la concentrazione in settori volatili come le costruzioni. A fronte di questo valore la regressione mostra un coefficiente per la variabile di interesse, quota di emersi, di 0,095, positiva e significativa, per il campione degli operai. Il coefficiente evidenzia che la probabilità di separarsi aumenta quando cresce la quota di emersi nell'azienda. Per calcolare la dimensione di tale impatto, si è calcolato che un aumento della deviazione standard della quota di emersi

¹³ - Utilizzando dati panel su due anni gli effetti fissi sono ottenuti tramite la trasformazione "within" dei dati dei lavoratori.

(pari a circa 0,012) aumenta la probabilità di separazione dell'1% circa, facendola passare quindi dal 41% al 42%. Questo vuol dire che l'effetto dell'emersione sulla probabilità di separazione per gli operai, seppur positivo, è decisamente contenuto. Si noti inoltre che buona parte dei lavoratori che si separano andranno in altre aziende e non finiranno la loro carriera lavorativa. La seconda analisi di regressione sul campione dei colleghi con qualifica di impiegati e quadri ci porta a stabilire che non vi è alcun effetto di separazione per questo gruppo di lavoratori.

Si sono svolte, inoltre, alcune analisi per descrivere la dinamica delle retribuzioni annuali dei colleghi degli emersi: una maggiore esposizione all'emersione sembra ridurre la retribuzione dei colleghi meno esperti, ma la grandezza dell'effetto rimane comunque contenuta nella dimensione. È possibile inoltre mostrare come sia l'effetto sulle probabilità di separazione sia quello sulle retribuzioni valga in particolar modo per lavoratori con poca esperienza, variabile che possiamo considerare come un indicatore di basso livello di capitale umano/competenze, mentre l'effetto si riduce ulteriormente o scompare per i lavoratori con alti livelli di esperienza. Ulteriori analisi sono necessarie al fine di approfondire la relazione causale dell'emersione sulle dinamiche occupazionali dei colleghi degli emersi.

In conclusione, si può sostenere che la sanatoria abbia portato i seguenti effetti: un'emersione nel mercato del lavoro dei lavoratori extracomunitari persistente nel tempo, con un sostanziale beneficio a livello fiscale e previdenziale, grazie ai contributi recuperati dalla formalizzazione di tali lavoratori; una riduzione della dimensione dell'economia sommersa nel primo decennio del secolo; un'evidenza che le imprese italiane necessitano di forza lavoro per le mansioni tipicamente svolte dagli immigrati.

LA SANATORIA DEL 2012

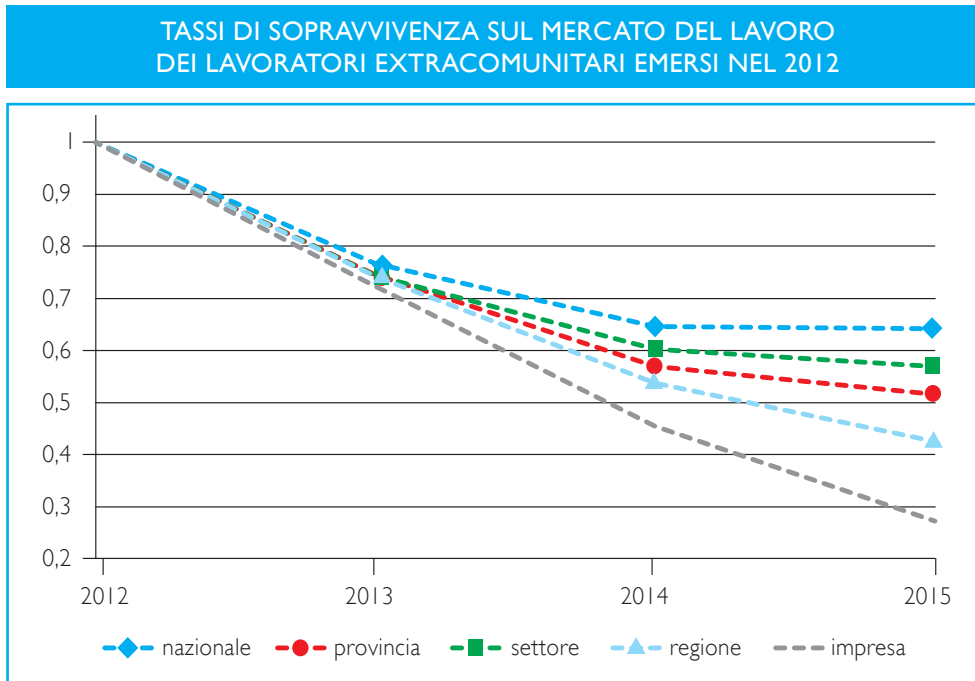
La sanatoria del 2002 non è l'unico né l'ultimo programma di regolarizzazione effettuato in Italia per fare emergere il lavoro dei migranti. A parte la sanatoria del 2009 (legge 102/2009) riservata ad i soli lavoratori domestici, nel corso della nostra analisi abbiamo preso in considerazione quella del 2012 (D.L. 109/2012) come elemento di comparazione per alcune dinamiche osservate con la L. 189/2002.

Il primo elemento di interesse riguarda il numero di imprese e lavoratori coinvolti così come risulta dai dati VisitInps. Tale numero è di molto inferiore a quello del 2002, dato che le imprese regolarizzanti sono circa 2.380 e i lavoratori regolarizzati sono solamente 3.300. Tale differenza rispetto al 2002 è dovuta a diversi fattori, alcuni amministrativi altri di congiuntura economica. Questi ultimi sono stati evidenziati in maniera esaustiva nella prima parte di questo capitolo. Negli anni di quest'ultima emersione i flussi in uscita dal mercato del lavoro dipendente dei migranti sono molto superiori, quattro volte più grandi di quelli del 2002. Inoltre lo stock dei migranti non cresce ed è pressoché stabile dal 2007, segnale che l'Italia è forse un mercato meno appetibile per i nuovi lavoratori migranti. Nonostante il lavoro non regolare sia in crescita negli anni precedenti al 2012 e quindi vi sia un possibile bacino di lavoratori non regolari, la crescita di migranti nel mercato del lavoro italiano è visibile solamente tra i lavoratori domestici ed autonomi (vedi Box 3 sugli Autonomi, Parasubordinati e Lavoratori Domestici stranieri)

Tra i fattori amministrativi che hanno condotto ad una minore propensione all'emersione da parte di imprese e lavoratori si evidenzia soprattutto la complessità nell'ottemperare ai requisiti indicati dalla sanatoria ben più stringenti di quelli del 2002. Un esempio è fornito dalla richiesta da parte del Ministero degli Interni di una prova tangibile della presenza ininterrotta del lavoratore irregolare straniero sul territorio italiano a partire dalla data del 31 Dicembre 2011. Prova molto difficile da documentare, sia per la condizione sociale di un migrante in stato di clandestinità che per l'assenza di chiare indicazioni sulla natura della documentazione accettata come probante. Un ulteriore requisito che differenzia questa sanatoria da quella del 2002 è la previsione di requisiti reddituali minimi per le aziende regolarizzanti e per i datori di lavoro che desiderano avvalersi della regolarizzazione. Infine, vi potrebbe essere un fattore comportamentale che è possibile evidenziare, dato che la sanatoria del 2002 avvenne dopo una estesa campagna di pubblicizzazione della legge 189/2002, tesa a comunicare la determinazione del governo a restringere le possibilità di ingresso nel mercato del lavoro per i lavoratori migranti.

Tuttavia, se si conduce un'analisi simile a quella già descritta in Figura 3.13 sulla sopravvivenza nel mercato del lavoro dei lavoratori emersi tramite il D.L. 109/2012, si ottengono risultati solo marginalmente differenti da quelli ottenuti per i lavoratori soggetti alla L. 189/2002. Come si vede dalla Figura 3.14, a differenza della sanatoria del 2002, nel primo anno dopo l'emersione i lavoratori che si separano dall'impresa regolarizzante tendono a non spostarsi in altre imprese, ma escono dal lavoro dipendente nel settore privato. Tuttavia, anche in questo caso la regolarizzazione realizza effetti di medio periodo sulla permanenza dei lavoratori interessati nel mercato: a distanza di quattro anni, circa il 65% degli emersi è ancora occupato regolarmente, segnale che vi è una domanda inevasa per le mansioni dei migranti occupati irregolarmente prima della sanatoria. Tale intervento consente dunque, come nel 2002, di recuperare importanti contributi fiscali e previdenziali e di ridurre l'incidenza del lavoro sommerso.

Figura 3.14



Box 4

IMMIGRAZIONE, MERCATO DEL LAVORO E CRIMINALITÀ

Lo status legale ha profonde implicazioni per la propensione a delinquere degli immigrati, in quanto l'accesso ad opportunità di guadagno lecite nell'economia legale disincentiva il ricorso ad attività illecite.

In tutti i paesi occidentali, la relazione tra immigrazione e criminalità è storicamente al centro del dibattito politico e pubblico. Negli Stati Uniti, da sempre terra di immigrazione, già nel 1931 la "National Commission on Law Observance and Enforcement" condusse un'indagine approfondita sulla delittuosità degli immigrati stranieri. Alla luce dei dati disponibili l'indagine concludeva, tuttavia, che "in rapporto al loro numero, gli stranieri commettono molti meno crimini degli autoctoni".¹⁴ Tale conclusione è stata confermata anche da studi recenti.¹⁵

L'evidenza in merito al caso italiano è più limitata, anche a causa della natura relativamente recente del fenomeno migratorio. Tuttavia, emerge immediatamente il ruolo cruciale giocato dallo status legale sulla propensione a delinquere degli immigrati presenti nel nostro paese. Sulla base dei dati forniti dalle forze di pubblica sicurezza, gli immigrati regolari mostrano una propensione a delinquere in linea con quelli dei cittadini italiani, mentre gli immigrati irregolari si caratterizzano per tassi di delittuosità molto più alti. In particolare, gli irregolari rappresentano, rispettivamente, il 75 per cento degli stranieri arrestati e il 94 per cento di quelli detenuti in carcere, mentre la loro quota sul totale degli stranieri residenti è molto inferiore – intorno al 10 per cento, sulla base delle ultime stime.¹⁶

14 - National Commission on Law Observance and Enforcement, Report on Crime and the Foreign Born, June 24, 1931.

15 - Si veda, per esempio, Kristin F. Butcher e Anne Morrison Piehl, "Why are immigrants' incarceration rates so low? Evidence on selective immigration, deterrence, and deportation." National Bureau of Economic Research, 2007.

16 - I dati su arresti e incarcerazione sono tratti, rispettivamente, dal "Rapporto sulla criminalità in Italia. Analisi, Prevenzione, Contrasto" del Ministero Dell'Interno, 2007, e da GNOSIS, Rivista italiana di intelligence, "Clandestino e criminale: pregiudizi e realtà", 2004. La percentuale di immigrati irregolari è stimata ogni anno dalla Fondazione ISMU (www.ismu.org).

La maggior propensione a delinquere degli stranieri irregolari ha tre possibili spiegazioni. Primo, a parità di crimini commessi gli irregolari hanno una maggior probabilità di essere incarcerati, in quanto non possono beneficiare di misure alternative alla detenzione quali gli arresti domiciliari. Tuttavia, tale disparità di trattamento può difficilmente spiegare differenze così evidenti nei tassi di incarcerazione – e dovrebbe incidere ancora meno sui tassi di arresto.

Secondo, l'accesso allo status legale – e, di conseguenza, ad opportunità di guadagno lecite nel mercato del lavoro regolare – disincentiva il ricorso ad attività criminali. Un effetto *causale* di questo tipo implica che politiche di inclusione e integrazione dei cittadini stranieri comportano importanti benefici in termini di riduzione del crimine.

Terzo, la differente propensione a delinquere di immigrati regolari e irregolari può essere determinata da un effetto di *composizione*. Gli irregolari si caratterizzano infatti per un'elevata presenza di individui maschi, giovani, senza famiglia e con bassi livelli di istruzione. Queste caratteristiche sono tipicamente associate (non solo tra gli stranieri) ad una maggior propensione a delinquere.

Per comprendere l'importanza relativa di ciascuno di questi fattori, è utile soffermarsi su due “esperimenti sociali” avvenuti in Italia negli ultimi anni. Il primo esperimento è costituito dall'ingresso di Romania e Bulgaria nell'Unione Europea nel Gennaio 2007, che garantì ai cittadini di tali paesi lo status legale in Italia (nonché nel resto dell'Unione Europea). I dati sulla recidività dei beneficiari del provvedimento di “Indulto”, emanato pochi mesi prima, mostrano una riduzione della delittuosità di rumeni e bulgari dopo l'acquisizione dello status legale, rispetto a stranieri di altre nazionalità che non hanno ottenuto lo status legale. Dal momento che le caratteristiche sociodemografiche dei due gruppi erano sostanzialmente simili, le differenze nei comportamenti criminali possono essere ricondotte all'effetto causale dello status legale.¹⁷

Risultati analoghi si ottengono confrontando i dati sulla delittuosità degli stranieri che presentano domanda – tramite i rispettivi datori di lavoro – per i permessi di soggiorno previsti nell'ambito dei Decreto Flussi. A partire dal 2007, le domande vanno inviate tramite Internet in specifici giorni dell'anno (i cosiddetti “Click Day”) e vengono processate in ordine di arrivo fino ad esaurimento delle quote previste dal Decreto Flussi. I dati sugli arresti effettuati nell'anno successivo dalle forze di pubblica sicurezza evidenziano una riduzione di circa il 50 per cento nella delittuosità di coloro che hanno inviato la domanda subito prima dell'esaurimento delle quote (e hanno quindi ottenuto il permesso di soggiorno) rispetto a coloro che hanno inviato la domanda subito dopo (e non hanno quindi ottenuto il permesso). Dal momento che l'esito della domanda è determinato da differenze di pochi minuti (o secondi!) nella velocità di invio, anziché alla composizione dei due gruppi, è possibile attribuire la divergenza nei tassi di criminalità durante l'anno successivo unicamente all'effetto dello status legale.¹⁸

Nel complesso, l'evidenza disponibile per l'Italia suggerisce che i provvedimenti di regolarizzazione comportano sostanziali benefici in termini di riduzione della propensione a delinquere dei cittadini stranieri presenti (irregolarmente) sul territorio nazionale, a seguito dell'accesso a migliori opportunità nell'economia regolare.

17 - Giovanni Mastrobuoni e Paolo Pinotti, “Legal Status and the Criminal Activity of Immigrants.” *American Economic Journal: Applied Economics*, 2015, Vol. 7(2): 175–206.

18 - Paolo Pinotti, “Clicking on heaven's door: The effect of immigrant legalization on crime.” *American Economic Review*, 2017, Vol. 107(1), 138-168.

FLUSSI MIGRATORI E SOSTENIBILITÀ DI BREVE E DI LUNGO PERIODO DEL SISTEMA DI SICUREZZA SOCIALE*

La sostenibilità dei sistemi pensionistici dipende in modo cruciale dalla demografia. L'entrata di stranieri, che avviene generalmente in giovane età e comunque nelle fasce attive, modifica esogenamente la struttura per età della popolazione influenzando positivamente sui bilanci dei sistemi di protezione.

In questo paragrafo ci proponiamo di valutare l'impatto dei futuri flussi di immigrazione sulla sostenibilità del nostro stato sociale e, in particolare, sul bilancio dell'Inps. Per evidenziare l'apporto al sistema dei flussi migratori l'ipotesi simulata è quella estrema di una chiusura totale delle frontiere. Lo scopo è quello di valutare la diminuzione del gettito contributivo e la corrispondente minore spesa - per prestazioni pensionistiche IVS (escluse le pensioni indennitarie ed assistenziali) e per quelle di carattere temporaneo come gli ammortizzatori sociali e le prestazioni legate alla famiglia - determinata dal blocco dei nuovi ingressi di lavoratori extracomunitari, nell'ipotesi che i flussi in entrata rimangano per l'intero periodo di proiezione quelli pre-crisi.

I dati pubblicati nell'annuario del Ministero degli Esteri con riferimento ai visti di ingresso in Italia per lavoro subordinato e autonomo, indicano un numero medio annuo per il periodo 2006-2009 pari a circa 140 mila unità annue in ingresso, dato utilizzato per approssimare i mancati futuri flussi in entrata. È stata, comunque, applicata una riduzione media annua delle presenze pari al 5% in relazione alle possibili cause di uscita dal mercato del lavoro nazionale e/o dalla condizione di extracomunitario.

Sulla base delle informazioni desumibili dagli archivi Inps (Osservatori Statistici Inps), inoltre, è stata ipotizzata per la platea di nuovi lavoratori una retribuzione per il primo anno di attività pari a 2.700 euro che cresce poi per effetto del numero medio di settimane lavorate fino ad arrivare a un massimo di 9.500 euro annue. La dinamica retributiva reale annua è stata posta pari all'1,5%. Come aliquota contributiva è stata utilizzata per semplicità una media unica per l'intero periodo di previsione pari a 33,9%, in ragione della distribuzione per categoria di lavoro. La valutazione è a prezzi costanti. Da evidenziare che nei calcoli non si è tenuto conto della contribuzione e delle prestazioni antinfortunistiche gestite dall'Inail.

Come si vede dai grafici seguenti, l'impatto in termini di saldo netto finanziario è negativo e crescente fino a raggiungere nel 2040 un importo cumulato pari a oltre l'1,8% del Pil (più di 37 miliardi). Tale saldo si compone di minori entrate cumulate pari complessivamente a 72,6 miliardi e a minori oneri per prestazioni previdenziali pari a 35,1 miliardi di euro alla fine del periodo di previsione. Naturalmente effetti si avrebbero anche dopo il 2040. Coprendo l'intero ciclo di vita attiva e di pensionamento di queste coorti di immigrati la componente legata alle minori spese per questi immigrati tenderebbe in una seconda fase a crescere perché nello scenario base - quello in cui continuano i nuovi ingressi - questi lavoratori entrerebbero in quiescenza.

* Questa sezione è stata sviluppata con la collaborazione di Giulia Bovini che nell'ambito del progetto VisitInps cura una ricerca più ampia sugli effetti della riforma delle pensioni insieme a Matteo Paradisi.

Figura 3.15a

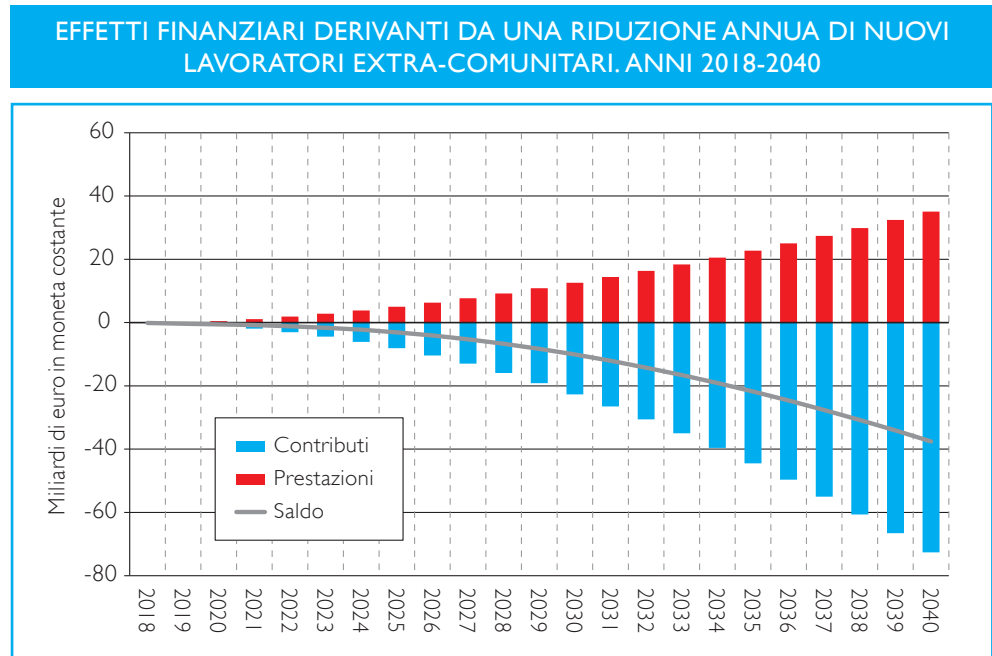
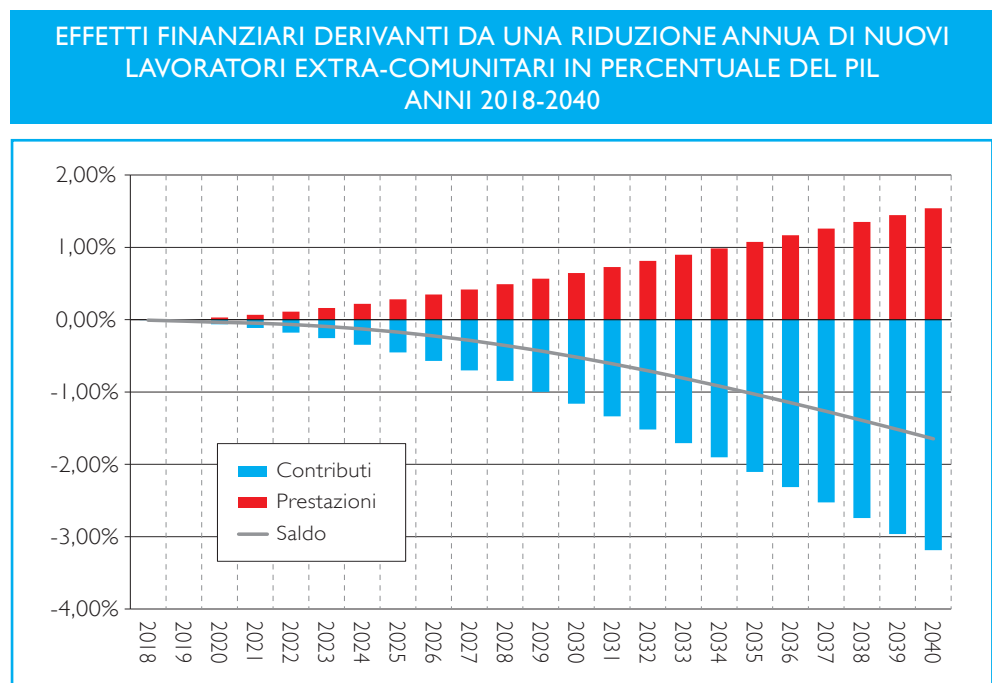


Figura 3.15b



L'esercizio appena presentato evidenzia il possibile contributo dei flussi futuri. A questo si deve aggiungere il contributo netto complessivo dei migranti che sono entrati in passato nel nostro paese e si sono progressivamente integrati nel nostro mercato del lavoro. Un segmento importante dato che come abbiamo visto la consistenza della popolazione straniera residente in Italia è passata dal 2% del 2000 all'8,3% del 2016.

IL CONTRIBUTO DEI MIGRANTI AL SISTEMA PENSIONISTICO: UNA STIMA DELLA POSIZIONE PREVIDENZIALE NETTA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA ASSICURATA

In questo paragrafo, pertanto, abbiamo voluto calcolare la posizione previdenziale maturata dai lavoratori stranieri che risultano assicurati all'Inps al netto delle prestazioni pensionistiche che percepiranno nel corso dell'intero ciclo vitale. Per loro il saldo al netto delle prestazioni erogate può essere positivo anche per molto tempo¹⁹, ma in una seconda fase questi stessi soggetti diventeranno beneficiari di pensioni e il segno si potrebbe invertire qualora il montante dei contributi da loro versati risultasse inferiore al beneficio complessivo che il sistema gli eroga.

Di seguito si presentano le valutazioni della posizione previdenziale netta limitatamente alle pensioni, degli stranieri oggi registrati negli archivi Inps. Viene, in particolare, stimata la differenza tra il valore complessivo della contribuzione effettivamente versata dalla popolazione migrante e il valore attuale delle prestazioni pensionistiche che saranno percepite una volta maturati i requisiti assicurativi e anagrafici richiesti dalla normativa vigente. In un sistema "equo"²⁰ dal punto di vista attuariale questa differenza dovrebbe essere nulla; il lavoratore sarebbe invece creditore o debitore a seconda che risulti maggiore il primo o il secondo addendo di questa differenza.

In particolare i passi seguiti sono:

- calcolo del montante, rivalutato a oggi, della contribuzione versata al sistema pensionistico dalla popolazione dei lavoratori stranieri attivi, o silenti che risultano possedere periodi assicurativi e contributivi che hanno dato origine a versamenti effettivi. Sono quindi esclusi i periodi figurativi;
- stima del valore attuale delle prestazioni pensionistiche future distinguendo tra i soggetti che hanno già oggi maturato i requisiti contributivi per il diritto e quelli che, invece, potranno maturarli in futuro. Nelle elaborazioni presentate si terrà conto anche delle eventuali differenze nella speranza di vita tra la popolazione italiana e quella della popolazione straniera assicurata all'Inps.

Le valutazioni non comprendono la popolazione degli attuali pensionati stranieri, in considerazione della esiguità dei soggetti che attualmente risultano percettori di pensione. Si tratta di poche decine di migliaia di soggetti per una spesa annua complessiva relativamente modesta (192 milioni per poco più di 20.000 pensionati extracomunitari e provenienti dai paesi dell'est).

Per tutti gli altri ci si basa sulle informazioni, estremamente dettagliate, contenute negli estratti conto contributivi afferenti ai lavoratori con cittadinanza straniera che hanno avuto, nel corso della propria vita lavorativa, almeno un episodio che ha dato origine al versamento di contributi previdenziali in Italia. L'analisi comprende sia i lavoratori dipendenti sia gli autonomi. Si tratta complessivamente di ben 5.966.234 lavoratori stranieri che, a fine 2016, non sono ancora percettori di prestazioni previdenziali

19 - Sappiamo che ogni anno i cittadini stranieri (dati 2016), a fronte di 8 miliardi di euro di contribuzione percepiscono prestazioni dallo stato sociale per circa 5 miliardi con un contributo netto annuo di circa 3 miliardi di euro.

20 - In probabilità (come in matematica attuariale) una scommessa (o premio) si definisce equa(equo) quando il prezzo (o premio) è tale da non consentire una perdita o una vincita sicura.

Tavola 3.10

RIPARTIZIONE DEI LAVORATORI STRANIERI NELLE PRINCIPALI GESTIONI O FONDI	
Fondo/gestione	% iscritti
Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti	92,00
Gestione Artigiani	1,81
Gestione Commercianti	1,45
Gestione Separata	1,63
Gestione Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri	0,15
Altri fondi/gestioni	2,96

La Tavola 3.10 mostra la loro ripartizione tra le principali gestioni previdenziali²¹: la maggior parte (92%) è iscritta al fondo pensione dei lavoratori dipendenti (FPLD); l'1.8% è assicurato alla Gestione degli Artigiani, l'1.45% a quella dei Commercianti, lo 0.15% alla gestione dei lavoratori agricoli autonomi, mentre l'1.6% è iscritto alla Gestione Separata. Il rimanente è assicurato in altri fondi.

Tavola 3.11

I LAVORATORI STRANIERI E IL METODO DI CALCOLO DELLA PENSIONE	
Sistema	%
Retributivo	0,29
Misto	12,15
Contributivo	87,56

Un'importante distinzione è anche la distribuzione dei lavoratori stranieri in base al sistema di calcolo della pensione (Tavola 3.11). Coerentemente con la dinamica temporale dei flussi migratori evidenziata dalla Figura 3.2, che comincia ad assumere una significativa consistenza a partire dalla seconda metà degli anni novanta, la percentuale di lavoratori stranieri a cui si applica il più generoso metodo di calcolo retributivo è molto esigua, poiché solo l'0.29% può vantare almeno 18 anni di contributi al 31 Dicembre 1995. Per l'87,6% dei lavoratori stranieri la pensione è interamente calcolata con il metodo di calcolo contributivo, poiché privi di anzianità contributiva al 31 Dicembre 1995. Il rimanente 12,1% è soggetto al metodo di calcolo misto. L'anzianità contributiva media accumulata a Dicembre 2016 è pari a 296 settimane, quella mediana è pari a 193 settimane.

I contributi versati dai lavoratori stranieri nel periodo 1960-2016 sono calcolati nel modo seguente. La retribuzione (o il reddito per i lavoratori autonomi) associata ad ogni episodio contributivo è moltiplicata per l'aliquota di finanziamento IVS prevalente in un

²¹ - Quando i lavoratori stranieri presentano versamenti previdenziali in due o più fondi o gestioni, si considera il fondo o la gestione nel quale, al 31 Dicembre 2016, sono stati versati il maggior numero di contributi.

dato fondo o gestione nell'anno durante il quale l'episodio ha avuto luogo per ottenere l'ammontare dei corrispondenti contributi versati.²² Nel caso di episodi che danno origine a contributi figurativi (ad esempio, maternità o disoccupazione), il contributo versato dal lavoratore è posto uguale a zero. I contributi versati in anni diversi sono poi rivalutati al 2016, utilizzando la serie storica dei tassi nominali di lungo periodo dei debiti governativi.²³ La scelta del tasso per la rivalutazione riflette lo scenario in cui, in mancanza dei contributi versati dai lavoratori stranieri e dato il sistema previdenziale a ripartizione, lo Stato avrebbe dovuto reperire sui mercati finanziari l'ammontare corrispondente di fondi per garantire l'erogazione delle prestazioni pensionistiche. I contributi opportunamente rivalutati sono quindi sommati: nel periodo 1960-2016, i lavoratori stranieri hanno contribuito al finanziamento del sistema previdenziale italiano versando contributi il cui valore al 2016 ammonta a 241,2 miliardi di euro (Tavola 3.12).

Tavola 3.12

VALORE COMPLESSIVO DEI CONTRIBUTI VERSATI E DEL MONTANTE PREVIDENZIALE		
Valore al 2016 dei contributi versati (milioni di euro)	Rivalutazione:	
	Indice FOI	Interessi di lungo periodo
	181.075,43	241.219,52
Valore al 2016 del montante previdenziale (milioni di euro):	Solo i lavoratori con anzianità contributiva sufficiente	Tutti i lavoratori
Montante Contributivo	138.517,41	176.393,14
Montante associato alla Quota A	3.439,88	5.204,53
Montante associato alla Quota B	2.636,47	3.315,96
Totale	144.593,77	184.913,63

Il valore complessivo dei contributi versati viene calcolato anche utilizzando unicamente la rivalutazione alla sola dinamica inflattiva (Indice FOI²⁴), questo nell'ipotesi estrema in cui a fronte della contribuzione versata, non si avesse diritto ad alcuna forma di riconoscimento economico. In questo caso il valore dei contributi versati nel periodo 1960-2016 scende a 181,1 miliardi di euro.

La stima della contribuzione effettivamente versata dai lavoratori migranti che appartengono alla platea assicurata all'Inps si colloca, a seconda delle ipotesi sul rendimento dei contributi, tra un minimo di 181,1 miliardi e un massimo di 241,2 miliardi di euro.

22 - Le serie storiche delle aliquote di finanziamento IVS a partire dal 1960 al 2016 sono state ricostruite per i fondi o le gestioni a cui è iscritta la maggioranza dei lavoratori stranieri. Tali fondi o gestioni sono: il Fondo Pensione dei Lavoratori Dipendenti (FPLD); la Gestione Previdenziale dei Commercianti; la Gestione Previdenziale degli Artigiani; la Gestione Previdenziale dei Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri; la Gestione Previdenziale Separata. La serie storica per la Gestione Previdenziale dei Commercianti inizia nel 1965. Agli episodi contributivi afferenti ad altri fondi o gestioni è stata applicata l'aliquota di finanziamento del fondo FPLD prevalente nello stesso anno. Solo lo 0,15% dei lavoratori stranieri ha episodi contributivi anteriori al 1960, che non sono stati valorizzati.

23 - La serie storica dei tassi nominali di lungo periodo (ILN) a partire dal 1960 per l'Italia è elaborata dalla Commissione Europea e pubblicata nella banca dati on line AMECO. Si tratta di: 1960-1984, Crediop bonds; 1985-1991, tasso di interesse operato da istituzioni finanziarie specializzate nel credito alle imprese industriali (tasso lordo); 1992, tassi del debito pubblico italiano; dal 1993, BTP decennali.

Ulteriori dettagli sono disponibili al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/economy_finance/ameco/user/serie/SelectSerie.cfm.

Il contributo c versato nell'anno x è rivalutato al 2016 utilizzando la seguente formula: $c_{2016} = c * \prod_{t=x}^{2016} (1 + i_t)$

24 - Acronimo che indica l'Indice dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati utilizzato per le rivalutazioni monetarie.

Quanto al valore attuale delle prestazioni pensionistiche al 2016 si presentano due grandezze. La prima considera solo i soggetti che, a fine 2016, vantano un'anzianità contributiva sufficiente per richiedere la pensione di vecchiaia una volta raggiunta l'età pensionabile. L'attuale normativa prevede come requisiti 20 anni di contributi per i lavoratori soggetti al sistema retributivo o misto, mentre per quelli a cui si applica il sistema contributivo si aggiunge la possibilità di avere una pensione anche solo con 5 anni di contributi sia pure ad un'età più avanzata – 70 anni. Questo corrisponderebbe al caso in cui coloro che non hanno ancora maturato i requisiti pensionistici minimi cessino l'attività lavorativa in Italia. Il secondo esercizio invece include anche questi lavoratori.

I passaggi seguiti sono i seguenti. Per gli episodi contributivi dei lavoratori a cui si applica il sistema contributivo o misto successivi al 1996 e per quelli degli ex retributivi puri successivi al 2012, i contributi sono ottenuti moltiplicando la retribuzione (o il reddito per i lavoratori autonomi) per l'aliquota di computo prevalente in un dato fondo o gestione.²⁵ Si determina poi il montante individuale pensionistico sommando la contribuzione di ciascun anno opportunamente rivalutata sulla base del tasso annuo di capitalizzazione fornito dall'Istat, che riflette la variazione media quinquennale del PIL. I montanti contributivi individuali al 2016 vengono poi sommati per avere il valore complessivo che risulta essere pari a 138,5 miliardi di euro (Tavola 3.12).

Per chi è soggetto interamente al contributivo questa grandezza corrisponde interamente al beneficio pensionistico di cui godrà nel periodo di pensionamento. Per gli altri, invece, è necessario determinare anche le quote di pensione retributive. In particolare, per gli episodi contributivi antecedenti al 1996 (2012 per gli ex retributivi puri) si tratta delle quote pensionistiche A e B individuali che concorrono a formare la rendita previdenziale annua per i lavoratori a cui si applica il sistema retributivo o misto.²⁶ Tali rendite individuali vengono poi trasformate in valori attuali individuali²⁷ che vengono poi sommati, per determinare il loro valore complessivo. La Tavola 3.12 riporta questi valori pari per la quota A a 3,4 miliardi di euro e per la quota B a 2,6 miliardi di euro. Sommando le tre componenti - quota A, quota B e montante della pensione contributiva - il valore complessivo al 2016 ammonta a quasi 145 miliardi di euro (Tavola 3.12).

Il saldo tra montanti versati e benefici maturati risulta sempre significativamente positivo. Come evidenziato nella Tavola 3.12 a fronte del versamento di contributi previdenziali il cui valore totale al 2016 è pari a 181,1 miliardi di euro (241,2 miliardi di euro nel caso di rivalutazione ai tassi di interesse di lungo periodo), i lavoratori stranieri che ad oggi possiedono i requisiti contributivi hanno accumulato un valore attuale delle prestazioni pensionistiche pari a 144,6 miliardi²⁸ (Tavola 3.12). La differenza tra

²⁵ - Agli episodi contributivi afferenti a fondi o gestioni diversi da quelli menzionati nella nota 22, si applica l'aliquota di computo del fondo FPLD prevalente nello stesso anno.

²⁶ - Per ogni lavoratore a cui si applica il sistema retributivo o misto, la quota A si ottiene nel seguente modo. In primo luogo, per ciascuno dei fondi principali menzionati nella nota 2, si calcola la retribuzione (o reddito) annua pensionabile, che è data dalla media delle retribuzioni (o redditi) annui degli ultimi 5 anni lavorativi, se lavoratore dipendente, o degli ultimi 10 anni lavorativi, se lavoratore autonomo. Le retribuzioni (o redditi) annui che concorrono al calcolo della retribuzione (o reddito) pensionabile sono precedentemente rivalutate utilizzando i coefficienti di rivalutazione in vigore nel 2017 forniti dall'ISTAT. La retribuzione pensionabile viene poi moltiplicata per l'anzianità contributiva maturata a Dicembre 1992 e per l'aliquota di rendimento. La quota B si calcola con un simile procedimento, ma con le seguenti differenze. In primo luogo, la retribuzione (o reddito) pensionabile è data dalla media delle retribuzioni (o redditi) annui degli ultimi 10 anni lavorativi, se lavoratore dipendente, o degli ultimi 15 anni lavorativi, se lavoratore autonomo. In secondo luogo, l'anzianità contributiva rilevante è quella maturata tra il 1993 e il 2011 per i lavoratori a cui si applica il sistema retributivo, mentre è quella maturata tra il 1993 e il 1995 per i lavoratori a cui si applica il sistema misto.

²⁷ - L'attualizzazione è stata operata utilizzando le stesse ipotesi sottostanti la definizione delle prestazioni pensionistiche (composizione familiare, differenza di età tra i coniugi, caratteristiche reddituali dei coniugi superstiti, caratteristiche demografiche, tasso di sconto) secondo il metodo di calcolo contributivo. In sostanza, si è praticamente utilizzato l'inverso del coefficiente di trasformazione.

²⁸ - Si arriva a 184,9 miliardi di euro nel caso in cui si aggiungano i 40,3 miliardi di euro che si riferiscono ad assicurati che ad oggi non vantano l'anzianità contributiva necessaria per accedere al trattamento pensionistico di vecchiaia.

queste due grandezze corrisponde al contributo netto che la comunità migrante sta offrendo al sistema previdenziale italiano: 36,5 miliardi di euro (valore che si eleverebbe a 96,6 miliardi di euro se la valorizzazione dei contributi fosse ottenuta utilizzando la valutazione alternativa illustrata in precedenza).

Le stime evidenziano come il valore economico dei versamenti contributivi effettuati dai lavoratori stranieri che attualmente risultano occupati (o che lo sono stati) in Italia, sia, quindi, maggiore del valore delle rendite future che saranno loro riconosciute.

UN CONTRIBUTO "OMBRA"

Come già illustrato, la Posizione Contributiva Netta dei migranti è stata calcolata secondo lo schema seguente:

$$PC_{netta} = MC - VP$$

Dove MC = valore attuale della contribuzione e VP = valore attuale attuariale dei diritti pensionistici. Per questo calcolo sono stati utilizzati i parametri tecnici, ad esempio tassi di mortalità, probabilità di lasciare famiglia, differenza di età tra coniugi, riferiti alla popolazione italiana.

Tenuto conto che presso gli archivi dell'Inps sono disponibili i dati relativi ai decessi degli assicurati, abbiamo provato a verificare l'ipotesi che le caratteristiche demografiche della popolazione straniera assicurata all'Istituto, in particolare quelle relative alla speranza di vita, fossero diverse da quella degli italiani.

Se questa fosse verificata, si dovrebbe teoricamente tenere conto di un ulteriore fattore correttivo contributivo potenziale, a credito o a debito, della sottopopolazione assicurata oggetto della stima in questione rispetto a quella generale. Infatti, se la speranza di vita della sottopopolazione all'età pensionabile fosse inferiore a quella generale si verrebbe a determinare una ulteriore contribuzione "ombra" in relazione al mancato riconoscimento di rendite che dovrebbero essere di importo superiore rispetto a quello legalmente riconosciuto a questi assicurati sulla base delle caratteristiche generali della popolazione italiana in ragione del minor periodo di fruizione della pensione.

In sostanza, dovrebbe essere stimata una nuova misura corretta per questo ulteriore fattore della posizione contributiva netta della popolazione migrante assicurata:

$$PC_{netta}^{corretta} = MC + MC_{ombra} - VP$$

$$MC_{ombra} = VP * \left(1 - \frac{Ct_{legale}}{Ct_{specifico}}\right)$$

Dove MC_{ombra} = Quota del maggior valore attuale attuariale pensionistico in base alla speranza di vita specifica; Ct_{legale} = Coefficiente di trasformazione legale e $Ct_{specifico}$ = Coefficiente di trasformazione specifico

LA RIDETERMINAZIONE DELLE TAVOLE DI MORTALITÀ DEI LAVORATORI STRANIERI

Le tavole di mortalità dei lavoratori con cittadinanza straniera che risiedono in Italia relative al biennio 2014/2015 sono calcolate secondo la metodologia per contemporanei nel modo seguente. In primo luogo, in assenza di informazioni dirette sulla residenza, si è individuata come popolazione residente durante il biennio in esame – e quindi esposta al rischio di morte - l'insieme di soggetti che soddisfano almeno uno di questi criteri: i) hanno avuto almeno un episodio che dà origine al versamento di contributi nel periodo 2011-2013 ii) sono pensionati iii) hanno versato contributi per la prima volta nel 2014 o nel 2015. Dato il biennio $(t, t+1)$, la probabilità classica di morte di I stadio per ogni generazione $t-x$ riflette la probabilità di morire tra il compleanno x ed il compleanno $x+1$. Questa probabilità è calcolata separatamente per uomini e donne sulla base della seguente formula:²⁹

$$q_t^x = \frac{M_{t,t+1}^{x,t-x}}{P_{t+1}^x + M_t^{x,t-x} \pm \frac{E_{t,t+1}^{x,t-x}}{2}}$$

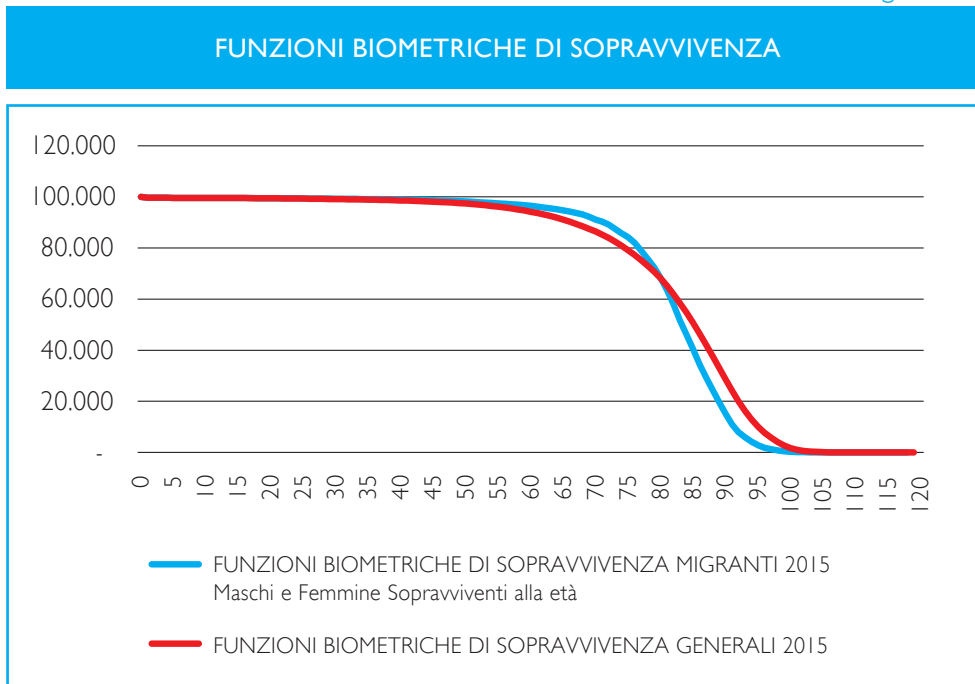
In secondo luogo, seguendo la metodologia proposta dall'Istat per la popolazione generale, la probabilità di I stadio è aggiustata utilizzando procedure che hanno l'obiettivo di tenere conto sia delle irregolarità nei dati grezzi sia della rarità degli eventi di morte in età senili.³⁰ Tali problematiche sono particolarmente rilevanti nel contesto in esame, perché la popolazione dei cittadini stranieri è meno numerosa rispetto alla popolazione autoctona. Inoltre, la distribuzione per età dei cittadini stranieri rivela che essi sono in media significativamente più giovani dei cittadini italiani e quindi il contingente di soggetti in età senili è particolarmente esiguo.

Il risultato ottenuto è mostrato nella Figura 3.16 che pone a confronto i sopravvissuti stimati per la popolazione in questione e quelli relativi alle ultime tavole di mortalità definite dall'Istat (2015) per tutti residenti. La rideterminazione delle tavole di mortalità che è stata operata non deve essere confusa con un tentativo di stima delle caratteristiche biometriche della popolazione straniera residente in Italia. La stima afferisce esclusivamente alla popolazione straniera assicurata presso l'Inps che, pertanto, può differire da quella residente: sia per il fatto che una quota assicurata potrebbe in questo momento non essere più residente; sia perché parte di quella residente può appartenere alla popolazione non attiva o a quella inoccupata.

29 - Al numeratore vi è il numero di lavoratori morti tra il compleanno x ed il compleanno $x+1$, nel corso del biennio $(t,t+1)$. Al denominatore vi è la popolazione esposta al rischio, che è costituita dalla somma di: i) il numero di lavoratori di età x (in anni compiuti) x vivi al 31 Dicembre dell'anno t ii) il numero di lavoratori di età x morti durante l'anno t iii) il saldo migratorio netto, dato dalla differenza tra il numero di cittadini stranieri che entrano in Italia nel biennio $(t,t+1)$ e il numero di cittadini stranieri che lasciano il paese nello stesso periodo. In assenza di dati diretti sui flussi migratori, si definiscono in entrata i cittadini stranieri che versano contributi per la prima volta in Italia nel biennio $(t,t+1)$, mentre si definiscono in uscita i lavoratori stranieri che non sono pensionati e non versano contributi durante l'anno $t+1$.

30 - Le operazioni che portano al passaggio dalle probabilità di I stadio alle probabilità di II stadio sono descritte nella pubblicazione "Tavole di mortalità della popolazione italiana per provincia e regione di residenza", ISTAT, 1998. I paragrafi rilevanti sono i paragrafi 3.2 e 3.3. Occorre precisare che l'operazione finale di posizionamento (paragrafo 3.4) non è stata svolta a causa dell'esiguità del numero di lavoratori stranieri in età senili.

Figura 3.16



Sulla base dei dati relativi alle tavole di mortalità specifiche che sono state ottenute seguendo la procedura descritta, sono stati ricalcolati i coefficienti di trasformazione specifici della popolazione straniera lasciando immutati gli altri parametri³¹ che concorrono a determinare il calcolo dei coefficienti di trasformazione legali. Al momento, infatti, la mancanza di informazioni di dettaglio sulla composizione dei nuclei familiari e sulle caratteristiche reddituali degli eventuali coniugi superstiti della popolazione straniera assicurata all'Inps non consente una stima specifica di questi parametri per il segmento degli immigrati.

Tavola 3.13

ITALIA MIGRANTI 2015: TAVOLE DEI DIVISORI E DEI COEFFICIENTI DI TRASFORMAZIONE*

ETÀ	Divisori			Coefficienti di trasformazione			Coefficienti trasformazione		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Legge 335/1995	Divisori in vigore 2017	in vigore 2017
57	23,4743	22,1921	22,8332	4,26	4,51	4,380	4,720	23,55	4,246
58	22,8355	21,5376	22,1865	4,38	4,64	4,507	4,860	22,969	4,354
59	22,1915	20,8750	21,5332	4,51	4,79	4,644	5,006	22,382	4,447
60	21,5446	20,2093	20,8770	4,64	4,95	4,790	5,163	21,789	4,589
61	20,8903	19,5410	20,2157	4,79	5,12	4,947	5,334	21,192	4,719

(segue)

31 - In particolare, le ipotesi afferiscono alla: probabilità di lasciare famiglia, differenza media di età tra i coniugi, percentuale di reversibilità, percentuale di riduzione per cumulo dei redditi dei superstiti, tasso di sconto dei flussi di cassa futuri.

(segue)

ETÀ	Divisori			Coefficienti di trasformazione			Coefficienti trasformazione		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Legge 335/1995	Divisori in vigore 2017	in vigore 2017
62	20,2247	18,8658	19,5453	4,94	5,30	5,116	5,514	20,593	4,856
63	19,5469	18,1707	18,8588	5,12	5,50	5,303	5,706	19,991	5,002
64	18,8698	17,4856	18,1777	5,30	5,72	5,501	5,911	19,385	5,159
65	18,1760	16,7903	17,4832	5,50	5,96	5,720	6,136	18,777	5,326
66	17,4760	16,0875	16,7817	5,72	6,22	5,959		18,163	5,506
67	16,7769	15,3981	16,0875	5,96	6,49	6,216		17,544	5,7
68	16,0569	14,6873	15,3721	6,23	6,81	6,505		16,922	5,91
69	15,3603	14,0084	14,6843	6,51	7,14	6,810		16,301	6,135
70	14,6748	13,3487	14,0118	6,81	7,49	7,137		15,678	6,378

* I coefficienti sono stati calcolati sulla base dei valori biometrici specifici della popolazione straniera assicurata all'Inps

I risultati ottenuti relativi al ricalcolo dei coefficienti di trasformazione per ogni singola età tra i 57 e i 70 anni, sono riportati nella Tavola 3.13 e sono disponibili per entrambi i generi. Come noto, i coefficienti utilizzati per il calcolo della pensione contributiva sono una media di quelli ottenuti per entrambi i generi e differiscono positivamente rispetto a quelli legali in vigore dal 2017: del 3,15% all'età di 57 anni e del 11,9% all'età di 70 anni.

Applicando i coefficienti così ricalcolati alla sola quota del valore attuale attuariale delle prestazioni pensionistiche relativa al montante contributivo utile alla definizione della pensione contributiva, si ottiene un valore del MC_{ombra} che oscilla in un intervallo³² compreso tra i 9,8 e i 14,7 miliardi di euro. Sommando questo ammontare a MC si ridetermina la posizione contributiva netta, corretta per i fattori biometrici specifici, della popolazione straniera che sale a 46 miliardi di euro, pari al 2,8% del PIL (111,3 miliardi, 6,6% del PIL, nell'ipotesi alternativa), da confrontare con 36,5 ottenuti in assenza di questa correzione. La correzione porta ad evidenziare un contributo netto degli immigrati al nostro sistema di circa 10 miliardi più alto.

32 - L'intervallo dipende dalle due diverse ipotesi: sulla percentuale di reversibilità al coniuge superstite (60% e 80%) e dalle percentuali di riduzione per cumulo dei redditi del superstite (nessuna e 70% e 90% in relazione rispettivamente al genere maschile o femminile).

Box 5

LE PENSIONI IN REGIME INTERNAZIONALE

L'entrata di lavoratori stranieri produce effetti già oggi anche sul lato della spesa. Fino a poco tempo fa il beneficiario di una pensione pagata all'estero era esclusivamente l'emigrante italiano costretto a trasferirsi in un altro paese per necessità economiche. Oggi a questa tipologia se ne aggiungono altre due: gli stranieri immigrati che hanno lavorato in Italia e sono poi tornati nel proprio Paese di origine e i pensionati italiani che scelgono di emigrare al seguito di figli o nipoti o alla ricerca di luoghi fiscalmente vantaggiosi e/o con un costo della vita relativamente più basso di quello del nostro paese.

Per una prima quantificazione del fenomeno è utile guardare alle pensioni liquidate con la totalizzazione internazionale dei contributi ai sensi di quanto previsto dai Regolamenti europei di sicurezza sociale e delle convenzioni bilaterali stipulate dall'Italia³³, non tutte necessariamente pagate all'estero (tavola 1), e alle pensioni pagate a beneficiari italiani o stranieri che non risiedono in Italia (tavola 2).

L'aggregato più ampio è quello delle prestazioni in convenzione internazionale – 770.741 pensioni nel 2016 con un importo medio mensile modesto -. Sono essenzialmente erogazioni che vanno a favore di nostri emigrati e quasi il 60% sono liquidate con la totalizzazione di contribuzione di altri paesi dell'area UE, seguono le pensioni con la Svizzera (12,8%), mentre hanno un peso minore quelle con paesi come Usa (4,9%), Argentina (3,6%) e Venezuela (0,9%), un tempo anch'esse mete dei lavoratori italiani. Di queste quelle pagate all'estero sono meno della metà (41%).

Tavola 1.box 5

LE PENSIONI IN CONVENZIONE INTERNAZIONALE. ANNO 2016

Categoria	Vecchiaia		Invalidità		Superstite		Totale	
	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile
U.E.	322.586	565,79	17.245	225,29	120.035	255,76	459.866	472,10
Svizzera	73.441	321,99	6.932	207,05	18.421	238,34	98.794	298,33
Canada	35.063	184,67	1.240	91,92	14.494	118,58	50.797	163,55
Australia	33.641	198,34	1.253	89,10	15.183	154,02	50.077	182,17
Argentina	10.470	378,06	102	440,37	17.532	297,57	28.104	328,07
U.S.A.	26.130	197,14	556	159,20	11.376	127,81	38.062	175,87
Ex Jugoslavia	3.307	442,66	93	328,24	5.023	275,21	8.423	341,54
Quebec	8.160	121,18	152	107,08	4.105	98,37	12.417	113,47
Brasile	3.319	402,88	43	422,97	4.040	279,29	7.402	335,54
Venezuela	5.092	149,25	16	384,73	1.939	180,63	7.047	158,42
Altri	6.397	529,45	311	334,67	3.044	254,34	9.752	437,36
Totale	527.606	447,98	27.943	209,52	215.192	231,69	770.741	378,95
Pagate all'estero	194.993	108,55	11.126	116,02	107.609	147,46	313.728	122,16

33 - Si ricorda che per tutelare i lavoratori che lavorano in Paesi diversi le normative internazionali di sicurezza sociale prevedono che il diritto a pensione venga accertato sommando tutti i periodi di lavoro svolti dall'interessato nei Paesi membri – cosiddetto meccanismo della totalizzazione internazionale – e che l'importo della pensione venga determinato in proporzione ai contributi versati nel singolo Paese che liquida la pensione, secondo un sistema di calcolo pro-rata.

L'insieme delle pensioni pagate all'estero – nel 2016 quasi 380.000 prestazioni - includono oltre a parte di quelle in regime di totalizzazione internazionale anche quelle liquidate sulla base di sola contribuzione italiana. Complessivamente questo aggregato rappresenta il 2,2% del totale delle pensioni erogate dall'Istituto e si distribuisce su ben 160 Paesi, ma con una concentrazione tra i soggetti residenti in Europa e – sia pure in riduzione- in Canada e Usa. Il dato interessante è la forte crescita delle pensioni pagate in America centrale e in Asia (rispettivamente + 42,8% e +42,6% tra il 2016 e il 2012), determinata soprattutto dal rientro di coloro che, dopo aver lavorato e/o aver conseguito diritto a pensione in Italia, scelgono di tornare nel proprio Paese d'origine.

La gran parte di questa spesa è comunque destinata ancora a cittadini italiani, in media solo poco più del 17% dei beneficiari infatti risulta straniero con differenze però importanti per l'Asia e l'Africa. In questi due continenti la quota di pensioni a favore degli stranieri raggiunge rispettivamente il 61,57% e il 42,29% segnalando una preferenza degli immigrati provenienti da queste aree a rientrare una volta maturato il diritto a pensione.

Tavola 2.box 5

PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO PER CITTADINANZA E AREE DI RESIDENZA		
Aree continentali	Totale	% stranieri
Europa	182.254	23,97
Africa	2.991	42,29
Asia	1.374	61,57
Oceania	47.581	4,87
America settentrionale	96.597	4,84
America centrale	1.026	34,02
America meridionale	41.444	28,84
Totale	373.265	17,44

In generale l'evidenza mostra che stiamo attraversando una fase di transizione in cui si sta svuotando la componente dei cittadini italiani emigrati con cambiamenti nei paesi di destinazione dei pagamenti – in crescita quelli verso la Germania e la Svizzera, in diminuzione quelli verso altri paesi, come la Francia, il Belgio, l'America che sono stati in passato meta dei nostri migranti – mentre non è ancora diventato numericamente rilevante l'apporto degli stranieri.

Altra componente importante della presenza straniera nella platea dei beneficiari di pensioni Inps all'estero è costituita dai coniugi superstiti di pensionati. Infatti i beneficiari stranieri che vivono all'estero sono soprattutto donne – circa l'80% - ma oltre il 60% sono titolari di pensioni ai superstiti e Tuttavia, soprattutto nell'area europea, è in crescita il numero di donne straniere che hanno maturato il diritto alla pensione di vecchiaia per aver lavorato in Italia.

Tavola 3.box 5

**PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO AGLI STRANIERI
PER GENERE E TIPOLOGIA DI PRESTAZIONE**

Aree continentali	Vecchiaia		Invalidità		Superstiti		Totale		% Femmine su totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Numero Pensioni	Importo medio mensile	
Europa	9.926	8.761	401	643	23.164	783	33.491	10.187	76,68
Africa	310	139	17	38	717	44	1.044	221	82,53
Asia	287	156	15	9	363	15	666	180	78,72
Oceania	276	333	7	22	1.608	69	1.891	424	81,68
America settentrionale	531	772	14	22	3.242	96	3.787	890	80,97
America centrale	57	23	1	1	254	13	312	37	89,40
America meridionale	864	510	52	55	10.197	276	11.113	841	92,96
Totale	12.251	10.694	507	790	39.545	1.296	52.303	12.780	80,36

In prospettiva questi numeri sono destinati ad aumentare significativamente, di quanto dipenderà ovviamente dalla propensione degli stranieri che oggi contribuiscono al nostro sistema a ritornare nei paesi di origine, come evidenziato anche dall'analisi sviluppata nella seconda parte di questo capitolo.

Questo pone come prioritaria la necessità di un maggior coordinamento tra i diversi paesi e l'individuazione di modalità per l'immediata condivisione delle informazioni in modo da poter garantire non solo la piena portabilità dei diritti sociali tra paesi ma anche un migliore monitoraggio dei flussi migratori all'interno dell'unione. Un aspetto di interesse in questo ambito riguarda le cosiddette prestazioni a carattere non contributivo (principalmente, integrazione al trattamento minimo, maggiorazioni sociali, pensioni e assegni sociali), anche per le implicazioni che possono derivarne sulla coerenza ed efficienza del sistema. La materia, come noto, è regolamentata da norme europee che prevedono la garanzia di livelli minimi di importo delle prestazioni ma al tempo stesso stabiliscono la non esportabilità delle prestazioni speciali non contributive nei Paesi in cui si applicano i Regolamenti UE per il Coordinamento dei Sistemi di Sicurezza Sociale e spostano la tutela completamente a carico dell'istituzione del paese di residenza. Ciò comporta che forme di integrazioni pagate dall'Inps possano essere godute solo da chi risiede in un Paese Extra-UE, ovviamente in presenza dei requisiti previsti per l'accesso al diritto. In particolare per l'integrazione al trattamento minimo, nel caso di pensioni liquidate con la totalizzazione internazionale dei contributi, si tiene conto anche della quota estera della pensione che viene sommata a quella versata dall'Italia per stabilire se e in che misura il trattamento pensionistico complessivamente goduto consenta l'erogazione del beneficio. Nonostante in passato si sia fissato, per limitare il fenomeno, un requisito contributivo minimo per poter avere l'integrazione al trattamento minimo, spesso il diritto all'integrazione al minimo e ad altre prestazioni non contributive è riconosciuto anche a pensionati che hanno versato contribuzioni esigue nel nostro Paese. Il numero di pensioni integrate o che godono di maggiorazioni sociali e/o quattordicesima a favore di titolari che risiedono all'estero non è basso (tavola 4) e la spesa relativa ammonta nel 2016 a circa 96 milioni di euro. Si ricorda che queste prestazioni non sono soggette a tassazione in Italia né diretta né indiretta.

Tavola 4.box 5

LE INTEGRAZIONI AL MINIMO, LE MAGGIORAZIONI SOCIALI E LA QUATTORDICESIMA PAGATE NELLE DIVERSE AREE CONTINENTALI NEL 2016 (in migliaia di euro)

	Integrazioni al minimo	Importi integrazioni al minimo	Maggiorazioni sociali	Importi maggiorazioni sociali	14 ^a	Importi 14 ^a
Europa	3.257	9.537	258	382	17.034	5.665
Africa	1.404	4.413	541	760	1.118	417
Asia	339	957	99	145	268	105
Oceania	572	1.648	96	119	1.041	310
America settentrionale	3.848	10.304	499	600	3.826	1.249
America centrale	158	404	42	62	22.894	7.617
America meridionale	10.757	29.908	15.755	21.828	140	52
Totale	20.335	57.174	17.290	23.899	46.323	15.416

Quanto al trattamento fiscale applicato alle pensioni pagate all'estero, con alcuni Paesi sono in vigore Convenzioni finalizzate ad evitare che il soggetto che riceve redditi da uno Stato diverso da quello in cui risiede sia sottoposto a doppia tassazione. Per le pensioni si prevede la tassazione alla fonte solo se l'importo supera determinate soglie o la piena esenzione. Con riferimento alle 55.238 pensioni erogate nel periodo d'imposta 2016, per cui è stata richiesta l'applicazione delle convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni, quasi l'85% (46.848 soggetti) dei pensionati detassati si concentra su sei paesi (Australia, Germania, Svizzera, Canada, Belgio e Austria). Il mancato gettito che ne deriva si stima, ipotizzando l'assenza di eventuali detrazioni d'imposta, in 102 milioni di euro.





PARTE IV

L'INPS IN BREVE: BILANCIO, ORGANIZZAZIONE, SERVIZI

INTRODUZIONE	148
LE PRINCIPALI VOCI DEL BILANCIO	148
• I saldi di bilancio dell'Inps	154
• La situazione patrimoniale dell'Inps	154
LE SPESE DI FUNZIONAMENTO DELL'ISTITUTO	158
I CREDITI: FOTOGRAFIA DEGLI EFFETTI DELLA CRISI SULLA STRUTTURA PRODUTTIVA ITALIANA	166
LA PERFORMANCE	171
• Le risorse umane, la produzione e il controllo della spesa	171
IL CONTENZIOSO	179
L'EVOLUZIONE DELLA DOMANDA DI SERVIZIO	183
VERSO IL NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO	190
PRESTAZIONI PREVIDENZIALI: NOVITÀ NORMATIVE	196
• Forme di flessibilità e salvaguardie	196

INTRODUZIONE

In questa Parte del XVI Rapporto annuale sarà esposta una disamina del bilancio Inps, nei diversi aspetti finanziario, economico e patrimoniale, oltre che per il contributo apportato al bilancio pubblico con il riversamento dei risparmi sulle spese di funzionamento e per effetto dell'azione gestionale nelle attività istituzionali; tale disamina trova complemento con l'analisi della dinamica dei crediti contributivi, che delle attività patrimoniali costituiscono una delle principali componenti.

L'illustrazione della macchina organizzativa dell'Istituto si focalizza quindi sul processo di performance, evidenziando i risultati di efficacia, efficienza ed economicità, anche nel campo del contenzioso giudiziario, conseguiti nonostante la persistente contrazione della dotazione di risorse umane; l'esposizione della trasformazione in atto della domanda di servizio introduce la presentazione delle misure adottate nel corso del 2016 rivolte all'evoluzione del modello di servizio in logica 'utente-centrica'.

Conclude la Parte quarta la sintetica esposizione delle principali innovazioni normative in materia previdenziale che impegnano l'Inps già dal 2017, per ciò che attiene in particolare all'introduzione di nuove forme di flessibilità e alla previsione di nuove misure di salvaguardia.

LE PRINCIPALI VOCI DEL BILANCIO

Il bilancio dell'Inps è il secondo più rilevante nel settore pubblico, dopo il bilancio dello Stato, per volume di flussi finanziari amministrati pari nel complesso a più di 800 miliardi di euro. Nel 2016 la gestione finanziaria di competenza ha evidenziato un volume di *entrate pari a 408.683* milioni di euro ed un volume di *uscite pari a 408.863* milioni di euro, con un saldo finanziario negativo di 180 milioni di euro.

Tavola 4.1

BILANCIO INPS - ENTRATE E USCITE. ANNO 2016 (milioni di euro)		
ENTRATE	USCITE	SALDO FINANZIARIO
408.683	408.863	-180

(dati di preconsuntivo 2016)

La situazione patrimoniale dell'Inps alla fine dell'esercizio 2016 rileva un peggioramento, rispetto alla medesima situazione del 2015, per effetto di un risultato di esercizio negativo per 6.046 milioni di euro che determina un avanzo patrimoniale complessivo pari a 254 milioni di euro alla fine dello stesso esercizio.

Tavola 4.2

BILANCIO INPS – INDICATORI ECONOMICO-PATRIMONIALI ANNI 2015-2016 (milioni di euro)		
	2016*	2015
Patrimonio netto	254	5.870
Risultato d'esercizio	-6.046	-16.297

*Dati di preconsuntivo 2016

La dimensione del bilancio è specchio del numero dei soggetti che interagiscono con l'Istituto come utenti e della molteplicità delle prestazioni che l'Inps eroga ai cittadini.

La tavola seguente quantifica gli utenti dell'Istituto nel 2016.

Tavola 4.3

UTENTI INPS 2016	
Lavoratori dipendenti di cui:	16.842.000
Dipendenti privati	13.592.000
Dipendenti pubblici	3.250.000
Lavoratori Autonomi	4.269.000
Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	445.000
Artigiani	1.667.000
Commercianti	2.157.000
Parasubordinati	691.000
Prestatori di lavoro occasionale (voucher)	429.000
Totale assicurati Inps*	22.231.000
Aziende private iscritte**	1.542.555
Beneficiari di prestazioni pensionistiche	15.550.434
Numero di prestazioni assistenziali***	3.900.000
Beneficiari di prestazioni a sostegno del reddito	4.837.800

* media annua (aggiornamento archivi maggio 2017)

** aziende iscritte che versano contributi per i lavoratori dipendenti e i lavoratori parasubordinati

*** trattamenti di invalidità civile e assegni sociali

L'Inps gestisce questi importanti numeri con:

- 28.357 dipendenti alla fine del 2016 (con una diminuzione di 562 unità rispetto all'anno 2015);
- 137 Sedi (Direzioni Regionali, Provinciali, Metropolitane e Filiali di coordinamento)
- 333 Agenzie e Agenzie complesse
- 325 Punti Cliente e Punti Inps

I risultati generali di bilancio rappresentano l'esito del consolidamento di 44 *tra fondi e gestioni previdenziali ed assistenziali*, raggruppabili secondo un criterio di lavoratori assicurati, nel seguente modo

Gestioni del comparto dei lavoratori dipendenti (*Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, Fondi Sostitutivi ed Esclusivi dell'Assicurazione generale Obbligatoria e Gestione delle Prestazioni Temporanee*)

Gestioni dei lavoratori pubblici (*Cassa Trattamenti Pensionistici Statali, Cassa di Previdenza Dipendenti degli Enti Locali, Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari, Cassa Pensioni Sanitari, Cassa Pensioni Insegnanti Asilo e Scuole elementari parificate*)

Gestioni dei lavoratori autonomi (*artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri*)

Gestione Separata (*lavoratori cosiddetti parasubordinati e liberi professionisti privi di cassa professionale*)

Altre Gestioni (*Fondi integrativi e Fondi di solidarietà*)

Le principali voci del bilancio sono costituite, dal lato delle entrate, da due aggregati:

- *entrate per contributi* versati dalle diverse categorie di lavoratori;
- *apporti da parte dello Stato* che si fa carico di parte della spesa attingendo alla fiscalità generale.

Dal lato delle spese, le categorie fondamentali di bilancio sono costituite dalle:

- *prestazioni pensionistiche*;
- *prestazioni assistenziali*;
- *prestazioni a sostegno del reddito*.

Per l'anno 2016 le principali componenti delle entrate sono rappresentate dai contributi accertati, pari a 220.537 milioni di euro, e dall'apporto da parte dello Stato accertato per 107.230 milioni di euro.

Le uscite del bilancio dell'Inps sono, invece, riconducibili in larga parte alle *prestazioni istituzionali* che, per il 2016, sono state pari a 307.872 milioni, di cui 35.078 milioni per prestazioni a sostegno del reddito.

Tavola 4.4

PRESTAZIONI, CONTRIBUTI E APPORTO DELLO STATO ANNO 2016 (milioni di euro)		
PRESTAZIONI	CONTRIBUTI	APPORTO DELLO STATO
307.872	220.537	107.230

(dati di preconsuntivo 2016)

Le entrate contributive sono versate dai datori di lavoro, dai committenti e dai lavoratori a copertura delle prestazioni di lavoro dipendente o parasubordinato. È interamente a carico dell'iscritto, salvo la rivalsa nei confronti del committente, la contribuzione versata dai lavoratori autonomi o liberi professionisti.

La tavola che segue mostra la ripartizione delle entrate contributive per gestione di destinazione.

Tavola 4.5

ENTRATE CONTRIBUTIVE. ANNO 2016 (milioni di euro)		
CATEGORIA	Valori	
	Assoluti	% Categoria/ totale generale
A) CATEGORIA Quote contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti	219.306	99,5%
1) Lavoratori dipendenti privati	135.423	61,4%
2) Lavoratori dipendenti pubblici	55.080	25,0%
3) Lavoratori autonomi	20.050	9,1%
- coltivatori diretti, mezzadri e coloni	1.167	0,5%
- artigiani	8.300	3,8%
- esercenti attività commerciali	10.583	4,8%
4) Iscritti alla Gestione separata (L. 335/95)	7.545	3,4%
5) Altri lavoratori	1.208	0,6%
B) CATEGORIA Quote di partecipazione degli iscritti all'onere di specifiche gestioni	1.231	0,5%
TOTALE GENERALE (A+B)	220.537	100%

(dati di preconsuntivo 2016)

L'apporto dello Stato si suddivide in due tipologie, che per il 2016 sono così quantificate:

- *trasferimenti a titolo definitivo*, pari a **107.230** milioni di euro destinati alla Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (**GIAS**);
- *anticipazioni di bilancio* per **3.993** milioni di euro.

I trasferimenti da parte dello Stato costituiscono per il bilancio Inps entrate definitive, finanziano le prestazioni o parte delle prestazioni erogate dall'Istituto e di cui lo Stato si fa carico in virtù di singole disposizioni di legge, al fine di garantire la copertura di oneri che non sono finanziati dal versamento di contributi (assegni di invalidità civile, assegni sociali, maggiorazioni contributive, maggiorazioni dell'importo della pensione, ecc.).

In particolare, i trasferimenti dello Stato sono diretti principalmente verso tre settori del sistema economico: *pensioni, lavoro e famiglia*. Per l'anno 2016, si può rappresentare la ripartizione dei trasferimenti statali in base al settore di allocazione della spesa sociale (*vedi prospetto seguente*).

Spesa sociale

Oneri pensionistici	71.002 mln
Sgravi contributivi ed altre agevolazioni al lavoro	21.104 mln
Ammortizzatori sociali e mantenimento del salario	8.622 mln
Interventi per la famiglia	4.502 mln
Interventi diversi	2.000 mln

Le anticipazioni di bilancio, previste dall'articolo 35 della legge n. 448/1998, rappresentano, invece, trasferimenti di fondi dallo Stato all'Inps, a titolo di prestito, per fronteggiare il fabbisogno di cassa delle gestioni previdenziali in deficit. Non finanziano singoli interventi ma sostengono indistintamente le gestioni previdenziali che non sono in grado strutturalmente di coprire con le proprie entrate le prestazioni che devono erogare poste a loro carico.

Le anticipazioni conseguentemente sono iscritte in bilancio come debiti verso lo Stato. Rappresentano, quindi, entrate in conto capitale da restituire e non trasferimenti a titolo definitivo. Le anticipazioni aumentano le passività dell'Istituto pur andando a coprire il differenziale tra le prestazioni e le entrate, la cui entità è stabilita per legge.

L'ammontare complessivo di **debiti verso lo Stato** per anticipazioni alla fine del 2016, ammonta a 125.027 milioni di euro.

Le tavole che seguono riassumono l'andamento delle entrate e delle uscite dell'Istituto ponendo a confronto i dati di consuntivo 2015 e preconsuntivo 2016.

Tavola 4.6

ENTRATE. ANNI 2015-2016 (milioni di euro)				
Aggregati	Valori assoluti		Variazioni 2016/2015	
	2015	2016*	assolute	%
Entrate contributive	214.787	220.537	5.750	2,7%
Entrate derivanti da trasferimenti correnti	103.956	107.302	3.346	3,2%
Trasferimenti dal bilancio dello Stato	103.773	107.230	3.457	3,3%
Altri trasferimenti correnti	183	72	-111	-60,7%
Altre entrate correnti	4.355	4.331	-24	-0,6%
ENTRATE CORRENTI	323.098	332.170	9.072	2,8%
Alienazione di beni patrimoniali e riscossioni di crediti	8.413	8.964	551	6,5%
Partite di giro	62.100	63.369	1.269	2,0%
ENTRATE FINALI	393.611	404.503	10.892	2,8%
Trasferimenti in conto capitale	3.511	4	-3.507	-99,9%
Accensione di prestiti	17.983	4.176	-13.807	-76,8%
TOTALE ENTRATE	415.105	408.683	-6.422	-1,5%

* dati di preconsuntivo 2016

Tavola 4.7

USCITE. ANNI 2015-2016 (milioni di euro)				
Aggregati	Valori assoluti		Variazioni 2016/2015	
	2015	2016*	assolute	%
Prestazioni di invalidità (interamente a carico dello Stato)	17.174	17.222	48	0,3%
Assegni sociali e pensioni sociali (interamente a carico dello Stato)	4.915	4.906	-9	-0,2%
Pensioni a carico dei Fondi	250.986	250.343	-643	-0,3%
Prestazioni credito e welfare	365	323	-42	-11,5%
Prestazioni temporanee	34.391	35.078	687	2,0%
Spese per prestazioni istituzionali	307.831	307.872	41	0,0%
Altri interventi	15.225	20.961	5.736	37,7%
Spese di funzionamento di parte corrente	3.474	3.468	-6	-0,2%
SPESE CORRENTI	326.530	332.301	5.771	1,8%
Spese di funzionamento in conto capitale	230	192	-38	-16,5%
Investimenti	7.212	8.590	1.378	19,1%
Partite di giro	62.100	63.369	1.269	2,0%
SPESE FINALI	396.072	404.452	8.380	2,1%
ONERI COMUNI	17.600	4.411	-13.189	-74,9%
TOTALE USCITE	413.672	408.863	-4.809	-1,2%

* dati di preconsuntivo 2016

I SALDI DI BILANCIO DELL'INPS

Gli indicatori di sintesi del bilancio Inps sono molteplici e rappresentano la complessità della gestione dell'Istituto.

Tavola 4.8

PRINCIPALI SALDI DI BILANCIO INPS (milioni di euro)		
	Preconsuntivo 2016	Consuntivo 2015
Saldo finanziario	-180	1.434
Saldo di cassa	-8.878	12.824
Risultato economico d'esercizio	-6.046	-16.297
Patrimonio netto	254	5.870
Avanzo di amministrazione	36.612	36.792

Degli indicatori sopra illustrati i primi tre *saldo finanziario*, *saldo di cassa*, *risultato economico* costituiscono *valori di flussi*, generati in un anno mentre il *patrimonio netto* e *l'avanzo di amministrazione* rappresentano valori di consistenza (*valori di stock*) che sintetizzano i risultati positivi e negativi degli anni pregressi, compreso il 2016, rispettivamente dei risultati economici e finanziari dell'Istituto. Tali indicatori rappresentano tre *aspetti fondamentali* della gestione, secondo schemi di rappresentazione imposti dalla normativa di legge e dai principi contabili:

- La *gestione di competenza finanziaria*, espressa dal saldo finanziario come differenza tra le entrate accertate e le spese impegnate, a prescindere che abbiano trovato realizzazioni rispettivamente in effettivi incassi e pagamenti;
- La *gestione di cassa* esprime il saldo di cassa come differenza tra entrate e uscite monetarie;
- La *gestione economico-patrimoniale*, rappresentata in estrema sintesi dal risultato economico, quale saldo tra proventi ed oneri, e dal patrimonio netto.

LA SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL'INPS

L'equilibrio finanziario del sistema previdenziale italiano va valutato nel suo complesso, e non su singole partizioni di esso, trattandosi di un sistema pubblico solidaristico, obbligatorio e a ripartizione.

Occorre esplicitare le principali grandezze che incidono sul risultato economico dell'Inps che, se negativo, riduce l'attivo patrimoniale dell'Istituto, partendo dal presupposto che l'equilibrio di cassa (entrate ed uscite monetarie) viene comunque garantito dall'intervento pubblico mediante le anticipazioni di bilancio.

I disavanzi sono principalmente da ricondurre alla perdita di copertura di alcune disposizioni previdenziali in vigore da epoche remote, e sono amplificati dalla natura a ripartizione del nostro sistema previdenziale.

La consapevolezza di tale criticità è confermata dalla diversa tecnica di copertura delle leggi più recenti. Qualunque agevolazione contributiva, ovvero norma espansiva dal lato previdenziale o assistenziale trova copertura attraverso i trasferimenti definitivi dal bilancio dello Stato all'Istituto.

Le principali aree di generazione di deficit di bilancio, si possono ricondurre ai seguenti fattori che agiscono simultaneamente:

1. **sbilanciamento strutturale** di alcune gestioni previdenziali;
2. costi non monetari quali la **devalutazione dei crediti** derivanti da una fisiologica asimmetria tra pagamenti e riscossioni. Mentre le spese impegnate sono quasi integralmente pagate, le entrate accertate sono sistematicamente riscosse in parte, per effetto dell'insolvenza dei contribuenti; ciò genera oneri di svalutazione che incidono negativamente sul risultato economico e sul patrimonio dell'Istituto;
3. meccanismi di trasferimento allo Stato delle **risorse di bilancio** realizzate dall'Inps sulle spese di funzionamento;
4. oneri fiscali.

1. Sbilanciamento strutturale delle gestioni previdenziali

Lo sbilanciamento strutturale delle gestioni previdenziali determina il deficit di bilancio dell'Istituto.

Esso si genera in alcune gestioni previdenziali per l'incapacità dei versamenti contributivi degli iscritti ad ogni singola gestione di coprire interamente le prestazioni poste a carico della gestione medesima.

Il sistema è, però, solidaristico ed essendo il bilancio dell'Istituto unitario il risultato di gestione è la somma algebrica dei risultati di tutte le gestioni, gli sbilanciamenti trovano la loro primaria fonte di copertura nei risultati positivi delle gestioni previdenziali attive.

Qualora i risultati positivi delle gestioni in equilibrio non siano sufficienti a coprire l'intero sbilanciamento delle gestioni in perdita vi è l'intervento dello Stato che attraverso le anticipazioni garantisce l'erogazione delle prestazioni a tutti gli aventi diritto.

Le anticipazioni costituiscono contabilmente un debito che l'Istituto contrae verso lo Stato, diretto a fronteggiare parte degli sbilanciamenti strutturali di alcune gestioni previdenziali. Queste gestioni difficilmente potranno restituire quanto ricevuto ma, allo stesso tempo, lo Stato che ha fissato le regole del loro funzionamento difficilmente richiederà la restituzione del debito.

È, quindi, di tutta evidenza che lo Stato partecipa e garantisce la copertura delle prestazioni, disciplinate dalla legge ed erogate dall'Istituto, attraverso le due diverse fonti di finanziamento a cui abbiamo già accennato:

- i trasferimenti a titolo definitivo;
- le anticipazioni di bilancio.

La situazione patrimoniale dell'Istituto risente dei debiti verso lo Stato per la parziale copertura degli squilibri strutturali delle gestioni, pari alla fine del 2016 a 125.027 milioni di euro.

Il consolidamento di questi debiti, con trasformazione delle anticipazioni in trasferimenti a titolo definitivo, migliorerebbe la situazione patrimoniale dell'Istituto, con incremento del patrimonio netto, senza nuovi e/o maggiori oneri per la finanza pubblica i cui saldi hanno già scontato (e sconteranno) le somme corrisposte a titolo di anticipazioni dallo Stato.

Del resto, in passato il legislatore ha già affrontato la tematica in esame nel 1998 e più recentemente nel 2011 e nel 2013.

In particolare, gli interventi più recenti hanno riguardato la Cassa dei Trattamenti Pensionistici dei Dipendenti Statali (**CTPS**), che è stata interessata da due distinti interventi normativi di ripianamento del deficit pregresso e di quello corrente che annualmente si genera:

- con **legge n. 183/2011** è stabilito che il disavanzo annuale della CTPS è interamente coperto dallo Stato con apposito trasferimento GIAS, mediante corrispondente riduzione delle annuali anticipazioni di bilanci al fine di garantire l'invarianza sui conti pubblici;
- con **legge n. 147/2013** le anticipazioni di bilancio e di tesoreria concesse all'ex INPDAP, prima del 2012, per circa **25,7 miliardi** di euro, sono state convertite in trasferimenti definitivi beneficiando il patrimonio delle gestioni CTPS e CPDEL.

2. Svalutazione dei crediti contributivi

Per quanto concerne la seconda area di generazione del deficit ossia la presenza di costi non monetari (in primis gli oneri di svalutazione dei crediti contributivi), si tratta di valori che non vengono rilevati nella gestione di competenza finanziaria e nella gestione di cassa, che invece incidono sotto il profilo economico patrimoniale in quanto danno luogo a oneri che vengono scontati nei risultati economici annuali e di conseguenza nel patrimonio netto. Derivano dalla fisiologica insolvenza da parte dei contribuenti, che negli ultimi anni rappresenta in termini economici circa il 3 % delle entrate contributive annue ossia circa 8 miliardi.

Al 31.12.2016 sono iscritti in bilancio tra le attività dello stato patrimoniale, di cui costituiscono la grande maggioranza degli asset, *crediti contributivi per 98,25 miliardi di euro* che hanno dato luogo nel corso degli esercizi a oneri di *svalutazioni pari a 62,14 miliardi di euro* (consistenza del fondo svalutazione crediti contributivi al 31 dicembre 2016 iscritto nelle passività di bilancio). Altra voce rilevante delle attività sono i crediti verso lo Stato che al 31.12.2016 ammontano a circa 29 miliardi di euro. La compensazione di questi crediti con parte dei debiti costituiti dalle anticipazioni dello Stato contribuirebbe ad una importante pulizia del Bilancio dell'Istituto.

3. Economie di bilancio

La terza area di generazione del deficit economico-finanziario è costituita dal meccanismo dei trasferimenti al bilancio dello Stato delle economie sulle spese che l'Istituto ha realizzato e che la normativa vigente impone di riversare allo Stato. Le somme corrispondenti costituiscono *trasferimenti passivi* per il bilancio dell'Istituto e incidono integralmente sulla situazione economico patrimoniale delle gestioni. Nel 2016 sono stati effettuati trasferimenti allo Stato per risparmi sulle spese di funzionamento pari a 735,6 milioni che sommati a quelli degli esercizi pregressi incidono sui risultati economico-patrimoniali per circa 2,9 miliardi di euro (vedi Tavola 4.9 e 3.8 App.).

L'Istituto, quindi, pur avendo realizzato un risparmio sulle proprie spese di funzionamento continua a registrare una componente negativa di reddito che contribuisce al peggioramento del proprio stato patrimoniale.

4. Oneri tributari

L'Istituto sostiene, a sua volta, oneri tributari essendo tenuto al pagamento delle imposte sul proprio patrimonio da reddito (principalmente IMU e TASI), nonché al pagamento dell'Irap e dell'Ires, essendo soggetto passivo di queste imposte. L'onere annuo complessivo che viene sostenuto per i diversi oneri tributari è di circa 210 milioni di euro che costituiscono un'ulteriore componente negativa di reddito e determinano, quindi, una contrazione del patrimonio netto dell'Istituto.

L'Istituto ha, quindi, assicurato attraverso le entrate contributive e i trasferimenti dal bilancio dello Stato sotto forma di trasferimenti definitivi e di anticipazioni l'equilibrio finanziario necessario per la puntuale erogazione delle prestazioni.

Lo squilibrio economico e i conseguenti effetti sul proprio patrimonio sono, invece, originati da elementi eterogenei che producono effetti opposti sullo stesso bilancio dello Stato.

I punti 3 e 4, considerando solo l'ultimo quinquennio, incidono negativamente sul patrimonio netto dell'Inps per circa 4 miliardi di euro, ma sono voci di entrata, per un corrispondente ammontare, per il bilancio dello Stato.

Lo squilibrio strutturale delle gestioni produce un peggioramento della situazione patrimoniale per effetto della classificazione a titolo di prestito di alcune delle risorse che lo Stato rende disponibili all'Inps, le quali costituiscono un debito per l'Istituto, nonostante derivino da trasferimenti già scontati nei saldi di finanza pubblica.

Rimane l'impatto sul conto economico dell'Istituto dovuto alla svalutazione dei crediti contributivi, la cui reale portata anche in termini di valutazione dell'efficienza gestionale dell'Inps in questo particolare settore della propria attività sarà oggetto di uno specifico approfondimento.

LE SPESE DI FUNZIONAMENTO DELL'ISTITUTO

Le spese di funzionamento sono l'unica voce sulla quale l'Inps può autonomamente intervenire per ridurre gli oneri che vengono posti a carico delle gestioni e che incidono negativamente sul loro risultato di esercizio.

L'Istituto è costantemente impegnato a garantire un'erogazione qualitativa dei servizi, utilizzando la minore entità di risorse finanziarie possibile. Lo sforzo compiuto negli ultimi anni in questa direzione è stato notevole ed ha consentito sia di raggiungere i risparmi imposti dalle numerose norme sulla spending review che si sono succedute, a partire dalla Legge 133 del 2008, sino alla Legge 208 del 2015, sia di ottenere economie di spesa oltre il livello imposto e atteso dal legislatore.

Questi obiettivi hanno imposto una gestione delle risorse più efficiente, rendendo congiuntamente necessario introdurre indispensabili misure organizzative compensative.

In tale contesto appare comunque ancora determinante una migliore gestione delle risorse umane ed un efficiente controllo della spesa proprio per conseguire ulteriori economie di gestione, pur nell'indubbia necessità dell'assunzione di un numero adeguato di giovani risorse che vada a compensare la continua diminuzione del personale in servizio.

La tavola seguente riporta un riepilogo delle economie trasferite al Bilancio dello Stato negli ultimi anni, rapportate con il totale delle spese di funzionamento.

Tavola 4.9

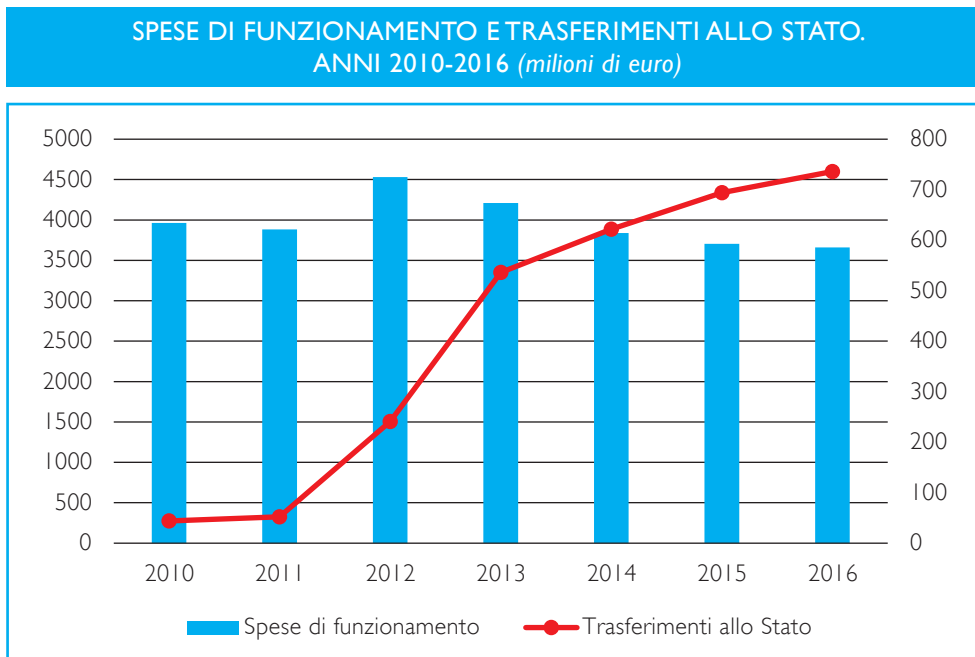
SPESE DI FUNZIONAMENTO E SOMME TRASFERITE AL BILANCIO DELLO STATO ¹ ANNI 2010-2016 (milioni di euro)				
Anno	Spese di Funzionamento ²	Trasferimenti allo Stato	Totale onere per l'Istituto	Trasferimenti per economie/ Totale onere per l'Istituto
2010	3.964	44	4.008	1,1%
2011	3.882	52	3.934	1,3%
2012	4.531	241	4.772	5,1%
2013	4.210	536	4.746	11,3%
2014	3.839	622	4.461	13,9%
2015	3.704	694	4.398	15,8%
2016	3.660	736	4.396	16,7%
Totale Trasferimenti		2.925		

¹ I dati degli anni 2010 - 2015 sono relativi ai Rendiconti, mentre i dati dell'anno 2016 sono di preconsuntivo

² Per gli anni 2010 e 2011 le spese sono riferite al solo Inps, scorporato da Inpdap ed Enpals.

Nella figura seguente vengono posti a confronto l'andamento delle spese di funzionamento con i trasferimenti a favore dello Stato

Figura 4.1



La capacità gestionale dell'Istituto è stata sempre più diretta ad effettuare scelte organizzative che compensino la riduzione dei costi di funzionamento, ma nel contempo incrementino i livelli di produzione. Nella Tavola 4.10, è illustrato l'andamento dei costi di produzione nel corso degli anni. Appare evidente che l'andamento dei costi produttivi (*Direct costing*) è in continua riduzione, pur con un aumento dei livelli produttivi, con una diminuzione dei costi pari al - 4,1% nel 2015 ed un'ulteriore diminuzione dello -0,3% nel 2016.

Tavola 4.10

SPESE DI FUNZIONAMENTO E COSTI DI PRODUZIONE. ANNI 2014-2016
(milioni di euro)

Anno	Spese di Funzionamento totali (Full Costing in mln euro)	Spese di Funzionamento solo sedi di produzione (Direct Costing in mln euro)	Costo medio per unità di Prodotto (Full Costing)	Costo medio per unità di Prodotto (Direct Costing)
2014	3.839	2.611	198,1	134,8
2015	3.704	2.504	186,0	125,7
2016 ¹	3.660	2.497	207,5	125,5

¹ Fonte: Preconsuntivo 2016

Non vi è, però, dubbio che il continuo sforzo dell'Istituto nel trovare soluzioni organizzative che consentano di garantire i livelli quantitativi e qualitativi di produzione, pur in presenza di una costante emorragia di risorse umane e dell'esigenza di ridurre le spese di funzionamento, possa superare il limite della sostenibilità per continuare a svolgere al meglio il proprio ruolo di pilastro del welfare nazionale. Peraltro, gli effetti temuti della "non sostenibilità" hanno avuto le prime conseguenze già nel 2016 ove alcuni parametri qualitativi sono peggiorati, a discapito in primo luogo degli utenti interessati, ma anche a detrimento dell'immagine dell'Istituto ed a svantaggio del personale costretto a lavorare in situazioni di disagio.

Le spese complessive per il funzionamento dell'Ente per l'ultimo triennio, comprese quelle in conto capitale, in termini di gestione finanziaria di competenza, sono indicate per tipologia di spesa nella seguente tavola. Tali spese, che non comprendono i trasferimenti al bilancio dello Stato in applicazione delle normative di contenimento (che rappresentano per gli anni 2014, 2015 e 2016, gli importi di euro 622.237.335; 693.910.882; 735.546.797), ammontano per gli anni 2014, 2015 e 2016, rispettivamente a euro 3.838.658.604; 3.703.789.441 e 3.660.004.327.

Tavola 4.11

SPESE DI FUNZIONAMENTO PER TIPOLOGIA DI SPESA. ANNI 2014-2016			
	COMPETENZA		
	2014	2015	2016*
Personale			
Personale in servizio	1.766.115.528,23	1.740.380.188,18	1.716.830.963,50
Personale in quiescenza	314.343.122,37	311.638.180,09	300.743.647,85
Indennità di buonuscita a personale cessato	53.592.586,78	67.099.627,46	55.592.473,57
Spese per il funzionamento degli Uffici			
Spese per locali, utenze, mobili, e macchine	303.930.547,34	269.855.857,03	262.695.020,85
Spese postali, telefoniche e di trasporto	25.346.088,36	21.152.389,69	19.572.437,96
Altro	30.851.367,69	30.277.880,44	28.842.090,79
Spese accessorie per servizi istituzionali			
Servizi CAF	124.567.251,53	114.385.463,93	129.500.000,00
Spese bancarie e Postali per pagamento servizi istituzionali	124.317.234,62	118.854.619,09	103.062.580,51
Invio comunicazioni postali all'utenza	105.289.438,99	105.289.438,99	105.289.438,99
Agenzia Entrate, fornitura voucher e spese di notifica	102.509.803,44	89.629.595,47	139.164.855,14
Spese di informatica	407.763.144,27	302.044.731,70	290.549.130,96
Visite mediche di controllo	30.914.029,40	31.458.160,57	32.049.203,86
Accertamenti sanitari	36.225.262,92	35.557.123,75	39.700.231,77
Spese per i servizi di contact center	103.291.361,77	84.827.029,71	94.792.588,79

(segue)

(segue)

	COMPETENZA		
	2014	2015	2016*
Altri oneri di funzionamento			
Organi e Commissioni dell'Ente	3.423.658,55	3.930.802,03	3.709.662,54
Spese legali	235.361.376,94	258.678.410,94	264.003.581,80
Tributi diversi	13.763.219,73	14.334.791,85	13.743.715,34
Premi di assicurazione e risarcimenti e altri oneri	7.648.349,90	6.568.644,76	5.308.954,99
Spese sostenute per immobili da reddito	47.151.231,27	48.973.505,55	54.853.748,28
Acquisto di strumenti finanziari emessi da Equitalia	2.254.000,00	48.853.000,00	0,00
Totale*	3.838.658.604,10	3.703.789.441,23	3.660.004.327,49

*dati di preconsuntivo

Le spese per il funzionamento dell'Ente possono essere ripartite tra quelle riferite al funzionamento della macchina amministrativa e le spese strettamente connesse alle prestazioni istituzionali, fermo restando che anche il mantenimento della macchina è, comunque, strettamente funzionale per il perseguimento del ruolo istituzionale attribuito dalla legge all'Inps.

Nella prima voce sono state, quindi, inserite anche le spese per il personale ancorché esso sia necessario e sia in grande maggioranza dedicato alle attività prettamente istituzionali, oltre alle altre spese tra le quali quelle per gli organi, per l'acquisto di beni e servizi e per i lavori di manutenzione straordinaria.

Nella seconda voce vi sono tutte quelle spese che sono direttamente connesse all'erogazione delle prestazioni e dei servizi e alla corretta gestione dei rapporti con l'utenza (ad esempio, spese postali), nonché le spese per l'informatica, essendo il sistema informativo dell'Istituto costruito per il funzionamento di applicativi necessari per le attività istituzionali.

La tavola che segue distingue le spese di funzionamento nei due macro aggregati.

Tavola 4.12

SPESE DI FUNZIONAMENTO: MACRO-AGGREGATI. ANNI 2014-2016

	2014	2015	2016*
Spese per il funzionamento	2.568.419.700,22	2.563.064.867,08	2.461.892.715,67
Spese direttamente collegate alla mission dell'Istituto	1.270.238.903,88	1.140.724.574,15	1.198.111.611,82

*dati di preconsuntivo 2016

Negli anni 2014, 2015 e 2016, il funzionamento della macchina amministrativa considerato sia in termini di funzionamento in senso stretto sia in termini di spese collegate direttamente alla missione dell'Istituto risulta in diminuzione.

È opportuno, altresì, considerare che i valori riportati nelle tavole precedenti sono tutti al lordo di quanto l'Istituto retrocede all'erario a titolo di ritenute Irpef e addizionali all'Irpef sulle retribuzioni dei propri dipendenti, nonché dell'IVA che viene tralata sull'Istituto da parte dei fornitori di servizi.

In particolare, per il 2016 sono state versate all'Erario ritenute IRPEF sulle retribuzioni dei propri dipendenti, pari a € 370.497.560,00.

Il peso del personale in servizio sul bilancio consolidato della pubblica amministrazione va, quindi, considerato al netto delle ritenute Irpef riversate. Esso è, quindi, pari a € 1.346.333.403,50, pur gravando sul conto economico dell'Istituto al lordo dell'imposta e, quindi, in misura pari a € 1.716.830.963,50.

Attraverso il meccanismo dello Split payment, introdotto dall'art 1, comma 629, lett. b) della Legge di Stabilità 2015 (Legge 190/2014), l'Istituto ha, inoltre, riversato all'Erario, nel 2016, per IVA sulla fatturazione elettronica effettuata dai fornitori, l'importo complessivo di € 140.539.330,45.

Si evidenzia peraltro che il suddetto meccanismo di riversamento dell'IVA non si applica ancora ai compensi per prestazioni di servizi effettuate da professionisti, per i quali lo stato riceve il versamento dell'IVA direttamente da questi ultimi.

Pertanto in termini di competenza per il 2016 le spese di funzionamento dell'Istituto complessivamente considerate e che hanno inciso sul conto economico per € 3.660.004.327,49, pesano sul complessivo bilancio della Pubblica Amministrazione per un ammontare di € 3.148.967.437,04, poiché sono da considerarsi al netto di € 511.036.890,45 che sono stati riversati a titolo di Irpef sulle retribuzioni dei dipendenti e di Imposta sul Valore Aggiunto.

Contributo alla riduzione del debito pubblico (CRiD)

Il contributo fornito dall'Istituto alla riduzione del debito pubblico comprende quei valori collegati all'accertamento dei contributi e al controllo per la sussistenza e permanenza del diritto alle prestazioni sia di carattere previdenziale che assistenziale.

La mancata o parziale attivazione di tali iniziative può comportare maggiori uscite dell'Istituto relativamente a prestazioni indebitamente percepite dai beneficiari o minori entrate per effetto della evasione o elusione contributiva da parte dei soggetti contribuenti e di conseguenza maggiore fabbisogno finanziario e un incremento di trasferimenti da parte dello Stato.

Tali attività, volte a incrementare le entrate e a diminuire le uscite dell'Istituto, sono svolte dalle strutture territoriali in stretto raccordo con la Direzione Generale.

Sul piano delle entrate vengono svolte le seguenti attività:

- accertamento contributivo, in fase di gestione delle denunce del soggetto

contribuente, sia per gli errori formali che sostanziali, e in fase di accertamento ispettivo;

- gestione dei riscatti e delle ricongiunzioni;
- azione di difesa dell'Istituto per il contenzioso in materia contributiva;
- variazione riserva gestionale sui crediti.

Per le prestazioni, le tipologie di attività fanno riferimento ai seguenti gruppi:

- riduzione della spesa per interessi legali per ritardata erogazione delle prestazioni;
- accertamento delle prestazioni indebitamente erogate e recupero delle relative somme;
- azione surrogatoria nei confronti di terzi per le prestazioni di invalidità e malattia;
- azione di difesa dell'Istituto in materia previdenziale e assistenziale, quantificando il valore della sorte;
- controllo sanitario delle indennità di malattia ed invalidità e relativo recupero delle prestazioni.

Per l'esercizio 2016, sulla base dei valori di preconsuntivo, il contributo alla riduzione del debito pubblico offerto da queste attività è stato di circa 15,4 miliardi di euro, di cui circa 11 miliardi di euro di maggiori entrate e 4,3 miliardi di euro di minori uscite.

Nella Tavola 4.13 sono riportati i valori finanziari delle attività sopra descritte, analizzati nel triennio 2014-2016. Per l'anno 2016 c'è stato un incremento complessivo del +1,6% rispetto al consuntivo del 2015.

Tavola 4.13

CONTRIBUTO ALLA RIDUZIONE DEL DEBITO PUBBLICO ANNI 2014-2016 (milioni di euro)			
	2014 Consuntivo	2015 Consuntivo	2016 Preconsuntivo
Maggiori entrate per attività gestionali	9.627	10.940	11.072
Minori uscite per attività gestionali	4.323	4.234	4.343
Totale Componenti della Gestione	13.950	15.174	15.415

I risultati riferiti al 2016 confermano la sempre maggiore incidenza del CRiD rispetto al totale del voci di Bilancio dell'Istituto.

Al riguardo nella Tavola 4.14 viene riportato l'andamento dell'incidenza delle voci di CRiD (maggiori entrate) rispetto al totale delle entrate per contributi riferite al triennio 2014-2016.

Tavola 4.14

CONTRIBUZIONE AL BILANCIO DA PARTE DEL CRID CONTRIBUTI (MAGGIORI ENTRATE) ANNI 2014-2016 (milioni di euro)			
	2014 Consuntivo	2015 Consuntivo	2016 Preconsuntivo
Entrate Contributive	211.462	214.787	218.567
Contribuzione al miglioramento del Bilancio	4,55%	5,09%	5,07%

Anche per quanto riguarda le minori uscite del CRiD, l'incidenza sui valori di Bilancio connessi al totale delle prestazioni è stata pari al 1,41%.

Tavola 4.15

CONTRIBUZIONE AL BILANCIO DA PARTE DEL CRID PRESTAZIONI (MINORI USCITE) ANNI 2014-2016 (milioni di euro)			
	2014 Consuntivo	2015 Consuntivo	2016 Preconsuntivo
Spesa Prestazioni Pensionistica e Temporanee	303.401	307.831	307.872
Contribuzione al miglioramento del Bilancio	1,42%	1,38%	1,41%

L'andamento positivo delle attività dell'Istituto si registra anche nell'indicatore di redditività, che misura il rapporto tra Contributo alla riduzione del debito pubblico e costi di funzionamento. L'andamento del triennio annota un costante incremento dell'indice di redditività attestandosi nel 2016 al 6,17%, evidenziando quindi un'efficienza sempre maggiore nell'allocazione delle risorse e nell'incremento dei livelli produttivi che generano valore.

Tavola 4.16

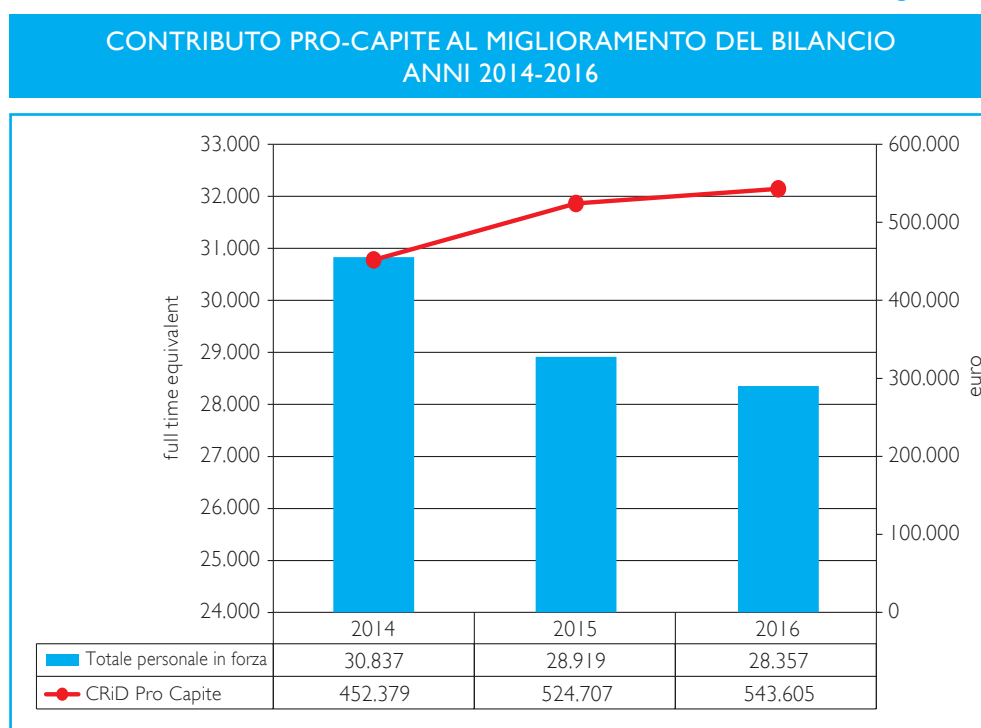
CONTRIBUTO ALLA RIDUZIONE DEL DEBITO PUBBLICO – INDICATORI ANNI 2014-2016			
	2014 Consuntivo	2015 Consuntivo	2016 Preconsuntivo
Valore CRiD per Punto omogeneizzato	642,42	682,93	686,84
Indicatore di Redditività	5,34	6,06	6,17

Il contributo pro-capite (per dipendente dell'Istituto) è passato da € 524 mila nel 2015 a € 543 mila nel 2016, evidenziando un incremento dei valori di CRiD pro capite pur a fronte di una costante diminuzione del personale in forza.

Tavola 4.17

CONTRIBUTO PRO-CAPITE AL MIGLIORAMENTO DEL BILANCIO ANNI 2014-2016 (per dipendente dell'Istituto)			
	2014	2015	2016
Totale personale in forza	30.837	28.919	28.357
Contributo alla Riduzione del Debito Pubblico (mln euro)	13.950	15.174	15.415
CRiD Pro Capite	452.379	524.707	543.605

Figura 4.2



Dalla figura si evidenzia come, malgrado la costante riduzione del personale, l'efficiente gestione delle risorse e l'incremento della produttività hanno reso possibile fino ad oggi risultati sempre positivi, pur nei nuovi compiti che l'Istituto è chiamato ad assumere nel panorama del Welfare nazionale.

Tuttavia ulteriori riduzioni del personale dell'Istituto possono compromettere i risultati raggiunti, tenuto conto dell'uscita per pensionamento di personale esperto in assenza di nuove assunzioni.

I CREDITI: FOTOGRAFIA DEGLI EFFETTI DELLA CRISI SULLA STRUTTURA PRODUTTIVA ITALIANA

L'attivo patrimoniale dell'Inps si compone in netta prevalenza di crediti contributivi che, nell'ambito del bilancio, trovano allocazione nello stato patrimoniale tra le attività e nel rendiconto finanziario tra i residui attivi dei pertinenti capitoli.

La valorizzazione dei crediti contributivi in bilancio, al netto della svalutazione, è operata sulla base delle disposizioni normative e dei principi contabili. Infatti, ai sensi dell'articolo 2426 del codice civile, i crediti contributivi, come tutti gli altri crediti, devono essere annualmente valutati, sotto il profilo economico e patrimoniale, secondo il criterio del *presumibile valore di realizzo*, fermo restando l'obbligo giuridico di riscuoterne l'importo per intero.

Il processo di svalutazione dei crediti determina un'incidenza negativa sul risultato d'esercizio in misura corrispondente all'onere annuale per accantonamento al Fondo di svalutazione e, per l'effetto, una riduzione del patrimonio netto dell'Istituto, atteso che i crediti vi contribuiscono per il valore al netto della complessiva svalutazione iscritta nel Fondo al 31 dicembre di ciascun anno.

Nel bilancio dell'Istituto i crediti contributivi sono rilevati contabilmente al verificarsi di un comportamento patologico del soggetto contribuente, rappresentato dal mancato versamento totale o parziale, alle scadenze prefissate, delle somme di pertinenza, in adempimento dell'obbligazione contributiva, delle singole Gestioni previdenziali amministrate dall'Istituto.

Il credito contributivo si consolida in capo ad una platea di soggetti obbligati a instaurare un rapporto previdenziale con l'Istituto e che possono tenere comportamenti differenziati in termini di maggiore o minore puntualità nell'adempimento degli obblighi contributivi.

Resta fermo, in ogni caso, che il rapporto previdenziale si instaura indipendentemente dalla solvibilità del soggetto tenuto all'adempimento e, quindi, il credito, sin dalla sua insorgenza, può essere connotato da un'immediata incapacità del medesimo soggetto a far fronte all'obbligo contributivo.

La maggior parte dei crediti contributivi dell'Istituto è, infatti, costituita da omissioni contributive, vale a dire crediti che sono accertati su autodichiarazione del soggetto obbligato, che, però, non è in grado di versare quanto dichiarato.

La consistenza dei crediti è rilevata per tipologia di rapporto di lavoro (dipendente o autonomo).

Tale classificazione consente di effettuare valutazioni in ordine al profilo dei costi determinati dall'incidenza delle prestazioni erogate dall'Istituto sulla base del *principio dell'automaticità* delle prestazioni di cui all'art. 2116 c.c.

Infatti, i lavoratori dipendenti sono destinatari di prestazioni a prescindere dall'assolvimento dell'obbligazione contributiva da parte del datore di lavoro.

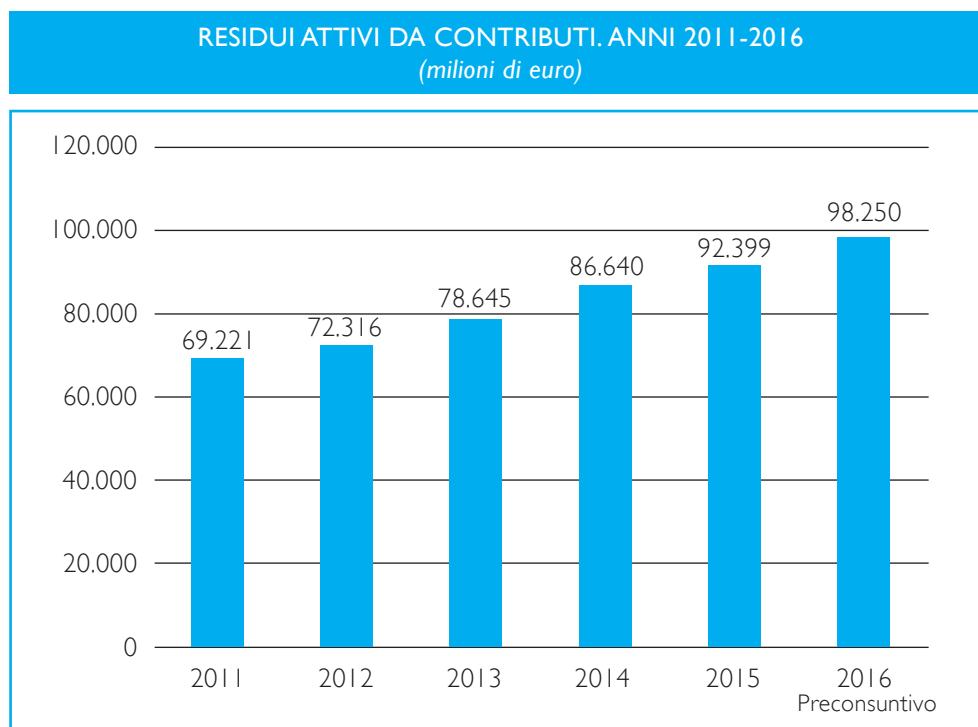
Diversamente, per i lavoratori autonomi non opera il principio dell'automaticità

delle prestazioni e ciò influisce sulla propensione alla regolarizzazione della posizione assicurativa. I contributi non versati determinano, infatti, minori prestazioni per gli interessati e conseguentemente minori oneri a carico del bilancio della relativa Gestione.

Le dinamiche che determinano un comportamento inadempiente risentono inevitabilmente del clima generale di crisi, più o meno marcata, dell'intero circuito economico e dell'economia in generale del sistema paese.

La figura che segue illustra l'andamento crescente dei residui attivi da contributi nel periodo 2011-2016.

Figura 4.3



La Tavola 4.18 fornisce una rappresentazione dei dati contenuti nei rendiconti generali degli ultimi cinque esercizi chiusi e nel preconsuntivo 2016, con specifica evidenza della percentuale di incidenza dei crediti contributivi riferiti a tutte le Gestioni amministrare dall'Istituto rispetto al totale degli accertamenti delle entrate contributive nonché la consistenza del Fondo svalutazione crediti:

Tavola 4.18

INCIDENZA CREDITI CONTRIBUTIVI SU CONTRIBUTI ACCERTATI ANNI 2011-2016 (miliardi di euro)						
DATI DI BILANCIO	2011	2012	2013	2014	2015	2016 Preconsuntivo
Accertamenti contributi annui	150,1	206,8	209,0	210,3	212,7	216,3
Crediti contributivi annui		3,1	6,3	8,0	5,8	5,8
% di incidenza		1,5%	3,0%	3,8%	2,7%	2,7%
Crediti contributivi a montante	69,2	72,3	78,6	86,6	92,4	101,0
Fondo svalutazione crediti contributivi	30,5	34,4	38,9	42,9	55,2	62,1

Si sottolinea il trend costantemente in crescita del volume complessivo degli accertamenti contributivi annui a fronte di una contenuta incidenza percentuale dei crediti contributivi. In particolare, la flessione dei crediti contributivi nell'anno 2015 può essere correlata agli istituti normativi intesi a promuovere forme di occupazione stabile.

Il Fondo svalutazione crediti contributivi è stato progressivamente incrementato al fine di garantire la copertura dell'ammontare dei crediti contributivi a montante (pari alla somma dei crediti contributivi generatisi nel corso degli anni).

La tavola seguente illustra nello specifico i crediti contributivi distintamente per Gestioni amministrate dall'Istituto, secondo l'articolazione accennata prima in ordine alla tipologia di rapporto di lavoro (dipendente o autonomo) e al correlato principio di automaticità delle prestazioni.

Tavola 4.19

CREDITI CONTRIBUTIVI PER GESTIONI AMMINISTRATE ANNI 2011-2016 (miliardi di euro)						
Gestioni con automaticità delle prestazioni obbligatorie	Crediti contributivi al 31/12					
	2011	2012	2013	2014	2015	2016 Preconsuntivo
Descrizione						
Contributi aziende DM	36,6	40,8	43,7	48,3	50,5	52,6
Contributi lavoratori agricoli dipendenti	3,9	4,2	4,2	4,3	4,4	4,5
Contributi Ex Enpals	0,4	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5
Sub-totale	40,9	45,3	48,3	53,0	55,4	57,6
Gestioni senza automaticità delle prestazioni obbligatorie	Crediti contributivi al 31/12					
	2011	2012	2013	2014	2015	2016 Preconsuntivo
Descrizione						
Contributi artigiani	10	10,2	11,3	12,4	13,5	14,7
Contributi commercianti	11,5	12,1	13,9	15,9	17,7	19,9
Contributi CD-CM	1,5	1,5	1,6	1,7	1,8	2,0
Contributi parasubordinati	1,0	1,1	1,5	1,6	1,8	1,8
Altri crediti minori	4,3	2,1	2,0	2,0	2,2	2,2
Sub-totale	28,3	27,0	30,3	33,6	37,0	40,6
Totale	69,2	72,3	78,6	86,6	92,4	98,2

I crediti minori comprendono: domestici, clero, malattia liberi professionisti, contributi addizionali su cig, finanziamento mobilità, contributi a copertura degli oneri riconosciuti per maggiore anzianità e per pensionamento anticipato L.223/1991, L.406/1992, L.257/1992, L.451/1994, SSN DL502/1992, da enti soppressi.

Le riscossioni correnti da entrate contributive sono illustrate nella seguente tavola, in cui sono distintamente indicati gli importi riscossi in fase amministrativa e quelli riversati dall'Agente della Riscossione.

Nello specifico, la tavola mostra la serie storica 2011-2016 dei flussi di cassa contenenti le riscossioni dirette (ordinarie e da recupero crediti) e da Agente della Riscossione, con indicazione delle singole Gestioni amministrative dall'Istituto.

Tavola 4.20

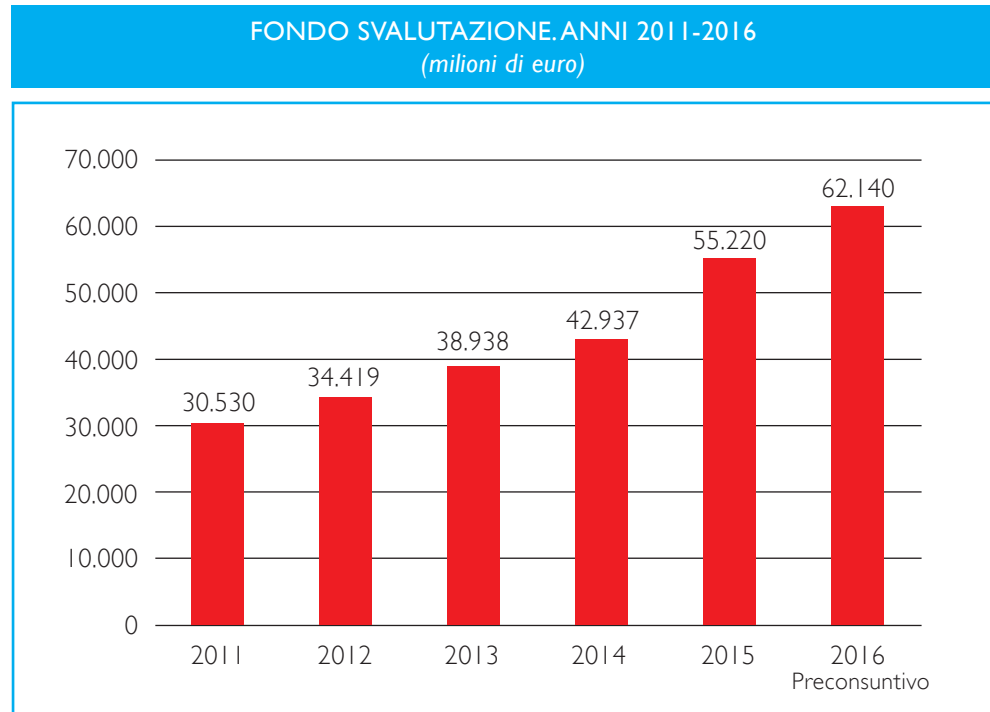
RISCOSSIONI DIRETTE E DA ADR. ANNI 2011-2016 (miliardi di euro)						
RISCOSSIONI	2011	2012	2013	2014	2015	2016*
SALDI ATTIVI DM	96,4	93,5	94,8	96,1	98,4	99,0
CONTRIBUTI AUTONOMI	12,8	13,1	13,0	13,0	13,2	13,7
CONTR. PROSEC. VOLONTARIA	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
CONTR. LAVORATORI DOMESTICI	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
CONTR. LAVORATORI PARASUBORDINATI	6,8	7,0	6,9	7,1	7,4	7,1
CONTR. TRASF. DA ALTRI ENTI PREVLII	0,4	0,4	0,2	0,1	0,1	0,2
CONTR. AZIENDE AGRICOLE	1,5	1,4	1,5	1,5	1,5	1,6
CONTR. AUTONOMI AGRICOLI	1,1	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1
CONTRIBUTI EX INPDAP		45,7	55,6	44,4	44,4	44,2
CONTRIBUZIONE AGGIUNTIVA EX L. N. 335/95		10,45	10,6	10,8	10,8	10,8
CONTRIBUTI EX ENPALS		1,1	1,1	1,1		
CONTRIBUTI SSN	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	
TOTALE RISCOSSIONI CORRENTI	120,1	175,2	186,1	176,4	178,2	179,0
RECUPERO CREDITI FASE AMMINISTRATIVA	2,7	3,4	3,4	4,0	4,1	4,1
RECUPERO CREDITI DA ADR	2,2	1,7	1,6	1,9	2,3	2,4
RECUPERO CREDITI (fase amministrativa e da AdR)	4,9	5,1	5,0	5,9	6,4	6,5
TOTALE RISCOSSIONI DA GESTIONE	125,0	180,3	191,1	182,3	184,6	185,5

*dati di preconsuntivo 2016

Dall'analisi dei dati si evince un pressoché costante incremento delle riscossioni correnti e da recupero crediti in fase amministrativa e di quelli affidati per il recupero all'Agente della Riscossione.

Da ultimo, la seguente figura mostra la consistenza del Fondo svalutazione crediti a garanzia e copertura di eventuali dichiarazioni di inesigibilità definitive e del conseguente obbligo di eliminazione dalle scritture contabili dei relativi crediti e del presumibile valore di realizzo.

Figura 4.4



In relazione alle percentuali da applicare per la svalutazione, occorre tenere conto dei crediti contribuiti interessati da rateazione amministrativa o presso l'Agente della Riscossione per i quali le probabilità di riscossione sono più elevate.

A oggi la stima del Fondo svalutazione dei crediti, cioè la percentuale di svalutazione da applicare alla consistenza dei residui attivi per crediti contributivi, è effettuata con processo di valutazione sintetico, con raggruppamenti di crediti per classi omogenee che rappresentano profili di rischio simili distinti per anno di vetustà.

LA PERFORMANCE

LE RISORSE UMANE, LA PRODUZIONE E IL CONTROLLO DELLA SPESA

L'Istituto da anni è continuamente impegnato sul fronte del miglioramento della capacità di governo delle risorse, umane ed economiche.

L'Inps è chiamato istituzionalmente a svolgere i suoi compiti secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità, criteri che guidano da anni le scelte organizzative e gestionali. La costante contrazione di risorse umane, non contrastata da un efficace turn over; nonché i diversi provvedimenti legislativi che hanno imposto negli anni una riduzione delle risorse economiche vincolano ad un'ottimale capacità di ottimizzare la gestione delle risorse, anche introducendo innovativi aspetti organizzativi.

Le risorse umane

La consistenza del personale Inps, al 31 dicembre 2016, risulta essere pari a 28.357 unità, registrando una diminuzione dell'1.94% rispetto alla consistenza alla fine del 2015 e confermando la tendenza in diminuzione del personale in servizio già registrata negli anni passati, con la conseguente crescita dell'età media e la perdita di competenze specialistiche.

In considerazione della richiesta ad assumere effettuata al Dipartimento della Funzione Pubblica in data 20 luglio 2016, la consistenza potrebbe aumentare di circa n° 860 unità.

La Tavola 4.21 mostra l'articolazione del personale dell'Istituto, per Aree professionali, durante il triennio 2014-2016 e la previsione della consistenza al 31/12/2017.

Tavola 4.21

CONSISTENZA DEL PERSONALE INPS RIPARTITO PER AREE PROFESSIONALI AL 31 DICEMBRE ANNI 2014-2017

Area professionale	2014	2015	2016	Prev. 2017 ¹
Dirigenti	528	501	495	489
Professionisti	987	958	966	924
Area A	1.008	973	949	945
Area B	5.320	5.203	5.193	5.125
Area C	22.974	21.264	20.734	20.238
Altro	20	20	20	15
Totale personale	30.837	28.919	28.357	27.736
Var annua	-1.105	-1.918	-562	-621
Var annua %	-3,46%	-6,22%	-1,94%	-2,19%
Richiesta ad assumere effettuata al D.F.P. in data 20 luglio 2016				860

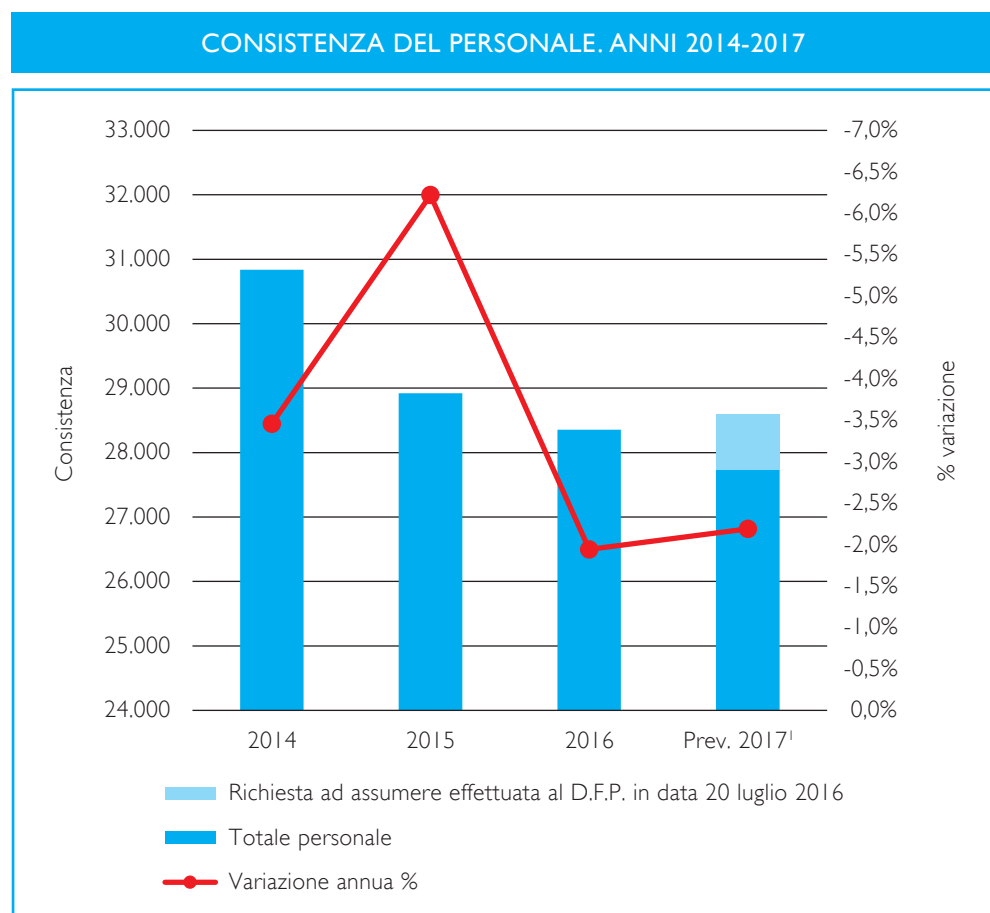
¹ I dati sono relativi alla previsione riportata nel Bilancio di previsione 2017. In considerazione della richiesta ad assumere effettuata al D.F.P. in data 20 luglio 2016, la consistenza potrebbe aumentare di circa n° 860 unità di area C, per una spesa annua di circa 30,5 milioni.

La Tavola 4.22 evidenzia che, a fine 2016, il personale in servizio era composto da 28.357 persone, con un'età media di circa 54 anni di cui 16.202 donne e 12.155 uomini

Tavola 4.22

CONSISTENZA DEL PERSONALE INPS RIPARTITO PER AREA GEOGRAFICA AL 31 DICEMBRE ANNO 2016						
Area geografica	Donne		Uomini		Totale	
	Consistenza	Età Media	Consistenza	Età Media	Consistenza	Età Media
Nord ovest	3.572	53	2.052	55	5.624	54
Nord est	2.909	53	1.493	54	4.402	54
Centro	3.454	54	2.182	55	5.636	55
Sud	3.327	53	3.724	56	7.051	55
Isole	1.490	53	1.491	55	2.981	54
Direzione Generale	1.450	53	1.213	54	2.663	54
Totale	16.202	53	12.155	55	28.357	54

Figura 4.5

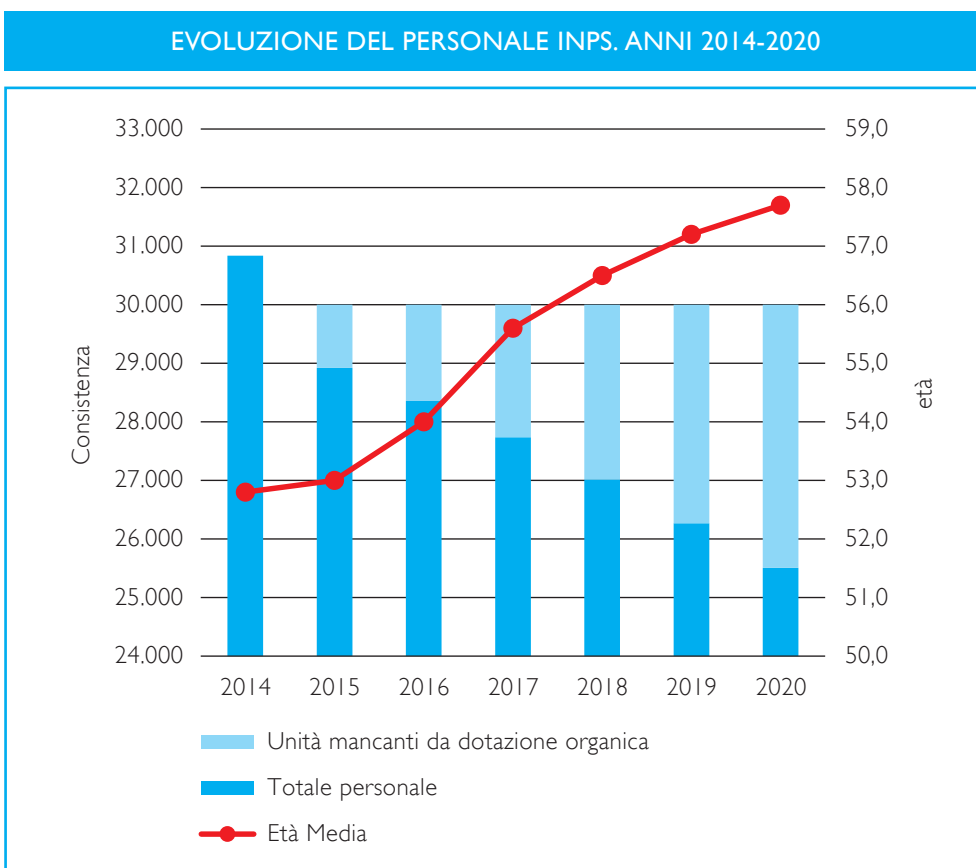


La Tavola 4.23 e la Figura 4.6 presentano l'andamento e la previsione del numero di dipendenti e della loro età media. È possibile stimare che, in assenza di interventi sul turn over, la consistenza di personale nei prossimi cinque anni, si attesterà a circa 25.000 unità, con un'età media vicina ai 58 anni.

Tavola 4.23

EVOLUZIONE DEL NUMERO DIPENDENTI INPS ANNI 2014-2020							
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Totale personale	30.837	28.919	28.357	27.736	27.018	26.267	25.508
Unità mancanti da dotazione organica		1.080	1.642	2.263	2.981	3.732	4.491
Età Media	52,8	53,0	54,0	55,6	56,5	57,2	57,7

Figura 4.6

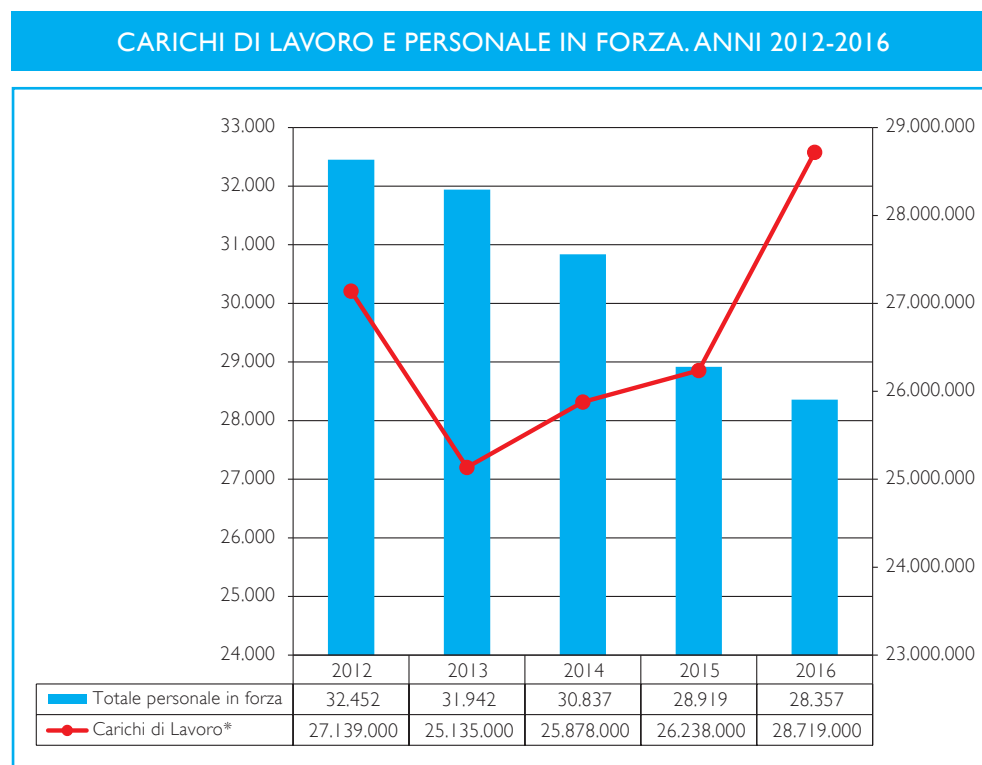


Nell'attuale sistema, l'Inps svolge una funzione di particolare rilevanza nell'erogazione diretta di servizi e prestazioni a cittadini ed imprese, peraltro sempre in aumento mentre il personale in forza diminuisce di anno in anno. Per realizzare le

finalità istituzionali in un quadro normativo in costante evoluzione, che impone l'aggiornamento continuo delle procedure e dei servizi, l'Inps ha consolidato una architettura di e-government che consente la piena gestione telematizzata delle prestazioni istituzionali. È stata sviluppata una rete multicanale integrata che comprende, da una parte un ampliamento delle modalità telematiche di accesso ai servizi (sito web, Contact Center, Punti cliente) dall'altra la ridefinizione del canale fisico di accesso agli stessi, il front line di sede, accrescendone e migliorandone la funzionalità.

La Figura 4.7 mostra l'andamento del carico di lavoro presso le sedi dell'Istituto nel periodo 2012-2016, in relazione con il personale in forza.

Figura 4.7



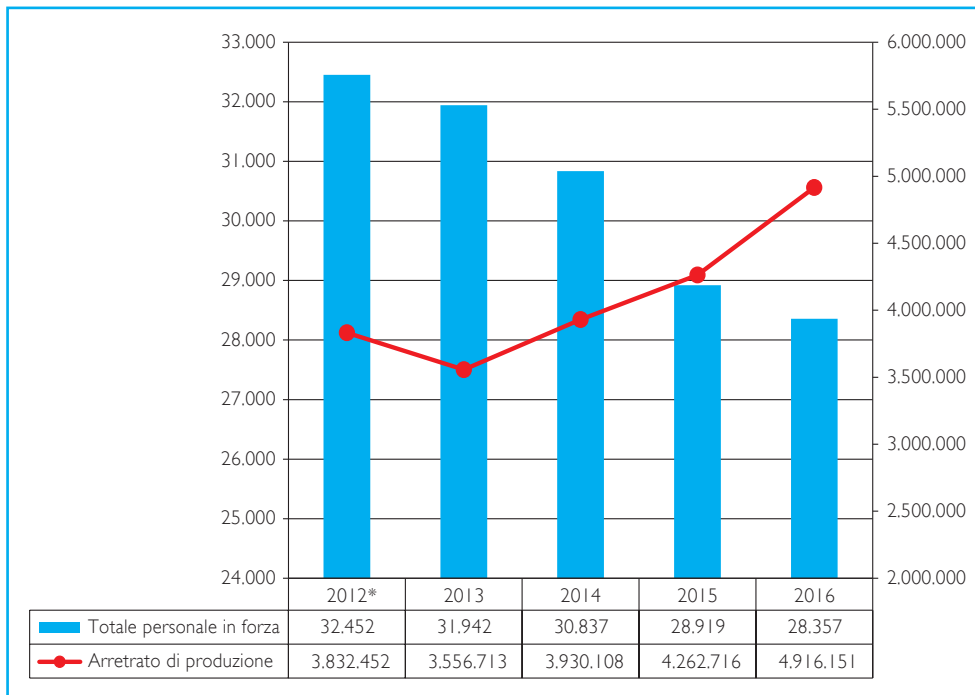
* I carichi di lavoro rappresentano la somma delle domande pervenute e della giacenza iniziale

I volumi di produzione sono previsti in continua crescita ed implicano un aumento dei carichi di lavoro del personale dell'Istituto, in considerazione anche degli obiettivi di smaltimento delle giacenze.

La Figura 4.8 mette in relazione l'andamento degli arretrati di produzione (giacenza finale) e il personale in forza nel periodo 2011-2015.

Figura 4.8

ARRETRATO DI PRODUZIONE E PERSONALE IN FORZA. ANNI 2012-2016



* Per l'anno 2012 sono stati riportati i dati pre e post integrazione con gli enti soppressi (Inpdap ed Enpals).

Il livello di produzione ottenibile a risorse costanti non permette il raggiungimento di tutti gli obiettivi di risultato programmati dall'Istituto orientati al mantenimento degli attuali livelli di servizio agli utenti

Considerando, infatti, la crescita della domanda di servizio, la riduzione della consistenza di personale, i livelli di saturazione della capacità produttiva e l'incomprimibilità della quota di risorse umane impiegate nelle aree di supporto, in assenza di interventi correttivi sul turn over è prevedibile nel breve/medio periodo un sostanziale e significativo aumento degli indici di giacenza e dei tempi di risposta verso l'utenza dell'Istituto.

L'ulteriore riprova che la capacità produttiva dell'Istituto è ormai giunta a livelli di saturazione è dimostrata dai dati contenuti nella Tavola 4.24 e relativa Figura 4.9 che seguono.

Tavola 4.24

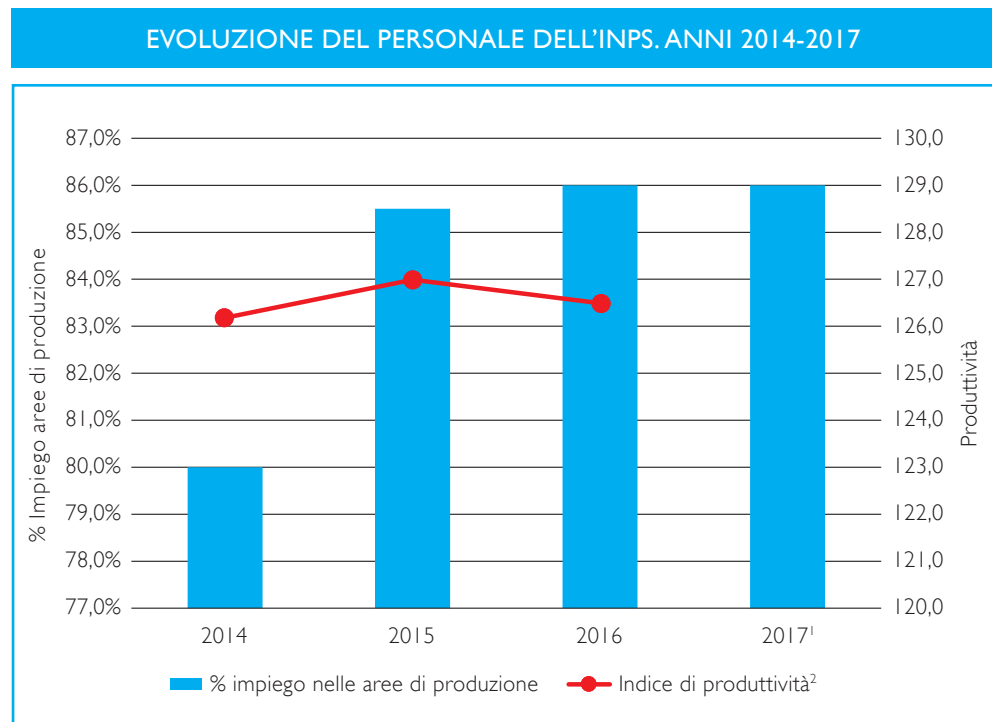
IMPIEGO DEL PERSONALE E INDICE DI PRODUTTIVITÀ ANNI 2014-2017				
	2014	2015	2016	2017 ¹
% impiego nelle aree di produzione ²	80,0%	85,5%	86,0%	86,0%
Presenza nelle aree di produzione	12.873	13.026	12.969	13.538
Indice di produttività ³	126,2	127,0	126,5	

¹ Valori programmati

² Personale ABC presente nelle aree di produzione/totale personale ABC presente nella Direzione Provinciale

³ Il valore di riferimento dell'Istituto è pari a 124 (totale produzione omogeneizzata della Direzione Provinciale/totale risorse umane (ABC) nelle aree di produzione)

Figura 4.9



¹ Valori programmati

² Valore di riferimento pari a 124

Dalla figura si evince che al fine di fronteggiare adeguatamente i carichi di lavoro sul fronte produttivo, nel corso degli ultimi anni è stata progressivamente incrementata la percentuale di impiego nelle aree di produzione, recuperando risorse dalle aree di staff, passata dall'80% del 2014 all'86% del 2016, riconfermata nel 2017. L'ulteriore impiego di personale nelle aree di produzione, per il quale si ritiene non vi siano altri margini di incremento, ha consentito all'Istituto di superare di oltre il 2% in media lo standard di produttività pari a 124.

Progressive fuoriuscite di personale non compensate da adeguato turnover comporteranno, nel medio termine, un decremento della produttività dell'Istituto con evidenti impatti sull'utenza esterna.

Gli indicatori di qualità e le giacenze

Il sistema Inps per la valutazione della performance è collegato ad un complesso sistema di indicatori sintetizzati in un “Cruscotto direzionale”, articolato secondo una struttura a più livelli.

Gli indicatori presenti nel Cruscotto sono associati ai diversi prodotti e attività dell'Istituto, collegati alle aree funzionali.

Il sistema degli indicatori ha un duplice utilizzo: come sistema di monitoraggio e valutazione delle attività svolte e come standard dei valori obiettivo a cui le diverse strutture devono tendere.

Il sistema di indicatori, costruiti in una prospettiva multidimensionale di efficacia, efficienza ed economicità, relativi ad ogni area di produzione, consente di ottimizzare il controllo della performance e di rilevare il grado di raggiungimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi assegnati.

La logica di fondo è quella del “miglioramento continuo” che costituisce anche il riferimento sul quale si fissano gli obiettivi per il periodo successivo.

L'indicatore sintetico di qualità riferito alle aree di produzione ha registrato per l'anno 2016 un miglioramento della qualità del servizio rispetto all'anno precedente del 4,7% (media nazionale).

Il miglioramento della qualità deve essere tuttavia letto insieme all'indice medio di giacenza (*L'indice di giacenza è costituito dal rapporto fra le pratiche in giacenza e la media giornaliera delle pratiche pervenute, secondo la metodologia FIFO (First In, First Out “primo ad entrare, primo ad uscire”), ed esprime un valore rappresentativo dei tempi di accodamento delle pratiche, in relazione al peso delle giacenze e all'andamento del pervenuto).*

Nella Tavola 4.25 sono riportati i valori conseguiti negli anni 2015 e 2016 per gli obiettivi di giacenza. Mentre nell'area Flussi Contributivi (nella quale vengono gestite le anomalie dei flussi) è stato conseguito l'obiettivo di riduzione atteso, nel settore Altre Aree (indebiti da prestazione e ricorsi amministrativi) e nell'area Prestazioni e Servizi (domande di servizio) si sono registrate alcune criticità e pertanto gli sforzi produttivi fatti non hanno reso possibile il miglioramento qualitativo programmato orientato ad un abbattimento deciso ed importante delle giacenze dell'Istituto.

Tavola 4.25

INDICE MEDIO DI GIACENZA IN GIORNI ANNI 2015-2016					
	Valori assoluti		Tempo Ottimale di Erogazione servizi	T.O.E./ consuntivo 2016	Variazioni 2015/2016
	Consuntivo				
	2015	2016	2016	%	%
Prestazioni e servizi individuali (Front office)	38	40	30	- 33,3%	-5,3%
Flussi contributivi (Back office)	70	63	45	- 40,0%	10,0%
Altre aree (controllo prestazioni, gestione ricorsi)	116	122	85	- 43,5%	-5,2%

Fonte: Piano budget 2016

Costi di gestione e contributo alla riduzione del debito pubblico

Il complesso di attività e servizi svolti dall'Inps hanno evidenti impatti sulla riduzione del debito pubblico, garantendo sia una costante diminuzione dei costi di gestione, sia un incremento continuo delle entrate grazie al contrasto dell'evasione e dell'elusione contributiva e al controllo della sussistenza e della permanenza del diritto alle prestazioni, determinando una riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato al Bilancio dell'Istituto.

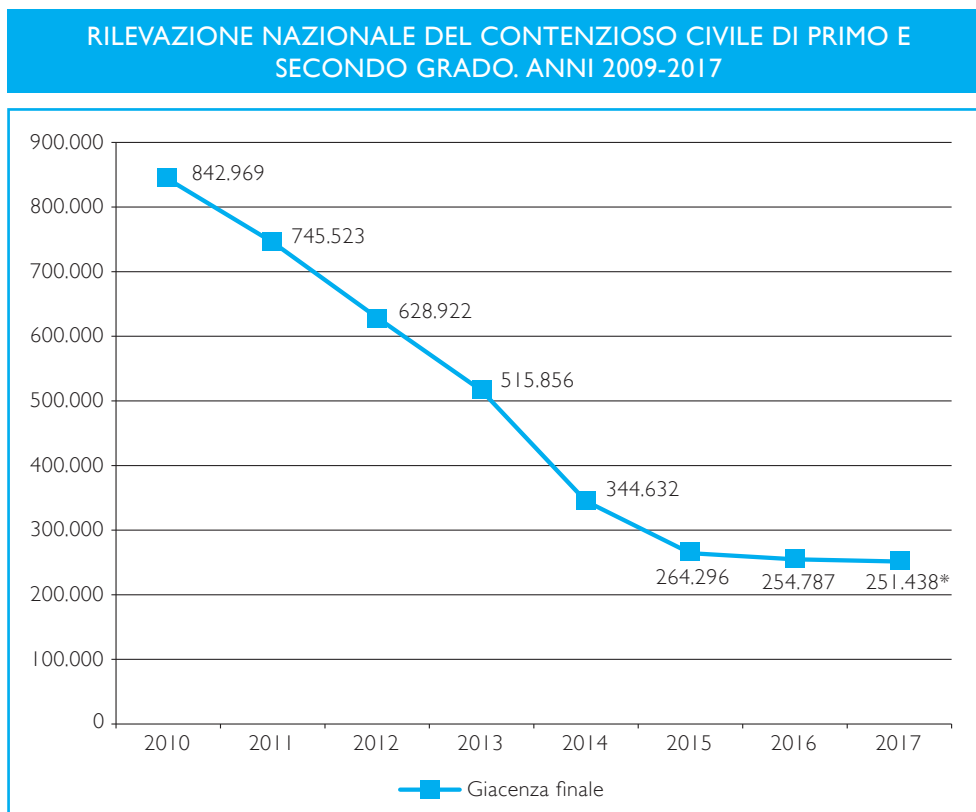
Nella parte del presente rapporto dedicata all'illustrazione delle spese di funzionamento viene esposta una mirata analisi in materia.

IL CONTENZIOSO

L'attenzione rivolta al contenzioso giudiziario si conferma costante per l'Istituto a motivo delle valenze che assume in ordine alla tutela della legalità e alla promozione dei livelli di conformità al sistema delle norme che regolano la materia previdenziale e assistenziale.

I dati esposti nella Figura 4.10, relativi alla giacenza del Contenzioso giudiziario di 1° e 2° grado che vede coinvolto l'Istituto, confermano la tendenziale riduzione già registrata in questi ultimi anni, pur evidenziando un rallentamento rispetto al trend degli anni precedenti.

Figura 4.10



*al 31/5/2017

La diminuzione sostanzialmente costante delle cause pendenti è correlata anche alla diminuzione contestualmente registrata dei giudizi avviati, in particolare dalla controparte, dando anche una misura dell'efficacia delle azioni di contrasto intraprese dall'Istituto, nonché della qualità dei provvedimenti emanati.

Particolare attenzione è stata riservata anche alle sedi particolarmente critiche per numero e tipologia del contenzioso, nelle quali si concentra oltre il 70% delle cause pendenti a livello nazionale. A questo proposito, la Tavola 4.26, espone un raffronto con l'anno 2010, evidenziando il notevole abbattimento delle giacenze.

Tavola 4.26

CONTENZIOSO CIVILE PRIMO E SECONDO GRADO SEDI AD ELEVATO CONTENZIOSO – ANDAMENTO GIACENZE ANNI 2010-2016							
STRUTTURA	Anno 2010	% su totale Nazionale	Anno 2016	% su totale Nazionale	Andamento rispetto Anno 2010	al 31/05/2017	% su totale Nazionale
ROMA Metr.	78.581	9,3%	12.545	4,9%	-84,0%	12.403	4,9%
CASERTA acc	25.521	3,0%	7.845	3,1%	-69,3%	8.524	3,4%
NAPOLI Metr.	116.562	13,8%	31.292	12,3%	-73,2%	32.828	13,1%
SALERNO acc	20.733	2,5%	16.322	6,4%	-21,3%	16.380	6,5%
BARI acc	71.835	8,5%	9.637	3,8%	-86,6%	8.913	3,5%
FOGGIA	131.387	15,6%	32.392	12,7%	-75,3%	26.728	10,6%
LECCE	42.389	5,0%	11.414	4,5%	-73,1%	10.733	4,3%
TARANTO	40.646	4,8%	6.024	2,4%	-85,2%	6.034	2,4%
COSENZA acc	19.145	2,3%	9.416	3,7%	-50,8%	9.694	3,9%
REGGIO CALABRIA	27.293	3,2%	7.203	2,8%	-73,6%	7.597	3,0%
CATANIA	24.919	3,0%	11.487	4,5%	-53,9%	11.133	4,4%
MESSINA	40.444	4,8%	13.870	5,4%	-65,7%	14.338	5,7%
PALERMO acc	18.336	2,2%	8.234	3,2%	-55,1%	8.643	3,4%
Totale 13 Sedi	657.791	77,9%	177.681	69,7%	-73,0%	173.948	69,2%
Totale NAZIONALE	844.247		254.787		-69,8%	251.438	

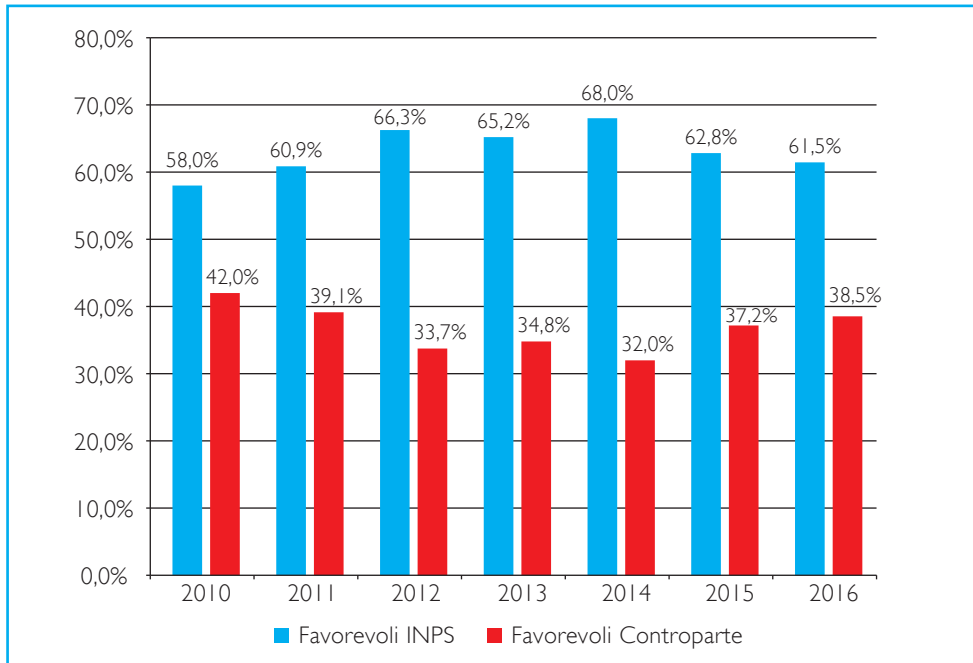
Per quanto concerne gli esiti del Contenzioso giudiziario nel suo complesso, si accentua il dato già registrato nel 2015 di una lieve riduzione percentuale delle cause concluse con esito favorevole all'Istituto: dal 62,8% del 2015 al 61,5% del 2016 (Figura 4.11).

Negli anni compresi tra il 2010 e il 2014, invece, si era registrata una significativa crescita delle cause concluse con esito favorevole all'Istituto, che erano passate dal 58% al 68%.

L'inversione di tendenza registrata negli ultimi due anni, rispetto alla quale l'Istituto sta mettendo a punto le iniziative più opportune in termini sia di proposte normative che di soluzioni organizzative, si evidenzia nelle diverse materie istituzionali; in particolare nell'area del contenzioso contributivo e delle prestazioni a sostegno del reddito.

Figura 4.11

RILEVAZIONE NAZIONALE CONTENZIOSO – ESITI. ANNI 2010-2016

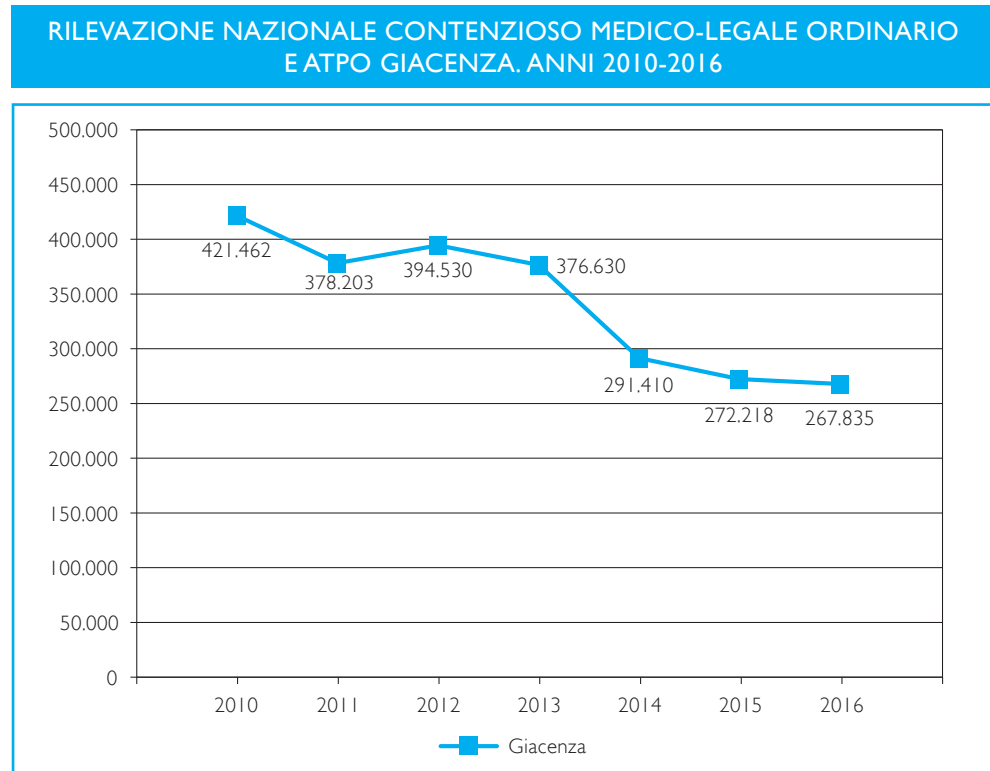


Nell'ambito del Contenzioso giudiziario è opportuno distinguere e analizzare quello che riguarda l'area medico-legale per le sue dimensioni e per le novità legislative che sono intervenute negli ultimi anni.

In particolare, va ricordato che dal 1° gennaio 2012 il contenzioso per l'invalidità civile prevede la fase di accertamento tecnico preventivo, che può dare esito a contenzioso ordinario, configurandosi in tal senso soprattutto come strumento utile per abbreviare il rito giudiziario, più che deflazionare la quantità di ricorsi.

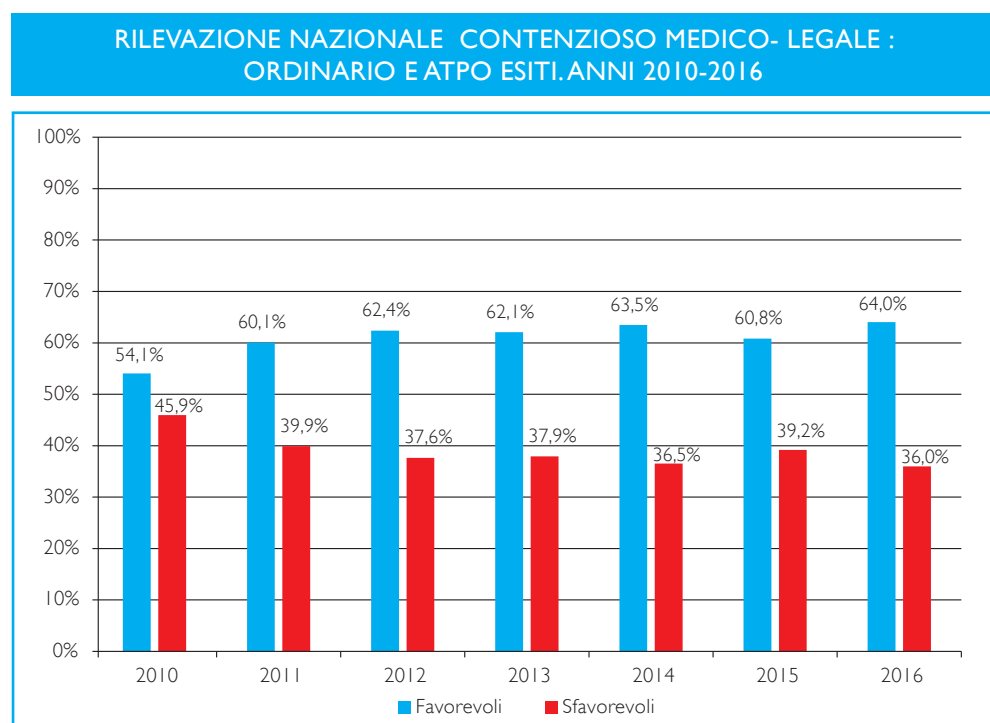
Il Contenzioso medico-legale, sia ordinario che ATPO, registra una tendenza accentuata alla riduzione delle giacenze, passando da 394.530 cause del 2012 alle 267.835 del 2016 (Figura 4.12).

Figura 4.12



Nell'area medico-legale è positivo anche l'andamento delle sentenze, che fa registrare il 64% di esiti favorevoli, a fronte del 54,1% del 2010 e del 60,8% del 2015.

Figura 4.13



L'EVOLUZIONE DELLA DOMANDA DI SERVIZIO

Nel corso degli ultimi anni l'Istituto ha progressivamente messo a disposizione degli utenti molteplici canali per accedere ai servizi; i principali sono costituiti dal Portale web istituzionale, dal Sito Mobile, dal Contact Center Multicanale, dalla PEC - Posta elettronica certificata - dalla Comunicazione bidirezionale con le aziende, la navigazione sui maggiori portali *social*. Ciò si aggiunge al tradizionale accesso alle circa 500 sedi di cui l'Inps dispone sul territorio.

Ulteriori opportunità di accesso sono offerte dal ricorso, da parte degli utenti, agli *Intermediari istituzionali* (Patronati, Caf, Consulenti del Lavoro, Associazioni di categoria, ecc.), il cui successivo accesso si realizza in ogni caso attraverso i canali fisici e telematici sopra riportati.

L'analisi delle informazioni raccolte in materia di accessi multicanale finalizzati alla domanda di servizio confermano il ricorso progressivamente maggiore ai canali di accesso telematici o indiretti (come il contact center telefonico). Questo è determinato non solo dall'esclusività del canale telematico per la presentazione di istanze di prestazione, ma anche in ragione delle richieste di servizio di carattere informativo, consulenziale, per segnalazione di disservizi, e così via. Nello stesso tempo, rimane elevata anche la frequenza di accessi diretti verso le sedi territoriali.

Le dimensioni di utilizzo del portale web istituzionale

Il portale web istituzionale costituisce da anni la principale porta di accesso ai servizi per i cittadini e le imprese, sia come fonte di informazioni e novità in materia previdenziale, sia come piattaforma operativa per l'inoltro e la gestione di domande di prestazione.

La Tavola 4.27 illustra alcuni dati significativi sull'accesso al portale internet Inps negli ultimi anni, che bene illustrano il crescente utilizzo e il sostanziale consolidamento degli accessi su questo canale; in particolare, la media di visitatori giornalieri è di quasi **1,5 milioni** ed il numero di Pin rilasciati dall'Istituto è di oltre **20 milioni**.

Tavola 4.27

NUMERO DI ACCESSI AL PORTALE INTERNET INPS. ANNI 2014-2016

Descrizione	2014	2015	2016	Var. % 2016/2015
N. visitatori nell'anno	550.081.902	556.641.159	546.387.653	-2%
Media visitatori giornalieri	1.507.074	1.525.044	1.496.952	-2%
Picco visitatori giornalieri	2.882.659	3.414.312	3.155.790	-8%
N. pagine web visitate nell'anno	5.487.128.206	5.729.246.379	5.510.355.824	-4%
Media n. pagine visitate al giorno	15.033.228	15.696.565	15.09.6865	-4%
Picco n. pagine visitate al giorno	29.893.205	26.440.078	28.375.182	+7%
Totale Pin rilasciati al 31 dicembre	16.049.896	18.166.989	20.039.162	+10%
Numero e-mail ricevute	24.391.663	33.160.093	23.431.606	-29%
N. totale pagine web sul sito	42.634	44.685	41.176	-8%
N. moduli scaricabili on-line	816	763	720	-6%
N. moduli compilabili on-line	757	746	713	-4%

Gli utenti dotati di Pin (ordinario) rilasciato dall'Inps possono utilizzare i servizi on-line forniti dall'Istituto, ad esempio per consultare la propria posizione contributiva o la propria pensione, per la gestione della posizione aziendale, ecc. Sul totale dei Pin rilasciati dall'Istituto, 6.818.229 sono Pin dispositivi, con i quali è possibile richiedere prestazioni e benefici economici ed effettuare dichiarazioni.

L'Istituto è tra i primi Service Provider della Pubblica Amministrazione ad avere assicurato la possibilità di accedere a tutti i servizi per il cittadino utilizzando il sistema SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale), attivo dal 15 marzo 2016.

Per quanto riguarda gli utenti dotati di Pin, nel corso del 2015 si sono registrati 160.246.559 accessi complessivi sul sito web, con una media giornaliera di oltre 437mila accessi ed un picco di oltre 1.200mila; gli accessi con Pin su dispositivo mobile sono stati 1.337.723 e tramite App 9.148.576.

Tenendo conto della categorie di utenza, tra i **cittadini** dotati di Pin, oltre **10,2 milioni** hanno effettuato almeno un accesso nel corso dell'anno, per un totale di oltre **54 milioni di servizi on line** a loro erogati per la gestione privata, facendo registrare a quest'ultimo riguardo un costante aumento nel corso degli ultimi anni (26% in più rispetto al 2015).

Tra i servizi erogati on line, inoltre, per la Gestione privata vanno evidenziate le dichiarazioni rilasciate a fini Isee (oltre 5,8 milioni, 29% in più del 2015) e i certificati medici ricevuti on line (circa 22,5 milioni, 19% in più del 2015).

Attraverso il **Portale dei pagamenti**, l'Istituto offre un servizio telematico per effettuare il pagamento dei bollettini on-line, stampare i bollettini MAV, acquistare i buoni lavoro (voucher) online, visualizzare i pagamenti effettuati e avere notizie e aggiornamenti sulle modalità di pagamento. Nel 2016 sono stati effettuati tramite il Portale Inps circa **4,7 milioni di pagamenti**.

Il Contact Center Multicanale Inps-Inail (CCM)

Il Contact Center Inps-Inail offre agli utenti una struttura di comunicazione rivolta a garantire fruibilità e tempestività di informazioni e servizi; è raggiungibile da telefono (tramite il numero verde 803164 da rete fissa e 06164164 da telefono cellulare) ed anche tramite *Skype*, *Fax* ed *Internet*.

Attraverso operatori dedicati e servizi automatici, il CCM risponde alle richieste di informazioni su aspetti normativi e procedurali e su singole pratiche, sia dell'Inps che dell'Inail, acquisisce domande di servizi telematizzati e fornisce servizi erogabili in tempo reale, costituendo uno "sportello virtuale" al servizio del cittadino.

Le informazioni sono fornite anche in 7 lingue straniere (tedesco, inglese, francese, arabo, polacco, spagnolo e russo, utilizzando operatori bilingue).

Le richieste espresse dagli utenti in linguaggio naturale, in risposta alla voce registrata dell'agente virtuale che chiede a quale dei servizi del Contact Center l'utente è interessato, vengono smistate ai gruppi di operatori specializzati.

La Tavola 4.28 evidenzia i principali dati sui volumi dei servizi erogati dal CCM negli ultimi due anni che pur registrando una lieve flessione confermano il consistente utilizzo di questo canale.

Tavola 4.28

**IL CONTACT CENTER MULTICANALE IN NUMERI
ANNI 2015-2016**

Descrizione	2015	2016	Var % 2016/2015
Contatti gestiti da operatore	22mln	21mln	-5%
Quesiti InpsRisponde	462.236	430.208	-7%
Quesiti inoltrati dal CCM alle sedi (<i>Back Office</i>)	823.466	937.080	14%
Numero pagamenti effettuati via CCM	1.144	871	-24%
Valore in euro pagamenti effettuati via CCM	238.404	183.857	-23%
Chiamate via Web e SKYPE	440.562	285.568	-35%

Per quanto riguarda i servizi erogati tramite risponditore automatico, cioè senza la necessità per l'utente di interagire direttamente con l'operatore, la frequenza maggiore ha riguardato nel 2016 la materia del voucher (44%) e del Cud unificato (30%).

Gli operatori del CCM inoltrano le richieste che necessitano approfondimenti, alle Sedi territoriali competenti, che provvedono a prendere contatti con l'utente e a fornire tutti i chiarimenti del caso. Inoltre, qualora sia strettamente necessaria la presenza dell'utente per la definizione della richiesta, l'operatore prenota un appuntamento concordando con l'utente l'incontro presso la sede Inps o Inail.

Lo stato di lavorazione delle proprie richieste smistate alle Sedi territoriali competenti, può essere monitorato accedendo con il proprio Pin dispositivo al servizio InpsRisponde oppure chiamando il Contact Center.

Nel corso del 2016 le principali categorie di informazioni che gli utenti hanno richiesto agli operatori del Contact Center Multicanale riguardano l'assistenza sui servizi on-line ed il rilascio del Pin, seguiti dalle prestazioni a sostegno del reddito (in particolare prestazioni ASpl e NASpl) e le informazioni sullo stato della propria domanda.

Per quanto riguarda i servizi individuali forniti dal Contact Center ai cittadini, cioè i servizi che possono essere forniti agli utenti una volta identificati, il numero maggiore di richieste ha riguardato l'estratto ed il dettaglio dei pagamenti delle prestazioni (pensionistiche e non), le richieste di Pin, la situazione delle istanze presentate all'Istituto (stato della domanda) e la gestione dei Buoni lavoro occasionale (voucher).

Gli argomenti maggiormente ricorrenti per i quesiti inoltrati dal Contact Center al back office delle sedi territoriali competenti, sono stati le prestazioni ASpl e MiniASpl, il pagamento delle pensioni, gli assegni al nucleo familiare e le prestazioni per gli invalidi civili.

Il servizio **InpsRisponde** rappresenta un ulteriore canale per richiedere chiarimenti su aspetti normativi o procedurali o informazioni su singole pratiche, tramite la compilazione di un formulario on line, attraverso il sito web dell'Istituto.

Tra le principali tipologie di domande inoltrate attraverso questo servizio, anche per il 2016 si conferma la prevalenza delle richieste che riguardano lo stato della pratica in lavorazione (25%) e l'estratto dei pagamenti (22%).

Per quanto riguarda, invece, i contatti inoltrati alle sedi territoriali, a motivo della particolar complessità, si conferma nel 2016 la prevalenza delle richieste riguardanti le prestazioni per cessazione dell'attività lavorativa (28% nel 2016 rispetto al 24% registrato nel 2015).

I servizi erogati su dispositivi mobili

Le applicazioni di "Inps Servizi Mobile" permettono di interagire con alcuni servizi online, presenti sul sito dell'Inps, per mezzo di dispositivi mobili (cellulari, smartphone e tablet).

Si tratta, oltre che di richieste di informazioni, anche di accesso ai servizi con il proprio Pin, ad esempio per visualizzare il proprio estratto conto contributivo e la corrispondenza intercorsa con l'Inps, o verificare lo stato delle proprie istanze; come pure, calcolare e pagare i contributi per il lavoro domestico e verificarne l'estratto, accedere al Cassetto previdenziale per le aziende, effettuare pagamenti, effettuare l'iscrizione per i lavoratori parasubordinati, visualizzare il cedolino della pensione.

Gli accessi al sito mobile dell'Istituto sono cresciuti costantemente nel corso degli anni e nel 2016 hanno superato i **nove milioni di accessi**, oltre il 60% in più di quelli dell'anno precedente.

Nella successiva Tavola 4.29 si evidenziano i volumi dei servizi erogati su dispositivi mobili nel 2015 e nel 2016.

Tavola 4.29

ACCESSI E SERVIZI EROGATI SU DISPOSITIVI MOBILI (cellulari, smartphone, tablet). ANNI 2015-2016

Descrizione	2015	2016	Var. % 2016/2015
N. accessi ai servizi Mobile	4.248.687	6.977.011	4%
N. accessi alla sezione InpsFacile	2.317.149	2.134.346	-8%
N. download applicazioni Inps per iPhone	682.328	744816	9%
N. download applicazioni Inps per iPad	48.135	62.371	30%
N. applicazioni Attive Inps per Android smartphone	105.843	236.882	124%
N. applicazioni Attive Inps per Android tablet	11.508	24.019	109%

L'Inps su Facebook, Twitter e YouTube

Sul portale istituzionale è disponibile una sezione dedicata alla presenza dell'Istituto sui social media (pagine tematiche Facebook, canale ufficiale YouTube e profilo Twitter). La sezione "Inps Social Network" comprende anche alcune importanti linee guida (Social Media Policy), utili per chiarire le modalità di relazione e comunicazione adottate dall'Inps sui social network. L'Inps è presente su Facebook con diverse pagine tematiche, il profilo Twitter @Inps_it, fornisce aggiornamenti, notizie e informazioni in tempo reale sui servizi e le iniziative dell'Istituto, mentre il canale YouTube Inps ospita i video relativi alla comunicazione istituzionale e ad altre attività dell'Istituto.

Comunicazione bidirezionale con le aziende

Per gli utenti "soggetti contribuenti", cioè le aziende, i lavoratori autonomi e i loro intermediari, è attivo da anni, un canale privilegiato di contatto con l'Istituto: il Cassetto previdenziale. Tale cassetto, disponibile attraverso il portale web dell'Inps, offre un efficace canale per l'assistenza e la consulenza specialistica, con conseguente miglioramento della qualità del servizio ed offre la possibilità di accedere ai dati contenuti negli archivi dell'Istituto, fornendo, in tempo reale, un riepilogo delle informazioni inerenti la posizione previdenziale.

La Tavola 4.30 riporta il volume di tali comunicazioni, distinte per comunicazioni inviate dalle aziende o loro intermediari all'Inps, per istanze telematiche (richieste di agevolazione, sgravi e compensazioni) o per richieste generiche e comunicazioni inviate dall'Inps alle aziende.

Tavola 4.30

COMUNICAZIONE BIDIREZIONALE CON LE AZIENDE. ANNI 2015-2016			
N. Comunicazioni	2015	2016	Var % 2016/2015
Istanze telematiche da parte di Aziende	483.322	406.612	-16%
Comunicazioni da Aziende verso Inps	2.391.243	2.024.548	-15%
Comunicazioni da Inps verso aziende	1.291.205	1.072.777	-17%
Totale	4.165.770	3.503.937	-16%

Accesso diretto alle sedi territoriali

Si mantiene alto il numero di utenti che si rivolgono direttamente alle sedi territoriali dell'Istituto, principalmente per avere informazioni, utilizzare la postazione informatica self service o richiedere servizi a ciclo chiuso (es. richiesta Pin). Nonostante l'esclusività del canale telematico per le domande di prestazioni e l'ampliamento dei canali di accesso ai diversi servizi dell'Inps, Nel corso del 2016 gli accessi registrati presso gli sportelli territoriali dell'Istituto hanno superato i **7,6 milioni** e sono cresciuti del 5% rispetto all'anno precedente.

Nelle sedi territoriali dell'Istituto, per regolamentare l'afflusso dell'utenza agli sportelli, vengono utilizzati sistemi di gestione delle prenotazioni. I dati ricavati da tali sistemi, consentono di classificare gli accessi per tipologia di servizio richiesto. Nella Tavola 4.31 sono riportate le prenotazioni effettuate, presso le sedi territoriali dell'Istituto, distinte per tipologie di servizio.

Tavola 4.31

PRENOTAZIONI PRESSO GLI SPORTELLI - ANNI 2015-2016			
Tipologie	2015	2016	Var % 2016/2015
Prestazioni a Sostegno del Reddito	2.095.760	2.250.229	7%
Assicurato Pensionato	2.007.067	1.918.496	-4%
Sportello Veloce	1.068.699	1.364.750	28%
Flussi Contributivi/soggetto contribuente	600.346	568.684	-5%
Servizi Requisiti Socio Sanitari	432.530	481.579	11%
Reception	418.105	468.886	12%
Gestione Dipendenti Pubblici	255.627	221.709	-13%
Pensioni Dipendenti Amministrazioni Pubbliche	254.295	245.029	-4%
Credito e Welfare	61.708	35.668	-42%
Prodotti ad Elevata Specializzazione	46.660	45.351	-3%
Prestazioni Fine Servizio e Previdenza Complementare	45.565	41.970	-8%
Sportelli dedicati agli Enti di Patronato	21.384	25.943	21%
Polo Agricoltura	4.327	3.760	-13%
Polo PALS	6.142	8.003	30%
Totale	7.318.215	7.680.057	5%

Le sedi territoriali svolgono anche attività di consulenza per appuntamento. Gli appuntamenti possono essere fissati, oltre che dalla sede stessa, tramite il Contact Center, attraverso alcune applicazioni internet dell'Istituto o tramite i Punti cliente. Sono oltre 712.000 gli appuntamenti fissati nell'anno 2016, di cui il 24% fissati dal Contact Center e oltre il 50% attraverso la stessa sede territoriale.

Gli appuntamenti consulenziali riguardano principalmente i rapporti con i soggetti contribuenti (26% del totale appuntamenti), sia per quanto riguarda l'anagrafica delle aziende ed i relativi versamenti contributivi che per gli aspetti legati ad accertamenti ed alla gestione del credito contributivo. Gli appuntamenti relativi alla posizione assicurativa ed alle prestazioni pensionistiche sono stati, nel 2016, circa il 14% del totale e quelli legati alle prestazioni a sostegno del reddito circa il 15%.

Posta elettronica certificata

A partire dal 2006, l'Istituto si è dotato di caselle di Posta Elettronica Certificata. Sul sito web sono pubblicati gli indirizzi PEC di tutte le strutture centrali, territoriali.

La Posta Elettronica Certificata (PEC) costituisce, infine, un sistema di comunicazione che aggiunge alla posta elettronica standard caratteristiche di sicurezza e di certificazione sia per quanto riguarda l'avvenuto o mancato invio del messaggio che l'avvenuta o mancata consegna dello stesso, equiparando questa comunicazione elettronica alla tradizionale lettera Raccomandata AR.

Nel corso dell'anno 2016 è proseguito il progressivo incremento delle comunicazioni PEC, sia in entrata (2.566.436, con un incremento dell'11,37% rispetto al 2015) che in uscita (1.353.717, con l'incremento del 19,38%).

VERSO IL NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO

La rete territoriale

Nel corso del 2016 è proseguita l'attività di razionalizzazione della rete territoriale delle Strutture dell'Istituto, con il duplice obiettivo di minimizzare i costi e, al tempo stesso, ricercare ampie sinergie con le Amministrazioni locali al fine di mantenere una presenza il più possibile diffusa sull'intero territorio nazionale.

Nell'ambito di tale linea di azione va segnalata, innanzitutto, la determinazione presidenziale n. 120 del 15/9/2016 con la quale sono stati approvati i piani di razionalizzazione logistica delle Agenzie i quali, a regime, consentiranno minori spese di funzionamento annue pari a circa tre milioni di euro.

Al tempo stesso, con altri atti degli organi di vertice dell'Istituto si è provveduto a rivedere la distribuzione delle strutture territoriali.

Pertanto dal 1/1/2016 al 1/5/2017, facendo seguito alle proposte pervenute dalle competenti Direzioni regionali, sono state chiuse 27 Agenzie territoriali.

Non si è trattato però di un "passo indietro" in termini di presidio del territorio. Infatti in 20 casi le Agenzie sono state sostituite da strutture più snelle, quali i Punti Inps, in grado, comunque, di garantire agli utenti una gamma di servizi predefiniti e, su appuntamento, anche l'erogazione di servizi informativi e consulenziali, a fronte di minori spese di funzionamento a carico dell'Ente, considerato che nella quasi totalità sono ospitati in locali affidati all'Istituto in comodato dalle Amministrazioni locali.

In un solo caso l'Agenzia territoriale è stata chiusa e trasformata in un'Agenzia complessa, un modulo organizzativo più ampio in grado di erogare all'utenza anche la gamma dei prodotti/servizi riferibili al conto aziendale di aziende e lavoratori autonomi.

Si è poi provveduto all'istituzione ex novo, quindi non a seguito della chiusura di Agenzie, di 5 Punti Inps.

Sostanzialmente il bilancio fra strutture chiuse ed aperte, e quindi punti di erogazione del servizio sul territorio, nel periodo preso in considerazione, vede 27 chiusure di Agenzie a fronte di 26 aperture di altre tipologie di strutture presidiate da personale dell'Istituto.

Si tratta di un dato in linea con quello degli ultimi anni e che testimonia lo sforzo dell'Istituto, pure in un contesto di forte contenimento della spesa che necessita e rende ineludibili, molto spesso, operazioni di razionalizzazione.

Un'altra possibilità per l'utenza di accedere ai servizi di Inps è costituita dai Punti Cliente di Servizio (PCS); si tratta di sportelli virtuali attraverso i quali il cittadino

può accedere a servizi predefiniti dell'Istituto grazie al concorso di altre Pubbliche Amministrazioni. Detti sportelli consentono ogni giorno all'Istituto di soddisfare specifiche istanze di servizio dell'utenza in condizioni di effettiva prossimità laddove non sia presente una propria Struttura ovvero esista un digital divide da superare. Il PCS non è presidiato da personale dell'Istituto bensì affidato alla responsabilità ed operatività del personale dell'Amministrazione richiedente la sua attivazione.

Con la determinazione presidenziale n. 51/2016, al fine di dare nuovo impulso a tale sportello virtuale, è stata approvata la nuova Convenzione quadro per l'istituzione del Punto cliente di Servizio.

Ciò ha portato ad un azzeramento della situazione preesistente e, al 30 aprile scorso, i Punti cliente di servizio attivi erano 255.

Ad evidenziare la potenzialità del PCS come punto di snodo con le Amministrazioni e di contatto con i cittadini è, ad esempio, la proposta di collaborazione presentata dalla Direzione di coordinamento metropolitano di Milano al Comune di Milano. Al fine di incrementare la possibilità di contatti con l'Istituto in un contesto che impone, comunque, operazioni di razionalizzazione logistica è stata ipotizzata l'istituzione, presso ciascuno dei 9 Municipi di Milano, di un Punto Cliente di Servizio, un apposito sportello, gestito dal Comune, ove i cittadini possano accedere ad una serie di servizi di base, la cui gestione è molto semplice e, nel contempo, riguarda informazioni e stampe di documenti molto richiesti:

- Rilascio d'informazioni sul pagamento delle prestazioni previdenziali e assistenziali;
- Rilascio d'informazioni sui dati della pensione;
- Stampa della certificazione unica;
- Stampa del dettaglio dei pagamenti mensili delle pensioni.

Inoltre, per i casi più complessi, gli impiegati del Comune potranno prenotare un appuntamento con un funzionario dell'Inps esperto nella specifica materia. L'ipotesi organizzativa delineata costituisce un esempio di come, grazie al Punto Cliente di Servizio, sia possibile allargare in modo considerevole, grazie agli Enti Locali e, più in generale, alle altre Pubbliche Amministrazioni la rete di erogazione dei servizi previdenziali di base.

Sviluppo del nuovo modello di servizio

Nel corso del 2015, l'Inps ha dato il via ad un processo di evoluzione del proprio modello di servizio, in logica definita "utente – centrica", al fine di adeguarsi ad un contesto normativo, sociale ed economico sempre più dinamico e complesso. L'obiettivo è quello di rispondere all'accresciuta domanda di consulenza ed assistenza rappresentata dai cittadini e dagli interlocutori istituzionali, nel rispetto dei vincoli di contenimento dei costi e di ristrettezza delle risorse a disposizione, ma senza per questo sacrificare la qualità del servizio offerto.

Per raggiungere questo obiettivo si è reso necessario un ridisegno complessivo del modello di erogazione del servizio da parte dell'Istituto, che vede ora come elemento cardine la capacità di individuare in anticipo, in logica proattiva, le

richieste, i bisogni e le necessità (anche inesprese) dell'Utente, adeguatamente profilato a tal fine. La *conoscenza* dell'utente diventa dunque l'elemento chiave per intercettarne e soddisfarne, nel migliore modo possibile, le esigenze.

Il cammino ha seguito le seguenti direttrici principali: la profilazione e segmentazione dell'utenza; l'individuazione della domanda di servizio (anche attraverso rilevazioni di *customer satisfaction*); l'evoluzione del portale istituzionale e di tutto il sistema informatico a supporto; la definizione di un nuovo modello professionale e di valutazione della *performance*, nonché un sistema di *knowledge management*, necessari per la gestione del modello di innovazione.

Il nuovo Portale Web Istituzionale

Nel corso del 2016, l'Inps ha avviato un progetto di revisione completa del sito web istituzionale, intervenendo sulla facilità d'uso e sulla possibilità di personalizzare l'esperienza di navigazione da parte dell'utente, sulla base del proprio profilo e delle proprie necessità. Gli utenti sono stati coinvolti attivamente nella fase sperimentale del nuovo sito, con la possibilità di accedere al prototipo online e familiarizzare con le nuove funzioni, ma anche di lasciare commenti e condividere opinioni su un'apposita pagina *Facebook*.

Il lungo e complesso lavoro ha dato i suoi frutti lunedì 3 aprile 2017, quando è stata ufficialmente rilasciata la nuova versione del sito www.inps.it.

Il portale si presenta con una grafica rinnovata, più semplice e moderna, caratterizzata da linee eleganti e contenuti chiari. In particolare, accanto alla tradizionale navigazione per argomenti e aree tematiche, viene ora offerta una funzione di personalizzazione ("trova servizio"), che consente al cittadino di selezionare contenuti sulla base di parametri da egli stesso inseriti (età, dati familiari, eccetera).

I miglioramenti di funzionalità e usabilità adottati nel nuovo portale sono propedeutici alla costruzione di un'area "MyInps", totalmente personale e riservata, nella quale l'utente possa ritrovare le notizie e gli oggetti di proprio esclusivo interesse (le informazioni collegate al proprio profilo individuale, lo stato dei procedimenti in corso, la cronologia e l'esito delle interazioni già avute, la copia digitale dei provvedimenti già ottenuti o altri documenti personali).

Il nuovo ordinamento delle funzioni centrali e territoriali

Nel corso dell'anno 2016 l'Istituto ha adottato un nuovo ordinamento delle funzioni centrali e territoriali rivolto a rendere la struttura organizzativa più efficiente e vicina ai cittadini, eliminando le sovrapposizioni di competenze che ancora permanevano nonostante l'avvenuta integrazione con i disciolti Inpdap ed Enpals.

Il modello di riferimento è quello di un'organizzazione "piatta", in grado di promuovere sinergie tra le diverse direzioni e basata su alcune scelte innovative. In particolare: l'unificazione delle segreterie tecniche a supporto del Presidente e del Direttore Generale, la creazione di una Direzione Organizzazione e Servizi Informativi per facilitare la progettazione dei servizi informatici all'interno dell'Istituto, la nuova Direzione sulla non-autosufficienza rivolta ad affrontare una

delle problematiche di rilievo sempre maggiore nei prossimi decenni e la Direzione Acquisti e Appalti allo scopo di integrare i processi di rilevazione dei fabbisogni e di acquisizione delle risorse. Un ulteriore elemento di innovazione è costituito dalla nuova Direzione Servizi agli Utenti, le cui funzioni sono esposte nel prossimo paragrafo.

Inoltre, con il potenziamento, a livello territoriale, degli incarichi dirigenziali di livello generale (accresciuti anche a seguito della previsione di tre direzioni di coordinamento metropolitano a Roma, Napoli e Milano) si intende consolidare la presenza dell'Istituto sul territorio e rispondere ai nuovi compiti acquisiti dall'Inps di raccordo con le istituzioni locali, soprattutto in materia di assistenza; oltre che rafforzare l'operatività della vigilanza documentale, in ottica di *compliance* delle imprese, vista anche la creazione dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

Il varo della nuova struttura, che si è realizzato nei primi mesi del 2017, ha comportato la decadenza dei previgenti incarichi dirigenziali e l'avvio di un processo di attribuzione dei nuovi incarichi, attraverso criteri e modalità di conferimento che, tra l'altro, hanno previsto il supporto istruttorio, da parte di una Commissione di esperti esterni all'Amministrazione, all'attività di valutazione rimessa al Direttore generale e al Presidente.

Con il nuovo Ordinamento delle funzioni (determinazione presidenziale n. 110/2016, come modificata con determinazione presidenziale n. 13/2017) gli incarichi dirigenziali di livello generale risultano, attualmente, pari a 20, a livello centrale, e 22, a livello territoriale, a fronte dei 33 e 15, rispettivamente in direzione generale e sul territorio, previsti dal precedente ordinamento (determinazioni commissariali n. 118 e 120/2014). A regime, in considerazione dei pensionamenti che interverranno, i predetti incarichi si ridurranno ulteriormente fino ad arrivare a 15 a livello centrale e 22 sul territorio.

La Tavola 4.32 espone una stima dei risparmi, conseguiti sin d'ora, a seguito dell'adozione del nuovo modello organizzativo rispetto all'ordinamento precedente, con riferimento alle spese per gli incarichi dirigenziali di livello generale.

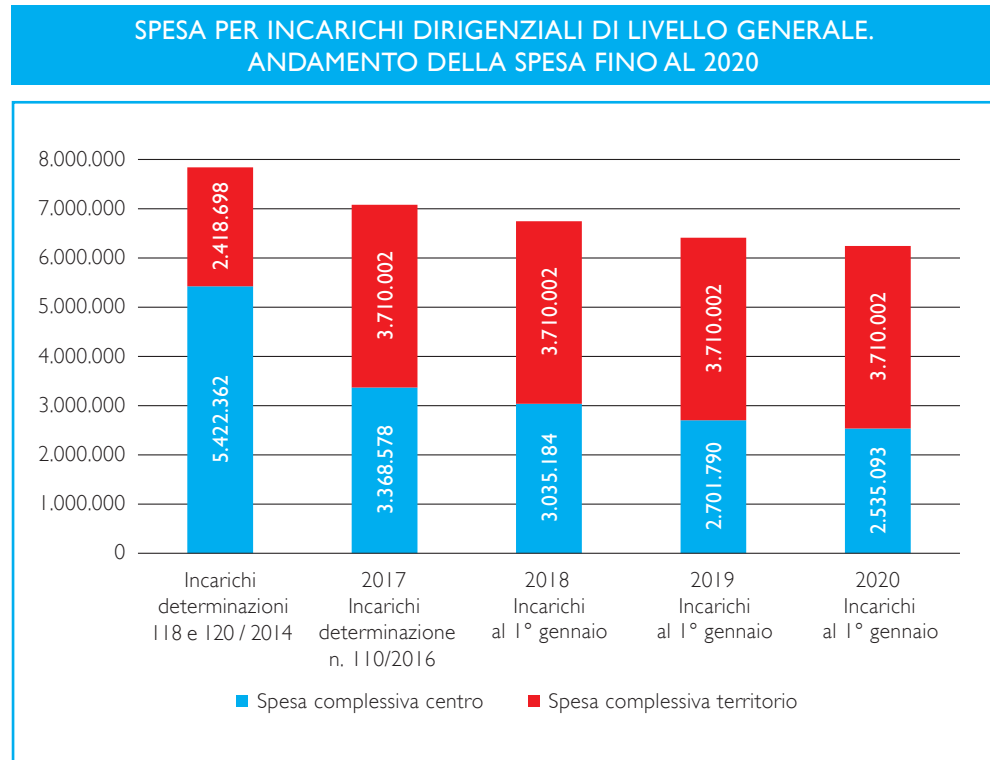
Tavola 4.32

NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO: RISPARI STIMATI

INCARICO	Incarichi determinazione 118 e 120/2014				Incarichi determinazione 110/2017			
	N. DIR.	Spesa a carico Istituto (Stipendi)	Spesa a carico Fondo (Retrib. Posizione fissa e variabile)	Spesa complessiva	N. DIR.	Spesa a carico Istituto (Stipendi)	Spesa a carico Fondo (Retrib. Posizione fissa e variabile)	Spesa complessiva
CENTRO	33	1.828.114,86	3.594.246,66	5.422.361,52	20	1.107.948,40	2.260.630,05	3.368.578,45
TERRITORIO	15	830.961,30	1.587.737,06	2.418.698,36	22	1.218.743,24	2.491.258,75	3.710.001,99
TOTALE	48	2.659.076,16	5.181.983,72	7.841.059,88	42	2.326.691,64	4.751.888,80	7.078.580,44

La successiva Figura 4.14 illustra l'andamento decrescente della predetta spesa fino al 2020, anche in relazione alla differente incidenza delle funzioni centrali e territoriali.

Figura 4.14



La nascita della “Direzione Servizi agli Utenti”

Tra le principali novità introdotte dalla ridefinizione dell'assetto organizzativo dell'Istituto, che troverà concreta attuazione nel corso del 2017, va evidenziata la creazione, in Direzione Generale, di una nuova struttura denominata “Direzione Servizi agli Utenti”. Tale innovazione è coerente con la logica di “centralità dell'utente”, da sempre concetto patrimonio dell'Istituto, nel nuovo modello di erogazione dei servizi.

La *mission*, i compiti e le prerogative della Direzione Servizi agli Utenti, che opera anche come struttura di raccordo tra le direzioni centrali e le direzioni territoriali, sono stati definiti con Determina Presidenziale del 2016 e prevedono diversi ambiti di attività, tutti incentrati sull'obiettivo finale di assicurare qualità ed uniformità su tutto il territorio nell'erogazione del servizio reso all'Utente. Utente che può essere sia il privato cittadino richiedente una prestazione di natura previdenziale o assistenziale, che un soggetto tenuto al versamento della contribuzione, un'altra Pubblica Amministrazione, un intermediario qualificato come i professionisti, i CAF, i Patronati e le Associazioni di Categoria o ancora chiunque altro che, per un qualsiasi motivo, entri in contatto con l'Inps.

All'interno della Direzione operano diverse aree, le cui competenze spaziano dalla programmazione e controllo della produzione alla verifica della conformità di qualità dei processi di erogazione del servizio; dalla definizione di metodologie

e modelli organizzativi innovativi alla cura dei rapporti con gli intermediari che si interfacciano con l'Istituto; dalla gestione della relazione telematica con gli utenti all'ascolto attivo del territorio (con particolare enfasi quindi sull'utente interno), fino al monitoraggio della coerenza procedurale e della soddisfazione dell'utente, relativamente al servizio offerto e reso nella sua globalità dall'Istituto.

Il filo conduttore delle competenze e degli obiettivi affidati alla Direzione Servizi agli Utenti è, quindi, quello di rendere "centrale" il punto di vista dell'utente all'interno dei processi decisionali dei vertici dell'Istituto, lavorando in pieno raccordo e in sinergia con le altre Direzioni di prodotto e di processo.

All'interno della Direzione Servizi agli Utenti è stato infine inserito un elemento di forte novità rispetto al passato della Direzione Generale, ovvero la creazione di una vera e propria struttura operativa di base, denominata Sede virtuale. La Sede virtuale, che lavora a supporto delle strutture di produzione, svolge attività propedeutiche all'erogazione del servizio all'utente finale, sfruttando economie di scopo e di scala nell'esecuzione di lavorazioni massive e sistematiche, realizzando progetti di smaltimento arretrati o, ancora, accentrando la lavorazione di istanze a bassa frequenza ed elevata complessità, al fine di evitare una inefficiente gestione delle risorse e competenze sul territorio.

PRESTAZIONI PREVIDENZIALI: NOVITÀ NORMATIVE

FORME DI FLESSIBILITÀ E SALVAGUARDIE

Di seguito vengono illustrate le principali novità in materia previdenziale inserite nella legge di Bilancio per l'anno 2017 nonché i principali dati riferiti alle forme di flessibilità già previste da precedenti disposizioni.

La legge di Bilancio 2017 in particolare ha introdotto:

- ✓ Un'indennità di natura assistenziale (**c.d. Ape Sociale**), in via sperimentale a partire dal 1° maggio 2017 fino al 31 dicembre 2018, a carico dello Stato ed erogata dall'Inps a soggetti in stato di bisogno che abbiano compiuto almeno 63 anni di età e che non siano già titolari di pensione diretta. L'indennità è corrisposta fino al raggiungimento dell'età prevista per la pensione di vecchiaia o dei requisiti per la pensione anticipata ed è soggetta a limiti di spesa.
 - Requisiti:
 - abbiano compiuto almeno 63 anni di età;
 - siano in possesso di una determinata anzianità contributiva (30/36 anni).
 - Si trovino in una delle seguenti condizioni:
 - disoccupazione;
 - assistenza a soggetto con handicap grave;
 - invalidità;
 - svolgimento di attività particolarmente difficili e rischiose;
 - Abbiamo cessato l'attività lavorativa (dipendente, autonomo e parasubordinato svolta in Italia o all'estero);
 - Non siano titolari di un trattamento pensionistico diretto in Italia.

- ✓ L'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (**c.d. Ape Volontaria**), in via sperimentale a partire dal 1° maggio 2017 fino al 31 dicembre 2018, erogato da un istituto finanziatore a un soggetto in possesso di specifici requisiti e, da restituire, a partire dal perfezionamento del diritto alla pensione di vecchiaia, con rate di ammortamento mensili per una durata di venti anni.
 - Requisiti e condizioni:
 - età anagrafica minima di 63 anni;
 - maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi;
 - anzianità contributiva minima di 20 anni;
 - importo della pensione pari ad almeno 1,4 volte il trattamento minimo, al netto della rata di ammortamento dell'APE.

- ✓ Una riduzione a 41 anni del requisito contributivo previsto per la pensione anticipata, a decorrere dal 1° maggio 2017, in favore dei soggetti che abbiano almeno 12 mesi di contribuzione precedenti il compimento del 19° anno di età (**lavoratori precoci**) e che si trovino in determinate condizioni individuate dalla legge stessa.
- ✓ La facoltà di **cumulo** dei periodi assicurativi non coincidenti di cui alla legge 228 del 2012. Tale facoltà può essere esercitata anche dagli iscritti alle Casse professionali, per conseguire la pensione anticipata, indipendentemente dal possesso dei requisiti per il diritto autonomo al trattamento pensionistico in una delle gestioni interessate dal cumulo.
- ✓ Modifiche alle disposizioni in materia di accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle **lavorazioni particolarmente faticose e pesanti**, con particolare riferimento al periodo di svolgimento dell'attività usurante, al mancato adeguamento in via transitoria dei requisiti pensionistici agli incrementi della speranza di vita, alla non applicazione delle c.d. finestre mobili.
- ✓ L'incremento della misura della somma aggiuntiva (**c.d. quattordicesima**) già prevista in favore dei soggetti in possesso del requisito reddituale indicato dalla legge n. 127 del 2007 e la determinazione di una nuova fascia reddituale per la corresponsione della stessa in misura diversa.
- ✓ Un beneficio pensionistico sulla pensione o quota di pensione calcolata con il sistema contributivo in favore dei **lavoratori non vedenti**;

Con riferimento agli ulteriori interventi, la Legge di Bilancio 2017 ha previsto:

- ✓ L'estensione della facoltà introdotta dalla legge n. 243 del 2004 (**c.d. regime sperimentale donna**) alle lavoratrici che non hanno maturato entro il 31 dicembre 2015 i requisiti richiesti per effetto degli incrementi della speranza di vita di cui alla legge n. 122 del 2010, al fine di portare a conclusione tale sperimentazione. Possono accedere, quindi, al regime sperimentale donna le lavoratrici che entro il 31 dicembre 2015 abbiano maturato un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni (per le gestioni esclusive dell'AGO 34 anni, 11 mesi e 16 giorni) e un'età anagrafica pari o superiore a 57 anni e per le dipendenti e 58 anni per le autonome. Ai fini dell'accesso al trattamento pensionistico delle predette lavoratrici, restano fermi la disciplina relativa agli incrementi della speranza di vita pari a 7 mesi, nonché il regime delle decorrenze (c.d. finestre mobili) e il sistema di calcolo contributivo per la misura del trattamento medesimo. Le lavoratrici che hanno maturato i requisiti contributivi e anagrafici al 31.12.2015 possono accedere in qualsiasi momento al regime sperimentale donna.

La Tavola 4.33 che segue espone l'ultimo monitoraggio, effettuato ai sensi della L. 232/2016, sul numero delle pensioni in regime di opzione donna liquidate nel 2016 e quelle in pagamento nel 2017, con i relativi oneri.

Tavola 4.33

**PENSIONI LIQUIDATE EX ART. 1 C. 222 – 225 DELLA L. 232/2016
- COSIDDETTO REGIME OPZIONE DONNA - ANNI 2016-2017**

Gestioni	Numero		Importo medio		Oneri ai sensi del c. 222 – 225 L. 232/2016	
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2016	Anno 2017 *
Privata	12.332	15.935	1.042	1.038	77.154.000	59.359.365
Pubblica	4.382	569	1.251	1.449	25.206.349	18.162.456
Sport + Spettacolo	21	3	1.232	1.206	176.631	116.328
Totale	16.735	16.507	1.097	1.052	102.536.982	77.638.150

* Comprensivo di oneri delle pensioni con decorrenza 2016 contabilizzate nel 2017 e rilevate a maggio 2017
Fonte: Elaborazione D.C. Pensioni - I.N.P.S. – dati aggiornati a maggio 2017

- ✓ **L'ottava salvaguardia.** All'indomani della "Riforma Fornero", è stato ritenuto opportuno esonerare specifici gruppi di lavoratori dai cambiamenti che in essa erano contemplati. Da allora si sono susseguiti otto provvedimenti di salvaguardia – il primo incorporato direttamente nella legge di riforma, il più recente introdotto con la legge di bilancio 2017 (legge n. 232/2016), che hanno consentito di applicare a specifiche tipologie di lavoratori i requisiti di pensionamento e le regole di decorrenza della pensione previgenti la riforma.

In molti casi, i requisiti di pensionamento previgenti erano inglobati in accordi tra le parti per la fuoriuscita dal lavoro anche con ricorso agli ammortizzatori sociali. Scelte di vita, come il congedo per assistenza ai disabili, o l'esonero dal lavoro pubblico, o trasformazioni di contratto da "tempo indeterminato" a "tempo determinato", o l'allontanamento dell'attività lavorativa a cui segue l'autorizzazione ai versamenti volontari, erano state prese in previsione della data utile per la decorrenza della pensione. In conseguenza di ciò è sorto il problema dei cosiddetti esodati, cioè di coloro che erano cessati dal lavoro o avevano accettato/deciso modifiche rilevanti nell'ambito dell'attività lavorativa in previsione del pensionamento e che poi sono stati interessati dal posticipo della decorrenza della pensione previsto dalla legge n. 214 del 2011. I diversi interventi di salvaguardia avevano l'obiettivo di sanare le situazioni non contemplate ab origine che rientravano nella fase di transizione, e ognuna di queste ha esteso progressivamente la platea di beneficiari, ampliando i requisiti di eleggibilità e/o introducendo nuove categorie di destinatari. Si tratta, quindi, di una forma di flessibilità non generalizzata, che è conseguibile senza alcuna penalizzazione sulla decorrenza di pensione, la cui determinazione si basa sulle regole che erano previste per gli assicurati che raggiungevano il diritto con i requisiti vigenti "ante Fornero".

Considerato che le prime sette salvaguardie si possono considerare sostanzialmente consolidate, si riportano, nella tavola che segue, le informazioni numeriche sulla sola 8^a salvaguardia, distinguendo le singole categorie di

beneficiari. Si evidenzia che quest'ultima è stata introdotta dalla Legge di Bilancio 2017 e interessa le stesse categorie di lavoratori oggetto della settima; l'unica novità, rispetto alla precedente, consiste nell'allungamento dei tempi utili per la maturazione della decorrenza o del diritto alla pensione con le regole in vigore fino al 2011, (cioè prima della riforma previdenziale Monti – Fornero). Il termine entro cui si dovrà maturare la decorrenza della pensione, infatti, viene posticipato di 12-24 mesi rispetto alla legge di stabilità del 2016, cioè fino al 6 gennaio 2018-2019, mentre per chi è in mobilità o riceve il trattamento speciale edile, i requisiti devono essere raggiunti entro i 36 mesi dal termine di fruizione della prestazione con un ipotizzabile perfezionamento dei requisiti entro il 2023.

I dati esposti nelle tavole seguenti sono ovviamente ancora parziali, atteso che il termine di presentazione delle domande è scaduto il 2 marzo 2017. Poiché l'operazione di definizione delle certificazioni è a maggio 2017 ancora in corso, si è comunque provveduto all'avvio delle attività di liquidazione delle prestazioni pensionistiche.

Tavola 4.34

8 ^A SALVAGUARDIA ART. 1, COMMA 216, DELLA LEGGE 11 DICEMBRE 2016, N. 232					
Tipologia	Limite numerico massimo di soggetti salvaguardati previsti dalla Legge	Totale Domande presentate	Di cui:		
			Accolte	Non accolte	Giacenti
In Mobilità o Trattamento Speciale Edile	11.000	14.399	2.429	4.483	7.487
Versamenti Volontari	9.200	6.131	3.011	1.211	1.909
Versamenti Volontari senza versamento	1.200	3.310	954	1.227	1.129
Cessati entro il 30/06/2012*	7.800	3.695	1.227	1.233	1.235
Cessati dopo il 30/06/2012*		932	156	283	493
Cessati Unilaterali*		2.022	546	521	955
In Congedo per Figli Disabili*	700	385	50	75	260
Tempo Determinato e in Somministrazione*	800	1.430	326	492	612
Totale complessivo	30.700	32.304	8.699	9.525	14.080

* per queste categorie la domanda deve essere presentata alla DTL, eventualmente anche all'Inps
Fonte: Elaborazione D.C. Pensioni - I.N.P.S. – dati aggiornati a maggio 2017

Forme di flessibilità già previste da precedenti disposizioni:

1. Con riferimento alle precedenti operazioni di salvaguardia, sulla base dei dati disponibili, si è ritenuto interessante esporre il numero, aggiornato a maggio, delle pensioni liquidate in regime di salvaguardia per categoria di pensioni.

Tavola 4.35

LE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI PENSIONI LIQUIDATE IN REGIME DI SALVAGUARDIA								
Tipologie	1^	2^	3^	4^	5^	6^	7^	Totali per tipologie di pensioni
Lavoratori dipendenti *	42.237	9.312	5.033	3218	2.146	13.687	7.445	83.078
Dipendenti in regime internazionale	560	91	100	18	65	285	143	1.262
Coltivatori diretti/mezzadri	608	341	284	37	162	666	520	2.618
Artigiani	1.176	608	566	114	400	1.289	1.119	5.272
Commercianti	899	558	494	99	427	1.356	1.216	5.049
Dipendenti ferrovie	4.671	1.053	373	96	108	828	382	7.511
Personale degli E.P. creditizi	2.329	169	6	0	4	40	12	2.560
Telefonici	3.740	2.220	19	0	10	77	40	6.106
Dipendenti aziende elettriche	689	292	86	4	17	150	52	1.290
Ex Inpdai	267	78	100	20	97	187	135	884
Altre categorie	281	424	47	13	25	100	67	957
Totale	57.457	15.146	7.108	3.619	3.461	18.665	11.131	116.587

*Comprensiva dei lavoratori dipendenti delle Gestioni Private e di quelle Pubbliche
Fonte: Elaborazione D.C. Pensioni - I.N.P.S. - dati aggiornati a maggio 2017

Tra le tipologie sopra elencate, quella con il più elevato numero di beneficiari è la prima, relativa alle Pensioni di vecchiaia, di anzianità e pensionamenti anticipati liquidati a favore di dipendenti privati e pubblici, con oltre 83.000 beneficiari. Seguono, per numerosità, quelle relative alle Pensioni ex dipendenti FF.SS. (7.511 beneficiari), e alle Pensioni destinate al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia (6.106 beneficiari). Infine, si evidenziano, sempre per numerosità, anche quelli relativi alle pensioni erogate a carico delle Gestioni degli artigiani e dei commercianti.

Nella tavola successiva, l'elencazione delle pensioni in pagamento al mese di maggio, che sono state liquidate in regime di salvaguardia, tiene conto invece della ripartizione per genere e per Gestioni.

Tavola 4.36

**LE PENSIONI IN REGIME DI SALVAGUARDIA LIQUIDATE AL MESE DI
MAGGIO 2017 RIPARTITE PER GENERE E PER GESTIONI**

Operazioni salvaguardie	Gestioni private		Gestioni pubbliche		Totale		Totale	% donne su totale	% uomini su totale
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini			
1^	21.564	34.454	933	506	22.497	34.960	57.457	39,2%	60,9%
2^	7.123	7.925	47	51	7.170	7.976	15.146	47,3%	52,7%
3^	4.157	2.928	8	15	4.165	2.943	7.108	58,6%	41,4%
4^	783	697	1.340	799	2.123	1.496	3.619	58,7%	41,3%
5^	2.248	1.202	6	5	2.254	1.207	3.461	65,1%	34,9%
6^	9.992	5.728	1.779	1.166	11.771	6.894	18.665	63,1%	36,9%
7^	6.536	4.458	70	67	6.606	4.525	11.131	59,4%	40,6%
Totale	52.403	57.392	4.183	2.609	6.586	60.001	116.587	48,4%	51,5%

Fonte: Elaborazione D.C. Pensioni - I.N.P.S. – dati aggiornati a maggio 2017

Considerando le singole operazioni di salvaguardia, la percentuale delle donne risulta in generale superiore rispetto a quella degli uomini, con la sola esclusione della prima la cui ampiezza condiziona le percentuali totali.

Si evidenzia, infine, l'incidenza dei dipendenti pubblici nella quarta salvaguardia (il 59,10% del totale delle pensioni liquidate), mentre nel totale delle pensioni liquidate nelle sette operazioni di salvaguardia, i dipendenti pubblici rappresentano il 5,82% rispetto al 94,18% di quelli privati.

2. L'articolo 24, comma 15-bis, del decreto legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 dispone che:

“in via eccezionale, per i lavoratori dipendenti del settore privato le cui pensioni sono liquidate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive della medesima:

- a) possono conseguire il trattamento della pensione anticipata al compimento di un'età anagrafica non inferiore a 64 anni i lavoratori che abbiano maturato un'anzianità contributiva di almeno 35 anni entro il 31 dicembre 2012 i quali avrebbero maturato, prima dell'entrata in vigore del presente decreto, i requisiti per il trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2012 ai sensi della tabella B allegata alla legge 23 agosto 2004, n. 243, e successive modificazioni;
- b) le lavoratrici possono conseguire il trattamento di vecchiaia oltre che, se più favorevole, ai sensi del comma 6, lettera a), con un'età anagrafica non inferiore a 64 anni qualora maturino entro il 31 dicembre 2012 un'anzianità contributiva di almeno 20 anni e alla medesima data conseguano un'età anagrafica di almeno 60 anni”.

In materia sono state fornite istruzioni operative circa l'ambito di applicazione delle disposizioni in esame (cfr. Circolare n. 35/2012; messaggio n. 219/2013 e circolare n. 196/2016).

La Tavola 4.37 riepiloga il numero dei beneficiari e i relativi oneri distinti per anno di liquidazione:

Tavola 4.37

PENSIONI LIQUIDATE NELL'ANNO DI DECORRENZA E TOTALE ONERE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 15 BIS DEL DECRETO LEGGE 22/12/2011, N. 214						
Anno	Lavoratori ex lett. A)		Lavoratrici ex lett. B)		Totale	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
2017	3.458	128.396.328	6.491	30.209.554	9.949	158.605.882
2016	4.214	134.856.819	1.764	3.350.977	5.978	138.207.796
2015	1.888	61.917.861	111	237.751	1.999	62.155.613
2014	768	30.140.955	9	9.759	777	30.150.715
2013	589	13.172.619	0	0	589	13.172.619
2012	247	1.657.053	0	0	247	1.657.053
Totale	11.164	370.141.637	8.375	33.808.042	19.539	403.949.680

Fonte: Elaborazione D.C. Pensioni - I.N.P.S. - dati aggiornati a maggio 2017





APPENDICE

INDICE

PREMESSA	207
1 LE MACRODIMENSIONI DELLE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI	209
2 L'IMPATTO DELL'INPS SUL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO NAZIONALE	213
3 I FLUSSI FINANZIARI	217
4 LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE	225
5 LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO, DELLA FAMIGLIA, DEL LAVORO DI CURA E DI CONTRASTO DELLA POVERTÀ	251
6 LA VIGILANZA, L'ACCERTAMENTO E LA VERIFICA AMMINISTRATIVA, L'ACCERTAMENTO E LA GESTIONE DEL CREDITO, LA GESTIONE DEL CONTENZIOSO	273
7 L'OSSERVATORIO SULLE IMPRESE E I LAVORATORI	283



PREMESSA

Le tavole, i prospetti e i grafici riportati in Appendice al XVI Rapporto annuale illustrano, sia pure negli aspetti essenziali, le attività sempre più numerose gestite dall'Inps a presidio del sistema di welfare nel nostro Paese.

Le tavole statistiche sono raggruppate secondo tematiche e sotto-tematiche che consentono di condividere, in continuità con i precedenti Rapporti annuali, un ampio patrimonio informativo utile a illustrare la realtà dimensionale dell'Istituto, oltre che apprezzarne l'impatto sociale ed economico.

Sono riportati infatti, oltre ai flussi finanziari che compendiano sotto il profilo delle riscossioni e dei pagamenti il complesso delle attività istituzionali, dati informativi che attengono agli ambiti delle prestazioni pensionistiche, delle prestazioni a sostegno del reddito, della famiglia, del lavoro di cura e di contrasto della povertà, dell'attività di tutela della legalità e di contrasto all'evasione contributiva.

Il XVI Rapporto annuale ripropone un ampio osservatorio sulle imprese e i lavoratori, rivolto anche a evidenziare le tendenze degli ultimi anni relative ai settori di attività economiche e alle diverse tipologie di occupazione.

Le tavole riportate in premessa contribuiscono, altresì, a delineare le macro-dimensioni dell'attività istituzionale e l'impatto dell'Inps sul sistema socio-economico nazionale.



LE MACRODIMENSIONI DELLE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

I.1 App. Le macrodimensioni delle attività istituzionali

211

I LE MACRODIMENSIONI DELLE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Tavola I.1 App.

		Anno 2016
LE STRUTTURE INPS*	Sedi (<i>Direzioni Regionali, Provinciali, Metropolitane e Filiali di coordinamento</i>)	137
	Agenzie e Agenzie complesse	333
	Punti Cliente e Punti Inps ¹	325
IL FLUSSO FINANZIARIO	Flusso finanziario complessivo annuo (<i>somma entrate e uscite</i>)	815 mld
I LAVORATORI ASSICURATI	Numero contribuenti ²	22,3 mln
LE AZIENDE ISCRITTE	Aziende private iscritte ³	1,5 mln
LE PRESTAZIONI EROGATE	Beneficiari di trattamenti pensionistici	15,6 mln
	Importo medio mensile per prestazioni assistenziali	421 euro
	Beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito ⁴	4,8 mln
	Importo annuo erogato per sostegno al reddito (<i>comprensivo di copertura per contribuzione figurativa</i>)	21,5 mld
	Importo annuo erogato per prestazioni socio-assistenziali (<i>famiglia, malattia, maternità</i>)	9,8 mld
I SERVIZI DI E-GOVERNMENT	Tasso di copertura digitale dei processi e servizi Inps	100%
	Numero servizi erogati on-line	151 mln
	Contact Center Multicanale (<i>totale contatti e servizi gestiti</i>)	21 mln
	Visitatori del sito istituzionale (<i>nell'anno</i>)	546 mln
	Numero medio di visitatori al giorno	1,5 mln
	Numero Pin rilasciati (<i>dato cumulativo</i>)	20 mln
	Totale pagine web visitate (<i>nell'anno</i>)	5,5 mld
	Numero medio di pagine web visitate al giorno	15,1 mln
	Numero medio di accessi con Pin al giorno	437 mgl
	Numero accessi nell'anno ai servizi mobili con PIN (<i>via smartphone, tablet, ecc.</i>)	9,1 mln

* Al 30 aprile 2017

¹ Sportelli telematici istituiti presso gli Enti locali e le Pubbliche Amministrazioni. La diminuzione rispetto al 2014 (1.681) è dovuta all'opera di bonifica effettuata sui Punti Clienti attivi solo formalmente e che, quindi, sono stati chiusi. Si sono ulteriormente ridotti a seguito dell'opera di pulizia prima e di razionalizzazione dopo.

² Media annua (aggiornamento archivi maggio 2017)

³ Compresa le aziende agricole

⁴ Comprende i soggetti beneficiari di ammortizzatori sociali e prestazioni socio assistenziali



L'IMPATTO DELL'INPS SUL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO NAZIONALE

2.1 App. L'impatto dell'Inps sul sistema socio-economico nazionale

215

2 L'IMPATTO DELL'INPS SUL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO NAZIONALE

Tavola 2.1 App.

		Anno 2016
LA POPOLAZIONE INTERESSATA	Utenti Inps ¹ su totale residenti	70,3%
	Utenti Inps ¹ su totale residenti in età da lavoro e anziani	81,5%
GLI ASSICURATI	Assicurati Inps sul totale degli occupati	97,7%
	Assicurati Inps su forze lavoro ²	86,3%
LE PENSIONI E I PENSIONATI	Pensioni Inps su totale pensioni*	91,2%
	Pensionati Inps su totale pensionati*	96,8%
LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA PENSIONISTICO	Spesa pensionistica ³ Inps su PIL	15,5%
	Spesa pensionistica ³ Inps su spesa pubblica	32,8%
	Pensionati Inps ogni 1.000 assicurati Inps	686
IL SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE, AL REDDITO, ALLA FAMIGLIA, ALLE IMPRESE	Spesa su PIL ⁴ per prestazioni a sostegno delle politiche sociali e della famiglia	2,2%
	Spesa su PIL ⁴ per prestazioni a sostegno delle politiche per il lavoro	2,3%

* Dati provvisori, aggiornamento archivi a maggio 2017.

¹ Sono compresi i pensionati, i lavoratori assicurati e i beneficiari delle prestazioni a sostegno del reddito.

² Forze lavoro: secondo la definizione Istat, comprendono le persone occupate e quelle disoccupate in cerca di lavoro.

³ Escluse le indennità agli Invalidi Civili.

⁴ Bilancio preventivo 2016



APPENDICE 3

I FLUSSI FINANZIARI

3.1 App.	Bilancio finanziario di competenza. Entrate - Uscite. Anno 2016	219
3.2 App.	Bilancio Inps	219
3.3 App.	Entrate. Anni 2015–2016	220
3.4 App.	Uscite. Anni 2015-2016	220
3.5 App.	Uscite per pensioni. Anni 2015–2016	221
3.6 App.	Riscossioni Correnti I° quadrimestre. Anni 2016-2017	221
3.7 App.	Pagamenti Correnti I° quadrimestre. Anni 2016-2017	222
3.8 App.	Riduzioni di spesa derivanti da provvedimenti legislativi comportanti il versamento delle relative economie al bilancio dello Stato nel periodo 2012-2016	223

3 I FLUSSI FINANZIARI

La situazione attuale dell'Inps

Tavola 3.1 App.

BILANCIO FINANZIARIO DI COMPETENZA*. ENTRATE - USCITE. ANNO 2016 (milioni di euro)

ENTRATE	USCITE	SALDO FINANZIARIO DI COMPETENZA
408.683	408.863	-180

* Dati di preconsuntivo 2016

Tavola 3.2 App.

BILANCIO INPS* (milioni di euro)

	2015	2016
Bilancio finanziario di competenza	1.434	-180
Patrimonio netto	5.870	254
Avanzo di amministrazione	36.792	36.612

* Dati di preconsuntivo 2016

Le entrate

Tavola 3.3 App.

ENTRATE. ANNI 2015-2016 (milioni di euro)				
AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2016/2015	
	2015	2016*	assolute	%
Entrate contributive	214.787	220.537	5.750	2,7%
Entrate derivanti da trasferimenti correnti	103.956	107.302	3.346	3,2%
Trasferimenti dal bilancio dello Stato	103.773	107.230	3.457	3,3%
Altri trasferimenti correnti	183	72	-111	-60,7%
Altre entrate correnti	4.355	4.331	-24	-0,6%
ENTRATE CORRENTI	323.098	332.170	9.072	2,8%
Alienazione di beni patrimoniali e riscossioni di crediti	8.413	8.964	551	6,5%
Partite di giro	62.100	63.369	1.269	2,0%
ENTRATE FINALI	393.611	404.503	10.892	2,8%
Trasferimenti in conto capitale	3.511	4	-3.507	-99,9%
Accensione di prestiti	17.983	4.176	-13.807	-76,8%
TOTALE ENTRATE	415.105	408.683	-6.422	-1,5%

* dati di preconsuntivo 2016

Le uscite

Tavola 3.4 App.

USCITE. ANNI 2015-2016 (milioni di euro)				
AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2016/2015	
	2015	2016*	assolute	%
Prestazioni di invalidità (interamente a carico dello Stato)	17.174	17.222	48	0,3%
Assegni sociali e pensioni sociali (interamente a carico dello Stato)	4.915	4.906	-9	-0,2%
Pensioni a carico dei Fondi	250.986	250.343	-643	-0,3%
Prestazioni credito e welfare	365	323	-42	-11,5%
Prestazioni temporanee	34.391	35.078	687	2,0%
Spese per prestazioni istituzionali	307.831	307.872	41	0,0%
Altri interventi	15.225	20.961	5.736	37,7%
Spese di funzionamento di parte corrente	3.474	3.468	-6	-0,2%
SPESE CORRENTI	326.530	332.301	5.771	1,8%
Spese di funzionamento in conto capitale	230	192	-38	-16,5%
Investimenti	7.212	8.590	1.378	19,1%
Partite di giro	62.100	63.369	1.269	2,0%
SPESE FINALI	396.072	404.452	8.380	2,1%
ONERI COMUNI	17.600	4.411	-13.189	-74,9%
TOTALE USCITE	413.672	408.863	-4.809	-1,2%

* dati di preconsuntivo 2016

Tavola 3.5 App.

USCITE PER PENSIONI. ANNI 2015-2016
 (milioni di euro)

AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2016/2015	
	2015	2016*	Assolute	%
PENSIONI				
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata)	111.631	111.433	-198	-0,2%
Gestione Dipendenti Pubblici	57.806	58.430	624	1,1%
Gestioni Lavoratori Autonomi e Parasubordinati	26.953	26.578	-375	-1,4%
Altri fondi	76.685	76.030	-655	-0,9%
TOTALE	273.075	272.471	-604	-0,2%

* Dati di preconsuntivo 2016

Le riscossioni e i pagamenti correnti

Tavola 3.6 App.

RISCOSSIONI CORRENTI 1° QUADRIMESTRE
 ANNI 2016 E 2017 (milioni di euro)

AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2016/2017
	Riscossioni al 04/2016*	Riscossioni al 04/2017	
Aziende	35.658	37.242	4,4%
Lavoratori autonomi	2.540	2.574	1,3%
Lavoratori parasubordinati	2.147	2.103	-2,0%
Lavoratori domestici	435	444	2,1%
Contributi ex INPDAP	19.840	19.933	0,5%
Mutui e prestiti ex INPDAP	405	548	35,3%
Altre riscossioni	1.446	1.217	-15,8%
TOTALE RISCOSSIONI CORRENTI	62.471	64.061	2,5%

* Dati di preconsuntivo 2016

Tavola 3.7 App.

PAGAMENTI CORRENTI 1° QUADRIMESTRE
ANNI 2016 E 2017 (milioni di euro)

AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI % 2017/2016
	Pagamenti al 04/2016*	Pagamenti al 04/2017	
PAGAMENTI			
1) Complesso pensioni	68.454	68.849	0,6%
a) pensioni al netto invalidi civili	47.149	47.300	0,3%
b) assegni agli invalidi civili	5.674	5.801	2,2%
c) pensioni ex INPDAP	15.631	15.748	0,8%
2) Prestazioni temporanee a pagamento diretto	4.257	4.108	-3,5%
3) TFS e TFR ex INPDAP	1.107	1.216	9,8%
4) Mutui e Prestiti ex INPDAP	323	270	-16,4%
5) Altri pagamenti	2.703	3.289	21,7%
6) Trasferimenti passivi	20.850	21.072	1,1%
<u>Trasferimenti allo Stato:</u>	19.093	19.242	0,8%
a) ritenute IRPEF	18.723	18.915	1,0%
b) contributi e altri oneri	370	327	-11,6%
<u>Trasferimenti alle Regioni:</u>	1.004	1.005	0,1%
a) Imposta regionale sulle attività produttive	41	36	-12,2%
b) Addizionale Regionale IRPEF	963	969	0,6%
<u>Trasferimenti ai Comuni:</u>	327	325	-0,5%
a) Addizionale Comunale IRPEF	327	325	-0,5%
<u>Trasferimenti all'Inail</u>	133	240	80,9%
<u>Trasferimenti fondi interprofessionali</u>	293	260	11,6%
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	97.694	97.804	1,1%

* Dati di preconsuntivo 2016

Versamento dell'Inps al bilancio dello Stato da economie di spesa

Tavola 3.8 App.

**RIDUZIONI DI SPESA DERIVANTI DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI
 COMPORTANTI IL VERSAMENTO DELLE RELATIVE ECONOMIE AL BILANCIO
 DELLO STATO NEL PERIODO 2012 - 2016 (milioni di euro)**

PROVVEDIMENTO NORMATIVO	2012	2013	2014	2015	2016*
1) Disposizioni varie antecedenti al 2011	80	75,6	75,6	75,6	75,6
2) Legge 183/2011 (Legge di stabilità 2012) Art. 4, c. 66 adozione di misure di razionalizzazione organizzativa volte a ridurre le proprie spese di funzionamento	48	8	13,2	13,2	13,2
3) Legge 214/2011 di conversione del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 Art. 21, c. 8 - riduzione dei costi di funzionamento.	20	50	100	100	100
4) Legge 44/2012 conversione D.L. 16/2012 "semplificazione fiscale" - art. 13 - misure di razionalizzazione organizzativa volte a ridurre le proprie spese di funzionamento	48	-	-	-	-
5) Legge 92/2012 "riforma del mercato del lavoro" Art. 4, c. 77 misure di razionalizzazione organizzativa volte a ridurre le proprie spese di funzionamento	-	72	72	72	72
6) Legge 135/2012 di conversione del D.L. 95/2012 "Spending Review" (Riduzione dei consumi intermedi: 5% nel 2012; 10% a decorrere dal 2013) - art. 8, c. 3	45,3	90,5	90,5	90,5	90,5
7) Legge 228/2012 (Legge di stabilità 2013) art. 1, cc. 108-110. Risparmi aggiuntivi conseguiti prioritariamente attraverso la riduzione delle risorse destinate all'esternalizzazione di servizi informatici, ai contratti di acquisto di servizi amministrativi, tecnici ed informatici, a convenzioni con patronati e centri di assistenza fiscale (CAF), bancarie, postali	-	240	240	240	240
8) Legge 147/2013 Art. 1, c. 457. Legge 114/2014 di conversione D.L. 90/2014. Riduzione compensi onorari ai legali	-	-	-	4,3	-
9) Legge 89/2014 di conversione del D.L. 66/2014 "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale" (a decorrere dal 2014 ulteriore riduzione del 5% su base annua dei consumi intermedi) - art. 8, comma 4 lett. c) e art. 50 comma 3	-	-	30,2	45,3	45,3
10) Legge 190/2014 (Legge di stabilità 2015) Art. 1, cc. 305 e 307. Risparmi su commissioni bancarie, da razionalizzazione delle attività svolte nell'ambito del servizio CUN - Centralino unico nazionale per Inps, Inail ed Equitalia; da rinegoziazione delle convenzioni stipulate per la determinazione dei limiti reddituali per l'accesso alle prestazioni attraverso le dichiarazioni RED e ICRIC; da razionalizzazione della spesa per i servizi tecnologici attraverso il completamento dei processi di integrazione dei sistemi proprietari degli enti soppressi	-	-	-	52	52
11) Legge 109/2015 di conversione del D.L. 65/2015 Art. 6, c. 2. Riduzione delle commissioni corrisposte agli istituti di credito e a Poste Italiane Spa per i servizi di pagamento delle prestazioni pensionistiche	-	-	-	1	6,1
12) Legge 208/2015 (Legge di stabilità 2016) art.1, comma 608	-	-	-	-	40,8
TOTALI ANNUALI	241,3	536,1	621,5	693,9	735,5
TOTALE CUMULATO ANNI 2012-2016 (milioni di euro)	2.828,3				

* Dati di preconsuntivo 2016



APPENDICE 4

LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

4.1 App.	Spesa pensionistica lorda Inps - gestione finanziaria di competenza. Anni 2015-2016	227
4.2 App.	Spesa pensionistica lorda Inps. Gestione privata e gestione pubblica. Anni 2015-2016	227
4.3 App.	Spesa pensionistica assistenziale. Anni 2015 - 2016	228
4.4 App.	Numero di pensionati e importo lordo del reddito pensionistico per sesso al 31.12.2016	229
4.5 App.	Numero di pensionati Inps e importo lordo medio mensile del reddito pensionistico per area geografica e sesso al 31.12.2016	230
4.6 App.	Numero di pensionati Inps e importo lordo medio mensile del reddito pensionistico per classe di età e sesso al 31.12.2016	231
4.7 App.	Numero di pensionati Inps e importo lordo complessivo annuo del reddito pensionistico per classe di importo e sesso al 31.12.2016	232
4.8 App.	Numero di pensionati Inps e importo medio mensile del reddito pensionistico per tipo di pensionato (in base alla categoria della pensione) e sesso al 31.12.2016	233
4.9 App.	Reddito pensionistico lordo annuo dei pensionati Inps: valore dei decili e coefficiente del Gini per regione e area geografica. Anno 2016	234
4.10 App.	Numero di prestazioni Inps e importo lordo medio mensile per gestione vigenti al 31.12.2015 e al 31.12.2016	236
4.11 App.	Numero di prestazioni Inps e importo lordo medio mensile per categoria vigenti al 31.12.2016	237
4.12 App.	Numero di prestazioni Previdenziali Inps e importo lordo medio mensile per gestione vigenti al 31.12.2016	238
4.13 App.	Numero di prestazioni Previdenziali Inps e importo lordo medio mensile per gestione e categoria vigenti al 31.12.2016	239
4.14 App.	Numero di prestazioni Assistenziali Inps per tipo di prestazione vigenti al 31.12.2016	240
4.15 App.	Numero di prestazioni Inps e importo lordo medio mensile per categoria liquidate nel 2016	241
4.16 App.	Numero di prestazioni Previdenziali Inps e importo lordo medio mensile per gestione liquidate nel 2016	242
4.17 App.	Numero di prestazioni Assistenziali Inps per tipo di prestazione liquidate nel 2016	243
4.18a App.	Numero di pensioni di vecchiaia, anzianità/anticipate e prepensionamenti Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti per anno di decorrenza, gestioni e sesso vigenti al 31.12.2016	244
4.18b App.	Numero di pensioni di vecchiaia, anzianità/anticipate e prepensionamenti delle Gestioni Lavoratori Autonomi per anno di decorrenza, gestioni e sesso vigenti al 31.12.2016	246
4.19 App.	Numero di pensionati Inps beneficiari di assegno al nucleo familiare e importo medio mensile per categoria, area geografica e sesso al 31.12.2016	248

4 LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

La spesa pensionistica lorda

Tavola 4.1 App.

SPESA PENSIONISTICA LORDA INPS¹ GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA ANNI 2015-2016 (milioni di euro)

	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2016/2015		% SPESA/SPESA COMPLESSIVA
	2015	2016 ²	Assolute	%	
Spesa previdenziale	247.463	246.488	-975	-0,4%	90,4%
Gestioni previdenziali	205.066	204.985	-81	-0,1%	75,2%
Oneri a carico GIAS	42.396	41.503	-893	-2,1%	15,2%
Spesa assistenziale	25.612	26.053	441	1,7%	9,6%
Trasferimenti agli invalidi civili	17.193	17.204	11	0,1%	6,3%
Altre prestazioni	8.419	8.849	430	5,1%	3,2%
Spesa pensionistica complessiva	273.075	272.541	-534	-0,2%	100%

¹ Include anche le pensioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals) e la spesa per l'erogazione di indennità di accompagnamento agli invalidi civili.

² Bilancio assestato 2016

Tavola 4.2 App.

SPESA PENSIONISTICA LORDA INPS¹. GESTIONE PRIVATA E GESTIONE PUBBLICA ANNI 2015 – 2016 (milioni di euro)

GESTIONI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2016/2015		% SPESA/SPESA COMPLESSIVA
	2015	2016 ²	Assoluti	%	
Gestione privata	206.099³	205.465⁴	-634	-0,3%	75,4%
Gestioni previdenziali	164.725	164.616	-109	-0,1%	60,4%
Oneri a carico GIAS	41.374	40.849	-525	-1,3%	15,0%
Gestione pubblica	66.976	67.076	100	0,1%	24,6%
Gestioni previdenziali	57.806	57.837	31	0,1%	21,2%
Oneri a carico GIAS	9.170	9.239	69	0,8%	3,4%
Spesa pensionistica complessiva	273.075	272.541	-534	-0,2%	100%

¹ Include anche le pensioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals) e la spesa per l'erogazione di indennità di accompagnamento agli invalidi civili.

² Bilancio assestato 2016

³ Comprensive delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili per 13.617 mln.

⁴ Comprensive delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili per 13.642 mln.

La spesa assistenziale

Tavola 4.3 App.

SPESA PENSIONISTICA ASSISTENZIALE
 ANNI 2015-2016 (milioni di euro)

		VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2016/2015		PESO SUL TOTALE IN %
		2015	2016 ¹	Assolute	%	
Prestazioni di Invalidità civile	Pensioni	3.557	3.544	-13	-0,4%	13,6%
	Maggiorazione sociale su pensioni ²	19	18	-1	-5,3%	0,1%
	Indennità di accompagnamento	13.617	13.642	25	0,2%	52,4%
	Totale Invalidità civile	17.193	17.204	11	0,1%	66,0%
Altre prestazioni	Pensioni/assegni sociali, vitalizi	4.942	5.122	180	3,6%	19,7%
	Pensioni CDCM ante 1989 e relative pensioni di reversibilità	1.941	1.747	-194	-10,0%	6,7%
	Pensionamenti anticipati	1.477	1.921	444	30,1%	7,4%
	Prestazioni varie	59	59	0	0,0%	0,2%
	Totale altre prestazioni	8.419	8.849	430	5,1%	34,0%
Totale spesa assistenziale		25.612	26.053	441	1,7%	100%

¹ Bilancio assestato 2016² Maggiorazione sociale in favore dei soggetti disagiati. Art. 38 della Legge 28 dicembre 2001, n. 448 (Legge finanziaria 2002)

I percettori

Tavola 4.4 App.

NUMERO DI PENSIONATI E IMPORTO LORDO DEL REDDITO PENSIONISTICO¹
*(complessivo annuo e medio mensile) PER SESSO AL 31.12.2016**

SESSO	NUMERO PENSIONATI		IMPORTO LORDO DEL REDDITO PENSIONISTICO		
	Valore assoluto	%	Complessivo annuo ² (milioni di euro)	%	Medio mensile ³ (euro)
Pensionati complessivi⁴					
Maschi	7.598.813	47%	157.364	56%	1.725,75
Femmine	8.459.048	53%	125.108	44%	1.232,48
Totale	16.057.861	100%	282.471	100%	1.465,90
Di cui pensionati Inps⁵					
Maschi	7.252.087	47%	153.312	55%	1.761,70
Femmine	8.298.347	53%	124.027	45%	1.245,49
Totale	15.550.434	100%	277.339	100%	1.486,23

* Dati provvisori

1 Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), gli assegni al nucleo familiare. Comprende tutti gli altri redditi pensionistici del pensionato, incluse le prestazioni di tipo complementare e integrativo, quelle assistenziali e le rendite di tipo indennitario.

2 L'importo complessivo annuo è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione (13 per le pensioni e 12 per le indennità di accompagnamento).

3 Calcolato dividendo l'importo complessivo annuo del reddito pensionistico per 12.

4 Comprendono, oltre ai pensionati Inps, anche quelli delle casse professionali o di enti minori, i pensionati di guerra e i beneficiari di rendite Inail.

5 Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals).

Tavola 4.5 App.

**NUMERO DI PENSIONATI INPS¹ E IMPORTO LORDO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO²
PER AREA GEOGRAFICA E SESSO AL 31.12.2016* (importi in euro)**

AREA GEOGRAFICA	MASCHI		FEMMINE		MASCHI E FEMMINE				
	Numero pensionati	%	Importo lordo medio mensile ³ del reddito pensionistico	Numero pensionati	%	Importo lordo medio mensile ³ del reddito pensionistico	Numero pensionati	%	Importo lordo medio mensile ³ del reddito pensionistico
Nord	3.375.758	46,6%	1.924,09	3.949.946	47,6%	1.316,76	7.325.704	47,1%	1.596,62
Centro	1.408.818	19,4%	1.933,25	1.625.438	19,6%	1.337,47	3.034.256	19,5%	1.614,09
Mezzogiorno	2.276.608	31,3%	1.532,48	2.520.668	30,3%	1.151,91	4.797.276	30,7%	1.332,51
Estero	190.728	2,7%	355,71	201.950	2,5%	278,52	392.678	2,6%	316,02
Non ripartibili	175	0,0%	2.547,07	345	0,0%	1.804,53	520	0,0%	2.054,43
Totale	7.252.087	100%	1.761,70	8.298.347	100%	1.245,49	15.550.434	100%	1.486,23

* Dati provvisori

1 Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals)

2 Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), gli assegni al nucleo familiare.

3 Calcolato dividendo l'importo complessivo annuo del reddito pensionistico per 12.

Tavola 4.6 App.

**NUMERO DI PENSIONATI INPS¹ E IMPORTO LORDO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO²
PER CLASSE DI ETÀ E SESSO AL 31.12.2016* (importi in euro)**

CLASSE DI ETÀ	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE			
	Numero pensionati	%	Importo lordo medio mensile ³ del reddito pensionistico	Numero pensionati	%	Importo lordo medio mensile ³ del reddito pensionistico	Numero pensionati	%	Importo lordo medio mensile ³ del reddito pensionistico	Rapporto di femminilità (F/M)
Fino a 19 anni	148.941	1,9%	389,93	93.547	1,1%	393,75	242.488	1,4%	391,40	0,63
da 20 a 39 anni	116.019	1,6%	603,04	94.380	1,1%	587,24	210.399	1,3%	595,95	0,81
da 40 a 59 anni	520.168	7,3%	1.222,39	595.521	7,3%	823,74	1.115.689	7,3%	1.009,60	1,14
da 60 a 64 anni	721.094	10,8%	2.036,23	689.977	9,2%	1.425,12	1.411.071	9,9%	1.737,41	0,96
da 65 a 69 anni	1.539.375	22,2%	2.002,05	1.456.448	18,1%	1.313,52	2.995.823	20,0%	1.667,31	0,95
da 70 a 79 anni	2.643.642	35,3%	1.843,47	2.732.356	32,1%	1.218,43	5.375.998	33,6%	1.525,80	1,03
80 anni e oltre	1.562.841	20,9%	1.656,22	2.636.080	31,2%	1.338,02	4.198.921	26,4%	1.456,45	1,69
Non ripartibili	7	0,0%	943,66	38	0,0%	843,27	45	0,0%	858,89	5,43
Totale	7.252.087	100%	1.761,70	8.298.347	100%	1.245,49	15.550.434	100%	1.486,23	1,14

* Dati provvisori

1 Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals)

2 Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), gli assegni al nucleo familiare.

3 Comprende tutti gli altri redditi pensionistici del pensionato, incluse le prestazioni di tipo complementare e integrativo, quelle assistenziali e le rendite di tipo indennitario.
3 Calcolato dividendo l'importo complessivo annuo del reddito pensionistico per 12.

Tavola 4.7 App.

**NUMERO DI PENSIONATI INPS E IMPORTO LORDO COMPLESSIVO ANNUO DEL REDDITO PENSIONISTICO²
PER CLASSE DI IMPORTO E SESSO AL 31.12.2016* (importi medi in euro; importi complessivi in migliaia di euro)**

CLASSE DI IMPORTO MENSILE ³	MASCHI				FEMMINE				MASCHI E FEMMINE				
	Numero pensionati	%	Importo lordo annuo del reddito pensionistico		Numero pensionati	%	Importo lordo annuo del reddito pensionistico		Numero pensionati	%	Importo lordo annuo del reddito pensionistico		Rapporto di Femminilità (F/M)
			Medio	Complessivo			Medio	Complessivo			Medio	Complessivo	
Fino a 499,99	654.028	9,0%	3.223,64	2.108,35	1.029.323	12,4%	3.608,94	3.714,77	1.683.351	10,8%	3.459,24	5.823,11	1,57
500,00-999,99	1.315.759	18,1%	9.092,51	11.963,55	2.835.284	34,2%	8.556,34	24.259,64	4.151.043	26,7%	8.726,29	36.223,19	2,15
1.000,00-1.499,99	1.425.320	19,7%	15.137,49	21.575,77	1.959.349	23,6%	14.981,89	29.354,76	3.384.669	21,8%	15.047,42	50.930,53	1,37
1.500,00-1.999,99	1.565.737	21,6%	20.743,97	32.479,60	1.215.365	14,6%	20.647,19	25.093,87	2.781.102	17,9%	20.701,68	57.573,48	0,78
2.000,00-2.499,99	967.998	13,3%	26.707,71	25.853,01	676.877	8,2%	26.687,16	18.063,93	1.644.875	10,6%	26.699,25	43.916,93	0,70
2.500,00-2.999,99	547.537	7,6%	32.685,88	17.896,73	297.817	3,6%	32.527,02	9.687,10	845.354	5,4%	32.629,91	27.583,82	0,54
3.000,00 e oltre	775.708	10,7%	53.415,70	41.434,98	284.332	3,4%	48.719,41	13.852,49	1.060.040	6,8%	52.156,02	55.287,47	0,37
Totale	7.252.087	100%	21.140,40	153.311,99	8.298.347	100%	14.945,93	124.026,55	15.550.434	100%	17.834,78	277.338,53	1,14

* Dati provvisori

1 Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals)

2 Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), gli assegni al nucleo familiare. Comprende tutti gli altri redditi pensionistici del pensionato, incluse le prestazioni di tipo complementare e integrativo, quelle assistenziali e le rendite di tipo indennitario.

3 Riferite all'importo del reddito pensionistico mensile dei pensionati, calcolato dividendo l'importo annuo per 12.

Tavola 4.8 App.

**NUMERO DI PENSIONATI INPS¹ E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO²
PER TIPO DI PENSIONATO (in base alla categoria di pensione) E SESSO AL 31.12.2016* (importi in euro)**

TIPO DI PENSIONATO (categoria di pensione)	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	Numero pensionati	%	Importo lordo medio mensile ³ del reddito pensionistico	Numero pensionati	%	Importo lordo medio mensile ³ del reddito pensionistico	Numero pensionati	%	Importo lordo medio mensile ³ del reddito pensionistico
	Beneficiari di:								
Solo vecchiaia/anticipata	5.138.749	70,9%	1.937,21	3.136.017	37,8%	1.235,42	8.274.766	53,2%	1.671,24
Solo invalidità	424.506	5,9%	1.362,88	216.348	2,6%	965,73	640.854	4,1%	1.228,81
Solo superstiti	71.357	1,0%	835,03	1.342.811	16,2%	976,42	1.414.168	9,1%	969,28
Solo assistenziali	681.494	9,4%	549,70	955.909	11,5%	535,62	1.637.403	10,5%	541,48
Almeno una pensione IVS ⁴	357.401	4,9%	2.147,33	1.615.506	19,5%	1.677,91	1.972.907	12,7%	1.762,95
Almeno una IVS + Assistenziali	578.580	8,0%	1.799,17	1.031.756	12,4%	1.665,58	1.610.336	10,4%	1.713,58
Totale	7.252.087	100%	1.761,70	8.298.347	100%	1.245,49	15.550.434	100%	1.486,23

* Dati provvisori

1 Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals)

2 Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), gli assegni al nucleo familiare.

3 Comprende tutti gli altri redditi pensionistici del pensionato, incluse le prestazioni di tipo complementare e integrativo, quelle assistenziali e le rendite di tipo indennitario.

4 Invalidità, Vecchiaia, Superstiti

Tavola 4.9 App.

**REDDITO PENSIONISTICO¹ LORDO ANNUO DEI PENSIONATI INPS²: VALORE DEI DECILI
E COEFFICIENTE DEL GINI PER REGIONE E AREA GEOGRAFICA (in euro). ANNO 2016***

REGIONE AREA GEOGRAFICA	REDDITO PENSIONISTICO ANNUO - IMPORTI DEI DECILI										COEFF. GINI %
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	
Piemonte	6.944,6	9.074,8	12.036,8	14.777,8	17.239,4	19.573,5	22.153,0	25.921,5	32.254,4	32,5	
Valle d'Aosta	7.028,6	10.155,0	13.146,6	15.888,8	18.543,2	20.690,4	23.708,1	27.924,2	34.364,9	31,4	
Lombardia	6.942,9	9.135,2	12.397,5	15.117,6	17.578,9	19.726,7	22.718,5	26.609,1	33.536,4	33,3	
Liguria	6.944,6	8.720,0	11.426,0	14.299,0	16.926,9	19.573,5	22.522,9	26.807,3	33.430,2	33,3	
Trentino-Alto A.	6.923,4	8.562,3	11.050,7	13.840,1	16.045,3	18.443,1	20.887,8	24.706,6	30.814,9	32,8	
Veneto	6.944,6	9.168,0	12.175,8	14.823,8	17.253,5	19.573,5	22.518,7	26.483,6	33.196,8	33,2	
Friuli-Venezia G.	6.524,6	8.478,3	11.389,3	14.578,6	17.444,6	20.152,1	23.631,0	27.731,6	34.529,2	34,7	
Emilia-Romagna	6.944,6	9.616,4	12.289,3	14.710,4	17.029,8	19.573,3	22.065,8	25.835,0	32.201,9	32,1	
Toscana	6.860,6	8.629,4	11.573,3	14.327,6	16.616,3	19.289,3	21.812,3	25.754,0	32.299,7	33,4	
Umbria	6.533,6	8.494,7	11.242,3	13.909,6	16.269,9	18.779,5	21.477,0	25.471,4	31.322,2	33,5	
Marche	6.860,6	8.457,3	10.538,1	13.116,1	15.128,9	17.416,4	20.043,8	23.836,4	29.897,7	32,9	
Lazio	5.992,9	8.138,3	10.239,3	13.588,8	16.608,8	19.866,2	24.144,1	29.375,8	38.282,5	39,8	
Abruzzo	5.828,7	7.183,5	9.297,2	11.340,4	14.021,5	16.587,3	19.573,3	23.633,2	30.163,9	35,7	
Molise	5.824,9	7.028,6	8.476,4	10.438,6	12.434,8	15.058,6	17.944,9	21.982,4	28.922,0	36,6	

(segue)

(segue)

REGIONE AREA GEOGRAFICA	REDDITO PENSIONISTICO ANNUO - IMPORTI DEI DECILI										COEFF. GINI %
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	
Campania	4.405,3	6.860,6	8.298,3	10.139,1	12.759,1	15.592,5	19.113,4	23.403,9	30.358,5	38,2	
Puglia	4.743,7	7.028,6	8.781,6	10.998,5	13.376,0	16.232,7	19.568,4	23.499,1	29.676,5	36,3	
Basilicata	5.824,3	7.099,5	8.491,0	10.438,9	12.672,7	15.085,2	17.957,8	21.860,0	28.263,2	35,4	
Calabria	4.743,7	6.944,6	8.478,3	10.340,2	12.825,5	15.341,3	18.400,2	22.476,6	28.792,7	36,4	
Sicilia	4.666,9	6.860,6	8.322,3	10.095,4	12.277,6	14.794,4	18.360,5	22.840,6	29.969,9	38,1	
Sardegna	5.742,0	7.363,7	9.541,6	11.649,6	14.567,7	17.195,2	20.217,5	24.564,8	30.720,6	35,9	
Italia	6.266,9	8.229,6	10.372,2	13.180,1	15.767,4	18.512,0	21.311,0	25.544,0	32.212,2	35,3	
Nord	6.944,6	8.987,1	11.964,3	14.696,9	17.109,6	19.573,5	22.243,9	26.120,3	32.687,9	33,0	
Centro	6.524,6	8.298,3	10.775,2	13.810,2	16.400,2	19.333,7	22.374,6	26.878,8	34.473,4	36,5	
Mezzogiorno	4.743,7	6.953,8	8.478,3	10.439,3	13.069,0	15.778,5	19.123,7	23.275,5	29.887,3	37,1	

* Dati provvisori

1 Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), gli assegni al nucleo familiare. Comprende tutti gli altri redditi pensionistici del pensionato, incluse le prestazioni di tipo complementare e integrativo, quelle assistenziali e le rendite di tipo indennitario

2 Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals)

Le prestazioni

- Previdenziali
- Assistenziali

Tavola 4.10 App.

**NUMERO DI PRESTAZIONI INPS¹ E IMPORTO LORDO MEDIO MENSILE
PER GESTIONE VIGENTI AL 31.12.2015 E AL 31.12.2016 (importi in euro)**

GESTIONE	NUMERO PENSIONI			IMPORTO LORDO MEDIO MENSILE		
	2015	2016	Variazioni % 2016/2015	2015	2016	Variazioni % 2016/2015
Prestazioni previdenziali	17.184.075	17.018.670	-1,0%	1.093,54	1.109,30	1,4%
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata)	8.928.708	8.763.960	-1,8%	1.045,63	1.064,14	1,8%
Gestione Dipendenti Pubblici	2.827.390	2.847.198	0,7%	1.818,59	1.828,93	0,6%
Gestioni Lavoratori Autonomi e Parasubordinati	4.935.477	4.916.756	-0,4%	723,05	731,68	1,2%
Altri fondi ²	492.500	490.756	-0,4%	1.512,55	1.523,97	0,8%
Prestazioni assistenziali	3.837.802	3.915.126	2,0%	419,51	421,68	0,5%
Pensioni/Assegni sociali	857.003	854.636	-0,3%	422,10	424,63	0,6%
Prestazioni di invalidità civile	2.980.799	3.060.490	2,7%	418,77	420,86	0,5%
Totale	21.021.877	20.933.796	-0,4%	970,49	980,70	1,1%

¹ Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals)

² FFSS., Ex Ipost (dal 2015), Ex Enpals, Volo, Dazieri, Clero, Gas, Esattoriali, Minatori, Casalinghe, Facoltative, Totalizzazione

Tavola 4.1 | App.

**NUMERO DI PRESTAZIONI INPS¹ E IMPORTO LORDO MEDIO MENSILE
PER CATEGORIA VIGENTIAI AL 31.12.2016 (importi in euro)**

CATEGORIA	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	Numero pensioni	%	Importo lordo medio mensile	Numero pensioni	%	Importo lordo medio mensile	Numero pensioni	%	Importo lordo medio mensile
Prestazioni previdenziali	7.360.463	82,6%	1.456,49	9.658.207	80,3%	844,70	17.018.670	81,3%	1.109,30
Anzianità/Anticipata	4.094.446	46,0%	1.837,40	1.781.961	14,8%	1.495,86	5.876.407	28,1%	1.733,83
Vecchiaia ²	2.085.660	23,4%	1.081,69	3.421.501	28,5%	682,54	5.507.161	26,3%	833,71
Invalità	639.225	7,2%	1.076,72	600.311	5,0%	691,41	1.239.536	5,9%	890,11
Superstite	541.132	6,1%	467,55	3.854.434	32,1%	711,49	4.395.566	21,0%	681,46
Prestazioni assistenziali	1.547.106	17,4%	407,96	2.368.020	19,7%	430,64	3.915.126	18,7%	421,68
Pensioni e Assegni sociali	311.413	3,5%	430,35	543.223	4,5%	421,35	854.636	4,1%	424,63
Prestazioni agli invalidi civili	1.235.693	13,9%	402,32	1.824.797	15,2%	433,41	3.060.490	14,6%	420,86
Totale	8.907.569	100%	1.274,38	12.026.227	100%	763,18	20.933.796	100%	980,70

¹ Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals)

² Compresi i prepensionamenti.

Tavola 4.12 App.

**NUMERO DI PRESTAZIONI PREVIDENZIALI INPS E IMPORTO LORDO MEDIO MENSILE
PER GESTIONE VIGENTIALE AL 31.12.2016 (importi in euro)**

GESTIONE	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	Numero pensioni	%	Importo lordo medio mensile	Numero pensioni	%	Importo lordo medio mensile	Numero pensioni	%	Importo lordo medio mensile
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata)	3.606.845	49,0%	1.505,13	5.157.115	53,4%	755,71	8.763.960	51,5%	1.064,14
Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	520.812	7,1%	807,35	968.090	10,0%	502,56	1.488.902	8,7%	609,17
Artigiani	916.049	12,4%	1.118,15	743.904	7,7%	614,90	1.659.953	9,8%	892,62
Commercianti	581.114	7,9%	1.095,18	804.072	8,3%	629,12	1.385.186	8,1%	824,64
Gestione separata lavoratori parasubordinati	271.797	3,7%	194,00	110.918	1,1%	124,33	382.715	2,2%	173,81
Gestione Dipendenti Pubblici di cui:	1.172.878	15,9%	2.248,93	1.674.320	17,3%	1.534,72	2.847.198	16,7%	1.828,93
Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali	445.827	6,1%	1.823,99	625.952	6,5%	1.290,68	1.071.779	6,3%	1.512,52
Cassa Pensioni Insegnanti	987	0,0%	943,47	14.600	0,2%	141,61	15.587	0,1%	1.381,97
Cassa Pensioni Sanitari	42.550	0,6%	5.258,93	29.472	0,3%	2.995,82	72.022	0,4%	4.332,84
Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziarie	1.217	0,0%	1.854,22	1.723	0,0%	1.272,36	2.940	0,0%	1.513,22
Cassa Trattamenti Pensionistici Statali	682.297	9,3%	2.341,48	1.002.573	10,4%	1.646,37	1.684.870	9,9%	1.927,86
Altri fondi ¹	290.968	4,0%	1.787,18	199.788	2,1%	1.140,63	490.756	2,9%	1.523,97
Totale	7.360.463	100%	1.456,49	9.658.207	100%	844,71	17.018.670	100%	1.109,30

¹ FFSS, Ex Ipost (dal 2015), Ex Enpals, Volo, Dazieri, Clero, Gas, Esattoriali, Minatori, Casalinghe, Facoltative, Totalizzazione

Tavola 4.13 App.

**NUMERO DI PRESTAZIONI PREVIDENZIALI INPS E IMPORTO LORDO MEDIO MENSILE
PER GESTIONE E CATEGORIA VIGENTIAI 31.12.2016 (importi in euro)**

GESTIONE	MASCHI		FEMMINE		MASCHI E FEMMINE	
	Numero pensioni	%	Importo lordo medio mensile	Numero pensioni	%	Importo lordo medio mensile
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata)						
Dirette	3.313.109	91,9%	1.600,07	2.886.283	56,0%	807,41
Superstiti	293.736	8,1%	434,35	2.270.832	44,0%	689,99
Totale	3.606.845	100%	1.505,13	5.157.115	100%	755,71
Gestione Dipendenti Pubblici						
Dirette	1.083.332	92,4%	2.373,96	1.136.488	67,9%	1.711,38
Superstiti	89.546	7,6%	736,39	537.832	32,1%	1.161,40
Totale	1.172.878	100%	2.248,93	1.674.320	100%	1.534,72
Gestioni Lavoratori Autonomi e Parasubordinati						
Dirette	2.139.210	93,4%	972,04	1.699.158	64,7%	606,92
Superstiti	150.562	6,6%	362,08	927.826	35,3%	465,97
Totale	2.289.772	100%	931,93	2.626.984	100%	557,14
Altri fondi¹						
Dirette	283.680	97,5%	1.815,59	81.844	41,0%	1.335,59
Superstiti	7.288	2,5%	681,22	117.944	59,0%	1.005,35
Totale	290.968	100%	1.787,18	199.788	100%	1.140,63
Totale						
Dirette	6.819.331	92,6%	1.534,96	5.803.773	60,1%	933,18
Superstiti	541.132	7,4%	467,55	3.854.434	39,9%	711,49
Totale	7.360.463	100%	1.456,49	9.658.207	100%	844,71

¹ FFSS, Ex Ipost (dal 2015), Ex Enpals, Volo, Dazieri, Clero, Gas, Esattoriali, Minatori, Casaltinghe, Facoltative, Totalizzazione

Tavola 4.14 App.

**NUMERO DI PRESTAZIONI ASSISTENZIALI INPS
PER TIPO DI PRESTAZIONE VIGENTI AL 31.12.2016**

GESTIONE	MASCHI		FEMMINE		MASCHI E FEMMINE	
	Numero prestazioni	%	Numero prestazioni	%	Numero prestazioni	%
Pensioni/Assegni sociali	311.413	20,1%	543.223	22,9%	854.636	21,8%
Prestazioni di invalidità civile	1.235.693	79,9%	1.824.797	77,1%	3.060.490	78,2%
<i>Pensione ciechi assoluti</i>	15.953	1,0%	23.906	1,0%	39.859	1,0%
<i>Pensione ciechi parziali</i>	19.304	1,2%	41.321	1,7%	60.625	1,5%
<i>Indennità ventesimisti</i>	24.140	1,6%	46.278	2,0%	70.418	1,8%
<i>Indennità di accompagnamento ai ciechi</i>	23.742	1,5%	29.314	1,2%	53.056	1,4%
<i>Pensione ai sordomuti</i>	8.159	0,5%	9.335	0,4%	17.494	0,4%
<i>Indennità comunicazione</i>	22.223	1,4%	21.284	0,9%	43.507	1,1%
<i>Pensione inabilità</i>	259.375	16,8%	246.310	10,4%	505.685	12,9%
<i>Indennità di accompagnamento agli invalidi totali</i>	619.313	40,0%	1.156.118	48,8%	1.775.431	45,3%
<i>Assegno di assistenza</i>	150.222	9,7%	190.425	8,0%	340.647	8,7%
<i>Indennità di frequenza minori</i>	92.435	6,0%	56.553	2,4%	148.988	3,8%
<i>Indennità di accompagnamento agli invalidi parziali</i>	827	0,1%	3.953	0,2%	4.780	0,1%
Totale	1.547.106	100%	2.368.020	100%	3.915.126	100%

Tavola 4.15 App.

**NUMERO DI PRESTAZIONI INPS¹ E IMPORTO LORDO MEDIO MENSILE
PER CATEGORIA LIQUIDATE NEL 2016 (importi in euro)**

CATEGORIA	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	Numero pensioni	%	Importo lordo medio mensile	Numero pensioni	%	Importo lordo medio mensile	Numero pensioni	%	Importo lordo medio mensile
Prestazioni previdenziali	282.908	54,0%	1.415,59	324.347	50,6%	1.003,21	607.255	52,1%	1.195,33
Anzianità/Anticipata	113.019	21,6%	2.337,06	76.570	11,9%	1.778,91	189.589	16,3%	2.111,63
Vecchiaia ²	80.462	15,3%	895,85	36.174	5,6%	764,34	116.636	10,0%	855,06
Invaldità	43.943	8,4%	977,83	21.378	3,3%	712,65	65.321	5,6%	891,04
Superstite	45.484	8,7%	468,28	190.225	29,7%	769,05	235.709	20,2%	711,01
Prestazioni assistenziali	241.420	46,0%	426,96	316.527	49,4%	442,65	557.947	47,9%	435,86
Pensioni e Assegni sociali	20.363	3,9%	426,80	17.007	2,7%	371,24	37.370	3,2%	401,51
Prestazioni agli invalidi civili	221.057	42,2%	426,97	299.520	46,7%	446,71	520.577	44,7%	438,33
Totale	524.328	100%	960,39	640.874	100%	726,35	1.165.202	100%	831,66

¹ Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals)

² Compresi i prepensionamenti

Tavola 4.16 App.

**NUMERO DI PRESTAZIONI PREVIDENZIALI INPS E IMPORTO LORDO MEDIO MENSILE
PER GESTIONE LIQUIDATE NEL 2016 (importi in euro)**

GESTIONE	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	Numero pensioni	%	Importo lordo medio mensile	Numero pensioni	%	Importo lordo medio mensile	Numero pensioni	%	Importo lordo medio mensile
Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata)	128.257	45,3%	1.450,40	164.046	50,6%	910,94	292.303	48,1%	1.147,65
Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	14.717	5,2%	688,02	19.301	6,0%	536,27	34.018	5,6%	601,92
Artigiani	36.061	12,7%	1.133,42	29.334	9,0%	676,21	65.395	10,8%	928,33
Commercianti	25.989	9,2%	1.064,07	24.885	7,7%	697,07	50.874	8,4%	884,56
Gestione separata lavoratori parasubordinati	23.013	8,1%	226,03	9.211	2,8%	124,49	32.224	5,3%	197,01
Gestione Dipendenti Pubblici di cui:	46.290	16,4%	2.479,36	68.543	21,1%	1.706,98	114.833	18,9%	2.018,34
Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali	17.493	6,2%	1.845,83	28.363	8,7%	1.518,25	45.856	7,6%	1.643,22
Cassa Pensioni Insegnanti	97	0,0%	768,71	531	0,2%	1.737,35	628	0,1%	1.587,74
Cassa Pensioni Sanitari	2.419	0,9%	5.744,80	2.127	0,7%	3.643,24	4.546	0,7%	4.761,51
Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari	48	0,0%	1.782,49	103	0,0%	1.409,06	151	0,0%	1.527,77
Cassa Trattamenti Pensionistici Statali	26.233	9,3%	2.608,31	37.419	11,5%	1.740,36	63.652	10,5%	2.098,07
Altri fondi ¹	8.581	3,0%	1.845,35	9.027	2,8%	1.137,60	17.608	2,9%	1.482,51
Totale	282.908	100%	1.415,59	324.347	100%	1.003,21	607.255	100%	1.195,33

¹ FFSS, Ex Ipost (dal 2015), Ex Enpals, Volo, Dazieri, Clero, Gas, Esattoriali, Minatori, Casalinghe, Facoltative, Totalizzazione

Tavola 4.17 App.

**NUMERO DI PRESTAZIONI ASSISTENZIALI INPS
PER TIPO DI PRESTAZIONE LIQUIDATE NEL 2016**

GESTIONE	MASCHI		FEMMINE		MASCHI E FEMMINE	
	Numero prestazioni	%	Numero prestazioni	%	Numero prestazioni	%
Pensioni/Assegni sociali	20.363	8,4%	17.007	5,4%	37.370	6,7%
Prestazioni di invalidità civile	221.057	91,6%	299.520	94,6%	520.577	93,3%
<i>Pensione ciechi assoluti</i>	1.099	0,5%	1.371	0,4%	2.470	0,4%
<i>Pensione ciechi parziali</i>	3.010	1,2%	4.885	1,5%	7.895	1,4%
<i>Indennità ventosimisti</i>	3.298	1,4%	5.140	1,6%	8.438	1,5%
<i>Indennità di accompagnamento ai ciechi</i>	1.283	0,5%	1.502	0,5%	2.785	0,5%
<i>Pensione ai sordomuti</i>	196	0,1%	172	0,1%	368	0,1%
<i>Indennità comunicazione</i>	511	0,2%	459	0,1%	970	0,2%
<i>Pensione inabilità</i>	28.451	11,8%	34.089	10,8%	62.540	11,2%
<i>Indennità di accompagnamento agli invalidi totali</i>	144.463	59,8%	217.409	68,7%	361.872	64,9%
<i>Assegno di assistenza</i>	20.043	8,3%	23.463	7,4%	43.506	7,8%
<i>Indennità di frequenza minori</i>	18.702	7,7%	11.027	3,5%	29.729	5,3%
<i>Indennità di accompagnamento agli invalidi parziali</i>	1	0,0%	3	0,0%	4	0,0%
Totale	241.420	100%	316.527	100%	557.947	100%

Tavola 4.18a App.

NUMERO DI PENSIONI DI VECCHIAIA, ANZIANITÀ/ANTICIPATE E PREPENSIONAMENTI FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI (comprese le gestioni a contabilità separata e enti creditizi)¹ PER ANNO DI DECORRENZA, GESTIONI E SESSO VIGENTI AL 31.12.2016

ANNO DI DECORRENZA	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	Numero pensioni	Età alla decorrenza	Importo lordo medio mensile al 31.12.2016	Numero pensioni	Età alla decorrenza	Importo lordo medio mensile al 31.12.2016	Numero pensioni	Età alla decorrenza	Importo lordo medio mensile al 31.12.2016
Ante 1990	473.297	56,5	1.281,90	744.552	54,9	648,17	1.217.849	55,5	894,46
1991	91.893	56,9	1.352,14	91.332	55,4	630,65	183.225	56,1	992,50
1992	134.521	55,7	1.516,46	106.205	55,1	711,08	240.726	55,4	1.161,14
1993	64.516	58,1	1.363,84	90.950	55,4	641,66	155.466	56,5	941,36
1994	103.548	56,2	1.822,91	39.798	55,6	1.004,88	143.346	56,0	1.595,80
1995	97.761	55,9	1.668,88	63.267	56,0	754,65	161.028	56,0	1.309,69
1996	104.471	56,5	1.707,12	61.078	56,4	831,08	165.549	56,5	1.383,91
1997	96.319	56,5	1.959,54	34.093	56,5	1.081,34	130.412	56,5	1.729,96
1998	104.175	56,8	1.707,33	69.583	56,9	863,71	173.758	56,9	1.369,50
1999	102.272	57,1	1.779,41	61.415	57,4	900,39	163.687	57,2	1.449,60
2000	77.949	57,3	1.843,89	30.990	57,3	1.078,29	108.939	57,3	1.626,10
2001	109.160	57,8	1.789,70	77.808	58,9	825,27	186.968	58,3	1.388,35
2002	116.371	57,9	1.721,03	82.213	58,8	836,35	198.584	58,2	1.354,78
2003	114.554	58,5	1.751,28	81.451	58,9	870,86	196.005	58,6	1.385,42
2004	127.519	58,2	1.735,75	87.901	58,6	924,46	215.420	58,4	1.404,71

Fondo pensioni lavoratori dipendenti

(comprese le gestioni a contabilità separata e enti creditizi)

(segue)

(segue)

ANNO DI DECORRENZA	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	Numero pensioni	Età alla decorrenza	Importo lordo medio mensile al 31.12.2016	Numero pensioni	Età alla decorrenza	Importo lordo medio mensile al 31.12.2016	Numero pensioni	Età alla decorrenza	Importo lordo medio mensile al 31.12.2016
	Fondo pensioni lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata e enti creditizi)								
2005	79.184	60,8	1.702,71	65.428	59,8	807,92	144.612	60,4	1.297,87
2006	120.041	58,9	1.801,13	97.057	59,1	932,63	217.098	59,0	1.412,85
2007	93.654	60,4	1.804,40	84.155	59,8	869,74	177.809	60,1	1.362,04
2008	115.787	59,2	2.017,30	71.810	59,3	1.081,84	187.597	59,3	1.659,22
2009	75.200	61,4	1.806,51	81.634	60,4	832,31	156.834	60,9	1.299,43
2010	106.128	60,2	1.868,38	92.224	59,9	995,36	198.352	60,1	1.462,47
2011	88.463	60,0	1.995,69	60.876	59,9	1.116,33	149.339	60,0	1.637,23
2012	86.565	61,3	1.821,00	81.567	60,6	996,32	168.132	61,0	1.420,92
2013	59.746	62,3	1.851,55	42.866	60,5	1.208,91	102.612	61,6	1.583,09
2014	56.244	63,3	1.680,05	45.977	60,4	1.393,90	102.221	62,0	1.551,34
2015	88.902	62,3	1.974,14	62.755	60,7	1.412,39	151.657	61,7	1.741,69
2016	62.701	62,6	2.085,33	36.899	61,1	1.375,15	99.600	62,1	1.822,23

I Sono compresi il Fondo Trasporti, il Fondo Elettrici, il Fondo Telefonici, l'ex INPDAl e gli enti creditizi. Nelle pensioni sono comprese le pensioni supplementari, gli assegni di invalidità trasformati al raggiungimento dell'età di vecchiaia e le pensioni erogate ai salvaguardati.

Tavola 4.18b App.

**NUMERO DI PENSIONI DI VECCHIAIA, ANZIANITÀ/ANTICIPATE E PREPENSIONAMENTI DELLE GESTIONI LAVORATORI AUTONOMI¹
PER ANNO DI DECORRENZA, GESTIONI E SESSO VIGENTI AL 31.12.2016**

ANNO DI DECORRENZA	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	Numero pensioni	Età alla decorrenza	Importo lordo medio mensile al 31.12.2016	Numero pensioni	Età alla decorrenza	Importo lordo medio mensile al 31.12.2016	Numero pensioni	Età alla decorrenza	Importo lordo medio mensile al 31.12.2016
	Gestioni lavoratori autonomi								
Ante 1990	56.021	58,3	809,51	163.185	60,0	497,83	219.206	59,6	577,48
1991	32.484	58,5	849,61	37.960	59,7	516,54	70.444	59,1	670,13
1992	94.283	56,3	855,71	79.973	56,8	550,94	174.256	56,5	715,84
1993	14.134	62,1	859,36	35.853	60,2	524,93	49.987	60,7	619,49
1994	94.140	57,9	1.071,28	61.594	58,0	596,51	155.734	58,0	883,50
1995	34.780	58,8	1.074,04	40.635	59,8	559,09	75.415	59,3	796,57
1996	132.216	57,3	1.121,18	60.959	58,1	616,88	193.175	57,6	962,04
1997	85.719	58,0	1.123,16	54.692	58,7	617,42	140.411	58,3	926,17
1998	22.692	63,2	884,19	41.927	60,2	562,46	64.619	61,3	675,44
1999	61.992	61,4	1.047,05	49.902	60,0	598,62	111.894	60,8	847,06
2000	57.002	61,4	1.068,87	51.644	60,0	615,98	108.646	60,7	853,59
2001	70.042	61,0	1.122,62	63.714	59,9	646,29	133.756	60,4	895,72
2002	73.254	60,7	1.117,20	65.977	59,8	644,60	139.231	60,3	893,25
2003	87.696	60,6	1.148,83	70.505	60,0	673,66	158.201	60,3	937,06
2004	82.067	60,8	1.144,81	67.776	60,0	678,02	149.843	60,5	933,67
2005	82.669	60,8	1.155,67	64.034	60,0	700,23	146.703	60,5	956,87
2006	82.931	60,7	1.181,59	74.896	60,0	700,73	157.827	60,4	953,40

(segue)

(segue)

ANNO DI DECORRENZA	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	Numero pensioni	Età alla decorrenza	Importo lordo medio mensile al 31.12.2016	Numero pensioni	Età alla decorrenza	Importo lordo medio mensile al 31.12.2016	Numero pensioni	Età alla decorrenza	Importo lordo medio mensile al 31.12.2016
Gestioni lavoratori autonomi									
2007	86.388	60,7	1.197,38	74.535	60,0	713,29	160.923	60,4	973,16
2008	65.394	60,0	1.316,47	35.594	60,3	792,65	100.988	60,1	1.131,84
2009	55.263	61,7	1.152,98	55.886	60,7	686,10	111.149	61,2	918,23
2010	70.165	61,4	1.219,07	55.523	60,7	727,54	125.688	61,1	1.001,94
2011	52.354	61,5	1.219,98	42.755	60,8	744,92	95.109	61,1	1.006,42
2012	46.743	63,3	1.134,63	25.569	61,9	748,30	72.312	62,8	998,03
2013	52.589	63,1	1.153,02	36.086	61,4	785,21	88.675	62,4	1.003,34
2014	41.949	64,5	1.044,99	18.299	61,2	911,46	60.248	63,5	1.004,43
2015	64.840	63,2	1.270,58	21.610	61,2	960,50	86.450	62,7	1.193,07
2016	38.149	63,5	1.310,80	13.660	61,7	949,12	51.809	63,0	1.215,44

I Sono state considerate le gestioni dei CDCM, degli artigiani e dei commercianti.
Nelle pensioni sono comprese le pensioni supplementari, gli assegni di invalidità trasformati al raggiungimento dell'età di vecchiaia e le pensioni erogate ai salvaguardati.

Tavola 4.19 App.

**NUMERO PENSIONATI INPS¹ BENEFICIARI DI ASSEGNO AL
NUCLEO FAMILIARE E IMPORTO MEDIO MENSILE
PER CATEGORIA, AREA GEOGRAFICA E SESSO AL 31.12.2016**

AREA GEOGRAFICA	MASCHI		FEMMINE		MASCHI E FEMMINE	
	Numero beneficiari	Importo medio mensile (in euro)	Numero beneficiari	Importo medio mensile (in euro)	Numero beneficiari	Importo medio mensile (in euro)
Vecchiaia						
Nord	197.722	33,6	27.413	47,0	225.135	35,3
Centro	96.361	34,6	13.194	45,3	109.555	35,9
Mezzogiorno	307.025	38,7	39.151	45,3	346.176	39,5
Estero	12.540	30,3	1.200	30,8	13.740	30,4
Totale	613.648	36,3	80.958	45,7	694.606	37,4
Invalità						
Nord	20.692	62,7	3.604	79,7	24.296	65,2
Centro	19.807	55,2	2.728	67,8	22.535	56,7
Mezzogiorno	92.432	59,8	13.177	63,5	105.609	60,3
Estero	1.206	40,8	68	50,2	1.274	41,3
Totale	134.137	59,4	19.577	67,1	153.714	60,4
Superstiti						
Nord	10.972	58,9	92.722	65,8	103.694	65,1
Centro	5.330	60,2	52.254	64,2	57.584	63,8
Mezzogiorno	22.175	60,7	180.249	65,7	202.424	65,1
Superstiti						
Estero	84	66,7	559	112,7	643	106,7
Totale	38.561	60,1	325.784	65,6	364.345	65,0
Totale						
Nord	229.386	37,5	123.739	62,1	353.125	46,1
Centro	121.498	39,1	68.176	60,7	189.674	46,9
Mezzogiorno	421.632	44,5	232.577	62,1	654.209	50,8
Estero	13.830	31,5	1.827	56,6	15.657	34,4
Totale	786.346	41,4	426.319	61,9	1.212.665	48,6

¹ Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap)





APPENDICE 5

LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO, DELLA FAMIGLIA, DEL LAVORO DI CURA E DI CONTRASTO DELLA POVERTÀ

5.1 App.	Cassa Integrazione Guadagni Serie storica del numero di ore autorizzate per tipologia d'intervento. Anni 2007-2016	253
5.2 App.	Cassa integrazione guadagni: confronto omogeneo per tipologia d'intervento di ore autorizzate, ore utilizzate e indice di tiraggio. Anni 2014-2016	254
5.3 App.	Ore di Cassa integrazione guadagni autorizzate per ramo di attività economica. Anni 2015-2016	255
5.4 App.	Ore di Cig autorizzate per macro regioni. Anni 2015-2016	255
5.5 App.	Ore di Cig autorizzate per settore produttivo. Variazioni percentuali su base annua. Anni 2015-2016	256
5.6 App.	Spesa e copertura per Cassa integrazione guadagni ordinaria. Anno 2016	257
5.7 App.	Spesa e copertura per Cassa integrazione guadagni straordinaria. Anno 2016	257
5.8 App.	Spesa e copertura per Cassa integrazione guadagni in deroga. Anno 2016	257
5.9 App.	Spesa e copertura per l'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpl) e Nuova Assicurazione Sociale per l'impiego (NASpl). Anno 2016	258
5.10 App.	Spesa e copertura per Mini Assicurazione Sociale per l'Impiego (Mini ASpl). Anno 2016	258
5.11 App.	Spesa e copertura per Trattamenti di disoccupazione. Anno 2016	258
5.12 App.	Spesa per Trattamenti di disoccupazione. Anno 2016	259
5.13 App.	Spesa e copertura per Trattamenti di mobilità. Anno 2016	259
5.14 App.	Spesa per Trattamenti economici di maternità. Anno 2016	259
5.15 App.	Beneficiari di maternità obbligatoria per anno di competenza. Anni 2014-2016	260
5.16 App.	Numero di beneficiari di congedo parentale per anno di competenza. Anni 2014-2016	261
5.17 App.	Congedo di paternità lavoratori dipendenti settore privato ex legge n.92/2012 e successive modificazioni	262
5.18 App.	Beneficiari di prestazioni per lavoratori con handicap o per l'assistenza di persone con handicap. Anno 2016	262
5.19 App.	Spesa per Trattamenti di sostegno al reddito familiare. Anno 2016	263
5.20 App.	Lavoratori dipendenti del settore privato: beneficiari di assegni al nucleo familiare per regione. Anni 2015-2016	263
5.21 App.	Assegni al nucleo familiare - pagamento diretto. Anni 2015-2016	264
5.22 App.	Spesa per Trattamenti di malattia. Anno 2016	264
5.23 App.	Beneficiari di indennità per eventi di malattia (durata più di 7 giorni) per ramo d'attività e sesso. Anno 2016	265
5.24 App.	Beneficiari di indennità di malattia a pagamento diretto per regione di lavoro e sesso. Anno 2016	266
5.25 App.	Importo erogato e beneficiari carta acquisti con almeno un accredito nell'anno. Anno 2016	267
5.26 App.	Importo erogato e nuclei beneficiari Sostegno Inclusione Attiva (SIA) sperimentale con almeno un accredito nell'anno. Anno 2016	268
5.27 App.	Importo erogato e nuclei beneficiari Sostegno Inclusione Attiva (SIA) con almeno un accredito nell'anno. Anno 2016	268
5.28 App.	Distribuzione DSU per fascia d'importo e indicatore. Anno 2016	269
5.29 App.	Distribuzione DSU per regione e provenienza. Anno 2016	270

5 LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO, DELLA FAMIGLIA, DEL LAVORO DI CURA E DI CONTRASTO DELLA POVERTÀ

La Cassa Integrazione Guadagni

Tavola 5.1 App.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI SERIE STORICA DEL NUMERO DI ORE AUTORIZZATE PER TIPOLOGIA D'INTERVENTO. ANNI 2007-2016

ANNI	CIGO	CIGS*	COMPLESSO
2007	70.653.569	113.699.717	184.353.286
2008	113.085.270	115.262.321	228.347.591
2009	576.713.066	339.684.442	916.397.508
2010	341.835.572	857.053.864	1.198.889.436
2011	229.774.941	745.656.303	975.431.244
2012	340.013.299	774.558.755	1.114.572.054
2013	356.684.338	744.918.912	1.101.603.250
2014	253.558.324	765.226.173	1.018.784.497
2015	183.779.575	499.015.569	682.795.144
2016	137.572.217	441.673.345	579.245.562

* Comprende Cassa Integrazione in deroga

Tavola 5.2 App.

**CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI: CONFRONTO OMOGENEO
PER TIPOLOGIA D'INTERVENTO DI ORE AUTORIZZATE,
ORE UTILIZZATE E INDICE DI TIRAGGIO*. ANNI 2014-2016**

	CIG ORDINARIA	CIG STRAORDINARIA E IN DEROGA	CIG TOTALE
2014			
Ore autorizzate fino al mese di dicembre 2014	253.558.324	765.226.173	1.018.784.497
di cui Ore utilizzate fino al mese stesso*	121.209.471	396.396.491	517.605.962
Indice di tiraggio	47,80%	51,80%	50,81%
2015			
Ore autorizzate fino al mese di dicembre 2015	183.779.575	499.015.569	682.795.144
di cui Ore utilizzate fino al mese stesso*	84.387.277	250.346.149	334.733.425
Indice di tiraggio	45,92%	50,17%	49,02%
2016			
Ore autorizzate fino al mese di dicembre 2016	137.572.217	441.673.345	579.245.562
di cui ore utilizzate fino al mese stesso*	55.967.829	153.304.628	209.272.457
Indice di tiraggio	40,68%	34,71%	36,13%

* La tavola si basa su dati degli archivi delle denunce mensili contributive (Uniemens-DM10) e degli archivi dei pagamenti diretti nei quali sono rilevati i pagamenti e le denunce pervenute entro tre mesi dall'ultimo mese di competenza rilevato nell'anno. Il continuo aggiornamento delle basi dati utilizzate per il calcolo dell'indice del "tiraggio" fa sì che i dati nella tavola siano da intendersi provvisori. Dati presenti in archivio a giugno 2017.

Tavola 5.3 App.

**ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE
PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA. ANNI 2015-2016**

ORE AUTORIZZATE		2015	% SU TOTALE	2016	% SU TOTALE	VAR. % ANNUA
Cig Ordinaria	Industria	135.836.263	19,89%	106.444.649	18,4%	-21,64%
	Edilizia	47.943.312	7,02%	31.127.568	5,4%	-35,07%
Cig Straordinaria	Industria e artigianato	333.512.696	48,85%	334.944.059	57,8%	0,43%
	Edilizia	24.493.135	3,59%	16.573.844	2,9%	-32,33%
	Commercio	42.502.360	6,22%	32.302.187	5,6%	-24,00%
	Settori Vari*	87.038	0,01%	35.030	0,0%	-59,75%
Cigs in deroga	Industria e artigianato	51.780.572	7,58%	34.900.492	6,0%	-32,60%
	Edilizia	5.432.591	0,80%	2.037.616	0,4%	-62,49%
	Commercio	40.629.951	5,95%	20.538.927	3,5%	-49,45%
	Settori vari*	577.226	0,08%	341.190	0,1%	-40,89%
TOTALE		682.795.144	100%	579.245.562	100%	-15,17%

* Credito, Enti Pubblici, Agricoltura, ecc.

Tavola 5.4 App.

ORE DI CIG AUTORIZZATE PER MACRO REGIONI. ANNI 2015-2016

REGIONI	2015		2016		Var. % annua
	N. Ore	%	N. Ore	%	
Nord Ovest	248.666.749	36,42%	200.485.826	34,61%	-19,38%
Nord Est	142.543.475	20,88%	133.787.145	23,10%	-6,14%
Centro	141.489.113	20,72%	132.704.514	22,91%	-6,21%
Sud e Isole	150.095.807	21,98%	112.268.077	19,38%	-25,20%
ITALIA	682.795.144	100%	579.245.562	100%	-15,17%

Tavola 5.5 App.

**ORE DI CIG AUTORIZZATE PER SETTORE PRODUTTIVO.
VARIAZIONI PERCENTUALI SU BASE ANNUA. ANNI 2015-2016**

RAMI DI ATTIVITÀ (CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA - CSC INPS)	2015	% RAMO ATTIVITÀ	2016	% RAMO ATTIVITÀ	VAR.% ANNUA
INDUSTRIA E ARTIGIANATO	521.129.531	76,32%	476.289.200	82,23%	-8,60%
Attività economiche connesse con l'agricoltura	467.904	0,07%	185.202	0,03%	-60,42%
Estrazione minerali metalliferi e non	560.213	0,08%	1.007.579	0,17%	79,86%
Legno	35.409.495	5,19%	22.537.677	3,89%	-36,35%
Alimentari	10.838.690	1,59%	8.927.416	1,54%	-17,63%
Metallurgico	39.656.054	5,81%	43.120.354	7,44%	8,74%
Meccanico	230.913.413	33,82%	231.263.650	39,92%	0,15%
Tessile	24.092.992	3,53%	18.220.595	3,15%	-24,37%
Abbigliamento	19.603.288	2,87%	18.871.932	3,26%	-3,73%
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	33.503.414	4,91%	22.627.508	3,91%	-32,46%
Pelli, cuoio, calzature	11.996.223	1,76%	13.300.469	2,30%	10,87%
Lavorazione minerali non metalliferi	28.566.611	4,18%	25.519.670	4,41%	-10,67%
Carta, stampa ed editoria	20.217.512	2,96%	18.052.839	3,12%	-10,71%
Installazione impianti per l'edilizia	18.908.086	2,77%	12.507.795	2,16%	-33,85%
Energia elettrica, gas e acqua	1.183.896	0,17%	1.494.473	0,26%	26,23%
Trasporti e comunicazioni	33.553.276	4,91%	28.376.595	4,90%	-15,43%
Servizi	1.379.754	0,20%	933.326	0,16%	-32,36%
Tabacchicoltura	282.293	0,04%	94.168	0,02%	-66,64%
Varie	9.996.417	1,46%	9.247.952	1,60%	-7,49%
EDILIZIA	77.869.038	11,40%	49.739.028	8,59%	-36,12%
Edile	74.068.358	10,85%	46.955.246	8,11%	-36,61%
Lapideo	3.800.680	0,56%	2.783.782	0,48%	-26,76%
COMMERCIO	83.132.311	12,18%	52.841.114	9,12%	-36,44%
RAMI VARI*	664.264	0,10%	376.220	0,06%	-43,36%
TOTALE	682.795.144	100%	579.245.562	100%	-15,17%

* Credito, Enti Pubblici, Agricoltura ecc

La spesa per:

- Cassa Integrazione Guadagni
- Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpl)
la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl)
- Mini Assicurazione Sociale per l'Impiego (Mini-ASpl)
- Trattamenti di disoccupazione
- Trattamenti di mobilità
- Trattamenti economici di maternità

Tavola 5.6 App.

SPESA E COPERTURA PER CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA. ANNO 2016*

SPESA PER PRESTAZIONE (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
517	392	2.643

* Dati di preconsuntivo

Tavola 5.7 App.

SPESA E COPERTURA PER CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA. ANNO 2016*

SPESA PER PRESTAZIONE (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
1.374	1.182	1.128

* Dati di preconsuntivo

Tavola 5.8 App.

SPESA E COPERTURA PER CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA. ANNO 2016*

SPESA PER PRESTAZIONE** (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
199	133	3

* Dati di preconsuntivo

** Comprensiva degli Assegni Nucleo Familiare (ANF)

Tavola 5.9 App.

**SPESA E COPERTURA PER L'ASSICURAZIONE SOCIALE
PER L'IMPIEGO (ASPI) E NUOVA ASSICURAZIONE SOCIALE
PER L'IMPIEGO (NASPI). ANNO 2016***

	SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
ASpl	493	364	5.010
NASpl	7.492	4.074	

* Dati di preconsuntivo

Tavola 5.10 App.

**SPESA E COPERTURA PER MINI ASSICURAZIONE SOCIALE
PER L'IMPIEGO (MINI ASPI). ANNO 2016***

SPESA PER PRESTAZIONE (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)
20	12

* Dati di preconsuntivo

Tavola 5.11 App.

SPESA E COPERTURA PER TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE. ANNO 2016*

SPESA PER PRESTAZIONI CON ANF (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
1.947	477	232

* Dati di preconsuntivo

Tavola 5.12 App.

SPESA PER TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE. ANNO 2016*

TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE	SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)
Indennità ordinaria ai lavoratori non agricoli	13
Indennità ordinaria ai lavoratori agricoli	139
Indennità requisiti ridotti ai lavoratori non agricoli	
Trattamenti speciali ai lavoratori agricoli (L. 457/72)	635
Trattamenti speciali ai lavoratori agricoli (L. 37/77)	464
ANF ai disoccupati	38
Totale a carico gestioni prestazioni temporanee	1.289
Quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria art.31 c.1 L.451/94 e art.4 c.16 L.608/96	67
Altri trattamenti di disoccupazione	591
Totale trattamenti disoccupazione	1.947

* La contribuzione figurativa per i trattamenti di disoccupazione di cui sopra è pari a 477 mln. dati di preconsuntivo

Tavola 5.13 App.

SPESA E COPERTURA PER TRATTAMENTI DI MOBILITÀ. ANNO 2016*

SPESA PER PRESTAZIONE** (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA** (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
1.751	1.106	485

* Dati preconsuntivo

** Comprensiva dei trattamenti in deroga

Tavola 5.14 App.

SPESA PER TRATTAMENTI ECONOMICI DI MATERNITÀ. ANNO 2016*

TIPO DI INTERVENTO	SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Trattamenti economici di maternità	1.665	1.140
Indennità lavoratrici madri allattamento (art.8, l.903/77 sostituito da art.43, d.l. 151/2001)	191	
Totale Gestione Prestazioni Temporanee	1.856	1.140
Quota parte indennità di maternità (art.49, comma 1, L.488/99)	506	
Totale	2.362	1.140

* Dati preconsuntivo

I beneficiari

Tavola 5.15 App.

BENEFICIARI DI MATERNITÀ OBBLIGATORIA PER ANNO DI COMPETENZA.
ANNI 2014-2016

	LAVORATORI DIPENDENTI SETTORE PRIVATO	LAVORATORI AUTONOMI			
	FPLD e altri fondi	Artigiani	Commercianti	CD-CM	Gestione separata
Anno 2014					
Maschi	915				
Femmine	335.718	7.931	14.006	2.046	9.343
Totale	336.633	7.931	14.006	2.046	9.343
T. determinato	29.489				
T. indeterminato	307.144				
Totale	336.633	0	0	0	0
Anno 2015					
Maschi	913				
Femmine	323.195	7.217	12.868	1.862	8.827
Totale	324.108	7.217	12.868	1.862	8.827
T. determinato	28.382				
T. indeterminato	295.726				
Totale	324.108	0	0	0	0
Anno 2016*					
Maschi	1.270				
Femmine	316.310	5.869	9.808	1.492	6.648
Totale	317.580	5.869	9.808	1.492	6.648
T. determinato	25.188				
T. indeterminato	292.392				
Totale	317.580	0	0	0	0
Variazione % annua	-2,0	-18,7	-23,8	-19,9	-24,7

* Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio a maggio 2017

Tavola 5.16 App.

**NUMERO DI BENEFICIARI DI CONGEDO PARENTALE PER ANNO
DI COMPETENZA - ANNI 2014-2016**

	LAVORATORI DIPENDENTI SETTORE PRIVATO	LAVORATORI AUTONOMI			
	FPLD e altri fondi	Artigiani	Commercianti	CD-CM	Gestione separata
Anno 2014					
Maschi	36.561				
Femmine	247.222	612	1.228	479	1.639
Totale	283.783	612	1.228	479	1.639
T. determinato	19.240				
T. indeterminato	264.543				
Totale	283.783	0	0	0	0
Anno 2015					
Maschi	44.700				
Femmine	253.613	523	1.049	430	1.551
Totale	298.313	523	1.049	430	1.551
T. determinato	20.886				
T. indeterminato	277.427				
Totale	298.313	0	0	0	0
Anno 2016*					
Maschi	52.130				
Femmine	254.571	431	913	369	1.204
Totale	306.701	431	913	369	1.204
T. determinato	20.190				
T. indeterminato	286.511				
Totale	306.701	0	0	0	0
Variazione % annua	2,8	-17,6	-13	-14,2	-22,4

* Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio a maggio 2016

Tavola 5.17 App.

**CONGEDO DI PATERNITÀ LAVORATORI DIPENDENTI DEL SETTORE PRIVATO
EX LEGGE N. 92/2012 (LEGGE FORNERO) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI**

NUMERO DI BENEFICIARI PADRI PER TIPOLOGIA DI CONGEDO E ANNO		
ANNO	CONGEDO OBBLIGATORIO	CONGEDO FACOLTATIVO
2014	65.413	8.130
2015	70.348	9.590
2016*	89.495	9.128

* Dati provvisori definiti sulla base dei dati d'archivio a maggio 2017

Tavola 5.18 App.

**BENEFICIARI* DI PRESTAZIONI PER LAVORATORI CON HANDICAP
O PER L'ASSISTENZA DI PERSONE CON HANDICAP. ANNO 2016**

PRESTAZIONI A CONGUAGLIO	
Tipologia di prestazione richiesta	Anno 2016
Permessi orari giornalieri per genitori di minori con handicap (Art.33 co.2 L.104/92)	28.452
Permessi mensili di 3 giorni per genitori e parenti di persone con handicap (Art.33 co.3 L.104/92)	346.824
Permessi orari giornalieri per lavoratori con handicap (Art.33 co.6 L.104/92)	17.467
Permessi mensili di 3 giorni per lavoratori con handicap (Art.33 co.6 L.104/92)	35.637
Prolungamento congedo parentale fino a 3 anni di vita del bambino con handicap (Art.33 co.1 L.104/92)	1.015
Congedo straordinario fino a 2 anni per assistenza persone con handicap grave (Art. 42 co.5 D.lgs 151/01)	46.059
PRESTAZIONI A PAGAMENTO DIRETTO	
Tipologia di prestazione richiesta	Anno 2016
Permessi orari giornalieri per genitori di minori con handicap (Art.33 co.2 L.104/92)	3
Permessi mensili di 3 giorni per genitori e parenti di persone con handicap (Art.33 co.3 L.104/92)	2.798
Permessi orari giornalieri per lavoratori con handicap (Art.33 co.6 L.104/92)	35
Permessi mensili di 3 giorni per lavoratori con handicap (Art.33 co.6 L.104/92)	135
Prolungamento congedo parentale fino a 3 anni di vita del bambino con handicap (Art.33 co.1 L.104/92)	8
Congedo straordinario fino a 2 anni per assistenza persone con handicap grave (Art. 42 co.5 D.lgs 151/01)	764

*Nel caso in cui uno stesso lavoratore abbia beneficiato di più prestazioni sarà presente in ognuna delle prestazioni di cui ha beneficiato, pertanto non è corretto sommare il numero di beneficiari delle diverse tipologie di prestazione. Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2017

Tavola 5.19 App.

**SPESA PER TRATTAMENTI DI SOSTEGNO AL REDDITO FAMILIARE.
ANNO 2016**

TIPO DI INTERVENTO	SPESA PER PRESTAZIONE* (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Assegni per il nucleo familiare di lavoratori dipendenti	4.374	6.416
Assegni per il nucleo familiare di disoccupati	326	
Assegni per il nucleo familiare di pensionati	720	
Assegno per congedo matrimoniale	14	
Totale Gestione Prestazioni Temporanee	5.434	6.416

* Dati di preconsuntivo Al lordo quota a carico GIAS pari a 1.704 mln.

Tavola 5.20 App.

**LAVORATORI DIPENDENTI DEL SETTORE PRIVATO: BENEFICIARI DI ASSEGNI
AL NUCLEO FAMILIARE PER REGIONE. ANNI 2015-2016**

REGIONI	2015	2016	% NAZIONALE	VAR.% SU BASE ANNUA
Piemonte	204.941	203.911	7,2%	-0,5%
Valle d'Aosta	5.362	5.333	0,2%	-0,5%
Liguria	58.412	58.740	18,4%	0,0%
Lombardia	521.419	521.369	2,1%	0,6%
Trentino-A.A.	51.683	51.652	1,8%	-0,1%
Veneto	263.668	262.708	9,3%	-0,4%
Friuli-Venezia Giulia	55.900	55.903	2,0%	0,0%
Emilia-Romagna	219.113	221.052	7,8%	0,9%
Toscana	161.554	162.404	5,7%	0,5%
Umbria	40.014	40.373	1,4%	0,9%
Marche	75.569	75.791	2,7%	0,3%
Lazio	261.327	263.996	9,3%	1,0%
Abruzzo	64.472	64.824	2,3%	0,5%
Molise	11.469	11.557	0,4%	0,8%
Campania	292.037	290.910	10,3%	-0,4%
Puglia	185.988	185.297	6,6%	-0,4%
Basilicata	28.552	28.856	1,0%	1,1%
Calabria	61.175	61.701	2,2%	0,9%
Sicilia	202.462	199.791	7,1%	-1,3%
Sardegna	62.312	62.097	2,2%	-0,3%
Italia	2.827.429	2.828.265	100%	0,0%
Nord	1.380.498	1.380.668	48,8%	0,0%
Centro	538.464	542.564	19,2%	0,8%
Mezzogiorno	908.467	905.033	32,0%	-0,4%
Estero	430	379	0,0%	-11,9%
Totale	2.827.859	2.828.644	100%	0,0%

* Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2017

Tavola 5.21 App.

**ASSEGNI AL NUCLEO FAMILIARE PAGAMENTO DIRETTO.
ANNI 2015-2016***

TITOLARI	DOMANDE PERVENUTE			DOMANDE DEFINITE		
	2015	2016	Var:%	2015	2016	Var:%
Parasubordinati	27.325	20.892	-23,54%	25.504	19.525	-23,44%
Domestici	202.736	121.423	-40,11%	176.978	116.682	-34,07%
CD/CM	21.923	16.917	-22,83%	21.682	16.586	-23,50%

Estrazione da Verifica Web del 7/4/2017

Tavola 5.22 App.

SPEA PER TRATTAMENTI DI MALATTIA. ANNO 2016*

TIPO DI INTERVENTO	SPEA PER PRESTAZIONE (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Trattamenti economici di malattia	1.958	4.687
Indennità ai donatori di sangue	81	
Totale	2.039	4.687

* Dati di preconsuntivo

Tavola 5.23 App.

**BENEFICIARI DI INDENNITÀ PER EVENTI DI MALATTIA
(durata più di 7 giorni) PER RAMO D'ATTIVITÀ E SESSO. ANNO 2016***

ATTIVITÀ ECONOMICA (classificazione Istat Ateco 2002)	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Agricoltura, caccia e silvicoltura**	2.304	1.101	3.405
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	17	4	21
Estrazione di minerali	2.976	44	3.020
Attività manifatturiere	332.977	114.406	447.383
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	6.496	220	6.716
Costruzioni	106.577	1.493	108.070
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni autoveicoli, motocicli e beni personali per la casa	124.629	139.206	263.835
Alberghi e ristoranti	48.272	86.395	134.667
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	94.726	15.537	110.263
Attività finanziarie	2.106	4.172	6.278
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	105.813	146.558	252.371
Amministrazione pubblica	1.812	674	2.486
Istruzione	2.980	15.875	18.855
Sanità e assistenza sociale	20.800	100.934	121.734
Altri servizi pubblici, sociali e personali	39.962	36.430	76.392
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	234	262	496
Italia	892.681	663.311	1.555.992

* Dati estratti a maggio 2017 dagli archivi Inps della mensilizzazione

** Esclusi operai agricoli

Tavola 5.24 App.

**BENEFICIARI DI INDENNITÀ DI MALATTIA A PAGAMENTO DIRETTO
PER REGIONE DI LAVORO E SESSO. ANNO 2016***

REGIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Piemonte	1.905	808	2.713
Valle D'Aosta	115	29	144
Liguria	297	109	406
Lombardia	6.292	1.182	7.474
Trentino-Alto Adige	2.113	1.546	3.659
Veneto	5.281	3.040	8.321
Friuli-Venezia Giulia	802	349	1.151
Emilia-Romagna	6.213	6.731	12.944
Toscana	4.081	1.487	5.568
Umbria	1.130	381	1.511
Marche	1.224	1.028	2.252
Lazio	1.587	1.368	2.955
Abruzzo	951	860	1.811
Molise	105	74	179
Campania	5.390	12.943	18.333
Puglia	10.368	19.449	29.817
Basilicata	793	1.270	2.063
Calabria	18.607	37.381	55.988
Sicilia	19.535	9.469	29.004
Sardegna	2.396	631	3.027
Italia	89.185	100.135	189.320
Nord Ovest	8.609	2.128	10.737
Nord Est	14.409	11.666	26.075
Centro	8.022	4.264	12.286
Sud e Isole	58.145	82.077	140.222

* Comprende tutti gli operai agricoli (anche quelli a tempo indeterminato a cui il datore di lavoro ha anticipato l'indennità di malattia). Dati estratti a maggio 2017 dagli archivi Inps DMAG e pagamenti diretti

Tavola 5.25 App.

**IMPORTO EROGATO E BENEFICIARI CARTA ACQUISTI
CON ALMENO UN ACCREDITO NELL'ANNO* (in euro). ANNO 2016**

REGIONE	IMPORTO EROGATO	BENEFICIARI	%
ABRUZZO	2.993.200	9.020	1,61%
BASILICATA	1.347.440	4.095	0,73%
CALABRIA	11.090.000	32.703	5,83%
CAMPANIA	37.821.824	109.357	19,50%
EMILIA ROMAGNA	8.770.080	26.662	4,75%
FRIULI VENEZIA GIULIA	2.276.000	6.777	1,21%
LAZIO	15.109.840	45.667	8,14%
LIGURIA	3.227.200	9.372	1,67%
LOMBARDIA	18.230.383	55.579	9,91%
MARCHE	2.758.080	8.264	1,47%
MOLISE	748.080	2.215	0,39%
PIEMONTE	9.884.160	29.045	5,18%
PUGLIA	16.107.360	47.248	8,42%
SARDEGNA	4.779.120	14.117	2,52%
SICILIA	37.353.538	106.802	19,04%
TOSCANA	6.679.200	19.940	3,56%
TRENTINO ALTO ADIGE	1.228.480	3.951	0,70%
UMBRIA	1.555.040	4.610	0,82%
VALLE D'AOSTA	210.560	613	0,11%
VENETO	8.071.200	24.807	4,42%
TOTALE	190.240.785	560.844	100%

* Ogni bimestre i requisiti vengono riverificati; di conseguenza, un beneficiario può ricevere gli accrediti anche soltanto su alcuni bimestri e non lungo tutto il corso dell'anno. Il valore dell'importo erogato non è comparabile con il numero di beneficiari con almeno un accredito.

Tavola 5.26 App.

**IMPORTO EROGATO E NUCLEI BENEFICIARI SOSTEGNO INCLUSIONE
ATTIVA (SIA) SPERIMENTALE CON ALMENO UN ACCREDITO NELL'ANNO*
(in euro) ANNO 2016**

CITTÀ	IMPORTO EROGATO	NUCLEI BENEFICIARI	%
ROMA	6.694.520	2.771	100%
TOTALE	6.694.520	2.771	100%

* Ogni bimestre il requisito relativo alle prestazioni viene riverificato; di conseguenza, un beneficiario può ricevere gli accrediti anche soltanto su alcuni bimestri e non lungo tutto il corso dell'anno. Il valore dell'importo erogato non è comparabile con il numero di nuclei beneficiari con almeno un accredito.

** La sperimentazione ha interessato i 12 Comuni più grandi d'Italia (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Venezia, Verona).

Per tutti i Comuni tranne Roma l'erogazione ha coperto un periodo tra il 2014 e il 2015; il comune di Roma Capitale ha invece avviato la sperimentazione a maggio 2016.

Tavola 5.27 App.

**IMPORTO EROGATO E NUCLEI BENEFICIARI SOSTEGNO INCLUSIONE ATTIVA
(SIA) CON ALMENO UN ACCREDITO NELL'ANNO* (in euro) - ANNO 2016**

REGIONE	IMPORTO EROGATO	BENEFICIARI	%
ABRUZZO	353.408,46	826	1,74%
BASILICATA	185.695,30	459	0,96%
CALABRIA	1.325.737,46	3.045	6,40%
CAMPANIA	6.098.722,94	12.817	26,94%
EMILIA ROMAGNA	531.005,06	1.236	2,60%
FRIULI VENEZIA GIULIA	111.694,32	289	0,61%
LAZIO	1.163.495,74	2.629	5,53%
LIGURIA	222.902,46	515	1,08%
LOMBARDIA	1.210.112,40	2.755	5,79%
MARCHE	315.778,18	720	1,51%
MOLISE	113.770,74	260	0,55%
PIEMONTE	942.411,72	2.096	4,41%
PUGLIA	2.005.580,88	4.486	9,43%
SARDEGNA	770.477,20	1.803	3,79%
SICILIA	5.152.762,02	11.064	23,26%
TOSCANA	614.118,92	1.377	2,89%
TRENTINO ALTO ADIGE	11.331,06	31	0,07%
UMBRIA	189.329,44	440	0,92%
VALLE D'AOSTA	12.919,86	30	0,06%
VENETO	299.084,88	695	1,46%
TOTALE	21.630.339,04	47.573	100%

*La misura nazionale ha avuto inizio il 2 settembre 2016. Ogni bimestre i requisiti vengono riverificati; di conseguenza, un beneficiario può ricevere gli accrediti anche soltanto su alcuni bimestri e non lungo tutto il corso dell'anno. Il valore dell'importo erogato non è comparabile con il numero di beneficiari con almeno un accredito.

Il numero dei nuclei beneficiari con almeno un accredito è inferiore rispetto ai nuclei accolti nello stesso anno; infatti, per il SIA nazionale il primo bimestre di accredito è quello successivo a quello di presentazione della domanda: le domande presentate nei mesi novembre e dicembre sono state quindi liquidate a gennaio 2017.

Le dichiarazioni ISEE

Tavola 5.28 App.

DISTRIBUZIONE DSU PER FASCIA D'IMPORTO E INDICATORE. ANNO 2016

FASCIA ISEE	FAMIGLIA INDICATORI									
	Isee Ordinario	% su Tot	Isee minori	% su Tot	Isee università	% su Tot	Isee RES SSD*	% su Tot		
1 - ISEE = 0	599.579	10,76%	269.592	8,98%	29.391	2,40%	26.042	19,07%		
2 - 0 < ISEE <= 3000	832.886	14,95%	549.252	18,30%	59.710	4,87%	17.539	12,84%		
3 - 3000 < ISEE <= 5000	609.705	10,95%	373.234	12,43%	53.922	4,40%	13.277	9,72%		
4 - 5000 < ISEE <= 7500	744.223	13,36%	438.819	14,62%	84.183	6,87%	16.584	12,14%		
5 - 7500 < ISEE <= 10000	598.032	10,74%	322.498	10,74%	92.935	7,58%	14.945	10,94%		
6 - 10000 < ISEE <= 15000	739.208	13,27%	409.482	13,64%	190.060	15,50%	20.425	14,95%		
7 - 15000 < ISEE <= 20000	479.099	8,60%	253.985	8,46%	172.684	14,09%	11.274	8,25%		
8 - 20000 < ISEE <= 25000	309.137	5,55%	151.555	5,05%	140.314	11,44%	6.198	4,54%		
9 - 25000 < ISEE <= 30000	201.538	3,62%	87.249	2,91%	108.004	8,81%	3.540	2,59%		
10 - 30000 < ISEE <= 50000	328.226	5,89%	113.669	3,79%	209.871	17,12%	4.934	3,61%		
11 - ISEE > 50000	128.721	2,31%	32.292	1,08%	84.920	6,93%	1.821	1,33%		
TOTALE	5.570.354		3.001.627		1.225.994		136.579	100%		

* Isee RES SSD fa riferimento alla famiglia di indicatori per prestazioni socio sanitarie e socio sanitarie residenziali con nuclei ridotti. Dati estratti al 1/04/2017 su DSU presentate nel 2016

Tavola 5.29 App.

**DISTRIBUZIONE DSU PER REGIONE E PROVENIENZA.
ANNO 2016**

REGIONE	DSU INVIATE DAI CAF*	DSU COMPLESSIVE INVIATE DA TUTTI GLI ENTI
Abruzzo	100.126	106.920
Basilicata	59.390	61.762
Calabria	245.678	256.162
Campania	710.154	740.693
Emilia Romagna	332.799	347.632
Friuli Venezia Giulia	117.499	125.810
Lazio	534.913	571.536
Liguria	129.301	134.621
Lombardia	632.484	685.056
Marche	118.986	122.742
Molise	24.162	25.563
Piemonte	352.239	376.540
Puglia	415.478	436.571
Sardegna	234.723	248.944
Sicilia	596.485	615.363
Toscana	360.064	374.606
Trentino A. A.	33.937	34.517
Umbria	63.814	67.254
Valle d'Aosta	16.960	17.707
Veneto	285.698	296.598
TOTALE	5.364.890	5.646.597

* Nelle DSU inviate dai CAF sono escluse dal conteggio quelle rettifiche, non calcolabili, annullate





APPENDICE 6

LA VIGILANZA, L'ACCERTAMENTO E LA VERIFICA AMMINISTRATIVA, L'ACCERTAMENTO E LA GESTIONE DEL CREDITO, LA GESTIONE DEL CONTENZIOSO

6.1 App.	Principali risultati dell'attività di vigilanza. Anno 2016	275
6.2 App.	Attività di vigilanza - risultati operativi. Anno 2016	275
6.3 App.	Accertato lordo - Consuntivo 2015, valore programmato in fase di previsione 2016 consuntivo 2016 e percentuali di scostamento	275
6.4 App.	Attività di vigilanza documentale. Anno 2016	276
6.5 App.	Importi accertati dalle attività di vigilanza documentale. Anno 2016	276
6.6 App.	Beneficio economico complessivo derivante dalle attività di Vigilanza Documentale. Anno 2016	276
	Figura 6.1 App. Importi accertati a seguito di controlli on desk. Anni 2013-2016	277
6.7 App.	Incassi da recupero crediti in forma diretta e da agenti della riscossione. Anno 2016	277
	Figura 6.2 App. Rilevazione nazionale del contenzioso civile di Primo e Secondo Grado. Anni 2010-2017	278
	Figura 6.3 App. Rilevazione Nazionale(primo e secondo grado) - Andamento sentenze. Anni 2010-2016	278
6.8 App.	Contenzioso civile primo e secondo grado. Sedi ad elevato contenzioso: ricorsi giacenti. Confronto anno 2016/2010	279
6.9 App.	Contenzioso civile primo e secondo grado. Ricorsi iniziati. Confronto anno 2016/2010	280

6 LA VIGILANZA, L'ACCERTAMENTO E LA VERIFICA AMMINISTRATIVA, L'ACCERTAMENTO E LA GESTIONE DEL CREDITO, LA GESTIONE DEL CONTENZIOSO

La vigilanza

Tavola 6.1 App.

PRINCIPALI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA. ANNO 2016

N. accertamenti ispettivi (<i>totale</i>)	28.818
<i>di cui, accertamenti ispettivi con esito irregolare</i>	22.138
N. lavoratori in posizione irregolare	39.372
<i>di cui lavoratori completamente in nero</i>	14.051
Totale Generale accertato (<i>milioni di euro</i>) di cui:	918
<i>Importo prestazioni indebite annullate (milioni di euro)</i>	184
<i>Importo evaso accertato (compreso sanzioni in milioni di euro)</i>	734

Tavola 6.2 App.

ATTIVITÀ DI VIGILANZA - RISULTATI OPERATIVI. ANNO 2016

	2016
Numero ispezioni	28.818
Lavoratori in nero e irregolari	39.372
Totale Generale accertato (<i>milioni di euro</i>)	918

Tavola 6.3 App.

ACCERTATO LORDO - CONSUNTIVO 2015, VALORE PROGRAMMATO IN FASE DI PREVISIONE 2016, CONSUNTIVO 2016 E PERCENTUALI DI SCOSTAMENTO

	Consuntivo 2015 (<i>milioni di euro</i>)	Previsione stimata dal Piano 2016 (<i>milioni di euro</i>)	Consuntivo 2016 (<i>milioni di euro</i>)	Variazione % Cons. 2016/ Previs. 2016	Variazione % Cons. 2016/ Cons. 2015
Accertato lordo	1.106	1.111	918	-17,3%	-16,9%

L'attività di vigilanza documentale¹

Tavola 6.4 App.

ATTIVITÀ DI VIGILANZA DOCUMENTALE. ANNO 2016		
ACCERTAMENTI DEFINITI	VALORE ASSOLUTO	VALORE %
Accertamenti conclusi con esito Regolare (senza addebito)	43.161	12,6%
Accertamenti conclusi con esiti Positivi (con l'invio della diffida di pagamento)	297.362	86,8%
Accertamenti Residui (con segnalazione alla vigilanza ispettiva)	2.222	0,6%
Accertamenti Totali	342.745	100%

Tavola 6.5 App.

IMPORTI ACCERTATI DALLE ATTIVITÀ DI VIGILANZA DOCUMENTALE ANNO 2016 (importi in milioni di euro)				
CONTROLLO AGEVOLAZIONI CONTRIBUTIVE	UNIEMENS: CONTROLLO CONGUAGLI	CONTROLLI CIG	TUTORAGGIO CREDITI SOFFERENTI	TOTALE
180,8	11,1	46,2	95,8	333,9

Tavola 6.6 App.

BENEFICIO ECONOMICO COMPLESSIVO DERIVANTE DALLE ATTIVITÀ DI VIGILANZA DOCUMENTALE ANNO 2016 (importi in milioni di euro)		
IMPORTO ACCERTATO (A)	IMPORTO FUTURO RISPARMIATO* (minori uscite: mancata fruizione di ulteriori agevolazioni e/o prestazioni indebite) (B)	BENEFICIO ECONOMICO COMPLESSIVO (A+B)
333,9*	403,7	737,6

* Tale importo rappresenta la parte del contributo alla riduzione del Debito pubblico (C.Ri.D.)

¹ - I controlli di Vigilanza Documentale, realizzati ex post rispetto a situazioni di irregolarità contributiva già consumate, sono finalizzati a mantenere un controllo costante ed omogeneo sul territorio rispetto a situazioni di "incongruità contributiva" e rendere percepibile l'accurata azione deterrente posta in essere dall'Istituto. Inail

Figura 6.1 App.

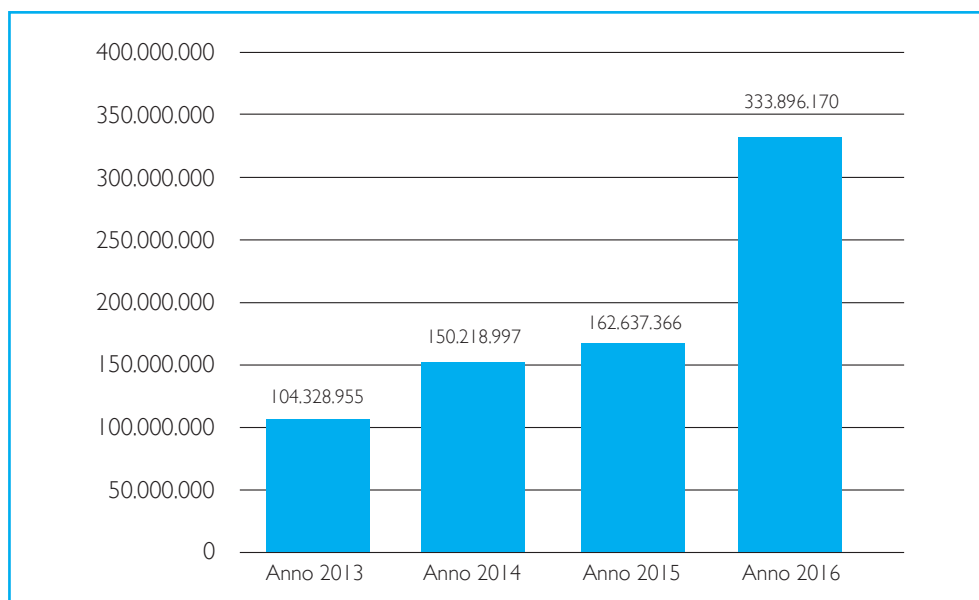
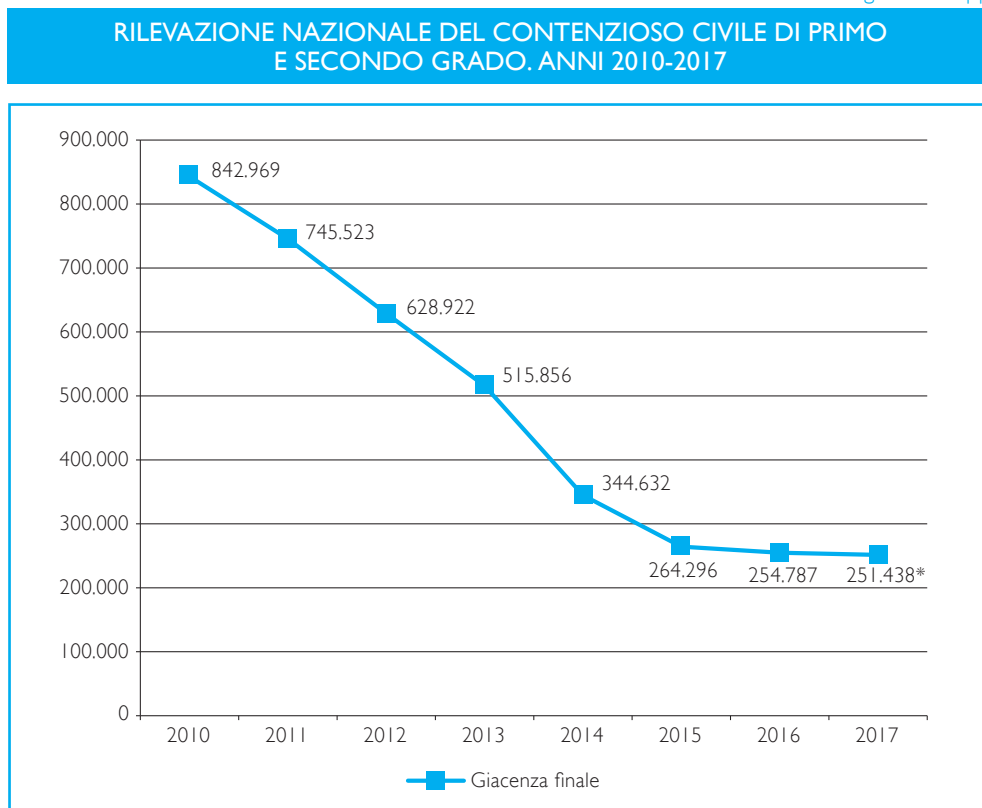
IMPORTI ACCERTATI A SEGUITO DI CONTROLLI ON DESK. ANNI 2013 - 2016


Tavola 6.7 App.

**INCASSI DA RECUPERO CREDITI IN FORMA DIRETTA E
DA AGENTI DELLA RISCOSSIONE
ANNO 2016 (importi in milioni di euro)**

	2015	2016	variazione assoluta	variazione %
Incassi in forma diretta	4.131,4	4.040,6	-90,8	-2,2%
Incassi da AdR	2.252,2	2.428,3	176,1	7,8%
Totale Incassi	6.390,6	6.468,9	78,3	1,2%

Figura 6.2 App.



*al 31/5/2017

Figura 6.3 App.

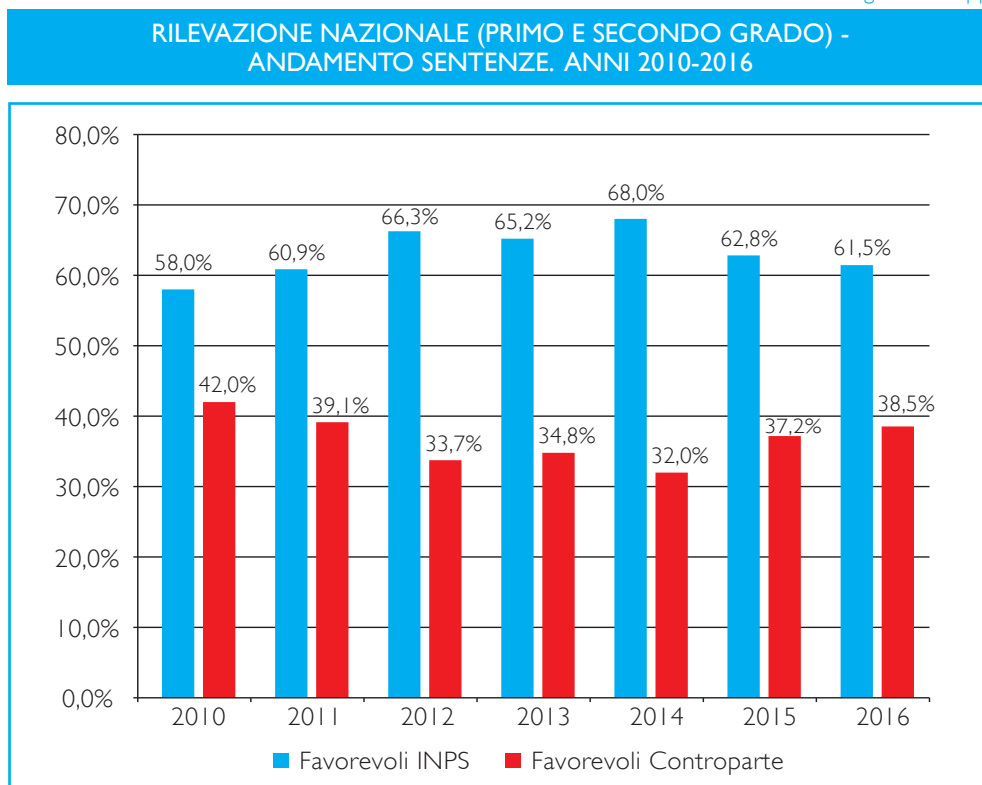


Tavola 6.8 App.

**CONTENZIOSO CIVILE PRIMO E SECONDO GRADO. SEDI AD ELEVATO CONTENZIOSO:
RICORSI GIACENTI. CONFRONTO ANNO 2016/2010**

STRUTTURA	ANNO 2010					ANNO 2016					RICORSI AL 31/05/2017		
	Popolaz.	% Popolaz. / Tot. Nazionale	Ricorsi giacenti	% Ricorsi / Tot. Naz.	% Ricorsi / Popolaz.	Popolaz.	% Popolaz. / Tot. Naz.	Ricorsi giacenti	% Ricorsi / Tot. Naz.	% Ricorsi / Popolaz.	Var. % 2016/ 2010	Ricorsi giacenti	% Ricorsi / Tot. Naz.
ROMA Metr.	4.154.684	6,9%	78.581	9,3%	1,9%	4.353.738	7,2%	12.545	4,9%	0,3%	-84,0%	12.403	4,9%
CASERTA acc	910.006	1,5%	25.521	3,0%	2,8%	924.166	1,5%	7.845	3,1%	0,8%	-69,3%	8.524	3,4%
NAPOLI Metr.	3.079.685	5,1%	116.562	13,8%	3,8%	3.107.006	5,1%	31.292	12,3%	1,0%	-73,2%	32.828	13,1%
SALERNO acc	1.107.652	1,8%	20.733	2,5%	1,9%	1.104.731	1,8%	16.322	6,4%	1,5%	-21,3%	16.380	6,5%
BARI acc	1.254.461	2,1%	71.835	8,5%	5,7%	1.260.142	2,1%	9.637	3,8%	0,8%	-86,6%	8.913	3,5%
FOGGIA	640.891	1,1%	131.387	15,6%	20,5%	628.556	1,0%	32.392	12,7%	5,2%	-75,3%	26.728	10,6%
LECCE	813.556	1,3%	42.389	5,0%	5,2%	802.082	1,3%	11.414	4,5%	1,4%	-73,1%	10.733	4,3%
TARANTO	580.525	1,0%	40.646	4,8%	7,0%	583.479	1,0%	6.024	2,4%	1,0%	-85,2%	6.034	2,4%
COSENZA acc	734.652	1,2%	19.145	2,3%	2,6%	711.739	1,2%	9.416	3,7%	1,3%	-50,8%	9.694	3,9%
REGGIO CALABRIA	565.756	0,9%	27.293	3,2%	4,8%	553.861	0,9%	7.203	2,8%	1,3%	-73,6%	7.597	3,0%
CATANIA	1.087.682	1,8%	24.919	3,0%	2,3%	1.113.303	1,8%	11.487	4,5%	1,0%	-53,9%	11.133	4,4%
MESSINA	653.810	1,1%	40.444	4,8%	6,2%	636.653	1,1%	13.870	5,4%	2,2%	-65,7%	14.338	5,7%
PALERMO acc	1.246.094	2,1%	18.336	2,2%	1,5%	1.268.217	2,1%	8.234	3,2%	0,6%	-55,1%	8.643	3,4%
Totale 13 Sedi	16.829.454	27,9%	657.791	77,9%	3,9%	17.047.673	28,1%	177.681	69,7%	1,0%	-73,0%	173.948	69,2%
Totale NAZIONALE	60.340.328	100%	844.247	100%	1,40%	60.589.445	100%	254.787	100%	0,4%	-69,8%	251.438	100%

Tavola 6.9 App.

**CONTENZIOSO CIVILE PRIMO E SECONDO GRADO.
RICORSI INIZIATI CONFRONTO ANNO 2016/2010**

STRUTTURA	ANNO 2010				ANNO 2016				Variazione % 2016/2010
	Popolazione	% Popolazione / Tot. Nazionale	Ricorsi iniziati	% Ricorsi / Tot. Nazionale	Popolazione	% Popolazione / Tot. Nazionale	Ricorsi iniziati	% Ricorsi / Tot. Nazionale	
ROMA Metr.	4.154.684	6,9%	27.430	8,1%	4.353.738	7,2%	8.296	7,2%	-69,8%
CASERTA acc	910.006	1,5%	5.154	1,5%	924.166	1,5%	3.101	2,7%	-39,8%
NAPOLI Metr.	3.079.685	5,1%	37.364	11,0%	3.107.006	5,1%	17.042	14,9%	-54,4%
SALERNO acc	1.107.652	1,8%	10.417	3,1%	1.104.731	1,8%	5.787	5,0%	-44,4%
BARI acc	1.254.461	2,1%	18.779	5,5%	1.260.142	2,1%	4.224	3,7%	-77,5%
FOGGIA	640.891	1,1%	67.914	20,0%	628.556	1,0%	5.216	4,5%	-92,3%
LECCE	813.556	1,3%	19.443	5,7%	802.082	1,3%	5.719	5,0%	-70,6%
TARANTO	580.525	1,0%	9.087	2,7%	583.479	1,0%	3.358	2,9%	-63,0%
COSENZA acc	734.652	1,2%	4.833	1,4%	711.739	1,2%	3.551	3,1%	-26,5%
REGGIO CALABRIA	565.756	0,9%	12.017	3,5%	553.861	0,9%	3.833	3,3%	-68,1%
CATANIA	1.087.682	1,8%	6.470	1,9%	1.113.303	1,8%	3.490	3,0%	-46,1%
MESSINA	653.810	1,1%	11.299	3,3%	636.653	1,1%	3.642	3,2%	-67,8%
PALERMO acc	1.246.094	2,1%	7.216	2,1%	1.268.217	2,1%	4.237	3,7%	-41,3%
Totale 13 Sedi	16.829.454	27,9%	237.423	70,1%	17.047.673	28,1%	71.496	62,3%	-69,9%
Totale nazionale	60.340.328	100%	338.925	100%	60.589.445	100%	114.737	100%	-66,1%





APPENDICE 7

L'OSSERVATORIO SULLE IMPRESE E I LAVORATORI

7.1 App.	Le imprese private e le amministrazioni pubbliche con dipendenti per settore. Anni 2013-2016	285
7.2 App.	Numero delle imprese del "settore privato non agricolo" con lavoratori dipendenti. Media annua, variazioni assolute e percentuali. Anni 2013 - 2016	286
7.3 App.	Numero delle imprese agricole con salariati agricoli (oti e otd), media trimestrale e annua, variazioni tendenziali assolute e percentuali. Anni 2013-2016	286
7.4a App.	Lavoratori dipendenti privati extra-agricoli, secondo il genere, la classe di età e il paese di nascita. Anni 2014-2016	287
7.4b App.	Lavoratori dipendenti pubblici della gestione ex Inpdap, secondo il genere, la classe di età e il paese di nascita. Anni 2014-2016	288
7.4c App.	Lavoratori dipendenti privati extra-agricoli e pubblici della gestione ex Inpdap, secondo il genere, la classe di età e il paese di nascita. Anni 2014-2016	289
7.5 App.	Lavoratori dipendenti privati extra-agricoli. Indicatori di lavoro. Per regione. Anni 2014-2016	290
7.6a App.	Lavoratori dipendenti privati extra-agricoli. Indicatori per settore. Anni 2014-2016	291
7.6b App.	Lavoratori dipendenti privati extra-agricoli e pubblici della gestione ex Inpdap. Indicatori per settore. Anni 2014-2016	292
7.7a App.	Dipendenti privati extra-agricoli. Retribuzione media giornaliera, retribuzione media annua e giornate retribuite pro-capite. Anno 2016	293
7.7b App.	Dipendenti pubblici gestione ex Inpdap. Retribuzione media giornaliera, retribuzione media annua e giornate retribuite pro-capite. Anno 2016	296
7.8 App.	Posizioni lavorative dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo. Anni 2013-2016	298
7.9 App.	Media annua, variazioni tendenziali assolute e percentuali dei lavoratori disoccupati, sospesi e in mobilità che percepiscono la prestazione Inps. Anni 2013-2016	299
7.10 App.	Numero di voucher venduti per anno di vendita (2008-2016) e modalità di distribuzione	300
7.11 App.	Numero dei prestatori di lavoro accessorio distinti per anno di attività (2008-2016), sesso e numero medio di voucher riscossi	301
7.12 App.	Numero dei prestatori di lavoro accessorio distinti per anno di attività (2008-2016) e sesso. Con indicazione dell'età media	301

7 L'OSSERVATORIO SULLE IMPRESE E I LAVORATORI

Le imprese

Tavola 7.1 App.

LE IMPRESE PRIVATE E LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE CON DIPENDENTI PER SETTORE. ANNI 2013-2016

	VALORI ASSOLUTI				VAR. 2016/2015	
	2013	2014	2015	2016*	Assolute	%
A. Media annua di dati mensili						
Agricoltura	105.957	106.035	106.166	106.396	230,00	0,22%
Industria in senso stretto	271.335	263.119	258.766	257.314	-1.452,33	-0,56%
Costruzioni	172.927	161.619	156.875	154.690	-2.184,92	-1,39%
Commercio e turismo	501.195	490.169	492.466	506.505	14.038,33	2,85%
Trasporti e comunicazioni	52.746	52.029	52.633	53.772	1.139,00	2,16%
Attività finanziarie e servizi alle imprese	226.924	223.756	226.414	232.814	6.399,58	2,83%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	86.441	86.827	88.268	90.561	2.293,00	2,60%
Altri servizi	137.381	135.866	137.762	140.504	2.741,67	1,99%
Totale imprese private	1.554.906	1.519.421	1.519.351	1.542.555	23.204,33	1,53%
Amministr. pubbliche ¹ (gestione ex INPDAP)	13.652	13.479	13.200	12.845	-355,00	-2,69%
Agricoltura	169.437	166.359	167.014	165.479	-1.535,00	-0,92%
Industria in senso stretto	299.281	288.051	286.539	279.274	-7.265,00	-2,54%
Costruzioni	213.054	199.643	194.929	186.783	-8.146,00	-4,18%
Commercio e turismo	588.433	574.486	587.857	588.426	569,00	0,10%
Trasporti e comunicazioni	60.256	59.108	60.718	60.357	-361,00	-0,59%
Attività finanziarie e servizi alle imprese	249.918	245.675	257.974	254.620	-3.354,00	-1,30%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	93.761	93.958	97.144	97.382	238,00	0,24%
Altri servizi	156.085	153.735	160.817	160.027	-790,00	-0,49%
Totale imprese private	1.830.225	1.781.015	1.812.992	1.792.348	-20.644,00	-1,14%
Amministr. pubbliche ¹ (gestione ex INPDAP)	13.882	13.693	13.461	13.225	-236,00	-1,75%

* Dati provvisori. Aggiornamento archivi a maggio 2017

¹ Si tratta degli Enti di appartenenza dei lavoratori pubblici della gestione ex INPDAP con almeno una giornata retribuita nell'anno.

Tavola 7.2 App.

NUMERO DELLE IMPRESE DEL "SETTORE PRIVATO NON AGRICOLO" CON LAVORATORI DIPENDENTI.
MEDIA ANNUA, VARIAZIONI ASSOLUTE E PERCENTUALI, ANNI 2013 - 2016

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	MEDIA ANNUA				VARIAZIONE 2014/2013		VARIAZIONE 2015/2014		VARIAZIONE 2016/2015	
	2013	2014	2015	2016*	ASS	%	ASS	%	ASS	%
(ATECO 2002)	2013	2014	2015	2016*	ASS	%	ASS	%	ASS	%
Industria	271.335	263.119	258.766	257.314	-8.216	-3,0	-4.353	-1,7	-1.452	-0,6
Costruzioni	172.927	161.619	156.875	154.690	-11.308	-6,5	-4.744	-2,9	-2.185	-1,4
Commercio e turismo	501.195	490.169	492.466	506.505	-11.026	-2,2	2.297	0,5	14.038	2,9
Trasporti e telecomunicazioni	52.746	52.029	52.633	53.772	-717	-1,4	604	1,2	1.139	2,2
Attività finanziarie e immobiliari	226.924	223.756	226.414	232.814	-3.168	-1,4	2.658	1,2	6.400	2,8
Istruzione, sanità, ass. sociale	86.441	86.827	88.268	90.561	386	0,4	1.441	1,7	2.293	2,6
Altri servizi	137.381	135.866	137.762	140.504	-1.515	-1,1	1.896	1,4	2.742	2,0
Totale	1.448.949	1.413.386	1.413.185	1.436.159	-35.563	-2,5	-201	0,0	22.974	1,6

* Aggiornamento archivi a maggio 2017

Tavola 7.3 App.

NUMERO DELLE IMPRESE AGRICOLE CON SALARIATI AGRICOLI (OTI E OTD). MEDIA TRIMESTRALE E ANNUA.
VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI, ANNI 2013-2016

TRIMESTRI	MEDIA NEL PERIODO				VARIAZIONE 2014/2015		VARIAZIONE 2015/2016		VARIAZIONE 2016/2015	
	2013	2014	2015	2016*	ASSOL	%	ASSOL	%	ASSOL	%
I trimestre	72.098	73.662	73.003	76.364	1.564	2,2	-659	-0,9	3.361	4,6
II trimestre	102.147	102.793	102.782	104.177	646	0,6	-11	-0,01	1.395	1,4
III trimestre	121.623	122.213	122.155	121.099	590	0,5	-58	-0,1	-1.056	-0,9
IV trimestre	127.957	125.474	126.723	123.942	-2483	-1,9	1.249	1,0	-2.781	-2,2
Media annua imprese	105.957	106.035	106.166	106.396	78	0,1	131	0,1	230	0,2

* Dati provvisori estratti dagli archivi a maggio 2017

**LAVORATORI DIPENDENTI PRIVATI EXTRA-AGRICOLI, SECONDO IL GENERE,
LA CLASSE DI ETÀ E IL PAESE DI NASCITA. ANNI 2014-2016**

CLASSE DI ETÀ	TOTALE			VARIAZIONI %		QUOTA LAVORATORI EXTRAUEI ⁵		
	2014	2015	2016*	2015	2016	2014	2016	
FEMMINE	Femmine							Femmine
Fino a 29 anni	1.161.861	1.179.982	1.203.651	1,56%	2,01%	14,34%	13,23%	
da 30 a 54 anni	4.209.719	4.289.685	4.294.363	1,90%	0,11%	10,31%	10,92%	
Oltre 54 anni	584.677	646.170	703.437	10,52%	8,86%	5,37%	5,97%	
Totale	5.956.257	6.115.837	6.201.451	2,68%	1,40%	10,61%	10,81%	
MASCHI	Maschi							Maschi
Fino a 29 anni	1.475.573	1.518.949	1.554.041	2,94%	2,31%	18,17%	17,75%	
da 30 a 54 anni	5.527.609	5.621.201	5.624.713	1,69%	0,06%	13,91%	14,59%	
Oltre 54 anni	1.092.908	1.196.212	1.285.164	9,45%	7,44%	5,66%	6,27%	
Totale	8.096.090	8.336.362	8.463.918	2,97%	1,53%	13,57%	13,91%	
FEMMINE + MASCHI	Femmine + Maschi							Femmine + Maschi
Fino a 29 anni	2.637.434	2.698.931	2.757.692	2,33%	2,18%	16,48%	15,78%	
da 30 a 54 anni	9.737.328	9.910.886	9.919.076	1,78%	0,08%	12,35%	13,00%	
Oltre 54 anni	1.677.585	1.842.382	1.988.601	9,82%	7,94%	5,56%	6,17%	
Totale Complessivo	14.052.347	14.452.199	14.665.369	2,85%	1,48%	12,32%	12,60%	

* Dati provvisori. Aggiornamento archivi a maggio 2017

1 Si fa riferimento al Paese di nascita

Tavola 7.4b App.

**LAVORATORI DIPENDENTI PUBBLICI DELLA GESTIONE EX INPDAP, SECONDO IL GENERE,
LA CLASSE DI ETÀ E IL PAESE DI NASCITA. ANNI 2014-2016**

CLASSE DI ETÀ	TOTALE			VARIAZIONI %		QUOTA LAVORATORI EXTRAUEI ¹	
	2014	2015	2016*	2015	2016	2014	2016
FEMMINE							
Fino a 29 anni	54.527	53.803	55.512	1,53%	1,59%	1,10%	1,19%
da 30 a 54 anni	1.333.484	1.303.249	1.272.583	37,10%	36,44%	1,17%	1,24%
Oltre 54 anni	610.925	654.760	685.779	18,64%	19,64%	0,83%	0,88%
Totale	1.998.936	2.011.812	2.013.874	57,26%	57,67%	1,06%	1,12%
MASCHI							
Fino a 29 anni	80.036	79.089	73.193	2,25%	2,10%	0,52%	0,62%
da 30 a 54 anni	980.014	947.594	912.691	26,97%	26,14%	0,58%	0,58%
Oltre 54 anni	444.571	474.687	492.438	13,51%	14,10%	0,56%	0,59%
Totale	1.504.621	1.501.370	1.478.322	42,74%	42,33%	0,57%	0,59%
FEMMINE + MASCHI							
Fino a 29 anni	134.563	132.892	128.705	3,78%	3,69%	0,76%	0,87%
da 30 a 54 anni	2.313.498	2.250.843	2.185.274	64,07%	62,58%	0,92%	0,97%
Oltre 54 anni	1.055.496	1.129.447	1.178.217	32,15%	33,74%	0,72%	0,76%
Totale Complessivo	3.503.557	3.513.182	3.492.196	100%	100%	0,85%	0,89%

* Dati provvisori. Aggiornamento archivi a maggio 2017

¹ Si fa riferimento al Paese di nascita

Tavola 7.4c App.

LAVORATORI DIPENDENTI PRIVATI EXTRA-AGRICOLI E PUBBLICI DELLA GESTIONE EX INPDAP¹, SECONDO IL GENERE,
LA CLASSE DI ETÀ E IL PAESE DI NASCITA, ANNI 2014-2016

CLASSE DI ETÀ	TOTALE			VARIAZIONI %		QUOTA LAVORATORI EXTRAUEI ²	
	2014	2015	2016*	2015	2016	2014	2016
	Femmine			Femmine		Femmine	
FEMMINE							
Fino a 29 anni	1.192.997	1.209.886	1.233.323	1,42%	1,94%	14,00%	12,94%
da 30 a 54 anni	5.304.477	5.354.246	5.337.632	0,94%	-0,31%	8,40%	9,00%
Oltre 54 anni	1.170.108	1.271.965	1.357.901	8,70%	6,76%	3,08%	3,49%
Totale	7.667.582	7.836.097	7.928.856	2,20%	1,18%	8,46%	8,67%
MASCHI							
Fino a 29 anni	1.546.589	1.587.047	1.616.087	2,62%	1,83%	17,36%	17,09%
da 30 a 54 anni	6.415.956	6.477.101	6.445.707	0,95%	-0,48%	12,06%	12,81%
Oltre 54 anni	1.514.059	1.644.650	1.750.142	8,63%	6,41%	4,24%	4,76%
Totale	9.476.604	9.708.798	9.811.936	2,45%	1,06%	11,67%	12,08%
FEMMINE + MASCHI							
Fino a 29 anni	2.739.586	2.796.933	2.849.410	2,09%	1,88%	15,89%	15,29%
da 30 a 54 anni	11.720.433	11.831.347	11.783.339	0,95%	-0,41%	10,40%	11,08%
Oltre 54 anni	2.684.167	2.916.615	3.108.043	8,66%	6,56%	3,73%	4,20%
Totale Complessivo	17.144.186	17.544.895	17.740.792	2,34%	1,12%	10,24%	10,55%

* Dati provvisori. Aggiornamento archivi a maggio 2017.
¹ I lavoratori sono contati una sola volta, anche se hanno avuto rapporti di lavoro sia nel settore privato che in quello pubblico.
 In caso di compresenza nell'anno si fa riferimento al rapporto di lavoro dell'ultimo mese e in caso di ulteriore compresenza a quello con retribuzione più elevata.
² Si fa riferimento al Paese di nascita.

Tavola 7.5 App.

LAVORATORI DIPENDENTI PRIVATI EXTRA-AGRICOLI. INDICATORI DI LAVORO. PER REGIONE. ANNI 2014-2016

REGIONI	2014	2015	2016*	QUOTE % SUL TOTALE REGIONALE 2016						TEMPO INDETERMINATO
				VAR. 2016/2015	DONNE	EXTRA UE15 ¹	GIOVANI (UNDER 30)	FULL TIME	INDETERMINATO	
Piemonte	1.086.413	1.102.735	1.122.820	1,8%	44,6%	12,1%	17,3%	72,5%	82,5%	
Valle d'Aosta	33.687	33.816	34.430	1,8%	44,4%	13,2%	23,5%	69,0%	67,5%	
Lombardia	3.051.634	3.136.468	3.166.972	1,0%	42,9%	15,2%	18,4%	73,3%	82,9%	
Liguria	364.248	367.678	373.960	1,7%	43,3%	13,2%	18,4%	66,4%	76,1%	
Trentino-A.A.	315.179	320.242	328.827	2,7%	43,7%	18,1%	25,1%	69,8%	68,0%	
Veneto	1.396.685	1.423.561	1.453.531	2,1%	43,3%	16,0%	19,2%	71,8%	80,2%	
Friuli-Venezia Giulia	312.599	317.336	322.750	1,7%	43,5%	15,9%	16,4%	70,8%	79,5%	
Emilia-Romagna	1.280.095	1.300.006	1.330.617	2,4%	44,2%	17,0%	18,1%	71,3%	78,4%	
Toscana	938.737	960.668	979.071	1,9%	45,4%	16,1%	17,7%	64,9%	79,3%	
Umbria	190.668	193.394	196.097	1,4%	43,9%	12,9%	17,7%	67,9%	81,0%	
Marche	384.432	388.541	393.826	1,4%	44,3%	13,2%	17,9%	67,4%	78,4%	
Lazio	1.403.062	1.482.361	1.504.505	1,5%	43,2%	12,6%	17,7%	63,8%	79,4%	
Abruzzo	291.372	296.519	299.517	1,0%	40,8%	9,6%	18,4%	64,7%	75,2%	
Molise	49.061	50.124	50.418	0,6%	40,5%	5,6%	17,4%	60,2%	77,2%	
Campania	934.395	994.876	1.005.084	1,0%	35,4%	5,9%	21,2%	59,7%	77,2%	
Puglia	678.081	696.757	705.211	1,2%	38,1%	4,0%	21,3%	58,0%	74,8%	
Basilicata	95.531	103.880	105.162	1,2%	34,0%	4,0%	19,4%	67,1%	74,6%	
Calabria	242.055	252.284	254.467	0,9%	38,8%	6,2%	21,7%	52,4%	74,0%	
Sicilia	700.289	720.005	722.539	0,4%	37,9%	4,1%	20,3%	56,1%	76,4%	
Sardegna	290.918	297.611	302.601	1,7%	43,3%	3,4%	17,9%	59,8%	68,0%	
Estero	13.206	13.337	12.964	-2,8%	8,3%	7,2%	8,6%	97,1%	90,2%	
Totale Complessivo	14.052.347	14.452.199	14.665.369	1,5%	42,3%	12,6%	18,8%	67,4%	79,0%	

* Dati provvisori. Aggiornamento archivi a maggio 2017

1 Si fa riferimento al Paese di nascita

Tavola 7.6a App.

LAVORATORI DIPENDENTI PRIVATI EXTRA-AGRICOLI. INDICATORI PER SETTORE ANNI 2014-2016

REGIONI	2014	2015	2016*	QUOTE % SUL TOTALE REGIONALE 2016					TEMPO INDETERMINATO
				VAR. 2016/2015	DONNE	EXTRA UE I ⁵	GIOVANI (UNDER 30)	FULL TIME	
Estrazione di minerali da cave e miniere	46.609	45.363	43.357	-4,4%	17,6%	4,4%	6,7%	94,3%	94,9%
Attività manifatturiere	3.671.847	3.714.808	3.713.905	0,0%	29,1%	12,3%	13,7%	84,8%	91,0%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	83.381	81.393	80.559	-1,0%	19,7%	1,1%	9,1%	94,8%	98,7%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	153.384	159.347	161.231	1,2%	16,1%	6,1%	7,1%	85,0%	90,4%
Costruzioni	970.680	967.240	933.834	-3,5%	8,7%	19,9%	16,2%	87,3%	80,4%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.126.428	2.201.093	2.239.211	1,7%	49,4%	7,5%	22,5%	57,6%	86,0%
Trasporto e magazzinaggio	970.676	1.002.687	1.038.118	3,5%	21,7%	13,6%	12,1%	80,2%	83,3%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.314.764	1.361.011	1.415.177	4,0%	53,2%	23,6%	36,2%	40,1%	57,7%
Servizi di informazione e comunicazione	484.076	512.427	507.246	-1,0%	41,9%	3,1%	17,2%	80,7%	84,1%
Attività finanziarie e assicurative	524.172	525.902	528.518	0,5%	48,8%	1,4%	6,0%	83,5%	97,4%
Attività immobiliari	39.039	44.376	45.972	3,6%	62,6%	10,2%	17,7%	50,8%	86,8%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	422.091	452.979	467.706	3,3%	65,6%	5,0%	18,8%	60,0%	87,1%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.413.271	1.488.137	1.558.588	4,7%	49,3%	19,0%	23,2%	48,8%	58,3%
Istruzione	474.114	472.202	473.988	0,4%	77,0%	3,1%	11,5%	69,8%	32,4%
Sanità e assistenza sociale	658.373	704.324	738.871	4,9%	77,9%	10,7%	14,3%	48,2%	82,4%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	190.632	205.745	207.502	0,9%	45,5%	13,4%	33,3%	52,3%	49,0%
Altre attività	508.810	513.165	511.586	-0,3%	58,3%	15,6%	25,4%	51,8%	82,8%
Totale Complessivo	14.052.347	14.452.199	14.665.369	1,5%	42,3%	12,6%	18,8%	67,4%	79,0%

* Dati provvisori. Aggiornamento archivi a maggio 2017
 † Si fa riferimento al Paese di nascita

Tavola 7.6b App.

**LAVORATORI DIPENDENTI PRIVATI EXTRA-AGRICOLI E PUBBLICI DELLA GESTIONE EX INPDAP.
INDICATORI PER SETTORE, ANNI 2014-2016**

REGIONI	2014	2015	2016*	QUOTE % SUL TOTALE REGIONALE 2016						TEMPO INDETERMINATO
				VAR. 2016/2015	DONNE	EXTRA UE 15 ²	GIOVANI (UNDER 30)	FULL TIME		
Estrazione di minerali da cave e miniere	46.565	45.312	43.292	-4,5%	17,6%	4,4%	6,7%	94,3%	94,9%	
Attività manifatturiere	3.670.517	3.713.318	3.712.653	0,0%	29,1%	12,3%	13,7%	84,8%	91,1%	
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	77.092	75.808	76.250	0,6%	19,3%	1,2%	9,6%	95,0%	98,6%	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	135.667	142.122	143.827	1,2%	15,9%	6,7%	7,9%	83,5%	89,2%	
Costruzioni	969.628	966.133	932.861	-3,4%	8,6%	19,9%	16,2%	87,3%	80,4%	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.123.903	2.198.140	2.236.543	1,7%	49,4%	7,5%	22,5%	57,6%	86,1%	
Trasporto e magazzinaggio	969.938	1.001.901	1.037.380	3,5%	21,7%	13,7%	12,1%	80,2%	83,3%	
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.311.851	1.358.341	1.412.558	4,0%	53,2%	23,6%	36,2%	40,1%	57,7%	
Servizi di informazione e comunicazione	482.384	510.461	505.533	-1,0%	41,9%	3,1%	17,2%	80,7%	84,3%	
Attività finanziarie e assicurative	523.290	524.869	527.497	0,5%	48,7%	1,4%	6,0%	83,5%	97,4%	
Attività immobiliari	38.979	44.313	45.906	3,6%	62,6%	10,2%	17,7%	50,8%	86,9%	
Attività professionali, scientifiche e tecniche	419.047	448.847	463.501	3,3%	65,7%	5,0%	19,0%	59,9%	87,6%	
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.407.817	1.482.721	1.552.774	4,7%	49,3%	19,1%	23,2%	48,7%	58,4%	
Istruzione	307.459	292.061	302.963	3,7%	76,2%	4,2%	13,9%	56,6%	48,1%	
Sanità e assistenza sociale	636.012	679.106	710.484	4,6%	78,0%	11,0%	14,3%	47,0%	83,4%	
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	187.229	201.879	203.774	0,9%	45,5%	13,6%	33,7%	51,9%	49,4%	
Altre attività	503.831	507.879	506.344	-0,3%	58,3%	15,7%	25,5%	51,6%	82,9%	
Pubblica amministrazione (gestione ex INPDAP)	3.332.977	3.351.684	3.326.652	-0,7%	57,2%	0,9%	3,4%	92,6%	93,5%	
Totale Complessivo	17.144.186	17.544.895	17.740.792	1,1%	44,7%	10,6%	16,1%	71,8%	82,5%	

* Dati provvisori. Aggiornamento archivi a maggio 2017

1 I lavoratori sono contati una sola volta, anche se hanno avuto rapporti di lavoro sia nel settore privato che in quello pubblico.

2 Si fa riferimento al Paese di nascita

In caso di compresenza nell'anno si fa riferimento al rapporto di lavoro dell'ultimo mese e in caso di ulteriore compresenza a quello con retribuzione più elevata

Tavola 7.7a App.

**DIPENDENTI PRIVATI EXTRA-AGRICOLI. RETRIBUZIONE MEDIA GIORNALIERA,
RETRIBUZIONE MEDIA ANNUA E GIORNATE RETRIBUITE PRO-CAPITE.
ANNO 2016**

	Dipendenti	Retribuzione giornaliera (euro)	Numero indice (media 2016=100)	Retribuzione annua (euro)	Giornate retribuite pro capite
TOTALE DIPENDENTI					
2014	14.052.347	88	99	21.345	242
2015	14.452.199	89	100	21.341	240
2016*	14.665.369	89	100	21.770	246
di cui					
PER GENERE:					
Femmine	6.201.451	72	81	17.230	239
Maschi	8.463.918	100	112	25.096	250
Per cittadinanza (in base al Paese di nascita):					
UEI5	12.817.774	92	103	22.899	250
Extra UEI5	1.847.595	66	74	13.935	213
Per classe di età					
Giovani (fino a 29 anni)	2.757.692	62	70	12.159	196
Adulti (30-54 anni)	9.919.076	90	101	23.214	257
Over 54	1.988.601	108	121	27.891	258
Per contratto:					
Tempo indeterminato	11.591.463	92	103	25.042	274
Tempo determinato	2.699.605	67	75	9.668	143
Stagionale	374.301	69	78	7.705	112
Per orario di lavoro:					
Part time	4.778.940	48	54	10.605	221
Full time	9.886.429	106	119	27.166	257
Per giorni retribuiti nell'anno:					
Fino a 78 gg	1.702.598	61	69	2.225	37
79-156 gg	1.323.372	64	72	7.654	120
157-264 gg	1.418.815	66	74	13.105	199
265-299 gg	2.124.572	73	82	19.788	273
300-305 gg	442.846	80	90	24.303	303
306-311 gg	1.466.720	88	99	27.321	309
312 gg	6.186.446	100	112	31.338	312

(segue)

(segue)

	Dipendenti	Retribuzione giornaliera (euro)	Numero indice (media 2016=100)	Retribuzione annua (euro)	Giornate retribuite pro capite
Per regione:					
Piemonte	1.122.820	92	103	23.676	259
Valle d'Aosta	34.430	87	98	19.526	225
Lombardia	3.166.972	102	115	26.479	260
Liguria	373.960	90	101	21.862	244
Trentino Alto Adige	328.827	92	103	22.078	240
Veneto	1.453.531	88	99	22.547	257
Friuli Venezia Giulia	322.750	88	99	22.701	258
Emilia Romagna	1.330.617	93	104	23.552	252
Toscana	979.071	84	94	20.669	246
Umbria	196.097	77	87	19.164	248
Marche	393.826	79	89	19.394	244
Lazio	1.504.505	92	103	22.226	241
Abruzzo	299.517	78	88	17.909	229
Molise	50.418	73	82	16.461	225
Campania	1.005.084	72	81	15.899	219
Puglia	705.211	72	81	16.083	223
Basilicata	105.162	75	84	17.271	230
Calabria	254.467	67	75	14.283	215
Sicilia	722.539	71	80	15.875	222
Sardegna	302.601	73	82	16.284	224
Esteri	12.964	227	255	64.278	283
Per settore:					
Estrazione di minerali da cave e miniere	43.357	154	173	43.640	284
Attività manifatturiere	3.713.905	102	115	27.736	273
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	80.559	157	176	46.682	298
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	161.231	100	112	28.225	282
Costruzioni	933.834	84	94	17.899	214
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.239.211	80	90	20.844	259

(segue)

(segue)

	Dipendenti	Retribuzione giornaliera (euro)	Numero indice (media 2016=100)	Retribuzione annua (euro)	Giornate retribuite pro capite
Trasporto e magazzinaggio	1.038.118	93	104	24.163	259
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.415.177	56	63	10.252	184
Servizi di informazione e comunicazione	507.246	117	131	29.612	253
Attività finanziarie e assicurative	528.518	158	178	47.190	298
Attività immobiliari	45.972	87	98	22.203	255
Attività professionali, scientifiche e tecniche	467.706	88	99	22.617	258
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.558.588	64	72	13.698	214
Istruzione	473.988	68	76	13.664	201
Sanità e assistenza sociale	738.871	66	74	17.072	257
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	207.502	85	96	14.247	167
Altre attività	511.586	66	74	15.855	239
Per qualifica:					
Dirigenti	119.861	474	533	141.259	298
Quadri	455.835	207	233	62.667	302
Impiegati	5.538.663	93	104	24.646	264
Operai	8.047.815	70	79	16.231	230
Apprendisti	462.588	55	62	11.677	212
Altro	40.607	129	145	30.202	235

* Dati provvisori. Aggiornamento archivi a maggio 2017

Tavola 7.7b App.

**DIPENDENTI PUBBLICI GESTIONE EX INPDAP. RETRIBUZIONE MEDIA
GIORNALIERA, RETRIBUZIONE MEDIA ANNUA E GIORNATE RETRIBUITE
PRO-CAPITE. ANNO 2016**

	Dipendenti	Retribuzione giornaliera (euro)	Numero indice (media 2016=100)	Retribuzione annua (euro)	Giornate retribuite pro capite
TOTALE DIPENDENTI					
2014	3.503.557	108	99	31.519	292
2015	3.513.182	109	100	31.537	289
2016*	3.492.196	109	100	31.510	289
di cui					
PER GENERE:					
Femmine	2.013.874	98	90	28.099	286
Maschi	1.478.322	124	114	36.157	292
Per cittadinanza (in base al Paese di nascita):					
UEI5	3.460.998	109	100	31.538	289
Extra UEI5	31.198	103	94	28.471	277
Per classe di età					
Giovani (fino a 29 anni)	128.705	84	77	18.924	225
Adulti (30-54 anni)	2.185.274	105	96	30.366	288
Over 54	1.178.217	118	108	35.007	297
Per contratto:					
Tempo indeterminato	3.212.001	111	102	32.987	298
Tempo determinato	280.195	81	74	14.577	180
Per orario di lavoro:					
Part time	260.650	65	60	18.647	287
Full time	3.231.546	113	104	32.548	289
Per giorni retribuiti nell'anno:					
Fino a 78 gg	129.781	94	86	3.998	43
79-156 gg	100.737	90	83	11.548	129
157-264 gg	192.562	85	78	18.004	213
265-299 gg	306.761	107	98	30.066	281
300-305 gg	4.480	107	98	32.291	303
306-311 gg	10.052	107	98	33.139	310
312 gg	2.747.823	111	102	34.642	312

(segue)

(segue)

	Dipendenti	Retribuzione giornaliera (euro)	Numero indice (media 2016=100)	Retribuzione annua (euro)	Giornate retribuite pro capite
<i>Per regione:</i>					
Piemonte	233.900	108	99	31.210	290
Valle d'Aosta	12.628	110	101	32.255	294
Lombardia	459.928	105	96	30.137	286
Liguria	101.661	111	102	32.543	294
Trentino Alto Adige	97.588	110	101	31.399	285
Veneto	251.462	104	95	29.476	282
Friuli Venezia Giulia	88.319	109	100	31.764	293
Emilia Romagna	250.892	106	97	30.602	289
Toscana	223.596	108	99	31.225	288
Umbria	52.993	109	100	31.625	289
Marche	89.783	106	97	30.645	290
Lazio	449.477	119	109	34.293	289
Abruzzo	76.269	108	99	29.813	277
Molise	20.148	108	99	30.743	285
Campania	301.282	112	103	31.992	287
Puglia	217.369	111	102	32.676	293
Basilicata	35.945	107	98	31.223	293
Calabria	119.810	106	97	30.777	289
Sicilia	295.007	107	98	31.427	294
Sardegna	113.688	112	103	32.105	288
Esteri	451	115	106	34.748	302

* Dati provvisori. Aggiornamento archivi a maggio 2017

Tavola 7.8 App.

POSIZIONI LAVORATIVE DEI LAVORATORI DIPENDENTI DEL SETTORE PRIVATO NON AGRICOLO
ANNI 2013-2016* (in migliaia)

MESI	MEDIA ANNUA				VARIAZIONE 2014/2013		VARIAZIONE 2015/2014		VARIAZIONE 2016/2015	
	2013	2014	2015	2016 (*)	ASS	%	ASS	%	ASS	%
Gennaio	12.433	12.218	12.123	12.584	-215	-1,7%	-95	-0,8%	461	3,8%
Febbraio	12.267	12.214	12.136	12.582	-53	-0,4%	-78	-0,6%	446	3,7%
Marzo	12.293	12.336	12.308	12.753	43	0,3%	-28	-0,2%	445	3,6%
Aprile	12.539	12.425	12.471	12.852	-114	-0,9%	46	0,4%	381	3,1%
Maggio	12.728	12.557	12.728	13.020	-171	-1,3%	171	1,4%	292	2,3%
Giugno	12.845	12.740	12.838	13.219	-105	-0,8%	98	0,8%	381	3,0%
Luglio	12.788	12.701	12.807	13.186	-87	-0,7%	106	0,8%	379	3,0%
Agosto	12.638	12.519	12.637	13.058	-119	-0,9%	118	0,9%	421	3,3%
Settembre	12.642	12.552	12.689	13.058	-90	-0,7%	137	1,1%	369	2,9%
Ottobre	12.496	12.417	12.569	12.939	-79	-0,6%	152	1,2%	370	2,9%
Novembre	12.428	12.344	12.555	12.886	-84	-0,7%	211	1,7%	331	2,6%
Dicembre	12.468	12.376	12.817	12.954	-92	-0,7%	441	3,6%	137	1,1%
Media annua	12.547	12.450	12.556	12.924	-97	-0,8%	106	0,9%	368	2,9%

Aggiornamento archivi a maggio 2017

Tavola 7.9 App.

**MEDIA ANNUA, VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI DEI LAVORATORI DISOCCUPATI, SOSPESI
E IN MOBILITÀ CHE PERCEPISCONO LA PRESTAZIONE INPS. ANNI 2013-2016**

TIPOLOGIA	MEDIA ANNUA						VARIAZIONE 2014/2013		VARIAZIONE 2015/2014		VARIAZIONE 2016/2015	
	2013	2014	2015	2016	ASS	%	ASS	%	ASS	%		
	Disoccupati non agricoli	268.254	3.354	2.057	2.226	-264.900	-98,7%	-1.297	-38,7%	169	8,2%	
Beneficiari di ASpl ¹	364.062	654.184	481.767	65.113	290.122	79,7%	-172.417	-26,4%	-416.654	-86,5%		
Beneficiari di NASpl ²	-	-	480.489	926.242					445.753	92,8%		
Beneficiari di Mini ASplII	92.371	164.756	79.227	1.397	72.385	78,4%	-85.529	-51,9%	-77.830	-98,2%		
Media annua Disocc.+ASpl+NASpl	724.687	822.294	1.043.540	994.978	97.607	13,5%	221.246	26,9%	-48.562	-4,7%		
Lavoratori sospesi	3.403	4.270	3.437	-	867	25,5%	-833	-19,5%	-3.437	-100%		
Mobilità	208.792	215.949	198.180	156.515	7.157	3,4%	-17.769	-8,2%	-41.665	-21,0%		
Media annua complessiva	212.195	220.219	201.617	156.515	8.024	3,8%	-18.602	-8,4%	-45.102	-22,4%		
Mini ASpl 2012 ³	516.116	-	-	-	-516.116	-100%						

¹ Con riferimento a licenziamenti avvenuti successivamente al 31/12/2012.

² Dal 1° maggio 2015 è entrata in vigore la "Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego" (NASpl), che sostituisce le indennità di disoccupazione ASpl e mini ASpl.

³ La disoccupazione con requisiti ridotti dall'1 gennaio 2013 non esiste più, tuttavia solo per il 2013 e con riferimento agli episodi di disoccupazione avvenuti nell'anno 2012, tale prestazione è stata erogata con il nome di Mini ASpl 2012.

Il Lavoro occasionale accessorio (voucher)

Tavola 7.10 App.

NUMERO DIVOUCHER VENDUTI PER ANNO DIVENDITA (2008-2016) E MODALITÀ DI DISTRIBUZIONE
(Valore del singolo voucher pari a 10 euro)

ANNO DIVENDITA	MODALITÀ DI DISTRIBUZIONE							Totale
	Banche	Sedi INPS	Tabaccai	Procedura telematica	Uffici postali			
2008	-	511.951	-	24.034	-			535.985
2009	-	2.502.148	-	245.349	-			2.747.497
2010	-	8.081.241	390.884	1.176.185	-			9.648.310
2011	50.260	11.560.502	1.820.152	1.848.038	7.515			15.286.467
2012	599.260	13.264.929	5.011.785	2.719.601	1.426.013			23.021.588
2013	2.236.547	12.428.761	1498.452	4.293.898	4.598.905			38.539.563
2014	4.721.862	9.256.319	36.901.719	6.388.340	11.064.158			68.332.398
2015	7.933.733	6.792.064	71.563.991	10.526.747	11.294.841			108.111.376
2016	9.858.954	184.413	107.095.377	15.734.021	1.192.771			134.065.536
Totale	25.400.616	64.582.328	237.765.360	42.956.213	29.584.203			400.288.720

Tavola 7.11 App.

NUMERO DEI PRESTATORI DI LAVORO ACCESSORIO DISTINTI PER ANNO DI ATTIVITÀ (2008-2016), SESSO E NUMERO MEDIO DI VOUCHER RISCOSSI

ANNO DI ATTIVITÀ	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	Numero di lavoratori	Numero medio di voucher riscossi	Numero di lavoratori	Numero medio di voucher riscossi	Numero di lavoratori	Numero medio di voucher riscossi
2008	19.384	20,0	5.323	17,0	24.707	19,4
2009	46.440	38,4	22.126	39,5	68.566	38,7
2010	91.722	62,3	58.244	60,1	149.966	61,5
2011	124.203	71,3	91.634	65,4	215.837	68,8
2012	199.201	65,1	166.710	58,0	365.911	61,9
2013	310.310	60,6	307.108	57,2	617.418	58,9
2014	499.041	63,6	525.105	62,7	1.024.146	63,1
2015	723.521	68,7	772.224	71,1	1.495.745	69,9
2016	843.189	71,7	922.621	76,4	1.765.810	74,2

Tavola 7.12 App.

NUMERO DEI PRESTATORI DI LAVORO ACCESSORIO DISTINTI PER ANNO DI ATTIVITÀ (2008-2016) E SESSO. CON L'INDICAZIONE DELL'ETÀ MEDIA

ANNO DI ATTIVITÀ	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	Numero di lavoratori	Età media	Numero di lavoratori	Età media	Numero di lavoratori	Età media
2008	19.384	60,7	5.323	56,6	24.707	59,8
2009	46.440	50,2	22.126	40,4	68.566	47,0
2010	91.722	45,7	58.244	36,6	149.966	42,2
2011	124.203	44,6	91.634	36,3	215.837	41,0
2012	199.201	42,2	166.710	35,5	365.911	39,2
2013	310.310	39,4	307.108	34,7	617.418	37,0
2014	499.041	37,7	525.105	34,5	1.024.146	36,1
2015	723.521	37,4	772.224	34,8	1.495.745	36,1
2016	843.189	37,2	922.621	35,1	1.765.810	36,1



A cura:

della Direzione Centrale Studi e Ricerche

Coordinamento:

Massimo Antichi

Editing:

Michele Di Maio

Gruppo redazionale:

Michele Di Maio, Angelo Ponti

Con la collaborazione dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro - Veneto Lavoro.

Alla redazione dei vari capitoli hanno collaborato:

Parte I: Leda Accosta, Bruno Anastasia, Saverio Bombelli, Rosanna Franchini, Giulio Mattioni, Francesca Proietti, Gianfranco Santoro

Parte II: Maria Cozzolino, Enrica Maria Martino, Angelo Ponti

Parte III: Massimo Antichi, Giulia Bovini, Edoardo Di Porto, Enrica Maria Martino, Paolo Naticchioni, Paolo Pinotti, Salvatore Ponticelli, Susanna Thomas

Parte IV: Massimo Botti, Graziella Ceccarini, Daniela Cerrocchi, Carla Ciotti, Vincenzo Ciriaco, Antonello Crudo, Michelina Dell'Isola, Tiziana Di Vanno, Tiziano Ferrante, Stefano Ferri Ferretti, Girolamo Giovinzano, Vito La Monica, Maria Grazia Lombardi, Ugo Mei, Alessio Modi, Massimo Muraca, Fabrizio Ottavi, Daniele Russo, Sara Schiavo, Maria Vittoria Sidari, Teresa Terra, Anna Tiscione, Susanna Thomas, Alessandro Vacatello, Edoardo Varano

Appendice:

Michele Di Maio, Angelo Ponti, Mario Russo

Con il contributo di:

Direzione Centrale Amministrazione finanziaria e servizi fiscali

Direzione Centrale Ammortizzatori sociali

Direzione Centrale Entrate e recupero crediti

Direzione Centrale Organizzazione e Sistemi informativi

Direzione Centrale Pensioni

Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

Direzione Centrale Risorse Umane

Direzione Centrale Segreteria Unica tecnica normativa

Direzione Centrale Servizi all'utenza

Progetto di studio per la prospettazione di strumenti di innovazione anche normativa tesi a rimuovere il fenomeno del contenzioso medico-legale

Coordinamento Generale Legale

Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Coordinamento grafico a cura della:

Direzione Centrale Relazioni esterne

Si ringraziano:

il prof. Pietro Garibaldi, Responsabile scientifico del programma di ricerca VisitInps Scholars;

la dott.ssa Isabella Rota Baldini, portavoce del Presidente

Realizzazione e stampa

Evoluzione Stampa S.r.l. - Anagni (FR)

Azienda che persegue il valore della qualità e della sostenibilità ambientale
certificata UNI EN ISO 14001:2004 - FSC® - PEFC™

www.evoluzionestampa.eu

Finito di stampare
nel mese di luglio 2017

INTERNO:

su carta ecologica Symbol Freelifelife Vellum White

Fedrigoni Cartiere Spa



COPERTINA:

su carta ecologica Sensation Tradition Bianco Naturale

ArjoWiggins Cartiere



Tiratura 500 copie